



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI
DIREZIONE POLITICHE COMUNITARIE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA PER IL PERIODO 2007-2013



RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

ottobre 2010



AGRICONSULTING

INDICE

1. SINTESI.....	1
2. INTRODUZIONE.....	35
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	36
3.1 INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA.....	36
3.1.1 <i>L'analisi della situazione regionale e la sua evoluzione</i>	<i>36</i>
3.1.2 <i>Cambiamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma, anche in relazione ad altri strumenti finanziari.....</i>	<i>65</i>
3.1.3 <i>Tipologia di beneficiari e gruppi target a cui si rivolgono le Misure</i>	<i>69</i>
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	70
3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA	71
4. APPROCCIO METODOLOGICO	78
4.1 RICHIAMI AL MANUALE DEL QCMV E AL DISEGNO DI VALUTAZIONE.....	78
4.2 FONTI INFORMATIVE PRIMARIE, TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI E MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI.....	93
4.2.1 <i>Indagini dirette.....</i>	<i>93</i>
4.2.2 <i>Acquisizione di dati da fonti secondarie.....</i>	<i>98</i>
4.2.3 <i>Tecniche di elaborazione dei dati.....</i>	<i>100</i>
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO.....	101
5.1 LA GESTIONE DEL PROGRAMMA	101
5.1.1 <i>L'attuazione del Programma: attori coinvolti e contesto istituzionale</i>	<i>101</i>
5.1.2 <i>Il funzionamento del sistema informativo regionale per la sorveglianza e la valutazione</i>	<i>107</i>
5.2 LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA: FABBISOGNI OBIETTIVI PRIORITÀ E INDICATORI... 	110
5.2.1 <i>Fabbisogni obiettivi e priorità di intervento.....</i>	<i>110</i>
5.2.2 <i>L'aggiornamento degli indicatori di prodotto risultato e di impatto</i>	<i>122</i>
5.3 LA PIANIFICAZIONE E UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	126
5.4 IL LIVELLO DI CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI ASSE.....	128
5.4.1 <i>ASSE 1 –Miglioramento competitività settore agricolo e forestale</i>	<i>128</i>
5.4.2 <i>ASSE 2 –Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale.....</i>	<i>129</i>
5.4.3 <i>ASSE 3 –Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.....</i>	<i>131</i>
5.4.4 <i>ASSE 4 –Approccio Leader.....</i>	<i>134</i>
6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE	137
6.1 ASSE 1 –MIGLIORAMENTO COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	137
6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	175
6.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA.....	193
6.4 ASSE 4 – LEADER.....	207
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	212



1. SINTESI

Informazioni contestuali al programma

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

Nelle pagine seguenti sono richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma.

L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

Nelle tabelle seguenti viene riportato in forma sintetica un quadro dell'evoluzione dei principali tematiche oggetto di aggiornamento messi in relazione con i fabbisogni di intervento ad esse correlate, individuati nel PSR per Asse, indicando inoltre l'interazione con le politiche in atto (par 3.1.2) e le implicazioni dal punto di vista valutativo .

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
Asse 1			
<u>Settore agricolo e alimentare</u>			
Uso agricolo del suolo	frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio	diminuzione del numero di allevamenti	introduzione dell'insediamento multiplo nella misura 112, in forma associata - nel settore agricolo
Struttura delle aziende agricole	aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari valorizzare le produzioni di qualità;	la diminuzione del numero di allevamenti si traduce in un probabile aumento della dimensione media delle aziende agricole e, in ultima analisi, di una loro migliore strutturazione	invariata
Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura	migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile	Fuoriuscita di agricoltori con qualifica specialistica in materie agrarie	•introduzione dell'insediamento multiplo nella misura 112, in forma associata - nel settore agricolo •introduzione della Misura 114
Le performance del settore agricolo	aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali (ammodernamento)	Brusca flessione del prezzo del latte alla stalla accompagnato da un aumento dei costi di produzione	
Le performance del settore alimentare	confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini)	Tendenza del mercato a ridurre i consumi di prodotti stagionati (ancorché DOP) e a incrementare quelli dei trasformati che si ottengono da materia prima indifferenziata	L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi
<u>Settore forestale</u>	valorizzare la multifunzionalità delle foreste e incentivare l'iniziativa privata nel settore forestale		L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi

Per quanto concerne l'evoluzione degli elementi di contesto in cui interviene l'Asse I si può evidenziare, come anche nel periodo osservato si conferma il trend sulla contrazione del numero di aziende. In una situazione di crisi economica internazionale, il sistema agroalimentare regionale, trainato dal comparto lattiero caseario, abbia sofferto nel 2009 la brusca flessione del prezzo alla stalla ed il concomitante aumento dei costi di produzione. La diminuzione del numero di aziende è accompagnata da un processo di concentrazione ed un

conseguente aumento della dimensione media aziendale che lascia presupporre una maggiore tenuta del settore rispetto a turbolenze della domanda, che, per le produzioni DOP, in un contesto di crisi registra una leggera flessione. La Regione ha risposto con degli aiuti temporanei alle imprese in funzione anticrisi (L.R n.29/2009), accompagnate dal sostegno agli investimenti attraverso la L.R 32. La politica di insediamenti del PSR continua ad essere sostenuta anche grazie a forme di insediamento multiplo e all'introduzione della Misura 114.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
L'ambiente e la gestione del territorio	contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali	Invariato	modifiche alle misure 211 e 214 del PSR le quali, grazie all'eliminazione del parametro ettaro/UBA, permetteranno alle aziende di alpeggio di raggiungere più facilmente i massimali di superficie ammissibile a premio
Biodiversità	conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio (*) conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino)	Invariato	Introdotte le misure 213 – Indennità Natura 2000 e 216 - Investimenti non produttivi, al fine di compensare almeno in parte i maggiori oneri a carico degli agricoltori operanti nelle aree Natura 2000
Gestione e tutela delle risorse idriche	mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli (*)	si rileva un leggero peggioramento del delicato stato di salute dell'acqua, soprattutto nel tratto iniziale della Dora Baltea	Introdotte le misure 213 – Indennità Natura 2000 e 216 - Investimenti non produttivi, al fine di compensare almeno in parte i maggiori oneri a carico degli agricoltori operanti nelle aree Natura 2000
Gestione e tutela del Suolo	contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali	Invariato	
Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie	incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative	Invariato	progetto SHARE (Sustainable Hydropower in Alpine River Ecosystem), progetto di cooperazione transfrontaliera

Per quanto concerne il contesto in cui interagisce l'Asse 2, non sono state osservate variazioni di particolare rilievo fatta eccezione per il peggioramento dello stato di salute nel tratto iniziale della Dora Baltea. La Regione, d'altra parte, con l'introduzione delle Misure 213 e 216 e con alcune modifiche alla Misura 214 ha permesso di ampliare il ventaglio di benefici a favore delle aziende agricole per favorire maggiori ricadute ambientali. Dovrà essere oggetto di valutazione futura anche l'integrazione con altri strumenti, come ad esempio la cooperazione transfrontaliera, nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
La struttura demografica	mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;	La situazione demografica non presenta modifiche significative. Le variazioni intervenute sono in linea con i trend che hanno caratterizzato le dinamiche della popolazione valdostana negli anni precedenti	
Il livello di istruzione/formazione	rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali	nelle aree di Media e di Alta montagna si rilevano quote assai modeste di interventi relativi all'Inclusione sociale, alla Competitività rurale	
Struttura dell'economia	diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione (*) ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Il peso rilevante del settore pubblico nel contesto economico valdostano ha contribuito a contenere gli effetti della crisi,	<ul style="list-style-type: none"> • "Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)", approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 2149 del 31 luglio 2009" • Dispositivi applicativi LR 29/06 in materia di fattorie didattiche
Struttura dell'occupazione	favorire la multifunzionalità delle aziende in un sistema che contempla ambiti diversi (*)	I dati Istat aggiornati al quarto trimestre 2009 evidenziano un aumento significativo delle persone in cerca di occupazione (stimabile in circa 700 unità) che ha comportato un incremento del tasso di disoccupazione medio annuo dal 3,3% del 2008 al 4,4% del 2009	L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi
Il territorio	valorizzare il patrimonio locale rurale [...] e salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali	nelle aree di Media e di Alta montagna (circa 8%) si rileva l'assoluta prevalenza di interventi relativi agli ambiti "Insediamenti, servizi, turismo e cultura".	
	valorizzare e mantenere, attraverso l'implementazione delle attività svolte nelle imprese agricole, il patrimonio ambientale che caratterizza il territorio rurale;	nelle aree di Media e di Alta montagna (circa 8%) si rileva l'assoluta prevalenza di interventi relativi agli ambiti "Ambiente e territorio"	

(*) Fabbisogni ritenuti particolarmente rilevanti in relazione alle nuove sfide proposte dall'health check (fonte PSR).

La struttura dell'economia rurale aostana ha sofferto meno di altre Regioni la crisi economica internazionale, essendo caratterizzata da un peso rilevante del settore pubblico che ne ha contrastato gli effetti soprattutto nel settore dell'edilizia, ma anche negli altri rami di attività attraverso le misure anticrisi introdotte.

Gli interventi legati agli Assi 3 e 4, d'altra parte, si stanno avviando in questa fase, andandosi dunque ad inscrivere in un contesto in cui la diversificazione delle attività e le politiche territoriali a favore dell'attrattività e dello sviluppo turistico possono giocare un ruolo chiave nei confronti di quei settori più esposti alla competizione internazionale (settore primario e manifatturiero), andando a sostenere le opportunità di investimento per quegli imprenditori che spinti dalla crisi si orientano verso nuovi mercati.

Approccio metodologico e fonti informative utilizzate

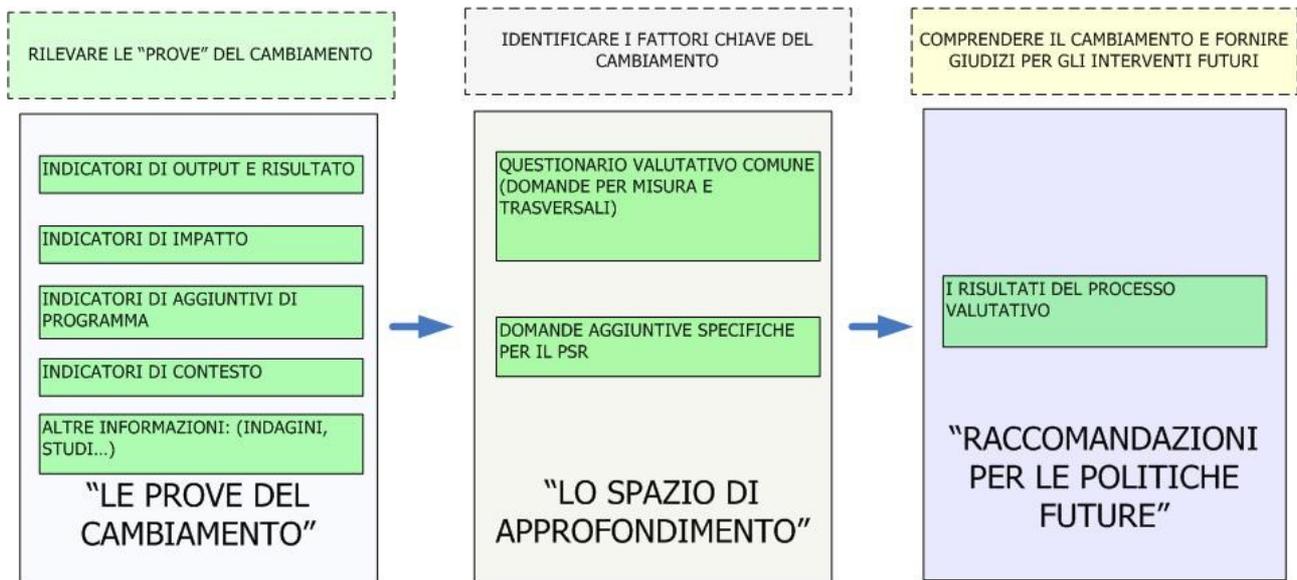
La Valutazione “è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare” (QCMV)

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti ?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo ?)
- Pertinenza ed Utilità (obiettivi o risultati rispetto ai fabbisogni)

Rispetto alla programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l’allocazione di risorse ottimale per rispondere ai fabbisogni, la valutazione in itinere parte dall’attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati dal programmatore.

Il percorso virtuoso della valutazione in itinere viene illustrato nel box seguente¹, in esso è sintetizzato il quadro di riferimento sul quale è costruito il disegno di valutazione.



La rilevazione delle prove del cambiamento come diretta conseguenza del PSR, è un processo di ricerca valutativa che è fortemente ancorato al sistema di indicatori del Programma: agli indicatori comuni previsti dal QCMV e agli eventuali indicatori aggiuntivi specifici di programma, per i quali è stato fornito un aggiornamento nel Cap. 3 del presente Rapporto.

Gli **indicatori comuni**² sono articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) legati all’obiettivo – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali

¹ Lo schema desunto dalla newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 disponibile sul sito: http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm

² ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006

- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Questi indicatori che nella figura sopra sono situati nella casella "le prove del cambiamento" sono stati introdotti con lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Gli indicatori *baseline* di obiettivo e di contesto forniscono al Valutatore un'informazione "asettica" nel senso che la loro evoluzione non può essere meccanicamente messa in relazione diretta con i risultati del PSR.

Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve prima di tutto stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano in quel contesto alle stesse condizioni. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma, la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Ma una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore per poter offrire una indicazione puntuale dell'impatto deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- effetto di sostituzione, ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento, effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio, quando non sono desiderati vanno eliminati dai risultati;
- effetto indiretto, effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti;
- La stima degli indicatori di risultato e conseguentemente degli indicatori di impatto, implica la predisposizione di una metodologia valutativa in grado di individuare le informazioni elementari richieste per il calcolo dell'indicatore, la predisposizione di strumenti in grado di raccogliere e l'esecuzione di indagini per rilevarle nel tempo. Tali informazioni devono essere raccolte in maniera da garantire un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività del dato rispetto a tutti i beneficiari della Misura/Asse/Programma.

Vale la pena evidenziare che per le Misure dell'Asse 3 e per l'Asse 4, laddove il legame di causalità con gli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV è di difficile individuazione, il Valutatore nel disegno di valutazione ha previsto di stimare l'impatto sulla qualità della vita e sulla *governance*³ attraverso indicatori di percezione rilevati principalmente su testimoni privilegiati in aree campione oggetto di casi studio territoriali.

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca le **domande valutative**, nello schema introdotto vanno ad inserirsi nello spazio ideale nel quale vengono identificati i fattori che guidano il cambiamento. Il risultato di questo processo valutativo: rilevazione di informazioni, elaborazione, analisi e risposta alle domande, consente infine di fornire indicazioni per orientare le scelte future.

³ A tal proposito si fa riferimento al recente working paper redatto dalla Rete Europea di Valutazione dello sviluppo rurale "Capturing impacts of Leader and of measures to improve Quality of Life in rural areas" Luglio 2010

Le domande valutative hanno lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune, se il processo di valutazione si fermasse solo alla stima degli indicatori e all'analisi di efficacia e dell'efficienza, la valutazione sarebbe circoscritta nella sfera della contabilità.

Le domande valutative sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

Nella strutturazione del disegno di valutazione una parte centrale e rilevante è stata assegnata alla trattazione delle domande valutative. Ogni domanda è stata articolata in criteri di giudizio e ad ogni criterio sono stati associati più indicatori da rilevare.

Tali indicatori spesso non sono riconducibili agli indicatori comuni e sono quindi privi di un loro valore obiettivo. Gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore hanno la finalità di fornire informazioni di natura quali-quantitativa per la risposta al singolo criterio di giudizio.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche, partendo, quindi, dalla logica di intervento delle Misure del PSR della Regione, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio.

Sono presenti, inoltre, domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

Lo stato di attuazione del Programma ha consentito di sviluppare solo alcune tematiche valutative, a ciò si aggiungono delle specifiche domande valutative, non riconducibili alle domande valutative del QCMV, che sono state formulate da soggetti diversi coinvolti a vario titolo nella gestione del Programma: l'A.d.G, altri Assessorati, il NUVAL e la Commissione.

Nello specifico tali approfondimenti valutativi riguardano:

- il ruolo svolto dalla famiglia agricola nell'insediamento dei giovani agricoltori;
- le motivazioni che guidano la bassa adesione alla Misura 113 Pre pensionamento;
- il ruolo che i GAL svolgono a livello locale all'interno della strategia unitaria di programmazione regionale.

Descrizione del Programma

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, dell' Asse 3 (dal 10,3% al 11,4%) a fronte di una lieve riduzione della incidenza delle risorse destinate all'Asse 1 (dal 10,1% al 9,7%), all'Asse 2 (dal 69,4% al 68,9%) e all'Asse 4 (dal 7,4% al 7,1%). Tale variazione, dovuta all'allocatione delle risorse Health Check (come previsto dall'Art. 1.4 del Reg. CE 74/2009), non va a modificare l'equilibrio tra Assi previsto dall'articolo 17 del Reg CE 1689/2005, viene tuttavia considerata a livello aggregato dal Valutatore per verificare l'effettivo peso percentuale degli Assi a seguito della nuova Decisione comunitaria.

Nell'ASSE 1 - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* – non si osservano modifiche nella ripartizione delle risorse finanziarie assegnate né nella dotazione di risorse. Nell'ASSE 2 – *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* - l'aumento complessivo della disponibilità finanziaria (+4%) è destinato, quasi completamente, alla Misura 213 ed in piccola parte alla 216: Sono state lievemente ridotte le risorse a favore delle Misure 211 e 214. Nell'ASSE 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale* – si verifica il maggior incremento di risorse (+19,4%) in particolare attraverso il cospicuo rafforzamento dello stanziamento a favore della Misura 311 che raddoppia. Infine nell'ASSE 4 - *Leader*– non si registrano modifiche nella dotazione di risorse rispetto al Piano originario. Nella seguente Tabella i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009 e al 30.6.2010, ricavati dal report informativo elaborato dalla RRN.

Assi/Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta al 31.12.2009		Avanzamento D=B/A a 31.12	C. Spesa pubblica sostenuta al 30.6.2010		Avanzamento E=C/A al 30.6	Variazione E-D
	Euro	%	(**)			Euro	%		
112	4.814.707	3,87%	847.792	3,59%	17,61%	925.792	2,79%	19,23%	1,62%
113	622.273	0,50%	0	0,00%	0,00%	18653,75	0,06%	3,00%	3,00%
123	2.435.170	1,96%	287.443	1,22%	11,80%	287.443	0,87%	11,80%	0,00%
132	1.125.000	0,90%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
133	3.068.182	2,47%	0	0,00%	0,00%	72480,07	0,22%	2,36%	2,36%
Asse 1	12.065.332	9,70%	1.135.236	4,80%	9,41%	1.304.369	3,93%	10,81%	1,40%
211	43.590.392	35,03%	16.523.566	69,90%	37,91%	20.571.761	62,05%	47,19%	9,28%
213	4.206.787	3,38%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
214	28.269.537	22,72%	5.981.423	25,30%	21,16%	11.275.841	34,01%	39,89%	18,73%
215	8.733.400	7,02%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
216	930.901	0,75%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 2	85.731.017	68,90%	22.504.989	95,20%	26,25%	31.847.602	96,07%	37,15%	10,90%
311	6.431.816	5,17%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
313	3.784.680	3,04%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
322	4.507.368	3,62%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 3	14.723.864	11,83%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
413	6.852.273	5,51%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
421	909.091	0,73%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
431	1.113.636	0,89%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 4	8.875.000	7,13%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	121.395.213	97,56%	23.640.225	100,00%	19,47%	33.151.971	100,00%	27,31%	7,84%
511	3.034.091	2,44%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	124.429.304	100,00%	23.640.225	100,00%	19,00%	33.151.971	100,00%	26,64%	7,64%

(*) Fonte: PSR approvato con Decisione C(2009) 10342 del 17 dicembre 2009

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 26% - superiore al valore medio nazionale – si evidenzia la maggiore capacità di spesa nell'Asse 2 (37,15%) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità delle Misure 211 e 214). L'avanzamento dell'Asse 1 si attesta al 10,8 del programmato, mentre per gli altri Assi sono registrati pagamenti al 30.06.2010. La capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008 è stato raggiunto e superato.

Per quanto riguarda l'avanzamento di spesa del PSR nel primo semestre 2010, si osserva un aumento pari a 7,6 punti percentuali, in particolare per l'Asse 2 tale aumento è di circa 11% (Misure 211 e 214) mentre per l'Asse 1 di 1,4 punti percentuali (Misure 112 e 133).

Per quanto riguarda le risorse aggiuntive legate alle "nuove sfide" Health Check e al Recovery Plan non si registrano avanzamenti di spesa.

Risposte alle domande valutative

Di seguito viene proposta una sintesi delle risposte alle domande valutative per quelle Misure per le quali si è potuto raccogliere ed elaborare i dati di natura primaria e secondaria necessari alla quantificazione degli indicatori associati ai criteri di giudizio individuati dal Valutatore.

Art. 59 comma 1, lett. a) e c) (Assistenza tecnica e formazione) e art. 60 comma 1 lett. a) (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) LR 32/2007

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

La formazione ha contribuito a migliorare la competitività del settore orientando i partecipanti sulla gestione sostenibile delle risorse naturali ed il corretto utilizzo dei mezzi tecnici, soprattutto nel settore vitivinicolo.

Il 60% dei partecipanti coinvolti ed il 75% delle ore di formazione erogate riguarda infatti percorsi formativi destinati al settore vitivinicolo. Le tematiche principali hanno riguardato il corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, la potatura verde e le tecniche di concimazione ed irrigazione del vigneto.

Buona incidenza sul totale delle azioni realizzate riguarda i percorsi formativi destinati al settore frutticolo (26% dei partecipanti e 23% delle ore di formazione). I corsi destinati all'agricoltura sociale hanno interessato 62 partecipanti (12% del totale) mentre i corsi relativi al settore carne raccolgono appena il 2% del totale ma trattandosi di corsi più articolati dei precedenti (durata media 15 ore) incidono per il 5% sul totale delle ore di formazione erogate.

Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, è stato chiesto ai giovani intervistati di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste maggiori riguardano la gestione aziendale (53%), la sicurezza degli alimenti, la salute delle piante e degli animali e il benessere animale (44%) e, soprattutto per le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte, la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali e la commercializzazione delle produzioni, indicati come fabbisogno formativo dal 26% degli intervistati.

Attualmente i giovani agricoltori beneficiari che utilizzano servizi di consulenza rappresentano una quota piuttosto modesta (9%). Al fine di verificare il fabbisogno di servizi di consulenza, anche nell'ottica di una futura attivazione della Misura 114 nel PSR, è stato chiesto ai giovani agricoltori di indicare le proprie intenzioni nei riguardi di un eventuale futuro utilizzo dei servizi di consulenza.

Le informazioni rilevate evidenziano che i 2/3 dei giovani beneficiari sono intenzionati in un prossimo futuro ad avvalersi di servizi di consulenza. Gli ambiti di applicazione che interessano maggiormente sono relativi al miglioramento dell'efficienza energetica (62%) e tra questi soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla gestione d'impresa (54%) con particolare riguardo al mercato, al marketing e alla logistica

aziendale. Rilevante risulta anche la richiesta di servizi di consulenza mirati al rispetto delle norme di condizionalità: il 42% degli intervistati richiede la consulenza per il rispetto delle CGO e tra queste soprattutto le norme relative alla sanità pubblica, alla salute delle piante e degli animali ed al benessere animale; l'11% è interessato a servizi di consulenza rivolti all'applicazione delle BCAA, soprattutto riguardo al mantenimento della sostanza organica nel suolo.

L'analisi dei dati ricavati dalle interviste evidenzia quindi un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità. Per sopperire a tali fabbisogni, la Regione ha predisposto l'ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione delle iniziative a "sportello". Le attività inoltre potrebbero essere rafforzate con la realizzazione di percorsi formativi individuali in azienda ed eventualmente verificando l'opportunità di attivare, soprattutto per i giovani agricoltori, il sostegno a favore dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale nell'ambito del PSR (misura 114).

Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

I giovani che si insediano in azienda agricola usufruendo delle sovvenzioni previste dalla misura 112 del PSR 2007-2013 sono 34. L'incidenza percentuale delle aziende di Giovani Agricoltori insediati sul totale di aziende agricole della Regione (ISTAT 2007) è dell'1,3%. Se invece si considerano le aziende agricole attive iscritte alla CCIAA sezione agricoltura l'incidenza sale al 2,9%.

Tra i beneficiari le donne sono 11 (32,3%) e i maschi 23 (67,7%): la percentuale di giovani donne insediate è in linea con l'incidenza complessiva delle conduttrici donne sul totale regionale (35,8) (ISTAT 2007).

La maggior parte delle aziende (61,8%) è orientata al settore Zootecnico bovino da latte confermando la priorità di questo OTE nel panorama agricolo valdostano, ciononostante appare opportuno segnalare la quota rilevante di giovani agricoltori insediati (13 aziende pari al 38,2%) che si indirizza verso settori alternativi alla zootecnia tradizionale, come quello ovi-caprino, oppure alla viticoltura e frutticoltura, all'orticoltura e alle erbe officinali.

Gli insediamenti sono tutti in zona montana e 27 aziende hanno sede in zona ARM, le rimanenti 7 in zona montana ARPM. Prevalgono tra gli insediati le imprese individuali (85,3%) con una quota però non marginale di aziende che scelgono un'organizzazione più strutturata attraverso Società semplici che spesso coinvolgono i familiari impegnati in azienda (14,7%).

Il 94% dei beneficiari ha optato per un insediamento a tempo prevalente e, sebbene questa rappresenti a volte una scelta obbligata, per varie ragioni di natura sociale e culturale, tuttavia il numero elevato di coloro che hanno scelto l'opzione del tempo prevalente dà sostanza all'ipotesi che le motivazioni per insediarsi e impegnarsi nel settore siano salde e profonde.

La modalità di insediamento si realizza principalmente attraverso il subentro ad altri conduttori che hanno ceduto l'attività (21 aziende pari al 61,8% del totale), ma comunque presente un buon numero di nuove unità aziendali, elemento che si aggiunge alle considerazioni precedenti nel rappresentare un segnale di novità nel settore. L'analisi delle informazioni desunte dall'indagine diretta evidenzia che il 50% dei beneficiari era già impegnato nel settore agricolo prima dell'insediamento. Del restante 50%, il 39% proviene da settori extra-agricoli e l'11% prima dell'insediamento era studente. Ciò verifica la buona attrattività che il settore agricolo esercita nei confronti dei giovani provenienti da altri settori.

Ciò detto, il ruolo della famiglia resta determinante nella realtà sociale rurale valdostana, perché la maggior parte dei cedenti sono legati da stretti rapporti di parentela con il beneficiario insediato (85,7%).

In riferimento alle famiglie è utile sottolineare che nei PSA tutti i beneficiari prevedono di poter condurre l'attività soli o con risorse provenienti dal proprio nucleo familiare, prevedendo l'assunzione di addetti a tempo determinato solo in occasione di attività stagionali, come nel caso del periodo estivo di monticazione

del bestiame. I coniugi e i conviventi sono spesso impegnati in azienda a fianco del beneficiario e l'età media dei componenti la famiglia che lavorano in azienda è di 44,6 anni.

Si rileva quindi l'assenza del ricorso a manodopera salariata grazie anche all'impegno totale ed esclusivo del conduttore, con carichi di lavoro dichiarati molto elevati ed al ricorso in momenti eccezionali di attività (cantieri di fienagione, vendemmia, raccolta di frutta, ecc.) di parenti esterni al nucleo familiare che mettono a disposizione il proprio lavoro in forma di mutuo aiuto, nei limiti e nelle forme previste dalla normativa in vigore. Sebbene questo fenomeno sfugga al rilevamento statistico, non vi è dubbio che costituisca un elemento di flessibilità per le aziende e testimonia quanto la famiglia, anche al di fuori del nucleo familiare propriamente inteso del conduttore, contribuisca a sostenere l'attività dei giovani insediati.

Anche se, in considerazione del breve lasso di tempo intercorso, non è possibile verificare la permanenza dei giovani neoinsediati oltre i 5 anni previsti dal PSR, si sottolinea che al momento dell'indagine tutti i beneficiari risultano attivi e stanno progressivamente realizzando i propri programmi di sviluppo presentando ulteriori richieste di finanziamenti, elementi che testimoniano come la volontà iniziale di insediarsi sia ancora salda e come lo sviluppo del proprio progetto aziendale viene accompagnato dalle possibilità offerte dal PSR.

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

A partire dalla data di insediamento molti conduttori non hanno ancora completato gli investimenti previsti nel proprio Piano Aziendale.

Questo costituisce un limite nell'analizzare e valutare gli adeguamenti strutturali intervenuti, soprattutto nel caso dei fabbricati rurali, il cui iter amministrativo si presenta più lungo e complesso; tra quelli previsti, alcuni investimenti sono stati avviati da poco, altri sono ancora in fase progettuale per intervenute difficoltà. Viceversa, nel caso degli investimenti in macchinari e attrezzature, i beneficiari hanno spesso già completato l'acquisizione degli strumenti previsti dal Piano Aziendale. Per questi motivi il quadro complessivo rappresenta la fotografia di una situazione che è in continua e rapida evoluzione.

I $\frac{3}{4}$ dei beneficiari ricorrono ad interventi finanziati ai sensi dell'Art 50 della LR 32/07. Sono stati impegnati dall'Amministrazione regionale, contributi per 1.774.805.71 che corrispondono ad un volume totale di investimenti di 3.277.000 € di cui in misura predominante: il 41% per la costruzione, sistemazione, ampliamento e razionalizzazione di fabbricati (Fabbricati rurali), il 39% per macchinari e attrezzature varie (Macchine e attrezzi), il 17% per impianti di vigneti, frutteti, erbe officinali (Produzioni vegetali).

La scelta dei beneficiari che privilegia investimenti in macchine e attrezzi oltre che per fabbricati parrebbe indicare che i nuovi imprenditori, all'atto dell'insediamento, prevedono investimenti volti a permettere maggiore efficienza e autonomia nel lavoro, come la meccanizzazione e la razionalizzazione degli edifici, consentendo così di ridurre al minimo indispensabile il ricorso a manodopera extra familiare.

Il 52,9% del totale dei beneficiari ha dichiarato di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione; tra queste 11 sono aziende a OTE non zootecnico. L'ipotesi che siano soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento a rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo è avvalorata dal fatto che queste 11 rappresentano ben l'84,6 % delle 13 aziende non zootecniche, mentre tra gli allevatori solo 7 su 21 (33,3 %) hanno scelto di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione, confermando una maggiore staticità, del resto fisiologica, del settore.

I giovani agricoltori insediati si orientano verso la diversificazione di filiera o nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. L'interesse per le azioni innovative è indirizzato verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Per quanto attiene alle altre Misure previste dal Pacchetto giovani, solamente 14 beneficiari sui 34 intervistati (41,18 %) dichiarano interesse ad aderire. L'adesione alla misura 132 è limitata a 3 aziende su 34 (8,8 % del totale) e in due casi si tratta di aziende indirizzate alla produzione biologica. Quanto alla manifestazione

di interesse per il futuro solo 2 tra i giovani insediati dichiarano l'intenzione di aderire. Si ritiene che la motivazione di questo disinteresse diffuso deriva principalmente dal fatto che la misura non interessa la produzione primaria (ad esclusione delle aziende biologiche).

Maggiore attenzione è rivolta alla Misura 311 che prevede la diversificazione dell'attività: il 20,6 % dei beneficiari, dichiarano nel proprio PSA di avere già in programma investimenti sostenuti dalla Misura e in particolare tutte hanno deciso di realizzare piccoli impianti di energia rinnovabili. Altrettanto chiare sono le intenzioni dei giovani insediati di aderire alla misura dopo la conclusione del periodo di insediamento; ben 15 insediati (44,1 %) dichiarano di voler investire in piccoli impianti di energie rinnovabili. Buono anche l'interesse per le attività assistenziali, educative e sociali (5 aziende interessate pari al 14,7 %) e l'accoglienza turistica (4 aziende pari all'11,7 %). Il 50 % del totale dei beneficiari dichiara di non avere alcun interesse per diversificazione aziendale. Si tratta in genere di aziende zootecniche tradizionali, che intendono specializzarsi e ottimizzare i fattori produttivi o che non dispongono di manodopera familiare per sostenere le nuove attività che la diversificazione impone.

La quasi totalità dei beneficiari insediati (94,1%) dichiara di voler presentare o avere già presentato domanda per altre Misure del PSR. Le misure più richieste sono la Misura 211 e 214, tradizionalmente le più note tra gli agricoltori valdostani. Per quanto riguarda la Misura 214 il premio per la salvaguardia delle razze in via di estinzione vede l'adesione di 16 aziende zootecniche, pari al 47,1% del totale. Più contenuta è l'adesione all'azione riservata alle aziende biologiche a cui ha aderito una sola azienda (2,9%).

Anche la Misura 215 (Benessere Animale) vede un grande numero di adesioni, ovviamente sempre di beneficiari conduttori di aziende ad indirizzo zootecnico (21 aziende pari al 61,8% del totale).

Le misure 211, 214 e 215 rappresentano un punto fermo per l'economia agricola e gli allevamenti della Regione Valle d'Aosta e questo spiega in larga misura l'adesione quasi totale delle aziende insediate. In particolare larga parte delle aziende del settore zootecnico traggono dai premi di queste misure il sostegno necessario per dare redditività, altrimenti negativa, alla propria attività. Anche la misura 214 relativa alla Salvaguardia delle razze in via di estinzione costituisce un sostegno importante per gli allevatori di razza Castana che, com'è noto, trovano nell'attività collaterale delle manifestazioni conosciute come "Bataille de reines" una fonte non trascurabile di reddito, per il valore unitario che a volte raggiungono i capi presentati ai concorsi, ma anche di stimolo e passione indispensabili per l'attività.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

La distribuzione per classe di età evidenzia una buona incidenza degli agricoltori neo insediati con un'età inferiore ai 25 anni (24%) anche se la classe più numerosa è rappresentata da quelli con età compresa tra 35 e meno di 40 anni (35%). Confrontando l'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti, nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rileva una riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli di circa 28 anni contribuendo quindi in maniera decisiva all'obiettivo di "ridurre l'età media degli agricoltori", anche se gli insediamenti connessi alla misura 113 sono solo due.

Per quanto riguarda il grado di istruzione dei giovani beneficiari, si nota l'emergere, lento ma progressivo, di nuove figure professionali che conducono aziende agricole, come i laureati (3, di cui 2 con laurea a indirizzo agrario, pari all'8,8% del totale) e i diplomati presso scuole superiori che rappresentano il 55,8%) di cui il 23,5% provenienti da scuole ad indirizzo agrario.

Cresce pertanto il numero di agricoltori già in possesso della qualifica professionale, per titoli di studio, prima delle azioni formative dei corsi frequentati (29,4%). Al processo di rinnovamento e ringiovanimento che la Misura intende favorire si accompagna perciò la presenza di profili di istruzione e conoscenza più elevati, elemento che dovrebbe garantire maggiore capacità degli imprenditori nell'affrontare le nuove sfide che si presentano al settore agricolo anche in Valle d'Aosta.

L'analisi delle informazioni desunte dall'indagine diretta evidenzia che il 50% dei beneficiari era già impegnato nel settore agricolo prima dell'insediamento. Del restante 50%, il 39% proviene da settori extra-agricoli e l'11% prima dell'insediamento era studente. Ciò verifica la buona attrattività che il settore agricolo esercita nei confronti dei giovani provenienti da altri settori.

L'indagine diretta ha rilevato che la maggior parte (68%) dei formati considera buono il livello della formazione a cui ha partecipato, il 29% lo reputa sufficiente e solamente il 3% lo considera insufficiente. Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, è stato chiesto ai giovani intervistati di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste maggiori riguardano la gestione aziendale (53%), la sicurezza degli alimenti, la salute delle piante e degli animali e il benessere animale (44%) e, soprattutto per le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte, la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali e la commercializzazione delle produzioni, indicati come fabbisogno formativo dal 26% degli intervistati. Il fabbisogno formativo espresso dagli intervistati è risultato quindi piuttosto ampio, tale esigenza potrà essere presumibilmente soddisfatta dalla Regione con la futura realizzazione di "interventi a sportello" in grado di ampliare l'offerta formativa.

La maggioranza dei beneficiari intervistati (79%) indica nella formazione individuale in azienda lo strumento preferenziale per il miglioramento del sistema regionale di formazione, evidenziando quindi una richiesta formativa puntuale atta a risolvere problematiche specifiche aziendali. Il 35% degli intervistati individua nella realizzazione di prove dimostrative il mezzo per migliorare il sistema formativo, indice di una richiesta di formazione focalizzata su aspetti tecnici e pratici dell'attività agricola. Durante le interviste è emersa anche la necessità di favorire un decentramento delle attività formative di rimodulare gli orari e i periodi di svolgimento, per permettere a più agricoltori di prendervi parte. In particolare per i conduttori di aziende zootecniche la frequenza al corso "Giovani agricoltori" è stata molto gravosa sia per gli orari difficili da rispettare e per la distanza della sede del corso da quella aziendale.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Il lasso di tempo troppo contenuto trascorso dal termine degli interventi non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo.

Il questionario ha affrontato altri aspetti di interesse per l'A.d.G ed il NUVAl, che di seguito sono trattati, e che nello specifico riguardano: la comunicazione, la qualità dei dispositivi attuativi previsti e i fabbisogni della famiglia dell'insediato in merito ad aspetti che ricadono nella sfera della qualità della vita.

L'informazione sul Pacchetto giovani è stata acquisita dai giovani prevalentemente attraverso la comunicazione non istituzionale (70%) e tra questa preponderante è il peso di coloro che si informano attraverso il passaparola con altri agricoltori (59%) e le organizzazioni professionali (21%). Gli strumenti di comunicazione istituzionale vengono utilizzati dal 35% dei beneficiari. Tra i mezzi di informazione previsti dal piano di comunicazione del PSR quelli maggiormente utilizzati sono l'acquisizione delle informazioni presso gli uffici periferici della RAVA e il testo divulgativo del programma sul bimestrale "L'informatore agricolo - L'informateur agricole" (17,6%). Il giudizio degli utenti sulla completezza ed efficacia di tali metodi di comunicazione non risulta particolarmente positivo: infatti solo il 9% li giudica molto efficaci, il 44% li giudica efficaci mentre il 47% li ritiene poco efficaci.

Una specifica domanda del questionario, sottoposto al campione di giovani beneficiari, è stata dedicata al peso che la possibilità di partecipare al pacchetto di misure ha avuto sulla decisione del giovane di insediarsi: per il 44% dei beneficiari il pacchetto ha influenzato "molto o abbastanza" la decisione di intraprendere l'attività agricola. L'assenza di contributo pubblico avrebbe ridotto di molto il numero di beneficiari che hanno realizzato un piano di sviluppo aziendale, infatti solamente il 26% dichiara che in assenza di contributo avrebbe realizzato lo stesso investimento. Se ne deduce quindi che la possibilità di aderire alla progettazione integrata aziendale, anche se non è determinante nella decisione di insediarsi nell'azienda agricola, è fondamentale per la realizzazione degli interventi necessari a rendere competitive le aziende dei giovani agricoltori.

Il 68% dei beneficiari ritiene "abbastanza" o "molto" utile la redazione del Piano di sviluppo aziendale per la valutazione delle problematiche aziendali. La valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi la scelta delle misure da attivare nel pacchetto è nel 65% dei casi una decisione personale, mentre il restante 35% dei giovani è stato indirizzato prevalentemente dal tecnico dell'organizzazione professionale. La partecipazione alla Misura non ha comportato alcuna difficoltà per il 15% dei beneficiari. Tra coloro che

hanno avuto difficoltà, la maggior parte (80%) lamenta gli elevati tempi di attesa per la concessione o l'erogazione dell'aiuto.

Da un punto di vista finanziario, la quota parte delle risorse di competenza privata necessarie per la realizzazione degli interventi, nel 47% dei casi deriva da risorse proprie, per il 18% da credito bancario e per il restante 35% in parte da risorse proprie e in parte da credito bancario. L'utilizzo del credito bancario ha comportato delle difficoltà solamente per il 28% di coloro che vi hanno ricorso.

La decisione di insediarsi del giovane agricoltore è derivata nella maggior parte dei casi (56%) dalla condivisione di uno stile di vita (benefici del vivere in campagna). Rilevante anche la quota di coloro che si insediano per proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale (38%). Per quanto riguarda le prospettive future, il 47% dei beneficiari prevede di incrementare la dimensione e la produzione attuale. Infine, nonostante l'attuale congiuntura economica ed il particolare momento che sta attraversando l'agricoltura italiana, il 65% dei beneficiari giudica positive le prospettive della propria azienda.

Come già evidenziato la famiglia ha un ruolo decisivo nella gestione delle attività aziendali. Il conduttore è impegnato nell'attività aziendale una media di 319 giornate/anno, il coniuge dedica all'attività aziendale 186 giornate/anno per una media di 5,6 ore/gg. Il 30% dichiara di svolgere altre attività ma solo il 3% dedica a dette attività più tempo di quello dedicato alle attività aziendali. L'attività extra-aziendale è svolta nel 60% dei casi al di fuori del comune di residenza.

Ogni nucleo familiare (inclusi gli altri componenti della famiglia non parenti del conduttore) ha mediamente, oltre il conduttore ed il coniuge, 1,44 componenti. Di questi il 29% lavora in azienda per una media di 245 giornate/anno e solamente il 21% dichiara di dedicare maggior tempo alle attività extra-aziendali. Il restante 71% non lavora in azienda e tra questi il 23% ha un'altra occupazione. La restante parte è costituita da ritirati dal lavoro (17%), studenti (11%) e in altra condizione (49%)

Ai beneficiari è stato richiesto di indicare i servizi che utilizzano abitualmente e di esprimere un giudizio sulla loro qualità. Si è rilevato che le criticità maggiori riguardano i trasporti pubblici e in maniera più contenuta i servizi dedicati allo svago e al tempo libero.

Art. 50 (investimenti nelle aziende agricole) e art. 51 (conservazione dei paesaggi e dei fabbricati rurali) della LR 32/2007 – Art. 26 Reg. CE 1968/05 (Ammodernamento delle aziende agricole)

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Il 35% dei beneficiari dichiara che attraverso gli investimenti sovvenzionati sono stati introdotti in azienda nuovi prodotti e/o nuove tecniche. L'introduzione di nuovi prodotti, che interessa il 19% dei beneficiari, è attuata mediante l'introduzione di produzioni frutticole, orticole e vitivinicole. L'introduzione di nuove tecniche, che interessa il 26% dei beneficiari, riguarda la modifica dei sistemi di irrigazione (15%), con il passaggio dallo scorrimento superficiale al sistema a goccia, e la meccanizzazione (9%) di alcune operazioni relative alla mungitura e fienagione.

Domanda 2 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Gli investimenti a sostegno della competitività comprendono 198 interventi finanziati con la LR 32/2007 per una spesa complessiva di 29.544.900 euro. In tale ambito si registra una minore partecipazione di imprenditrici donne (32%⁴ del totale) che raccolgono solo il 24% della spesa totale ammessa, in conseguenza di una minore dimensione finanziaria degli investimenti previsti rispetto a quelli proposti dai

⁴ Le analisi relative alla distribuzione degli interventi per sesso ed età sono state realizzate esclusivamente per le ditte individuali

maschi. L'incidenza delle donne sul totale dei beneficiari risulta più contenuta di quella fornita dall'ISTAT per l'anno 2007 (36%). Anche le domande presentate da agricoltori con meno di 40 anni sono relativamente poche (22% del totale); si tratta di investimenti di relativa dimensione finanziaria (218.000 euro) e riguardano soprattutto la costruzione di nuove stalle ed annessi e la sistemazione di strutture già esistenti destinate all'allevamento bovino. Tali investimenti sono correlati alla priorità comunitaria di ristrutturazione del settore lattiero caseario alla quale la Regione contribuisce esclusivamente attraverso gli aiuti di Stato.

Gli aiuti finanziati con la legge regionale sono finalizzati principalmente alla costruzione di stalle ed annessi, alla sistemazione di strutture esistenti dedicate all'allevamento bovino (art. 50) ed alla sistemazione di alpeggi esistenti (art. 51). Si tratta di interventi di consistente dimensione finanziaria, necessari per accompagnare la ristrutturazione che interessa il settore lattiero-caseario e fondamentali nella direzione di mantenere le attività tradizionali di allevamento, coerentemente con gli obiettivi di tutela del paesaggio e dell'ambiente fortemente minacciate da produzioni più concorrenziali ma di minore qualità.

Poco numerosi e di ridotte dimensioni finanziarie appaiono gli interventi relativi al settore vitivinicolo e frutticolo.

Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Le domande approvate alla data del 31/12/2009 sono complessivamente 357 riferibili a 227 beneficiari pari al 65% del valore obiettivo stimato. Complessivamente è stata approvata una spesa di 167.417 euro per un importo medio ammesso per domanda di 469 euro. La partecipazione a più di un sistema di qualità ha interessato appena l'1,4% del totale delle aziende beneficiarie.

Confrontando il numero di beneficiari della Misura con il parco dei potenziali beneficiari si evidenzia che:

- La misura riesce ad interessare buona parte dei produttori biologici della regione (93%).
- L'incidenza delle aziende beneficiarie che producono prodotti lattiero caseari DOP sul totale regionale delle aziende iscritte al Consorzio Produttori e Tutela della Fontina DOP è pari al 59%.
- Per quanto riguarda le produzioni DOC la misura interessa una parte molto marginale delle 1.162 aziende iscritte all'albo della "Valle D'Aosta DOC" (2,2%) (ISMEA 2004). Questo è dovuto probabilmente alla ridottissima dimensione della maggior parte delle aziende iscritte (217 ha totali).

Secondo le informazioni acquisite attraverso l'indagine diretta presso i giovani beneficiari della misura 112, la mancata adesione alla Misura è anche dovuta al fatto che l'importo del premio è considerato dagli agricoltori limitato perché viene conteggiato solamente il costo di certificazione (bio) o di adesione al consorzio di Tutela e di esecuzione di analisi del prodotto (Fontina DOP), costi relativamente ridotti. Si è constatato inoltre che il 15% dei giovani agricoltori insediati non conosce potenzialità e obiettivi della Misura.

Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

La risposta ai quesiti valutativi viene articolata per singolo caso studio trattato: Il Comitato per la promozione e valorizzazione del Vallee d'Aoste Jambon de Bosses DOP (JDB), Il Consorzio Produttori e Tutela Fontina DOP (CTF) e la Cooperativa Produttori Latte e Fontina (CPLF)

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

(JDB) In relazione all'incremento quote di mercato si è rilevato che il prezzo medio del prodotto al distributore è rimasto invariato dal 2007 sui livelli di 17,90 €/kg, ma il prezzo al consumo è passato da 35 €/kg fino a oltre 50 €/kg del 2009 e questo secondo i responsabili del Comitato, è da mettere certamente in relazione alla campagna di sostegno dell'immagine di elevata qualità dello Jambon de Bosses finanziata attraverso la Misura 133.

La commercializzazione avviene prevalentemente attraverso la vendita diretta (70%) e per la restante parte (30%) attraverso grossisti intermediari. L'incidenza percentuale dell'export è bassa e non può crescere di molto perché questo canale richiede una disponibilità di prodotto attualmente insufficiente.

(CTF) Il prezzo medio del prodotto certificato all'origine (f/co caseificio) è di 7,00 €/kg nel 2008, con un incremento dell'ordine del +12% rispetto al 2007 (6,10 €/kg), mentre il CTF stima che il prezzo al consumo sia rimasto sostanzialmente stabile poco oltre gli 8,00 €/kg.

Il CTF misura il volume di prodotto in base alle forme presentate alla marchiatura che, nel 2008, sono state 444.716, in calo dell' 1,96% rispetto alle 453.600 del 2007. Il prodotto marchiato è stato di 416.298 forme (93,71% del totale) , nel 2007 di 395.157 (87,12 %). Nel 2009 si sono marchiate 419.133 forme a testimonianza della stabilità delle produzioni.

La quota di produzione DOP interessata dalle azioni è del 100% di cui una minima parte è costituita da prodotto derivante da aziende zootecniche Biologiche, pari al 3,5% circa (poco oltre 10.000 forme): occorre però sottolineare che, per una scelta commerciale di sostegno del prezzo e di canali distributivi, la produzione di Fontina Bio realmente avviata al mercato è una parte ridotta del quantitativo disponibile.

(CPLF) Le campagne promozionali della CPLF possono essere definite "tradizionali" nel senso che l'obiettivo prevalente è quello di veicolare il marchio al consumatore affinché sappia riconoscere la Fontina DOP e conosca la differenza con i principali competitors di mercato.

Nel 2009 si nota la crescita del prezzo medio di + 8% sulla media del triennio, e di + 18% sul prezzo 2007. Per quanto riguarda i prezzi al dettaglio, in mancanza di un dato medio certo, si fa riferimento ai prezzi praticati nei Punti Vendita della CPLF negli anni 2008 e 2009, comunque sufficientemente rappresentativi della realtà complessiva del mercato regionale.

I mercati di riferimento della Fontina DOP nel 2009 sono quello regionale per un 14 % circa, quello Nazionale per l'81% e quello estero per il 5 %. In relazione a quest'ultimo segmento di mercato il mercato comunitario della UE e gli USA rappresentano oltre il 90 % dei volumi esportati.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

(JDB) Le azioni sovvenzionate, in gran parte relative a presenza sui media, hanno certamente contribuito a diffondere la conoscenza del prodotto nei consumatori, anche se il giudizio del Comitato è che le azioni più incisive sono quelle relative alla presenza in sagre e eventi locali, anche per il rapporto di fidelizzazione che si stabilisce tra i produttori e il consumatore quando si crea, come in questo caso, nel luogo stesso di produzione.

(CTF) Le campagne promozionali del CTF sono di tipo tradizionale e volte soprattutto a fare conoscere il marchio distinguendolo dai principali competitors di mercato, ma in questo periodo un'attenzione particolare è stata rivolta al mondo giovanile che si vorrebbe recuperare al consumo di Fontina attraverso un'immagine più moderna del prodotto: in questo senso si spiegano le sponsorizzazioni a società sportive, che tuttavia sono limitate al territorio regionale.

Le azioni sovvenzionate sono un mix equilibrato di produzione e diffusione di materiale promozionale, operazioni sui media e sul sito per contribuire a diffondere la conoscenza e la riconoscibilità del marchio e infine partecipazione a fiere ed eventi importanti per contattare direttamente il maggior numero possibile di consumatori.

Un altro sforzo è stato compiuto per trasmettere al consumatore la conoscenza non solo del marchio e del prodotto, ma anche del fatto che, per disciplinare, l'intera filiera è connotata dal divieto di impiego di qualsiasi alimento derivante da manipolazione genetica (filiera OGM free).

(CPLF) La CPLF realizza azioni di valorizzazione e promozione della DOP Fontina in affiancamento alle proprie azioni di sostegno al marchio aziendale.

Per quanto riguarda le azioni di promozione sovvenzionate attraverso la Misura 133 esse vengono svolte sia per incrementare il grado di conoscenza del prodotto presso i consumatori, sia perché si ritiene che il ruolo del CTF sia ancora insufficiente per raggiungere compiutamente questo obiettivo.

Le azioni sovvenzionate nel 2008 sono state indirizzate prevalentemente alle affissioni lungo la rete autostradale nazionale, ritenute strategiche per l'immagine del prodotto e per raggiungere un numero elevato di consumatori. Il costo di questo tipo di comunicazione è rilevante se si desidera raggiungere un buon risultato.

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

(JDB) Lo Jambon de Bosses ha una ricaduta diretta molto bassa sulle aziende agricole locali, un paio delle quali fornisce le quantità di fieno impiegato nei locali di stagionatura; i fornitori di cosce suine fresche hanno sede in altre Regioni limitrofe e attualmente un solo allevatore fornisce la materia prima necessaria alla produzione del prosciutto.

Ciononostante Lo Jambon de Bosses rappresenta un prodotto della tradizione locale che ha caratteristiche uniche e rappresenta comunque un incentivo per il mantenimento dell'agricoltura nel territorio, perché è un veicolo di conoscenza e gli effetti positivi delle azioni promozionali favoriscono indirettamente le aziende che operano e producono nello stesso territorio, in particolare per i prodotti caseari.

(CTF) Il CTF rappresenta circa 200 associati, ma tra questi vi sono cooperative di trasformazione che a loro volta raccolgono latte presso aziende produttrici; la somma di aziende agricole-zootecniche interessate, sia pure in calo progressivo nel corso degli ultimi anni, è pertanto ancora oggi superiore alle 1.000 unità sparse su tutto il territorio regionale. La ricaduta diretta delle azioni è pertanto sulla quasi totalità delle aziende agricole valdostane. Sebbene lo stesso CTF ritenga che ciò dipenda da un insieme di cause tra cui una contrazione dell'offerta e non direttamente dalle azioni sovvenzionate, il prezzo medio del latte alla stalla è aumentato di circa il 10% (0,45 €/kg circa nel 2007, oltre, a 0,50 €/kg nel 2009).

La diminuzione progressiva del numero delle aziende e degli addetti, accompagnata da una sostanziale stabilità del volume di latte destinato alla filiera Fontina DOP, testimoniano che è in atto un processo, sia pure non determinabile numericamente, di incremento della produttività del settore.

(CPLF) La CPLF rappresenta la principale organizzazione commerciale della Regione e dai risultati della gestione dipende in larga misura il valore del prezzo di riferimento regionale della Fontina DOP, tanto da essere indicato nei principali bollettini camerale e nelle pubblicazioni specializzate di settore. Le aziende agricole-zootecniche direttamente collegate al beneficiario della Misura sono in numero prossimo alle 1.000 e sono situate in tutto il territorio regionale.

Negli ultimi 2 anni la crescita del prezzo di listino della Fontina della CPLF ha determinato una ricaduta positiva sui conferenti e in particolare sulle cooperative di trasformazione associate che hanno potuto liquidare ai propri associati un prezzo del latte più remunerativo, con un incremento che ha toccato il +10%.

Asse 2

Misura 211 Indennità compensativa

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?*

Risposta in sintesi: *gli impegni assunti dagli agricoltori associati all'erogazione dell'Indennità Compensativa assicurano il mantenimento di una gestione attiva di rilevanti porzioni di superficie agricola regionale in particolare delle vaste superfici destinate a pascolo e prato permanente, alle quali si associano valori naturalistici (biodiversità) e paesaggistici.*

Domanda 2: *"In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"*

Il contributo della Misura 211 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della condizionalità e degli altri requisiti previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento dei limiti massimi di carico zootecnico (2 o 4 UBA/ha), modalità di sfalcio e pascolamento dei prati-pascoli. Tali obblighi si inseriscono nell'ambito di un sistema di produzione agricolo regionale – basato sull'allevamento estensivo e "transumante" dei bovini da latte - che presenta già elevati livelli di sostenibilità ambientale e per i quali non si segnalano evidenti e diffusi fenomeni di "pressione" sulle risorse naturali. Le problematiche ambientali legate all'attività agricola sono piuttosto individuabili nella tendenza all'abbandono della stessa, con la conseguente perdita dei valori naturalistici e paesaggistici che a tale attività sono legati (o dipendenti),

Domanda 4: *"In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"*

Il principale beneficio ambientale derivante dal mantenimento di un uso agricolo del territorio (Domanda 1) secondo sistemi di produzione agricola sostenibili (Domanda 2) – incentivato dalla Misura 211, riguarda la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli.

In particolare, la Misura 211 (insieme alla Misura 214) contribuisce al mantenimento (o ad ostacolare la riduzione) o l'espansione delle cd. "aree agricole e forestale ad elevato valore naturale" ("High Nature Value – HNV) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario⁵. " quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni".

Infatti la quasi totalità (99%) delle superfici oggetto di sostegno della Misura sono costituite da pascoli e prati (e di questi il 70% in aziende di alpeggio) rientrando quindi sia nelle categorie di suo del suolo proposte a livello comunitario per la stima delle "HNV farmland" secondo il cd. "approccio territoriale", sia nelle prime due caratteristiche chiave dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (HNV farming) previste nel citato Documento di orientamento comunitario, ovvero:

- a) la bassa intensità nell'uso del suolo valutabile in termini di carico bestiame, livello di impiego di fertilizzanti e pesticidi, rese;
- b) la presenza di vegetazione semi-naturale , come prati-pascoli, pascoli naturali (...);

In tale ottica la superficie agricola (o interessata da sistemi agricoli) "ad elevato valore naturalistico" mantenuta grazie alla Misura (cfr. Indicatore di impatto n.6) può essere stimata in circa 49.600 ettari, corrispondente cioè all'intera superficie a prato e a pascoli (fondovalle ed alpeggio). Essa rappresenterebbe circa il 35% della superficie territoriale individuata come "HNV" nel PSR (circa 141.000 ettari) della quale il programma stesso si pone l'obiettivo del mantenimento.

Misura 214 Pagamenti Agroambientali

Domanda 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

I pagamenti agro-ambientali contribuiscono principalmente al mantenimento (o al recupero) di pratiche e sistemi agricoli che determinano benefici dal punto di vista ambientale e paesaggistici; l'impatto a livello regionale della Misura appare elevato, principalmente quale effetto della sua ampia diffusione territoriale risultando elevata la quota di Superficie oggetto di impegno interessata e pari ad oltre l'80% della SAU regionale⁶. I sistemi produttivi sostenuti dalla misura della frutticoltura e viticoltura integrata e

⁵ In particolare, nel documento elaborato da IEEP e diffuso dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale "Guidance document to the Member States on the application of the High Nature Value impact indicators" (novembre 2008).

⁶ Utilizzando come dato di contesto la SAU dell'ISTAT 2007 pari a 61.800 ettari.

dell'agricoltura biologica, sebbene interessino una quota bassa della SOI totale della misura, rappresentano il 54% della viti-frutticoltura regionale ed il 75% del biologico totale regionale.

I sistemi produttivi agricoli eco-sostenibili regionali che la misura ha intercettato possono essere riconducibili all'agricoltura biologica, alle produzioni frutticole e viticole integrate, e alla zootecnia estensiva⁷. Per formulare un primo giudizio di efficacia, se tali sistemi produttivi sono stati sostenuti attraverso la misura, pare utile confrontare il numero di aziende finanziate nell'ambito di tali sistemi produttivi rispetto al totale delle finanziate dalle Misure 214 e 2f. Dalla tabella successiva risulta che le aziende frutticole e viticole ad agricoltura integrata che hanno aderito alle misure rappresentano il 22% del totale della Misura mentre rispetto alle superfici presentano una bassissima incidenza (l'1%), se però si confrontano tali superfici con le rispettive superfici a frutteti e a vite totali regionali la loro incidenza è pari al 54%, mostrando quindi che l'agricoltura integrata sovvenzionata risulta molto diffusa nel sistema frutticolo e viticolo regionale. Per quanto riguarda il biologico si osserva che le aziende che hanno aderito alla azione 5 rappresentano solamente il 2,1% delle aziende totali della misura, e ancor più bassa è la loro incidenza sulla SOI totale regionali. Se però confrontiamo il numero di aziende biologiche aderenti alle azioni 5 e III.3.4 (Misura 2f) con il totale delle aziende biologiche⁸ che operano in regione si raggiunge il 75%. Mostrando quindi che la gran parte dell'intero sistema a biologico presente in regione è stato sostenuto attraverso la misura 214.

Domanda 2: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat, della biodiversità?"*

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a 49.700 ettari, pari al 94% della superficie totale della Misura. Di questi 2.300 ettari ricadono nelle aree SIC 1.700 ettari nelle ZPS e oltre 9.000 ettari nei Parchi e riserve. La misura potenzialmente contribuisce al mantenimento/miglioramento della biodiversità per il 94% della superficie sotto impegno.

Nelle diverse regioni italiane (compresa la Valle d'Aosta) l'indice dell'avifauna in ambiente agricolo (FBI - Farm bird index) posta alla base dell'Indicatore comune "Ripristino della biodiversità" viene calcolato mediante i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In accordo con questi dati, l'FBI della Valle d'Aosta mostra un incremento del 55% tra il 2000 e il 2009 (Toffoli 2010) a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano complessivamente nella regione un aumento demografico.

L'azione agro ambientale 2 (Alpicoltura) - congiuntamente come già visto alla Misura 211 - è rivolta a preservare le tradizionali aziende d'alpeggio. A ciò si aggiunga che la Misura 213 (Indennità Natura 2000) prevede, tra l'altro, di conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità. Nondimeno, a dispetto dell'attenzione di questo e del precedente PSR verso la conservazione e il miglioramento ecologico dei pascoli montani, gli uccelli delle praterie alpine mostrano nel complesso una tendenza alla diminuzione (-58%).

Molte delle specie nidificanti negli agrosistemi valdostani sono considerate in diminuzione e sono minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001). E' possibile che per ora le politiche di sviluppo rurale non siano riuscite a contrastare adeguatamente alcuni cambiamenti ambientali in atto (es.: abbandono dei pascoli in quota). Nondimeno occorre tenere a mente che l'andamento delle locali popolazioni di uccelli legati ad ambienti agropastorali potrebbe essere influenzato anche da altri fattori che agiscono su più ampia scala come per esempio i cambiamenti climatici. Ad ogni modo la continuazione del monitoraggio, consentendo la valutazione degli andamenti su un intervallo di tempo più ampio, aumenterà la probabilità di

⁷ Per quanto riguarda la zootecnia estensiva non è stato possibile distinguere le aziende zootecniche da quelle foraggere dalla banca dati di AGEA

⁸ Fonte SINAB 2009

classificare correttamente le tendenze mostrate dalle specie ornitiche e di valutare più efficacemente l'effetto delle misure agroambientali dei PSR (Toffoli 2009)

Domanda 3: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

L'estensione delle Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque è pari a 49.700 ettari il 94% della SOI totale di cui 8.593 ettari ricadenti nelle aree più "sensibili" rispetto al tema dell'inquinamento delle acque.

Domanda 4: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?*

Anche per il quarto quesito la superficie che potenzialmente contribuisce al miglioramento della qualità dei suoli ed in particolare che determina una riduzione del rischio di erosione è pari alla quasi totalità della SOI regionale. Di questa il 67% è localizzata nelle aree a maggior pericolosità geologica e idraulica. Dall'analisi delle tipologie di impegni, della Misura 214, relativi al contenimento dei fenomeni erosivi, è stato rilevato una potenziale riduzione della loro efficacia specifica rispetto al PSR 2000-2006, ciò in quanto alcuni degli impegni sono stati in parte "assorbiti" dalla Condizionalità.

Domanda 5: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?"*

Il contributo della Misura 214 alla riduzione dei gas a effetto serra è stato valutato attraverso la quantificazione delle misure a superficie degli impegni agroambientali nelle quali la riduzione dell'utilizzazione dei fertilizzanti chimici ha determinato una riduzione dell'emissione di protossido di azoto (azioni 1, 2, 3, 5).

Asse 3

Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Il contributo del sostegno all'ampliamento della disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole viene quindi valutato considerando il quadro tipologico degli interventi, la popolazione utente dei servizi migliorati nelle sue declinazioni (residente in ARPM e famiglie agricole), l'eventuale incremento delle abitazioni servite.

Il parco progetti si caratterizza per la netta prevalenza (27 interventi pari all' 84%) degli investimenti di risistemazione della viabilità interna ai villaggi, di cui 8 prevedono la realizzazione di parcheggi (pavimentazione e/o riqualificazione), 6 anche recupero di edifici o di aree esterne (piazze). Solo 5 interventi riqualificano altre infrastrutture primarie (rete idrica, elettrica, fognature) diverse dalla viabilità.

Gli interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi (premiati dalle procedure attuative) riguardano il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture primarie di servizio alla popolazione rurale, ivi inclusa la viabilità, ma sono solo il 15% (5 interventi) del totale.

La quantificazione dell'indicatore R10 "popolazione rurale utente dei servizi tiene anche conto del presupposto che i benefici del miglioramento della viabilità, il potenziamento delle aree di sosta e la riqualificazione del patrimonio storico possano estendersi non solo alla popolazione residente delle frazioni/villaggi interessati ma a tutta la popolazione del comune, sia in termini di spostamenti agevolati sia in termini di miglioramento della fruizione di località turistico/ricreative. Per gli interventi sulle infrastrutture primarie invece l'indicatore viene riferito ai nuclei familiari che risiedono nell'area (frazione/borgo) interessata e che sono direttamente interessati al potenziamento delle reti idriche, elettriche etc.

Tenuto conto di ciò l'indicatore è pari a 28.579 unità (27% della popolazione residente in regione) di cui il 19,3% residenti in area particolarmente marginali (Popolazione utente Di cui Popolazione rurale utente residente nei Comuni ARPM) . La prevalenza dei progetti inerenti la viabilità fa sì che l'indicatore R10 popolazione rurale utente risulti molto più elevato di quello stimato in ex-ante (5.000 abitanti)

Relativamente agli effetti del sostegno sulle famiglie agricole, la maggioranza dei progetti approvati (69% pari a 20 comuni beneficiari) ricade in comuni dove il tasso di popolazione attiva in agricoltura è maggiore della media regionale e 14 di essi sono localizzati in Aree Particolarmente Marginali. Nel complesso dei comuni beneficiari la popolazione agricola residente ammonta a 1600 unità circa; considerando che il numero di componenti per famiglia sia uguale alla media calcolata su scala comunale per il complesso della popolazione residente, il sostegno potrebbe raggiungere circa 770 famiglie agricole. (Popolazione utente "di cui Famiglie agricole utenti di servizi creati/migliorati")

La quantificazione del patrimonio immobiliare direttamente interessato all'intervento è valorizzata in 23 progetti: nel complesso gli edifici localizzati in queste aree sono 908 di cui il 38% (350) beneficia della riqualificazione e del potenziamento di infrastrutture primarie diverse dalla viabilità⁹.

I fabbricati rurali da riqualificare/ristrutturare sono quantificati in 255 e in base alle stime progettuali, gli investimenti sostenuti dovrebbero facilitare/indurre la ristrutturazione di circa 165 unità immobiliari (pari al 65% e relativo a 12 progetti).

E' però da notare che il mantenimento di elementi architettonici tipici possa, ad opere realizzate, essere un effetto "indiretto" del sostegno che potrebbe esprimersi attraverso la (auspicata) ristrutturazione del patrimonio immobiliare privato nel rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali.

Gli *interventi che applicano tecniche costruttive tradizionali e a basso impatto*, date le caratteristiche del parco progetti approvato, sono riconducibili alle opere di riqualificazione della viabilità interna ai villaggi realizzate con l'uso di materiali tradizionale e/o di pregio (granito pietra etc..) per le pavimentazioni: il 50% dei progetti approvati (16) soddisfa questo indicatore.

Tutti i 5 progetti che intervengono sulle infrastrutture primarie diverse dalla viabilità inoltre possono essere considerati *interventi che rimuovono elementi di degrado paesaggistico* perché prevedono l'interramento di linee, cavi aerei oltre che la utilizzazione dei materiali locali tipici per la ripavimentazione dei tracciati stradali interessati.

Nel complesso il giudizio valutativo rispetto al criterio è positivo perché si ritiene che, sia pure limitatamente ad alcuni aspetti, il sostegno possa contribuire positivamente alla valorizzazione degli elementi paesaggistici delle aree di intervento.

Per quanto riguarda il terzo criterio che intende valorizzare il contributo del sostegno sulla crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva, la fase precoce in cui si trovano gli interventi e le loro caratteristiche tipologiche non consentono di emettere un giudizio complessivo: è possibile in questa fase sostanziare gli indicatori Incremento/valorizzazione dei luoghi di aggregazione e Interventi sul patrimonio realizzati da privati per effetto imitativo con alcune preliminari considerazioni.

Relativamente all'indicatore Incremento/valorizzazione dei luoghi di aggregazione si rileva che nel parco progetti gli interventi che potenzialmente possono essere ricondotti a investimenti su luoghi di aggregazione sono quelli che prevedono la riqualificazione di piazze o di spazi antistanti (5, ivi inclusa la riqualificazione di uno spazio antistante una chiesa e di un forno) o di oratori e/o forni (3) o fontanili (2), tradizionalmente assimilabili a luoghi di aggregazione: si tratta di 10 progetti (31% del parco progetti) dei quali però solo in ex post si potrà giudicare l'effettivo contributo all'indicatore.

Come già notato in precedenza, fra gli obiettivi/effetti attesi delle Amministrazioni comunali che hanno attivato il sostegno ricorre frequentemente la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato. L'indicatore Interventi sul patrimonio realizzati da privati per effetto imitativo in questa fase può quindi essere restituito

⁹ Resta escluso dalla quantificazione dell'indicatore il comune di Ayas

con le previsioni progettuali che quantificano in 105 (pari al 67% del patrimonio immobiliare da ristrutturare nei villaggi oggetto di intervento) gli immobili che potrebbero essere restaurati come effetto indiretto della riqualificazione delle infrastrutture.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente)?*

Anche il contributo del sostegno al miglioramento dell'attrattività delle zone, rispetto al sistema economico ed alla popolazione residente può essere restituito in questa fase solo parzialmente e relativamente al criterio che valorizza il potenziale aumento dei flussi turistici grazie al miglioramento dei valori architettonici in coerenza con l'obiettivo operativo di *Facilitare l'aumento dei fruitori dell'offerta turistica in tali zone e combattere il declino economico e sociale delle aree marginali.*

In questa fase si può tentare una preliminare risposta attraverso la valorizzazione dei progetti che prevedono l'incremento o mantenimento dei flussi turistici che complessivamente sono il 40% (13) del parco approvato; in alcuni casi l'incremento dei flussi turistici è un obiettivo esplicito dell'investimento, in altri è ipotizzato come effetto indiretto dovuto in particolare alla realizzazione di nuove aree di sosta che dovrebbero facilitare appunto la sosta dei turisti di passaggio.

Nel complesso il numero di turisti in più stimato in sede progettuale ammonterebbe a circa 13.000 presenze, l'80% delle quali sono dovute a tre soli interventi (villaggio Enchasaz nel Comune di Saint Marcel; villaggio di Rovarey nel comune di Sarre; villaggio Triatel nel comune di Torgnon) che in effetti esplicitano tale obiettivo anche se gli investimenti riguardano essenzialmente la riqualificazione della viabilità interna.

I progetti di Saint Marcel e di Sarre d'altra parte si inseriscono nell'ambito di una progettualità complessivamente volta alla valorizzazione turistica del comune: Saint Marcel è il primo comune che (nel 2008) ha avviato un percorso per la creazione di un Paese albergo e gli interventi sostenuti nel villaggio di Enchasaz sono tesi ad incentivare il recupero degli edifici esistenti onde rendere possibile l'adesione dei privati al progetto per rilanciare il villaggio sia come luogo di abitazione sia come meta di turismo sostenibile.

Il progetto del comune di Sarre si inserisce in un recupero complessivo dei borghi nell'ambito del quale sono stati realizzati interventi di classificazione edifici storici, di riqualificazione dei villaggi con fondi FoSPI e di promozione di attività turistiche.

Domanda 3: *in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?*

Premesso che la valutazione del criterio relativo al contenimento del fenomeno di spopolamento potrà essere soddisfatta solo a conclusione delle opere, in questa fase si è approfondito il potenziale contributo al miglioramento delle condizioni socio-economiche di contesto valorizzando il criterio dell'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento, (indicatore Composizione e dimensione del sostegno a supporto della coesione sociale nei Comuni ARPM) attraverso la verifica della:

- presenza di integrazione funzionale con altri interventi o comunque (quando evidenziato) l'inserimento dell'intervento in una complessiva strategia di riqualificazione dei nuclei abitati perseguita dalle amministrazioni comunali;
- compresenza, verificata con l'ausilio del SISPREG, di eventuali investimenti sostenuti da altri programmi convergenti sull'obiettivo (7) del DUP "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi".

Relativamente al primo aspetto il 18% dei progetti evidenzia l'integrazione funzionale dell'investimento con altri interventi realizzati in fase antecedente, il 12% si inserisce all'interno di una complessiva azione di riqualificazione dei nuclei abitati. Nel complesso quindi circa il 30% dei progetti (% investimenti attivati) può potenziare i suoi effetti attraverso la confluenza di altri investimenti.

Relativamente al secondo aspetto non risultano al momento attivati altri investimenti a valere sugli altri fondi comunitari o regionali (es LR 32) funzionali all'obiettivo DOCUP n 7.

Asse 4

Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?

L'analisi relativa alla rappresentatività dei partenariati rispetto agli obiettivi dei Piani è stata effettuata ricorrendo ad un set di due indicatori. Il primo si prefigge lo scopo di analizzare la composizione dei partenariati, suddividendole per categoria (pubblico/privato) e tipologia.

Il secondo indicatore si propone di verificare se vi sia coerenza fra i soggetti presenti nei partenariati e le strategie messe in evidenza in ciascun PSL.

Per ciò che concerne la composizione dei partenariati della Valle d'Aosta, vi sono diversi elementi che possono essere evidenziati. Se da un lato la presenza delle Comunità Montane nella componente pubblica dei partenariati, assicura la rappresentanza di tutti i comuni dei territori Leader, dall'altra nella componente privata vi sono delle criticità. Nella tabella sono presentati i soggetti che fanno parte della componente privata dei GAL.

Come si nota a livello regionale solamente sei soggetti privati hanno aderito ai partenariati e soprattutto la metà di essi è ricorrente nel partenariato di tutti e tre i GAL. La tipologia dei partner privati ad esclusione della *Consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura Walser*, è rappresentata esclusivamente da soggetti che operano a livello provinciale.

Rispetto a tale aspetto da quelle che emerge dal Focus Group realizzato con i GAL, un presidente sottolinea come: *"si deve accettare il fatto che oggi non ci sia ancora un vero partenariato GAL. La Valle d'Aosta è una regione di piccole dimensioni in cui esistono forme aggregative a molteplici livelli istituzionali, quindi ci si è rivolti ad attori e reti di attori che già appartengono a forme di partenariato e a forme di collaborazione diversa. Ma sono le comunità stesse, all'interno delle istituzioni e dei comuni in Valle d'Aosta, a rappresentare una forma di partenariato per progetti integrati, progetti complessi, cooperazione sui fondi comunitari. Dopo questa fase di approvazione dei PAL, si avvia in una fase cruciale: con i progetti partiamo a lavorare sui partenariati concreti."*

Nel focus group i rappresentanti dei GAL, da un lato non nascondono il limite dei partenariati attuali per quanto concerne la presenza dei privati, ma dall'altro rimarkano il fatto che una forma di accordo partenariale si creerà a livello di progetto. Anche per quanto riguarda la coerenza fra il partenariato e la strategia, si può sottolineare la totale assenza di soggetti che operano nell'ambito della promozione turistica. In tutti e tre i PSL le strategie poggiano sulla creazione di sinergie funzionali fra i comparti agricolo e turistico quale mezzo per perseguire il miglioramento e la diversificazione delle componenti del reddito della famiglia rurale senza che, all'interno del partenariato, vi alcun soggetto che funga da espressione diretta di tale ambito.

I GAL percepiscono che *"non sia possibile attribuire tale ruolo attraverso una delibera, in quanto è la pratica amministrativa ed è la realtà delle cose a dimostrarne la non fattibilità. I GAL stanno partendo in un momento in cui tutti i fondi di quasi tutte le misure cofinanziate (ALCOTRA, Spazio Alpino e Italia-Svizzera) sono quasi tutte impegnate; è quindi un sogno poter dire all'interno di un GAL utilizzate i fondi di altri programmi, anche sui fondi residuali si hanno pochi margini di manovra"*.

Il secondo criterio prende in esame la fase di ideazione del piano e di definizione del territorio per verificare il livello di partecipazione degli *stakeholders* locali. Sono stati organizzati numerosi incontri preliminari ed assemblee tematiche. Dalla lettura dei PSL non risultano essere stati allestiti tavoli permanenti.

Per quanto riguarda il numero di riunioni ed incontri preliminari i PSL riportano una media di 12 momenti concertativi a GAL, con una media che sfiora 0,5 riunioni a comune.

Tale attività ha trovato la sua massima espressione nel GAL Bassa valle che con 20 incontri è riuscita a coinvolgere oltre 120 soggetti, fra imprenditori, soggetti pubblici, associazioni ed enti.

Ciò che viene espresso dai rappresentanti dei GAL è *"che la strategia individuata emerge da una vera procedura bottom-up e ciò che la distingue è il fatto che gran parte dei progetti contenuti nei PSL non sono né dei progetti regionali né dei progetti già previsti dai comuni ma sono progetti nuovi. Si è creata o è stata*

fatta emergere una capacità progettuale che non era rappresentata all'interno dell'attuale strategia unitaria regionale. Il problema si avuto è con i progetti cardine, abbiamo fatto fatica a ricontestualizzare i progetti cardine perché pur essendo i cardini della strategia, quello che chiedeva il territorio era altro. Questo a dimostrazione che la ricchezza dei contributi e del lavoro è stata importante'.

Domanda 2: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

Il rapporto, fra la spesa totale (ad esclusione della misura 4.3.1) prevista e la popolazione residente ci fornisce, per così dire, "la portata" del Piano di Sviluppo Locale di ciascun GAL sul relativo territorio. Il valore risulta essere minimo per il GAL Media Valle mentre raggiunge valori molto alti per il GAL Alta Valle. La media regionale, calcolata naturalmente non come media delle medie, ma come rapporto fra la somma dei valori dei tre PSL e la popolazione Leader totale, si attesta invece attorno ai 70€/abitante, valore pressoché identico a quello del GAL Bassa Valle.

In termini strettamente qualitativi, si evidenzia che attraverso la fase di animazione, secondo quanto raccontato dai rappresentanti dei GAL " *i numerosi incontri che sono stati organizzati con diverse tipologie di attori, agricoltori, operatori turistici, giovani e donne hanno fornito un albero dei bisogni veramente diverso da quello che era stato scritto nel PSR, e quindi poi anche i progetti che sono stati individuati hanno dovuto subire un incasellamento fra le misure, non trovando una perfetta coincidenza'.*

Tale forzatura non si ritrova nell'analisi della coerenza fra la qualità dei PSL e le SWOT, dalla lettura dei documenti non si evincono particolari discordanze. Va detto tuttavia che anche se i PSL rispondono ai fabbisogni di intervento rilevati nelle analisi di contesto, le uniche azioni non attivate in tutti i Piani sono quella relativa allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi (322) e quella relativa alla formazione (331), due fabbisogni non emersi in sede di analisi.

Per quanto riguarda il criterio relativo alla coerenza della dimensione economica del Piano rispetto agli obiettivi prefissati, va detto che in tutti e tre i casi, vi è una buona corrispondenza fra gli obiettivi prefissati e gli importi destinati a ciascuna tipologia di beneficiario.

Come chiaramente espresso nella strategia dei tre PSL, I GAL puntano alla diversificazione del reddito agricolo attraverso la promozione turistica ed al miglioramento dei servizi alla popolazione al fine di garantire il presidio del territorio.

Domanda 3: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Per quanto riguarda l'introduzione di approcci multisettoriali per l'attuazione del PSL, sono stati presi in considerazione tre criteri valutativi. Tali criteri prendono in esame la presenza di azioni che contemplino la partecipazione di più settori, la partecipazione di più soggetti o che siano articolate in modo da fungere quali azioni di sistema. Attraverso l'analisi dei PSL non si riescono a rinvenire elementi utili che permettano di rispondere ai criteri connessi a ciascuno dei tre indicatori. Tuttavia è possibile ricavare alcune considerazioni preliminari sulla base del contenuto di ciascun PSL attraverso il set di azioni attivabili, i criteri di priorità previsti e, soprattutto, sull'eventualità che il GAL abbia inteso attivare, in tutto o in parte, l'azione attraverso la modalità della regia Gal o attraverso la gestione diretta.

Leggendo attentamente il bando di selezione dei PSL si nota la volontà di premiare, nel caso di progetti rilevanti, la regia diretta del GAL. I progetti vengono, infatti, suddivisi in tre tipologie distinte e per ciascuna di queste viene anche indicata la relativa modalità di attuazione .

Le classi sono riassumibili in:

- **Progetti essenziali:** i progetti che contribuiscono a formare, a fianco dei progetti cardine, l'architettura stessa del PSL, ovvero gli interventi sui quali si fonda la strategia di sviluppo locale. Modalità di attuazione: a regia diretta del GAL, a regia del GAL in convenzione con altro soggetti.
- **Progetti complementari:** i progetti che rappresentano operazioni puntuali, proposte e attuate da beneficiari, pubblici o privati, singoli o in partenariato. Sono espressione diretta ed immediata dell'approccio bottom-up in coerenza esplicita con i progetti cardine e/o con i progetti essenziali; modalità di attuazione: a bando
- **Progetti tematici orizzontali (PTO):** progetti che presentano una tematica d'interesse trasversale, integrano la strategia di sviluppo locale anche in relazione ai progetti cardine di rispettiva pertinenza. Si differenziano dai progetti complementari per la loro vocazione orizzontale, potenzialmente applicabile su ampi territori. modalità di attuazione: a regia GAL (diretta o in convenzione) o a bando.

Il PSL della Bassa Valle ha previsto 9 progetti, 6 dei quali vengono attuati attraverso una procedura a bando.

Tale tipo di procedura, al contrario, viene utilizzata molto meno sia dal GAL Media Valle che dal GAL Alta Valle che prediligono la procedura a regia rispettivamente in 7 progetti su 10 e in 7 progetti su 8.

Un altro elemento indagato riguarda la *governance* del processo di attuazione dei PSL nel più ampio quadro della strategia unitaria regionale. Ai GAL è stato chiesto nel *focus group* di esprimersi sulle modalità attraverso cui si relazioneranno all'interno delle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine..).

Quello che emerge dalle risposte dei GAL è che *"in realtà per la maggior parte degli amministratori, i nuovi GAL rappresentano un elemento di totale novità. I GAL sono stati scoperti nel momento in cui vi è stato il bando e l'assessorato ha fatto uscire la notizia che si dovevano ricostruire i GAL. Nella passata programmazione c'era un GAL e c'erano dei micro-PSL locali, i PIT e i PTO, gestiti dalle CM che avevano all'interno i comuni ARPM. Si è in presenza di una fortissima discontinuità, rispetto alla quale, vicende politiche, cambio del governo regionale ed altre cose non hanno fatto sì che ci fosse una diffusione del modello GAL sul territorio in maniera capillare"*.

Il GAL Media Valle sottolinea anche che *"ci sono delle trasversalità in questa Regione che la segmentazione proposta (GAL Alta, Media e Bassa Valle) ha rotto. Per molte amministrazioni questa divisione è ancora oggi sentita come artificiale e pertanto rischia di sterilizzare il ruolo dei GAL. Con questa programmazione abbiamo dovuto ricominciare un percorso nuovo"*.

Può essere evidenziato come da un lato il ruolo del GAL deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio, ma per fare questo è opportuno che la Regione coinvolga i GAL all'interno delle cabine di regia.

Conclusioni e raccomandazioni

Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti tra le varie Misure all'interno del programma

Di seguito si riporta una sintesi dell'analisi valutativa condotta, volta a verificare la coerenza dei criteri di selezione previsti nei dispositivi attuativi regionali con gli obiettivi perseguiti dalle Misure stesse.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 1, l'analisi ha riguardato ove possibile (misura 112) anche l'efficacia dei criteri nella selezione delle progettualità.

Per la Misura 112, i criteri di priorità individuati nei Piani di Sviluppo Aziendali (PSA) erano fortemente orientati all'introduzione da parte dei neo insediati di "azioni qualificanti" che all'interno del pacchetto di misure attivabili avrebbero potuto garantire una maggiore qualità dell'insediamento attraverso la formazione di aziende con caratteristiche strutturali più solide e orientate all'innovazione (Obiettivo specifico: *favorire, mediante l'erogazione di un sostegno, l'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime*). Dall'analisi dei criteri e della loro applicazione si è potuto verificare che il 52,9% del totale dei beneficiari ha dichiarato di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione; tra queste 11 sono aziende a OTE non zootecnico. L'ipotesi che siano soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento a rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo è avvalorata dal fatto che queste 11 rappresentano ben l'84,6 % delle 13 aziende non zootecniche, mentre tra gli allevatori solo 7 su 21 (33,3 %) hanno scelto di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione, confermando una maggiore staticità, del resto fisiologica, del settore.

I giovani agricoltori insediati si orientano verso la diversificazione di filiera o nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. L'interesse per le azioni innovative è indirizzato verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Rispetto all'obiettivo specifico di *"privilegiare la nascita di una generazione di imprenditori consapevoli dell'importanza della riqualificazione professionale del settore e delle produzioni finalizzate alla qualità"*, le premialità previste hanno favorito anche un innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione nel settore agricolo e quindi una maggiore attenzione e capacità d'innovazione del sistema stesso; infatti, quasi il 30% dei giovani ha un titolo di studio a indirizzo agrario con esperienze formative specialistiche e tecniche, mentre il buon livello d'istruzione della restante parte dei giovani consente di migliorare decisamente la formazione di base nel campo della gestione e conduzione aziendale. L'82,3% dei beneficiari dichiara di voler perseguire l'obiettivo della professionalità, il 94,1% del reddito, il 74,5% dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, l'82,3% della diminuzione dei tempi di esecuzione dell'attività, il 61,8% della sicurezza sui luoghi di lavoro, il 70,6% della qualità dei prodotti, il 58,8% del miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti, il 35,3% della diversificazione dell'offerta di prodotti. Al momento dell'indagine si è provveduto a richiedere ai beneficiari se avessero nuovi obiettivi e si è potuto verificare che non si discostano sostanzialmente dagli Obiettivi previsti, salvo sul versante della sicurezza sui luoghi di lavoro, in relazione alla sensibilizzazione che i corsi di formazione hanno comportato per questa tematica, probabilmente sottovalutata in fase di estensione del Piano Aziendale. L'adesione alla misura 132 è limitata a 3 aziende su 34 (8,8 % del totale) e in due casi si tratta di aziende indirizzate alla produzione biologica. Quanto alla manifestazione di interesse per il futuro solo 2 tra i giovani insediati dichiarano l'intenzione di aderire. Si ritiene che la motivazione di questo disinteresse diffuso deriva principalmente dal fatto che la misura non interessa la produzione primaria (ad esclusione delle aziende biologiche). Molte aziende zootecniche che producono latte bovino idoneo alla trasformazione in Fontina DOP fanno già parte a pieno titolo di una filiera a qualità certificata, ma non possono percepire il premio perché questo è indirizzato alle aziende che trasformano la materia prima destinata a prodotti DOP.

La Misura 113 presenta un ventaglio di priorità coerenti con gli obiettivi di ridurre l'età media degli imprenditori agricoli, di favorire l'adeguamento strutturale delle aziende e di favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali, infatti:

- da una parte prevede una quota di premio modulato sulla base della SAU aziendale (440 euro/ettaro l'anno);
- favorisce il subentro di giovani imprenditori e imprenditrici;
- dà priorità alle aziende ubicate in Area Natura 2000 e in zone APRM.

Per la Misura 123 per garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base alle ricadute economiche derivanti dagli investimenti a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, sono stati individuati dei criteri di priorità degli investimenti connessi alla localizzazione, alla tipologia di investimento e a quella del beneficiario.

L'analisi della ripartizione percentuale del punteggio massimo attribuibile, distinto per area di priorità, evidenza, a livello di bando, la prevalenza delle priorità accordate in relazione al "tipo di beneficiario" (50,3%) rispetto alle altre due, ovvero la "tipologia di investimento" (30,3%) e la "localizzazione" dell'intervento (19,4%). Raffrontando la distribuzione percentuale del punteggio relativo alle priorità del bando con quelle previste nella scheda di Misura del PSR si nota come l'introduzione del punteggio associato ai criteri di selezione relativi alla "localizzazione" abbia contratto la rilevanza delle priorità associate alla tipologia di investimento.

All'interno delle singole aree di priorità emerge quanto segue:

- a) Area "localizzazione": il punteggio medio è quasi equidistribuito fra le imprese situate in Aree Rurali Particolarmente Marginali e quello attribuito per la quota altimetrica per la sede aziendale. Nessun progetto riguarda aziende con superfici in Aree Natura 2000;
- b) Area "Tipo di investimento e progettazione": la quasi totalità del punteggio medio è stato attribuito al criterio connesso alla tipologia di macchinari ed attrezzature destinate ad utilizzazioni forestali. Il punteggio relativo all'utilizzo delle fonti rinnovabili e agli equipaggiamenti leggeri hanno riguardato, rispettivamente, una sola azienda;
- c) Area "Tipo di beneficiario": oltre 1/5 del punteggio medio relativo a questa categoria fa riferimento al criterio connesso alle dimensioni economiche dell'azienda, il 16% alla dimensione della superficie forestale lavorata dall'impresa, il 15% alla quantità di legname abbattuta, il 14% all'incremento della capacità lavorativa, il 13% all'imprenditoria femminile e ai giovani imprenditori, l'11% all'incidenza delle operazioni di taglio sul reddito d'impresa.

I criteri di selezione utilizzati per graduare i progetti risultano coerenti con gli obiettivi indicati nella Misura, scaturiti dai fabbisogni specifici del comparto forestale.

Per quanto concerne le Misure 132 e 133 i criteri di priorità comuni adottati si riferiscono in ordine di importanza all'adesione a più di un sistema di qualità, all'adesione a sistemi qualità di nuova istituzione e alla prima adesione ad un sistema di qualità già istituito; per la 133 venivano introdotte priorità specifiche per la finalità della Misura inerenti parametri soggettivi (Consorzi di tutela, organismi promotori delle DOP) ed oggettivi (importanza dell'iniziativa per il settore agricolo in generale e corretta esecuzione di precedenti progetti finanziati dalla pubblica amministrazione e loro correlazione e consequenzialità con le nuove iniziative). Tutti questi criteri sono coerenti con gli obiettivi delle due Misure, per la 132 di incoraggiare gli agricoltori alla partecipazione ai sistemi di qualità alimentare e per la 133 di sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 2, la 211 e la 214, pur non essendo stato necessario operare una selezione delle domande (sono state finanziate tutte le domande ammissibili) i criteri previsti risultano coerenti con gli obiettivi della Misure ed in particolare:

- per la Misura 211, per le aziende di alpeggio e di fondovalle sono basati in ordine di priorità, sulla localizzazione in Area Natura 2000, sul grado di svantaggio (aziende non raggiungibili da strade, pendenza della superficie aziendale);

- per la Misura 214 sono basati in ordine di priorità sulla localizzazione in Area Natura 2000, sulla localizzazione in area ARPM.

In tal modo nel caso di selezione si è voluto operare una scelta nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aziende localizzate in Area Natura 2000 e in aree particolarmente svantaggiate, aree in cui la presenza delle attività agricole svolge un'importante funzione di presidio ambientale nella gestione dei suoli.

Nel caso della 211 i dispositivi di attuazione cercano di rafforzare il sostegno a favore delle aree più disagiate e ciò appare molto pertinente con alcune dinamiche in atto nella Regione nell'utilizzazione delle superfici foraggiere. Infatti negli ultimi anni si evidenzia una tendenza alla riduzione della superficie agricola utilizzata e al conseguente aumento delle superfici incolte o destinate ad altri usi, come effetto dell'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali e di difficile accesso. Ciò determina una perdita del valore paesaggistico e naturalistico connesso alle superfici pascolate e a prato e della biodiversità ad essa associata.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 3 vale la pena sottolineare che per le Misure a regia regionale, per le quali sono stati emanati i criteri applicativi (DGR 2030/2008 - Misure 311, 313 e 322), malgrado la famiglia agricola rappresenti uno dei perni della strategia regionale volta a favorire la permanenza dei nuclei familiari nelle aree più marginali, non sembra che tale elemento sia adeguatamente espresso in termini di priorità sia rispetto agli interventi di diversificazione promossi dai membri della famiglia agricola (misura 311 A e B), sia per gli interventi a servizio di nuclei agricoli (misura 322).

Per quanto concerne l'Asse 4, al momento si può fare riferimento ai criteri di priorità previsti nella selezione dei GAL, che hanno riguardato: il territorio, il partenariato rappresentato nel GAL e la strategia proposta nel PSL. A quest'ultimo criterio è stato assegnato il peso maggiore nella selezione delle proposte, denotando la scelta precisa da parte della Regione di stimolare i partenariati a presentare proposte progettuali qualitativamente valide, visto il ruolo affidato ai GAL nella progettazione integrata nell'ambito della strategia unitaria regionale.

Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati dalla strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Il PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta risulta in sintonia con la strategia comunitaria enunciata nei principi guida dei Consigli di Göteborg e Lisbona. Inoltre, la strategia d'intervento proposta dal PSN, con cui il PSR è fortemente coerente, contribuisce direttamente al raggiungimento di detti obiettivi in termini di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile. In particolare, le misure dell'Asse I sono prioritariamente mirate alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona con effetti previsti positivi mentre quelle dell'Asse II e IV forniscono un contributo agli obiettivi di Göteborg; l'Asse III è rivolto alla realizzazione di entrambi in quanto le misure sono volte alla creazione nuovi posti di lavoro e alla tutela congiunta dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale rurale. Inoltre, le scelte strategiche nel PSR di individuazione degli obiettivi, nonché la gerarchizzazione degli stessi, tengono conto anche delle indicazioni riportate all'interno della cosiddetta Strategia Unitaria Regionale, che definisce in maniera condivisa le strategie per la programmazione 2007-13 e assicura una demarcazione tra gli interventi.

La ripartizione finanziaria, e quindi l'equilibrio tra gli Assi, è stata impostata nel Programma in modo da superare le quote minime previste dal Regolamento e mantenere la coerenza con la ripartizione orientativa del Piano Strategico Nazionale. Alla luce delle particolarità del sistema valdostano e in linea con il quadro di priorità di azione del Programma, l'Asse II riceve una maggior quota di cofinanziamento rispetto a quello suggerito dal PSN (70% contro il 41%) e viceversa l'Asse I una minor concentrazione (10% contro il 40%); le misure degli Assi III e IV sono cofinanziate al 18% (asse Leader 7%), tasso di partecipazione superiore rispetto ai minimi stabiliti dal regolamento comunitario ma leggermente inferiore a quello indicato dal PSN.

Inoltre gli strumenti di intervento messi in campo dal PSR risultano essere distribuiti coerentemente tra i principali attori dello sviluppo rurale (es. operatori privati, imprenditori agricoli singoli o associati, operatori economici extra-agricoli, operatori pubblici di varia natura - Regione, Comuni, Comunità montane, Enti gestori di aree protette - organismi pubblici e privati) e sono applicati prevedendo priorità differenti per i

territori classificati come ARP e ARPM, per i siti Natura 2000 e alle aree riconosciute Parco Nazionale e Regionale.

Per quanto riguarda le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico il PSR tiene conto inoltre delle profonde interrelazioni fra le diverse sfide: infatti, così come indicato dal PSN, le sfide biodiversità ed energie rinnovabili sono strettamente legate tra loro e possono concorrere entrambe alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici (in coerenza col Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147).

L'avanzamento finanziario registrato dal PSR in queste prime annualità si è concentrato proprio su quell'Asse che concentra la maggior parte di risorse. Una prima verifica del conseguimento degli obiettivi può essere pertanto condotta in misura più puntuale per l'Asse 2.

La ricognizione effettuata sul grado di raggiungimento degli obiettivi dell'**Asse 1**, che nel PSR della Regione Valle d'Aosta sono articolati in maniera analoga al PSN e agli OSC, permette di evidenziare per obiettivo gli elementi riassunti di seguito.

Il contributo al perseguimento dell'obiettivo di "*Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*", viene sostenuto dalle Misure 112, 113 e dalla L.R. 32/07 per la formazione, l'informazione e l'assistenza. Sulla base delle attività valutative svolte è possibile evidenziare che:

- la **formazione** in questa fase si è concentrata soprattutto nel settore vitivinicolo. Il 60% dei partecipanti coinvolti ed il 75% delle ore di formazione erogate riguarda infatti percorsi formativi destinati al settore vitivinicolo. Le tematiche principali hanno riguardato il corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, la potatura verde e le tecniche di concimazione ed irrigazione del vigneto. Buona incidenza sul totale delle azioni realizzate riguarda i percorsi formativi destinati al settore frutticolo (26% dei partecipanti e 23% delle ore di formazione). I corsi destinati all'agricoltura sociale hanno interessato 62 partecipanti (12% del totale) mentre i corsi relativi al settore carne raccolgono appena il 2% del totale ma trattandosi di corsi più articolati dei precedenti (durata media 15 ore) incidono per il 5% sul totale delle ore di formazione erogate. Dall'analisi dei questionari somministrati ai partecipanti alla fine dei corsi, emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità. Per sopperire a tali fabbisogni, la Regione ha già predisposto l'ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione delle iniziative a "sportello". Le attività inoltre potrà essere rafforzata con la realizzazione di percorsi formativi individuali in azienda e, soprattutto per i giovani agricoltori, con il sostegno a favore dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale, che la Regione ha infatti previsto di attivare attraverso la Misura 114.
- per la **Misura 112**, dalle indagini effettuate sull'universo dei neo insediati, va sottolineato come l'abbinamento del premio di insediamento alla redazione di un piano di sviluppo aziendale ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e motivati, consentendo loro di programmare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali volte al miglioramento del reddito aziendale, all'ottimizzazione dei fattori produttivi, al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, all'incremento della qualità dei prodotti, al miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti e alla diversificazione dell'offerta di prodotti. L'analisi delle risultanze delle indagini dirette sembra indicare che soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento possano rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo regionale, attraverso la diversificazione di filiera o la partecipazione a nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. Diffuso appare anche l'interesse verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica (Misura 311 nuove sfide HC). Confrontando l'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti, nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rileva una riduzione dell'età

media degli imprenditori agricoli di circa 28 anni contribuendo quindi in maniera decisiva all'obiettivo di "ridurre l'età media degli agricoltori".

"*Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*" viene perseguito attraverso il sostegno previsto dalle due Leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale. L'analisi effettuata solo sul parco progetti della Legge 32/07, essendo la Legge forestale di recente approvazione, non è potuta entrare nel merito degli effetti dei numerosi progetti che risultano impegnati alla data del 31.12.2009. La misura registra, infatti, un volume di risorse impegnate pari 30.156.635 Euro per la realizzazione di 80 progetti finalizzati ai miglioramenti fondiari. Di questi 4 soli interventi sono relativi al riordino fondiario, per un importo poco superiore agli 8 Mln di Euro, i restanti riguardano la sistemazione dei terreni, opere irrigue e la viabilità rurale.

L'obiettivo della "*promozione dell'ammmodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere*" viene conseguito principalmente attraverso la L.R. 32: gli investimenti finanziabili sono riconducibili infatti alle Misure 121 e 123 e concentrano la quasi totalità del volume di risorse impegnate sulle Misure correlate all'obiettivo (il PSR contribuisce solo con la 123 parte forestale). L'analisi valutativa si è incentrata sullo studio del parco progetti, dal momento che gli effetti non sono ancora statisticamente misurabili. Dall'analisi effettuata è possibile rilevare che:

- per gli interventi a favore dell'ammmodernamento delle aziende agricole previsti dagli artt. 50 e 51 della LR 32/2007, gli investimenti a sostegno della competitività comprendono 198 interventi per una spesa complessiva di 29.544.900 euro. In tale ambito si registra una minore partecipazione di imprenditrici donne (32% del totale) che raccolgono solo il 24% della spesa totale ammessa, in conseguenza di una minore dimensione finanziaria degli investimenti previsti rispetto a quelli proposti da uomini. L'incidenza delle donne sul totale dei beneficiari risulta più contenuta di quella fornita dall'ISTAT per l'anno 2007 (36%). Anche le domande presentate da agricoltori con meno di 40 anni sono relativamente poche (22% del totale); si tratta di investimenti di rilevante dimensione finanziaria (una media di 218.000 euro) e riguardano soprattutto la costruzione di nuove stalle ed annessi e la sistemazione di strutture già esistenti destinate all'allevamento bovino. Tali investimenti sono correlati alla priorità comunitaria di *ristrutturazione del settore lattiero caseario* alla quale la Regione contribuisce esclusivamente attraverso gli aiuti di Stato. Si tratta di interventi di consistente dimensione finanziaria, necessari per accompagnare la ristrutturazione che interessa il settore lattiero-caseario e fondamentali nella direzione di mantenere le attività tradizionali di allevamento, coerentemente con gli obiettivi di tutela del paesaggio e dell'ambiente fortemente minacciate da produzioni più concorrenziali ma di minore qualità. Poco numerosi e di ridotte dimensioni finanziarie appaiono gli interventi relativi al settore vitivinicolo e frutticolo.
- Per quanto concerne gli aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti, alla data del 31.12.2009 sono state finanziate 65 imprese, di cui 11, per impegni finanziari pari a circa 358.755 mila euro, inerenti ad investimenti per il miglioramento delle aziende agricole, agrituristiche e per la tutela del patrimonio rurale, e 54 per interventi di miglioramento delle strutture, impianti ed attrezzature delle imprese agroalimentari, per un ammontare di 247.946 mila euro. Per l'anno 2009 l'ammontare complessivo degli impegni è stato, quindi, di 606.700 euro. La maggior parte della spesa (62%) è destinata alla realizzazione di locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli con una dimensione media degli investimenti piuttosto rilevante (238.000 euro). Il 12% della spesa ammessa è dedicato alla realizzazione di punti vendita aziendali, mentre il restante 27% è relativo a progetti che prevedono la realizzazione sia di locali per la trasformazione dei prodotti sia di locali per la vendita diretta.

Per quanto concerne "*il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*", che nel PSR viene perseguito attraverso le Misure 132 e 133, si può evidenziare come la Misura 132 registri meno difficoltà rispetto a quelle che si stanno evidenziando in altri contesti regionali, con una adesione al di sotto dei target (65%), con una netta prevalenza dei sistemi di produzione biologica tra i beneficiari (che copre il 93% dei produttori regionali ed il 56% per la DOP). Secondo le informazioni acquisite attraverso l'indagine diretta presso i giovani beneficiari della misura 112, la mancata adesione alla Misura è anche

dovuta al fatto che l'importo del premio è considerato limitato dagli agricoltori, perché viene riconosciuto solamente il costo di certificazione e mentre per il biologico l'importo può risultare adeguato, questo non lo è per chi non trasforma il latte in azienda (Fontina DOP) dal momento che i costi per l'adesione al consorzio di tutela e l'esecuzione di analisi del prodotto sono ridotti. Dai casi studio realizzati per **la Misura 133** si mette in evidenza come sia utilizzata dai soggetti beneficiari in modo molto flessibile e adattato alle rispettive diverse esigenze. Sono state finanziate iniziative molto mirate e innovative per promuovere prodotti poco conosciuti, come nel caso del Jambon de Bosses DOP, con target di mercato specifico e con consumatori disponibili a accettare livelli di prezzo elevati e azioni più tradizionali condotte su aree di mercato molto più ampie per prodotti già conosciuti e di elevato consumo, come la Fontina DOP.

Per **l'Asse 2** è possibile esprimere un giudizio sul conseguimento degli obiettivi di natura ambientale fissati dalla Regione. A tal fine si è provveduto a calcolare l'indicatore R.6 considerando l'intera superficie della Misura 211 ed aggiungendo la superficie delle aziende che aderiscono esclusivamente alle misure agroambientali. Il risultato ottenuto evidenzia che i valori di superficie in ettari dell'Indicatore R6 complessivi dell'Asse 2 risultano non molto dissimili tra le diverse componenti, e pari a 51.384 ettari per la biodiversità e la marginalizzazione ed abbandono dei terreni agricoli, e a 46.308 ettari per la qualità dell'acqua e dei suoli e per l'attenuazione di cambiamenti climatici. Al fine di fornire un elemento di valutazione in merito al livello di efficacia raggiunto si osserva una buona *performance* complessiva per entrambe le Misure e per l'Asse, risultando già raggiunti e spesso anche superati i livelli obiettivo programmati.

Per quanto concerne la misura 214 tutte le azioni previste contribuiscono al perseguimento dei quattro obiettivi prioritari di Asse: la "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale*" la "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*" la "*Riduzione dei gas serra*" e la "*Tutela del territorio*". Il rapporto tra le superfici oggetto di impegno e la superficie eleggibile totale regionale (SAU) risulta estremamente alta e pari ad oltre l'80%, leggermente al di sopra dei target fissati dalla Regione in fase di programmazione.

Per la Misura 211 finalizzata alla *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale* e la "*Tutela del territorio*" si può evidenziare come la Misura, sulla scia di quanto avvenuto nel passato, continui a rappresentare per le aziende aostane un importante aiuto per la continuazione dell'attività agricola garantendo il presidio ambientale del territorio.

Per quanto riguarda **l'Asse 3** il livello di conseguimento dell'obiettivo del "*Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*" può essere in parte verificato sulla base dell'analisi del parco progetti della Misura 322. Il parco progetti si caratterizza per la netta prevalenza (27 interventi pari all'84%) degli investimenti di risistemazione della viabilità interna ai villaggi, di cui 8 prevedono la realizzazione di parcheggi (pavimentazione e/o riqualificazione), 6 anche recupero di edifici o di aree esterne (piazze). Solo 5 interventi riqualificano altre infrastrutture primarie (rete idrica, elettrica, fognature) diverse dalla viabilità. Gli interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi (premiati dalle procedure attuative) riguardano il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture primarie di servizio alla popolazione rurale, ivi inclusa la viabilità, ma sono solo il 15% (5 interventi) del totale. La quantificazione dell'indicatore R10 "popolazione rurale utente dei servizi" tiene anche conto del presupposto che i benefici del miglioramento della viabilità, il potenziamento delle aree di sosta e la riqualificazione del patrimonio storico possano estendersi non solo alla popolazione residente delle frazioni/villaggi interessati, ma a tutta la popolazione del comune, sia in termini di spostamenti agevolati sia in termini di miglioramento della fruizione di località turistico/ricreative. Per gli interventi sulle infrastrutture primarie invece l'indicatore viene riferito ai nuclei familiari che risiedono nell'area (frazione/borgo) interessata e che sono direttamente interessati al potenziamento delle reti idriche, elettriche etc. Tenuto conto di ciò, l'indicatore è pari a 28.579 unità (27% della popolazione residente in regione) di cui il 19,3% residenti in area particolarmente marginali (popolazione utente di cui popolazione rurale utente residente nei Comuni ARPM), valore che supera di molto il target fissati in ex ante (5.000 unità).

Per quanto riguarda la Misura 311 nel corso del 2010 è stata avviata l'azione sul fotovoltaico che ha visto approvati e ammessi a finanziamento di 36 progetti (attualmente sono state presentate 73 domande),

l'azione è l'unica misura Health Check che la Regione ha attivato contemporaneamente alla nuova decisione di approvazione del PSR nel dicembre 2009.

Per **l'Asse 4**, al momento è possibile rilevare come l'avvenuta selezione dei PSL abbia fatto raggiungere i target fissati dalla Regione sulla popolazione e sui territori interessati dalle strategie di sviluppo locale. I GAL diventeranno pienamente operativi nel 2011: con la DG 1665/10, di giugno, la Regione oltre ad approvare definitivamente i PSL e le risorse, ha stabilito al 31/10/10 il termine per la firma delle convenzioni fra Adg, comunità montane e GAL, questi atti formali segnano l'avvio dell'attività concreta dei GAL.

Raccomandazioni

Il primo elemento da mettere in risalto è rappresentato dallo stato di attuazione del PSR che nel suo complesso registra al 30.6.2010 un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 26,4% - superiore al valore medio nazionale. A fronte di tale avanzamento finanziario ed in prospettiva del n+2, la quota FEASR 2007-2008 è stata già raggiunta e superata.

Le spese sono concentrate sull'Asse 2 (96%), Asse che complessivamente attrae il (69%) delle risorse pubbliche stanziare nel PSR, con un rapporto spesa su programmato pari al 37%. L'Asse 1 presenta una capacità di spesa pari circa all'11% delle risorse programmate, mentre è ancora nullo lo stato di avanzamento degli Assi 3 e 4. Gli Assi 3 e 4 sono in ritardo di attuazione, ad eccezione delle Misure 311 e 322, tutte le altre Misure, a regia regionale o GAL, non sono state attivate.

Entrando nel merito delle singole Misure è da premettere che le attività valutative svolte non hanno potuto fornire indicazioni sugli effetti del sostegno in termini di risultati e impatti, con l'unica eccezione delle Misure dell'Asse 2, dal momento che per le Misure che prevedono investimenti, la manifestazione dei risultati sarà possibile misurarla almeno dopo due anni dalla conclusione degli interventi. Le attività valutative intraprese hanno preso in esame aspetti più qualitativi relativi agli investimenti, ai dispositivi attuativi per i quali di seguito si riportano le conclusioni e ove necessario le relative raccomandazioni.

Le indagini condotte sulla **Misura 112** hanno consentito di evidenziare una buona rispondenza dello strumento del "pacchetto giovani" predisposto dalla Regione rispetto alle esigenze dei neo insediati. Può essere evidenziato che in questa fase si riscontra un orientamento dei giovani verso la vendita diretta dei prodotti al fine di incrementare il reddito riducendo i passaggi della filiera. Tale scelta spesso si accompagna alla volontà di privilegiare le produzioni convenzionali, che lasciano spazio a innovazione e a politiche commerciali di valorizzazione del marchio, mettendo in secondo piano le certificazioni di qualità comunitarie che comportano maggiori vincoli. Questo fenomeno, anche se marginale in valori assoluti, connota molti Piani Aziendali di Giovani agricoltori, in particolare quelli ad indirizzo zootecnico, segnalando una tendenza che sarà interessante monitorare per le scelte future di politica agricola regionale. Si osserva inoltre un positivo riscontro sull'attivazione della Misura 114, proposta presentata dalla Regione al C.d.S del giugno 2010, rispetto ai fabbisogni di assistenza rilevati sui neo insediati attraverso le indagini.

Per quanto concerne la **Misura 113**, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che una grande parte di titolari conduttori di aziende agricole della Valle d'Aosta, anche di età non particolarmente avanzata, ha una lunga attività lavorativa alle spalle, non solo circoscritta all'agricoltura ma anche ad altri settori. Ciò fa sì che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura, cioè il numero di anni rimanente per ottenere una pensione. Pochi intervistati, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado i numerosi incontri sul territorio organizzati dalla Regione per l'illustrazione del PSR, elemento questo che indica una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. Si rileva dunque la necessità di potenziare ulteriormente la comunicazione su questo gruppo target di potenziali beneficiari.

Sulla **Misura 132**, anche se le realizzazioni sono al momento al di sotto del target fissato in fase di programmazione, si giudica positivamente l'adesione ai sistemi di qualità, favorita dalle disposizioni di attuazione, che ha riguardato principalmente il biologico e la DOP Fontina. Le prospettive di accrescimento del grado di adesione alla misura sono legate all'incremento della partecipazione degli agricoltori ai sistemi di produzione biologica.

Per la **Misura 123** le iniziative finanziate sono legate alle realtà locali, una maggiore attenzione dovrà essere posta nel futuro allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla diffusione della eco certificazione dell'attività forestale.

I casi studio realizzati per la **Misura 133** mettono in evidenza come sia utilizzata dai soggetti beneficiari in modo molto flessibile e adattato alle diverse esigenze. Sono state finanziate iniziative molto mirate e innovative per promuovere prodotti poco conosciuti, come nel caso del Jambon de Bosses DOP, con target di mercato specifico e con consumatori disponibili a accettare livelli di prezzo elevati; e azioni più tradizionali condotte su aree di mercato molto più ampie per prodotti già conosciuti e di elevato consumo, come la Fontina DOP. Sotto l'aspetto procedurale gli stessi beneficiari hanno sottolineato come le procedure non presentano particolari complessità anche se segnalano alcune criticità relative alla rigidità eccessiva delle finestre di accesso alla Misura previste dai bandi; in qualche caso ciò ha comportato problemi per le azioni del tipo B (Fiere ed eventi) in quanto tali azioni non possono essere programmate quando mancano indicazioni dalle società fieristiche su costi e condizioni per l'adesione, elementi senza i quali non è possibile predisporre preventivi di spesa. Un secondo aspetto riguarda il possibile sovrapporsi di iniziative, come nel caso delle azioni promosse per la Fontina DOP dalla CPLF e dal CTF¹⁰. Si evidenzia quindi la necessità di un efficace coordinamento tra azioni di promozione che interessano il medesimo prodotto al fine di raggiungere in maniera più efficiente gli obiettivi comuni.

Infine è emerso dai colloqui con i beneficiari della Misura che non sia possibile individuare le ricadute delle azioni promozionali. Il Valutatore suggerisce alla Regione di verificare la possibilità di introdurre forme di monitoraggio a livello progettuale (numero di contatti, media utilizzati, numero di passaggi, numero di presenze alle fiere...), con dati raccolti dal beneficiario e presentati al momento della richiesta di pagamento, in modo da misurare le ricadute concrete delle azioni sovvenzionate, anche per distinguere gli effetti delle situazioni congiunturali da quelli diretti determinati dalle azioni intraprese.

L'analisi effettuata sulle aziende che beneficiano delle **Misure 211 e 214**, basata sulla distribuzione delle superfici oggetto di impegno nelle aree a maggior fabbisogno di intervento (Aree Natura 2000, Parchi, zone a rischio di inquinamento delle acque, aree a diversa intensità di pericolosità idro geologica) ha permesso di evidenziare come il Programma riesca ad incidere in maniera positiva.

Le superfici oggetto di impegno che direttamente o indirettamente perseguono gli obiettivi di natura ambientale fissati dal PSR, PSN e dagli OSC, interessano circa l'80% della SAU regionale, a dimostrazione di una elevata diffusione delle Misure tra gli agricoltori della Valle d'Aosta.

A fronte, di questa ottima performance delle Misure ambientali, vale la pena evidenziare che rispetto all'obiettivo di "Tutela del territorio" ed in particolare, "la riduzione del rischio di erosione e del dissesto idrogeologico", il set di impegni previsti dalla Misura 214 potrebbe essere ulteriormente rafforzato alla luce del fatto che alcune tipologie di impegno presenti nella precedente programmazione sono state assorbite nel regime di condizionalità (manutenzione muretti a secco e pulizia dei ruscelli previsti nelle Misure agro ambientali PSR 2000-2006). Il Valutatore raccomanda ad esempio di differenziare il carico bovino massimo e minimo nei diversi alpeggi presenti in Regione al fine di equilibrare il carico sostenibile con quello effettivo. Il carico ottimale dovrebbe prevedere sia un carico minimo, al fine di non incentivare la sottoutilizzazione dei pascoli con conseguenti rischi di incendi boschivi, scivolamento delle valanghe e dissesti idrogeologici e sia un carico massimo, che sia in grado di frenare fenomeni di sovrautilizzo del pascolo che può portare ad un deterioramento del cotico erboso.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** viene valutata positivamente la pronta attivazione della Misura 311 –azione fotovoltaico – legata agli obiettivi delle nuove sfide comunitarie. L'approvazione delle domande a ridosso della scadenza del presente rapporto ha fatto sì che non si potesse entrare nel merito del parco progetti.

Per la Misura 322 il valutatore concorda con la filosofia che guida la maggior parte della progettualità espressa nella domanda finanziata, secondo cui anche un piccolo intervento sulla viabilità interna al villaggio può conseguire molteplici effetti positivi riassumibili in particolare in:

¹⁰ Cooperativa produttori latte e fontina e Consorzio tutela fontina

- migliorare la residenzialità dei fabbricati e quindi mantenere la popolazione residente;
- indurre la proprietà privata a riqualificare il patrimonio immobiliare privato;
- facilitare il transito e la sosta dei turisti e, quindi, incrementare il valore aggiunto derivante dalle attività turistiche.

Non si mette quindi in discussione il ruolo degli interventi nel migliorare le condizioni di vita della popolazione residente e, in generale, a conclusione delle opere ci si attende un giudizio positivo da parte dei beneficiari indiretti che di queste si avvantaggeranno.

La valutazione complessivamente positiva però non può che essere prudente rispetto al contributo potenziale della misura nel generare impatti economici ed occupazionali in linea con i valori target individuati in ex ante, in particolare relativamente all'occupazione: nelle stesse analisi e stime realizzate in sede progettuale infatti non si fa mai riferimento alle possibilità di generare nuove attività economiche e, quindi, nuova occupazione. Gli impatti più probabili dovrebbero riguardare in particolare il settore edilizio grazie all'auspicato effetto di stimolo al recupero del patrimonio immobiliare privato che il sostegno potrebbe generare, mentre sarà da verificare il nesso di causalità con l'incremento delle presenze turistiche.

La lettura degli impatti economici ed occupazionali generati dal sostegno e il giudizio del valutatore dovranno necessariamente integrare la convergenza delle politiche in atto sull'obiettivo DUP "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi": si conferma quindi anche la scelta dei casi di studio quale strumento metodologico più appropriato per la valutazione della misura.

Per **l'Asse 4**, infine, rispetto a quanto emerso nel *focus group* realizzato con i rappresentanti dei GAL, è emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale, deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. A tal proposito il Valutatore raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio, per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.

Infine si vogliono fornire all'attenzione dell'A.d.G due raccomandazioni, la prima di tipo organizzativo, la seconda, in parte influenzata dalla prima, relativa all'efficacia del processo di valutazione della strategia regionale di sviluppo rurale.

L'analisi dell'assetto organizzativo che la Regione si è data nella gestione delle misure dello sviluppo rurale (PSR e aiuti di stato), ha evidenziato come i due canali di finanziamento poggino su uffici regionali differenti pur necessitando di competenze analoghe. Il ritardo di attuazione dell'Asse 3 e 4 potrebbe essere messo in parte spiegato dal sovraccarico di compiti che investe la Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari (che è anche A.d.G del PSR) e che ha fatto sì che fossero attivati prioritariamente gli interventi con più risorse, meno "complessi" da un punto di vista procedurale e che garantiscono una maggiore capacità di spesa. Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Programma, il Valutatore auspica che la Regione preveda un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze, in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure.

La separazione gestionale, non trova un luogo di sintesi all'interno dell'Assessorato, nel senso che non è presente una unità operativa che sovrintenda ai due canali di finanziamento e quindi non si dispone di un quadro unitario che illustri l'andamento generale della strategia regionale per lo sviluppo rurale. Tale compito è svolto dalla A.d.G nella redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione per la parte relativa agli aiuti di stato, ma è circoscritto a quella finalità. Ciò si ripercuote anche nella organizzazione dei flussi informativi, che, rispetto ai differenti articoli della Legge 32, vengono gestiti dai singoli uffici competenti e non sistematizzati all'interno di unico archivio. In tal senso si valuta positivamente il percorso avviato dalla



Regione per predisporre un applicativo integrativo che si appoggia al SIAR, al fine di garantire una più efficace attività di valutazione della strategia regionale di sviluppo rurale (PSR e aiuti di stato).

2. INTRODUZIONE

La presente Relazione di Valutazione intermedia illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) a seguito della stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 6).

Il Capitolo 1 illustra sinteticamente gli elementi trattati all'interno del rapporto e riporta le conclusioni e le raccomandazioni.

Il Capitolo 3 descrive il contesto della valutazione, illustrando l'aggiornamento della situazione di partenza del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR e dalla descrizione dei gruppi target a cui sono rivolte le Misure FEASR.

Il Capitolo 4 illustra la metodologia utilizzata per la risposta alle domande valutative indicando l'approccio utilizzato per rispondere alle domande (criteri di giudizio ed indicatori) le modalità attraverso cui si è pervenuti alla quantificazione degli indicatori, le tecniche di analisi utilizzate e le fonti informative.

Nel Capitolo 5 – Descrizione del Programma, delle Misure e del Bilancio, sono affrontati i seguenti elementi:

- ❑ l'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale (aiuti di stato compresi) e il sistema informativo a supporto della gestione;
- ❑ la descrizione della strategia di intervento in termini di fabbisogni, priorità ed obiettivi;
- ❑ lo stato di attuazione del PSR, in termini di risorse stanziare e risorse spese;
- ❑ un quadro riassuntivo del livello di conseguimento degli obiettivi, condotto ripercorrendo la logica di intervento d'Asse.

Il Capitolo 6 è dedicato alla risposta alle domande valutative, in esso sono anche trattate tutte le Misure per le quali non è possibile rispondere alle domande, ripercorrendo la logica di intervento a livello e dove possibile fornendo un'analisi sui criteri di priorità adottati.

Nell'ultimo capitolo, il 7, infine, sono riportate le conclusioni e raccomandazioni.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Informazioni contestuali sul programma

3.1.1 L'analisi della situazione regionale e la sua evoluzione

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

Nelle pagine seguenti sono richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma.

L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

Nelle tabelle seguenti viene riportato in forma sintetica un quadro dell'evoluzione dei principali tematiche oggetto di aggiornamento messi in relazione con i fabbisogni di intervento ad esse correlate, individuati nel PSR per Asse, indicando inoltre l'interazione con le politiche in atto (par 3.1.2) e le implicazioni dal punto di vista valutativo.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
Asse 1			
<u>Settore agricolo e alimentare</u>			
Uso agricolo del suolo	frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio	diminuzione del numero di allevamenti	introduzione dell'insediamento multiplo nella misura 112, in forma associata - nel settore agricolo
Struttura delle aziende agricole	aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari valorizzare le produzioni di qualità;	la diminuzione del numero di allevamenti si traduce in un probabile aumento della dimensione media delle aziende agricole e, in ultima analisi, di una loro migliore strutturazione	invariata
Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura	migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile	Fuoriuscita di agricoltori con qualifica specialistica in materie agrarie	<ul style="list-style-type: none"> • introduzione dell'insediamento multiplo nella misura 112, in forma associata - nel settore agricolo • introduzione della Misura 114
Le performance del settore agricolo	aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali (ammodernamento)	Brusca flessione del prezzo del latte alla stalla accompagnato da un aumento dei costi di produzione	
Le performance del settore alimentare	confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini)	Tendenza del mercato a ridurre i consumi di prodotti stagionati (ancorché DOP) e a incrementare quelli dei trasformati che si ottengono da materia prima indifferenziata	L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi
<u>Settore forestale</u>	valorizzare la multifunzionalità delle foreste e incentivare l'iniziativa privata nel settore forestale		L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi

Per quanto concerne l'evoluzione degli elementi di contesto in cui interviene l'Asse I si può evidenziare, come anche nel periodo osservato si conferma il trend sulla contrazione del numero di aziende. In una situazione di crisi economica internazionale, il sistema agroalimentare regionale, trainato dal comparto lattiero caseario,

abbia sofferto nel 2009 la brusca flessione del prezzo alla stalla ed il concomitante aumento dei costi di produzione. La diminuzione del numero di aziende è accompagnata da un processo di concentrazione ed un conseguente aumento della dimensione media aziendale che lascia presupporre una maggiore tenuta del settore rispetto a turbolenze della domanda, che, per le produzioni DOP, in un contesto di crisi registra una leggera flessione. La Regione ha risposto con degli aiuti temporanei alle imprese in funzione anticrisi (L.R n.29/2009), accompagnate dal sostegno agli investimenti attraverso la L.R 32. La politica di insediamenti del PSR continua ad essere sostenuta anche grazie a forme di insediamento multiplo e all'introduzione della Misura 114.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
L'ambiente e la gestione del territorio	contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali	Invariato	modifiche alle misure 211 e 214 del PSR le quali, grazie all'eliminazione del parametro ettaro/UBA, permetteranno alle aziende di alpeggio di raggiungere più facilmente i massimali di superficie ammissibile a premio
Biodiversità	conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio (*) conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino)	Invariato	Introdotte le misure 213 – Indennità Natura 2000 e 216 - Investimenti non produttivi, al fine di compensare almeno in parte i maggiori oneri a carico degli agricoltori operanti nelle aree Natura 2000
Gestione e tutela delle risorse idriche	mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli (*)	si rileva un leggero peggioramento del delicato stato di salute dell'acqua, soprattutto nel tratto iniziale della Dora Baltea	Introdotte le misure 213 – Indennità Natura 2000 e 216 - Investimenti non produttivi, al fine di compensare almeno in parte i maggiori oneri a carico degli agricoltori operanti nelle aree Natura 2000
Gestione e tutela del Suolo	contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali	Invariato	
Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie	incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative	Invariato	progetto SHARE (Sustainable Hydropower in Alpine River Ecosystem), progetto di cooperazione transfrontaliera

Per quanto concerne il contesto in cui interagisce l'Asse 2, non sono state osservate variazioni di particolare rilievo fatta eccezione per il peggioramento dello stato di salute nel tratto iniziale della Dora Baltea. La Regione, d'altra parte, con l'introduzione delle Misure 213 e 216 e con alcune modifiche alla Misura 214 ha permesso di ampliare il ventaglio di benefici a favore delle aziende agricole per favorire maggiori ricadute ambientali. Per quanto concerne le aree Natura 2000 la scelta di non aver attivato la misura 213 era riconducibile alla mancata definizione dei piani di gestione per tali aree.

Per quanto concerne l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche alternative, dovrà essere oggetto di valutazione futura la sinergia con altri strumenti quali ad esempio la cooperazione transfrontaliera.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
La struttura demografica	mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;	La situazione demografica non presenta modifiche significative. Le variazioni intervenute sono in linea con i trend che hanno caratterizzato le dinamiche della popolazione valdostana negli anni precedenti	
Il livello di istruzione/formazione	rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali	nelle aree di Media e di Alta montagna si rilevano quote assai modeste di interventi relativi all'Inclusione sociale, alla Competitività rurale	
Struttura dell'economia	diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione (*) ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Il peso rilevante del settore pubblico nel contesto economico valdostano ha contribuito a contenere gli effetti della crisi,	<ul style="list-style-type: none"> • "Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)", approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 2149 del 31 luglio 2009" • Dispositivi applicativi LR 29/06 in materia di fattorie didattiche
Struttura dell'occupazione	favorire la multifunzionalità delle aziende in un sistema che contempla ambiti diversi (*)	I dati Istat aggiornati al quarto trimestre 2009 evidenziano un aumento significativo delle persone in cerca di occupazione (stimabile in circa 700 unità) che ha comportato un incremento del tasso di disoccupazione medio annuo dal 3,3% del 2008 al 4,4% del 2009	L.R n.25/2009 Aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi
Il territorio	valorizzare il patrimonio locale rurale [...] e salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali	nelle aree di Media e di Alta montagna (circa 8%) si rileva l'assoluta prevalenza di interventi relativi agli ambiti "Insediamenti, servizi, turismo e cultura".	
	valorizzare e mantenere, attraverso l'implementazione delle attività svolte nelle imprese agricole, il patrimonio ambientale che caratterizza il territorio rurale;	nelle aree di Media e di Alta montagna (circa 8%) si rileva l'assoluta prevalenza di interventi relativi agli ambiti "Ambiente e territorio"	

(*) Fabbisogni ritenuti particolarmente rilevanti in relazione alle nuove sfide proposte dall'health check (fonte PSR).

La struttura dell'economia rurale aostana ha sofferto meno di altre Regioni la crisi economica internazionale, essendo caratterizzata da un peso rilevante del settore pubblico che ne ha contrastato gli effetti soprattutto nel settore dell'edilizia, ma anche negli altri rami di attività attraverso le misure anticrisi introdotte.

Gli interventi legati agli Assi 3 e 4, d'altra parte, si stanno avviando in questa fase, andandosi dunque ad inscrivere in un contesto in cui la diversificazione delle attività e le politiche territoriali a favore dell'attrattività e dello sviluppo turistico possono giocare un ruolo chiave nei confronti di quei settori più esposti alla competizione internazionale (settore primario e manifatturiero), andando a sostenere le opportunità di investimento per quegli imprenditori che spinti dalla crisi si orientano verso nuovi mercati.

Designazione e importanza delle zone rurali

Secondo il metodo OCSE, il territorio regionale risulta completamente prevalentemente rurale (indicatore iniziale di contesto n.1). E' evidente che in quest'area, come evidenzia l'indicatore iniziale di obiettivo n. 2, si concentra la totalità della popolazione, si produce tutta la ricchezza ed è presente l'intera occupazione.

Tab. 1: Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione OCSE - anno 2005 (indicatore iniziale di contesto n.2)

	PU - Prevalentemente urbano	IR - Regione intermedia	PR - Prevalentemente rurale
% Territorio aree rurali	0,0	0,0	100,0
% Popolazione aree rurali	0,0	0,0	100,0
% GVA aree rurali	0,0	0,0	100,0
% Occupazione aree rurali	0,0	0,0	100,0

Fonte: DG-AGRI

Ai fini della territorializzazione, il Piano Strategico Nazionale (PSN) classifica il territorio rurale italiano in quattro grandi categorie:

- A. poli urbani
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. aree rurali intermedie
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, tutti i 74 comuni rientrano nella classificazione D, in quanto fortemente vincolati dalla conformazione di un territorio regionale classificato montano nella sua interezza. Tuttavia, nell'ambito del territorio regionale sono state definite due zone, secondo criteri fisici e socio-economici, chiamate convenzionalmente aree rurali marginali (ARM) e aree rurali particolarmente marginali (ARPM), per sottolineare che la Valle d'Aosta è un territorio svantaggiato nella sua totalità, ma che presenta delle differenze ulteriori nel "grado" di svantaggio.

Secondo questa suddivisione (tabella 2), il territorio regionale risulta rappresentato prevalentemente da ARM (60,6%), in cui è presente l'89,5% della popolazione. Per quanto riguarda la ricchezza prodotta e l'occupazione in ciascuna area non si dispone di informazioni di sufficiente dettaglio per effettuare una suddivisione.

Tab. 2: Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione PSR - anno 2007

	A - Poli urbani	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		Totale aree rurali
				ARM	ARPM	
% Territorio aree rurali	0,0	0,0	0,0	60,6	39,4	100,0
% Popolazione aree rurali	0,0	0,0	0,0	89,5	10,5	100,0
% GVA aree rurali	0,0	0,0	0,0	100,0		100,0
% Occupazione aree rurali	0,0	0,0	0,0	100,0		100,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Sviluppo economico e occupazione

Il Prodotto Interno Lordo pro capite in PPS (Purchasing Power Parities) della Regione (indicatore iniziale di obiettivo n.1) è progressivamente diminuito nel periodo 1999-2007, in linea con l'andamento nazionale, ma rimane comunque superiore a quello italiano (121,2 contro 104,2 come media 2005-2007).

Tab. 3: PIL pro capite in PPS, come % di media EU-27 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

	1999	2000	2001	Media 99-01	2002	2003	2004	Media 02-04	2005	2006	2007	Media 05-07
Italia	117,5	116,9	117,8	117,4	111,9	110,7	106,6	109,7	104,9	104,2	103,4	104,2
Valle d'Aosta	137,8	133,8	137,6	136,4	130,2	131,1	126,2	129,2	123,6	121,5	118,6	121,2

Fonte Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Il tasso di occupazione regionale (indicatore iniziale di obiettivo n.2) è cresciuto nel periodo 2000-2008 per quanto riguarda la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, grazie all'aumento dell'occupazione sia maschile che femminile. Nel complesso, l'occupazione è superiore a quella italiana (67,9% della Valle d'Aosta contro 58,7% dell'Italia per l'anno 2008), soprattutto perché è più elevata la componente dell'occupazione femminile. Viceversa, la percentuale di occupati tra i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni è diminuita nel periodo considerato, pur mantenendosi su livelli superiori a quelli nazionali.

Tab. 4: Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.2)

	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	58,7	70,3	47,2	24,4	29,1	19,4
2008	67,9	75,6	59,9	30,9	36,0	25,6
2007	68,1	76,2	59,6	31,6	38,7	24,2
2006	67,0	75,2	58,5	30,8	37,7	23,7
Media 2006-2008	67,7	75,7	59,3	31,1	37,5	24,5
2005	66,3	74,4	57,9	32,4	34,9	29,9
2004	67,1	75,7	58,2	35,3	41,9	28,3
2003	66,6	75,4	57,5	38,2	47,2	29,0
Media 2003-2005	66,7	75,2	57,9	35,3	41,3	29,1
2002	66,3	76,0	56,2	41,5	49,1	33,9
2001	65,9	74,6	56,7	39,6	44,7	34,4
2000	64,7	73,3	55,8	37,7	41,1	34,4
Media 2000-2002	65,6	74,6	56,2	39,6	45,0	34,2

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Il tasso di disoccupazione, ossia la percentuale di disoccupati di età superiore a 15 anni (indicatore iniziale di obiettivo n.3) è aumentato nel periodo 2004-2009, sia complessivamente sia disaggregando il dato tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione regionale è comunque inferiore a quello italiano (complessivamente 4,4 della Valle d'Aosta contro 7,8 a livello nazionale nel 2009).

Tab. 5: Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.3)

	% di disoccupati > 15 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2009	7,8	6,8	9,3
2009	4,4	3,5	5,6
2008	3,3	2,5	4,2
2007	3,2	2,4	4,3
Media 2007-2009	3,6	2,8	4,7
2006	3,0	2,4	3,8
2005	3,2	2,5	4,3
2004	3,0	2,2	4,1
Media 2004-2006	3,1	2,4	4,1

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Settore agricolo e alimentare

Uso agricolo del suolo

Tra il 2000 e il 2007 il calo complessivo della SAU regionale (-4,6%) ha colpito soprattutto i prati permanenti e pascoli che, sebbene ricoprano ancora la quasi totalità della superficie agricola della regione, si sono ridotti nello stesso periodo del 4,2% pari a 2.920 ettari.

I dati aggiornati al 2007 mostrano una ripartizione della SAU regionale pressoché invariata rispetto al 2000: il 98,3% è occupato da prati permanenti e pascoli, l'1,3% da colture legnose agrarie e lo 0,2% da seminativi e da orti familiari.

Valle d'Aosta - Uso agricolo del suolo
(indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	ettari	%			
Totale	71.150	100%	54.240	100%	67.870	100%	-23,8%	25,1%	-4,6%
- Seminativi	230	0,3%	160	0,3%	140	0,2%	-30,4%	-12,5%	-39,1%
- Colture legnose agrarie	1.220	1,7%	930	1,7%	910	1,3%	-23,8%	-2,2%	-25,4%
- Prati permanenti e pascoli	69.620	97,8%	53.000	97,7%	66.700	98,3%	-23,9%	25,8%	-4,2%
- Orti familiari	80	0,1%	150	0,3%	120	0,2%	87,5%	-20,0%	50,0%

Fonte: Eurostat

A livello dei singoli gruppi di colture nel periodo 2003-2007 si è avuto un aumento notevolissimo dei cereali per la produzione di granella che sono passati da circa 1,5 a 66,7 ettari arrivando a ricoprire il 48,2% del totale seminativi. Si sono ridotte, invece, le superfici destinate alla coltivazione della patata che nel 2003 occupava 107 ettari (65,4% dei seminativi), mentre nel 2007 scende a 29,1 ettari (-72,8%).

Calano anche le ortive (-92%) che nel 2003 rappresentavano quasi il 30% del totale seminativi, mentre nel 2007 pesano soltanto per il 2,7%; peraltro dagli ultimi dati disponibili emerge che circa un quarto (25,4%) dei seminativi è costituito da terreni a riposo non soggetti a regime di aiuto, non rilevati affatto nel 2003 dal momento che l'introduzione del disaccoppiamento è successiva (2005).

Tra le colture permanenti nel 2007 si segnala una riduzione dei vigneti (-16%) che occupano complessivamente la metà della superficie destinata alle colture legnose agrarie. D'altronde, però, si nota

che mentre i vigneti per la produzione di altri vini sono effettivamente diminuiti (-24,8%), quelli destinati alla produzione di vini DOC e DOCG sono aumentati del 44,1% superando la superficie dei primi di quasi 90 ettari.

Valle d'Aosta – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	Totale		Montagna		Collina		Pianura	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Cereali per la produzione di granella	66,72	48,2%	66,72	48,2%	-	-	-	-
Colture proteiche per produzione di granella	0	0,0%	0	0,0%	-	-	-	-
Patata	29,1	21,0%	29,1	21,0%	-	-	-	-
Barbabetola da zucchero	0,00	0,0%	0,00	0,0%	-	-	-	-
Piante sarchiate da foraggio	0,00	0,0%	0,00	0,0%	-	-	-	-
Piante industriali	0,14	0,1%	0,14	0,1%	-	-	-	-
Ortive	3,8	2,7%	3,8	2,7%	-	-	-	-
In piena aria	3,8	2,7%	3,8	2,7%	-	-	-	-
Protette	0	0,0%	0	0,0%	-	-	-	-
Fiori e piante ornamentali	0,27	0,2%	0,27	0,2%	-	-	-	-
Piantine	0	0,0%	0	0,0%	-	-	-	-
Foraggiere avvicendate	3,17	2,3%	3,17	2,3%	-	-	-	-
Sementi	0	0,0%	0	0,0%	-	-	-	-
Terreni a riposo	35,16	25,4%	35,16	25,4%	-	-	-	-
a) non soggetti a regime di aiuto	35,16	25,4%	35,16	25,4%	-	-	-	-
b) soggetti a regime di aiuto	0,00	0,0%	0,00	0,0%	-	-	-	-
TOTALE	137,85	99,6%	137,85	99,6%	-	-	-	-
Enti Pubblici	0,51	0,4%	0,51	0,4%	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	138,36	100%	138,36	100%	-	-	-	-
	0,00%		0,00%		-	-	-	-

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Aumentano nel loro insieme i fruttiferi (+15,5%) anche se emerge da una parte una evidente diminuzione del melo (-27,7%) che scende sotto i 200 ettari, dall'altra un aumento considerevole del castagno che passa da 78,74 a 234,37 ettari arrivando a rappresentare il 25,6% delle coltivazioni arboree. Si segnala, infine, la crescita dei vivai (da 1,27 a 11,33 ettari) il cui peso sale all'1,2% sul totale delle legnose agrarie.

Valle d'Aosta – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Vite	457,26	50,0%	100%
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	272,76	29,8%	59,7%
b) Uva per la produzione di altri vini	184,50	20,2%	40,3%
c) Uva da tavola	0,00	0,0%	0,0%
d) Viti non innestate	0,00	0,0%	0,0%
Olivo per la produzione di olive	0,00	0,0%	0,0%
a) Da tavola	0,00	0,0%	0,0%
b) Per olio	0,00	0,0%	0,0%
Fruttiferi	445,59	48,7%	100%
Frutta fresca di origine temperata	201,88	22,1%	45,3%
a) melo	197,23	21,6%	44,3%
b) pero	1,01	0,1%	0,2%
c) pesco	1,07	0,1%	0,2%
d) nettarina (pesca noce)	0,00	0,0%	0,0%
e) albicocco	1,43	0,2%	0,3%

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
f) ciliegio	0,02	0,0%	0,0%
g) susino	0,00	0,0%	0,0%
h) altra frutta	1,11	0,1%	0,2%
Frutta fresca di origine subtropicale	0,00	0,0%	0,0%
a) actinidia (kiwi)	0,00	0,0%	0,0%
b) altra frutta	0,00	0,0%	0,0%
Frutta in guscio	243,71	26,7%	54,7%
a) mandorlo	0,00	0,0%	0,0%
b) nocciolo	0,01	0,0%	0,0%
c) castagno	234,37	25,6%	52,6%
d) noce	9,33	1,0%	2,1%
e) altra frutta in guscio	0,00	0,0%	0,0%
Vivai	11,33	1,2%	100%
a) Fruttiferi	3,20	0,3%	28,2%
b) Piante ornamentali	3,04	0,3%	26,8%
c) Altri	5,10	0,6%	45,0%
Altre coltivazioni legnose agrarie	0,20	0,0%	
TOTALE	907,22	99,2%	
Enti Pubblici	7,16	0,8%	
TOTALE GENERALE	914,38	100%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Struttura delle aziende agricole

Dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2007) si registra una costante diminuzione del numero di imprese regionali (-24,3%) che nel periodo 2003-2007 sono passate da 5.097 a 3.860 unità per una SAU complessiva di 67.878 ettari; peraltro anche i dati più recenti (2009) della Camera di Commercio regionale confermano la continua contrazione delle imprese agricole attive sul territorio (-8,5% rispetto al 2008).

Tra il 2003 e il 2007 la riduzione è stata più accentuata nelle aziende con solo manodopera familiare (-27,4%) che occupano il 47,1% della SAU totale e nelle aziende con salariati in cui emerge un forte fenomeno di concentrazione della superficie agricola tra poche e, al contempo, grandi aziende: la SAU media è, infatti, passata da 36 a 613 ha/azienda. Nel complesso, quindi, si è evidenziata una crescita della superficie agricola media delle aziende regionali (da 10,6 a 17,6 ha/azienda) accentuata da un aumento consistente della SAU (+25,1%).

Valle d'Aosta – Aziende agricole per forma di conduzione

Forme di conduzione	aziende		SAU		SAU media
	n.	%	ha	%	Ha/azienda
Conduzione diretta del coltivatore	3.809	98,7%	56.035	82,6%	14,7
- con solo manodopera familiare	3.553	92,0%	31.962	47,1%	9,0
- con manodopera familiare prevalente	191	4,9%	18.155	26,7%	95,1
- con manodopera extrafamiliare prevalente	65	1,7%	5.918	8,7%	91,1
Conduzione con salariati (in economia)	18	0,5%	11.039	16,3%	613,3
Altra forma di conduzione	33	0,9%	803,27	1,2%	24,3
Totale	3.860		67.878		17,6

Fonte: Istat, Struttura delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

La diminuzione del numero di unità aziendali tra il 2003 e il 2007 ha colpito soprattutto le imprese ad orientamento tecnico specializzato che rappresentano l'81,1% del totale, in particolare quelle appartenenti

alla categoria "erbivori" (-31,4%). A tal proposito, l'Association Régionale des Eleveurs Valdôtains (AREV) segnala, durante il periodo 2003-2008, una costante flessione del numero di capi allevati (da 39.873 a 35.994) e del numero di allevamenti (da 1.402 a 1.237); una simile tendenza è confermata, secondo i dati ISMEA, da una diminuzione nel numero di imprese zootecniche nel periodo 1999-2008 pari ad oltre il 22%, attestandosi intorno alle 1.180 unità.

Rimangono, invece, per lo più stabili (+2,8%) le aziende con orientamento misto tra le quali prevalgono quelle classificate come "coltivazioni e allevamenti" (13,5% del totale generale).

Valle d'Aosta – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	n.	%
Aziende agricole con orientamento specializzato	3.130	81,1%
seminativi	0	0,0%
ortofloricoltura	0	0,0%
coltivazioni permanenti	1.010	26,2%
erbivori	2.120	54,9%
granivori	0	0,0%
Aziende agricole con orientamento misto	720	18,7%
policoltura	120	3,1%
poliallevamento	80	2,1%
coltivazioni - allevamenti	520	13,5%
Totale	3.860	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Nel periodo 2003-2007, l'aumento della dimensione media (SAU/azienda) delle aziende agricole regionali del 66%, probabilmente legato alla diminuzione del numero di allevamenti a causa dell'uscita dal settore di quelli più marginali, ha condotto ad una diversa e più efficiente strutturazione aziendale. Tanto è vero che l'estensione delle aziende valdostane nel 2007 ha superato sia la media dell'EU-27 (11,3 ha/azienda) che dell'EU-25 (16,1 ha/azienda), nonché quella nazionale (7,6 ha/azienda).

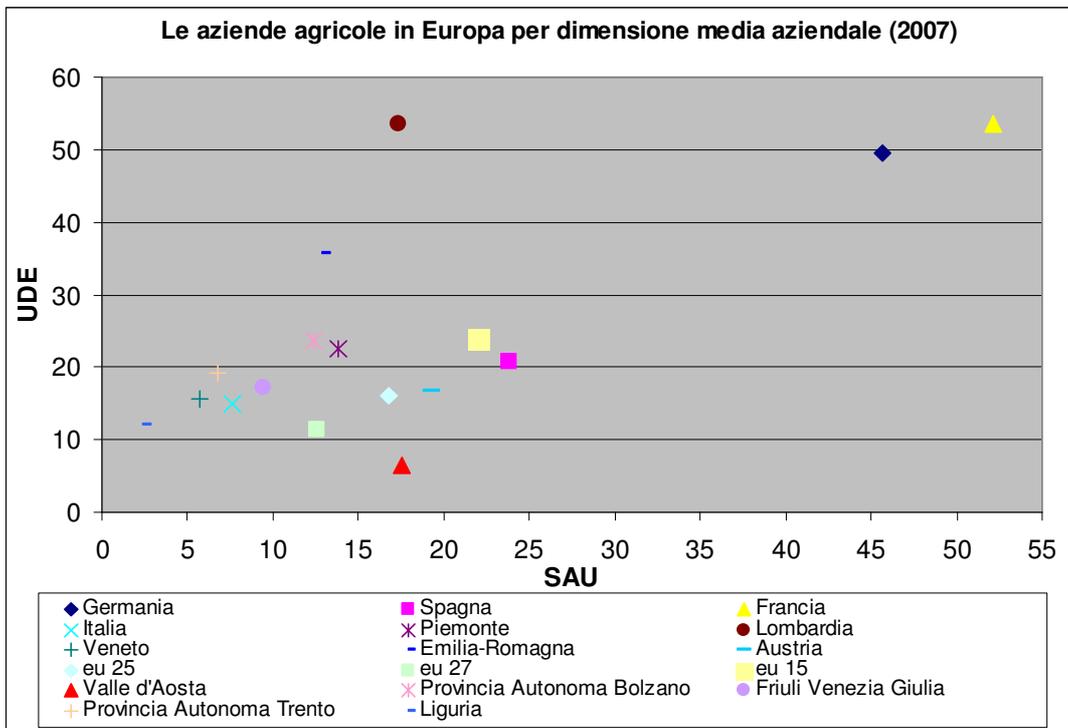
Le regioni italiane in ordine di dimensione economica media aziendale (2007)

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Lombardia	17,3	53,5
Emilia Romagna	12,8	35,6
Piemonte	13,8	22,5
Provincia Autonoma Bolzano	12,4	23,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	17,1
Toscana	10,2	15,2
Veneto	5,7	15,6
Provincia Autonoma Trento	6,8	19,2
Liguria	2,4	12,0
Marche	10,1	12,4
Sardegna	16,2	18,1
Campania	3,7	11,4
Lazio	6,6	12,8
Umbria	8,9	9,9
Molise	8,5	9,6
Puglia	4,9	9,5
Abruzzo	7,2	10,3
Basilicata	9,5	7,9

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Calabria	4,3	9,9
Sicilia	5,3	9,5
Valle d'Aosta	17,6	6,4
Italia	7,6	14,9
Germania	45,7	49,5
Spagna	23,8	20,6
Francia	52,1	53,6
Austria	19,3	16,7
Europa 27	12,6	11,3
Europa 25	16,8	16,1
Europa 15	22,0	23,8

Fonte: Eurostat

Anche le dimensioni economiche delle imprese agricole regionali (6,4 UDE/azienda) sono cresciute (+42,2%) sebbene siano ancora ben al di sotto della media italiana pari a 14,9 UDE/azienda.



Fonte: Eurostat

Tra il 2003 e il 2007 si registra un calo del volume annuo di lavoro del 23,6% risultato di una tendenza divergente che mette in risalto una forte riduzione delle unità lavorative nelle aziende con meno di 10 ettari (-44,6%) ed un loro aumento altrettanto consistente in quelle con più di 10 ettari (+77,6%). Le aziende con più di 100 ettari possiedono quasi il 59% della SAU regionale, quelle con più di 10 ettari il 90,5% rappresentando il 44,9% della forza lavoro, ma soltanto il 24,6% del numero complessivo di aziende.

Tra il 2003 e il 2007 la crescita della dimensione economica ha interessato principalmente le aziende con più di 20 ettari (in media del +52,8%).

Valle d'Aosta - La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2007
 (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		UDE		ULA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
meno di 2 ha	1.630	42,2%	4.150	2,8%	1.530	2,3%	2.770	11,3%	980	23,3%
da 2 a 5 ha	960	24,9%	4.210	2,8%	2.570	3,8%	3.320	13,5%	860	20,4%
da 5 a 10 ha	320	8,3%	3.670	2,5%	2.310	3,4%	3.020	12,3%	470	11,2%
da 10 a 20 ha	440	11,4%	8.510	5,8%	5.670	8,4%	3.770	15,3%	770	18,3%
da 20 a 30 ha	110	2,8%	4.780	3,2%	2.590	3,8%	1.400	5,7%	240	5,7%
da 30 a 50 ha	100	2,6%	9.920	6,7%	3.810	5,6%	1.270	5,2%	140	3,3%
da 50 a 100 ha	140	3,6%	20.070	13,6%	9.440	13,9%	1.770	7,2%	300	7,1%
100 o più ha	160	4,1%	92.420	62,6%	39.950	58,9%	7.250	29,5%	440	10,5%
Totale	3.860	100%	147.740	100%	67.880	100%	24.580	100%	4.210	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Valle d'Aosta - Le variazioni nella struttura delle aziende agricole e nella distribuzione per classe di SAU nel 2003-2007

Classe di SAU	Aziende	SAT	SAU	UDE	ULA
	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07
Senza superficie	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
meno di 2 ha	-37,1%	-18,8%	-29,8%	5,3%	-49,2%
da 2 a 5 ha	-27,8%	-32,7%	-34,6%	-24,5%	-44,2%
da 5 a 10 ha	-33,3%	-52,2%	-32,5%	-23,4%	-40,5%
da 10 a 20 ha	18,9%	4,3%	8,8%	-9,4%	57,1%
da 20 a 30 ha	175,0%	359,6%	172,6%	102,9%	200,0%
da 30 a 50 ha	25,0%	102,9%	29,6%	13,4%	7,7%
da 50 a 100 ha	100,0%	156,6%	86,6%	56,6%	114,3%
100 o più ha	6,7%	6,8%	30,7%	53,9%	4,8%
Totale	-24,3%	15,9%	25,1%	7,9%	-23,6%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003,2007)

I dati Eurostat mostrano che tra il 2003 e il 2007 l'indice di intensità del lavoro è sceso complessivamente da 0,1 a 0,06 pur presentando valori molto differenziati tra le diverse classi dimensionali: 0,64 per le aziende con meno di 2 ettari e 0,01 per quelle con più di 100. All'opposto la redditività del lavoro tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale e nel suddetto periodo è passata da 4,1 a 5,8 UDE/ULA (+41,2%).

 Valle d'Aosta - La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU
 (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	SAU/azienda		UDE/azienda		ULA/azienda		ULA/SAU		UDE/ULA	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
meno di 2 ha	0,8	0,9	1,0	1,7	0,7	0,6	0,89	0,64	1,4	2,8
da 2 a 5 ha	3,0	2,7	3,3	3,5	1,2	0,9	0,39	0,33	2,9	3,9
da 5 a 10 ha	7,1	7,2	8,2	9,4	1,6	1,5	0,23	0,20	5,0	6,4
da 10 a 20 ha	14,1	12,9	11,2	8,6	1,3	1,8	0,09	0,14	8,5	4,9
da 20 a 30 ha	23,8	23,5	17,3	12,7	2,0	2,2	0,08	0,09	8,6	5,8
da 30 a 50 ha	36,8	38,1	14,0	12,7	1,6	1,4	0,04	0,04	8,6	9,1
da 50 a 100 ha	72,3	67,4	16,1	12,6	2,0	2,1	0,03	0,03	8,1	5,9
100 o più ha	203,7	249,7	31,4	45,3	2,8	2,8	0,01	0,01	11,2	16,5
Totale	10,6	17,6	4,5	6,4	1,1	1,1	0,10	0,06	4,1	5,8

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

La distribuzione delle aziende agricole per classe di UDE nel periodo 2003-2007 evidenzia una situazione piuttosto diversificata: diminuiscono, infatti, le aziende con meno di 8 UDE (in media -37%), ad eccezione di quelle da 2 a 4 UDE (+15,38%); aumentano poi le aziende con più di 8 UDE (+27,5%), escluse quelle da 40 a 100 UDE (-50%). È da sottolineare comunque che quelle con meno di 16 UDE continuano a rappresentare quasi la totalità delle aziende (93,7%).

Le aziende agricole in Valle d'Aosta per classe di UDE (2003 - 2007)
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	3.010	59,3%	1.700	44,2%	-43,52%
da 2 a 4 UDE	650	12,8%	750	19,5%	15,38%
da 4 a 8 UDE	690	13,6%	480	12,5%	-30,43%
da 8 a 16 UDE	410	8,1%	620	16,1%	51,22%
da 16 a 40 UDE	260	5,1%	270	7,0%	3,85%
da 40 a 100 UDE	60	1,2%	30	0,8%	-50,00%
100 o più UDE	0	0,0%	0	0,0%	0,00%
Totale	5.080	100%	3.850	100%	-24,21%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

Gli ultimi dati Eurostat ad oggi disponibili (2005) relativi al grado di formazione professionale (esperienza esclusivamente pratica, formazione elementare e formazione completa) mostrano che la diminuzione del numero totale di imprenditori, passati da 6.130 a 4.650 unità (-24,1%), ha riguardato tutte e tre le categorie e soprattutto quelle di coloro che possiedono un'esperienza agraria esclusivamente pratica (-25,7%) e una formazione agraria completa (-81,8%). In generale, quindi, non si nota un aumento del livello formativo dei capi azienda che rimane leggermente superiore alla media italiana, ma senz'altro molto lontano da quello di altri paesi europei quali Francia e Germania.

Valle d'Aosta - Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria
(indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Anno	Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
2000	Totale Valle d'Aosta	6.130	85,6%	12,6%	1,8%
2005	Totale Valle d'Aosta	4.650	83,9%	15,7%	0,4%
	Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
	Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
	Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000, 2005)

I dati relativi all'età dei conduttori delle aziende agricole regionali indicano che nel 2007 il rapporto tra quelli che hanno meno di 35 anni e quelli con più di 55 anni è fortemente cresciuto rispetto agli anni precedenti raggiungendo il 12,32%. Ciò è imputabile principalmente a due diversi processi: da una parte l'aumento, accentuato soprattutto tra il 2005 e il 2007 (+85,7%), degli imprenditori più giovani (< 35 anni), dall'altra alla contemporanea riduzione dei conduttori con più di 55 anni. Sembra, quindi, delinearsi una tendenza al rinnovamento della popolazione agricola sebbene i capi azienda più anziani (più di 55 anni) costituiscano ancora più del 50% del totale.

Valle d'Aosta – Struttura per classi di età in agricoltura
 (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2005		2007		Var.07/03	Var.07/05	Var.07/00
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
< 35 anni	380	6,3%	220	4,3%	140	3,1%	260	6,8%	18,2%	85,7%	-31,6%
35 - 44 anni	750	12,4%	1.010	20,0%	640	14,1%	390	10,2%	-61,4%	-39,1%	-48,0%
45 - 54 anni	1.310	21,7%	1.080	21,3%	1.340	29,5%	1.040	27,3%	-3,7%	-22,4%	-20,6%
55 anni e oltre	3.620	59,8%	2.750	54,3%	2.430	53,5%	2.110	55,4%	-23,3%	-13,2%	-41,7%
55 - 64 anni	1.570	26,0%	1.300	25,7%	1.370	30,2%	1.240	32,5%	-4,6%	-9,5%	-21,0%
65 anni e oltre	2.050	33,9%	1.450	28,7%	1.060	23,3%	870	22,8%	-40,0%	-17,9%	-57,6%
Totale conduttori (persone fisiche)	6.050	100%	5.060	100%	4.540	100%	3.810	100%	-24,7%	-16,1%	-37,0%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	10,50%		8,00%		5,76%		12,32%		54,0%	113,9%	17,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

Le performance del settore agricolo

Il valore aggiunto del settore agricolo regionale è aumentato complessivamente nel periodo 2000-2007 dell'11,7%. Perciò considerando la contemporanea riduzione delle unità lavorative annue del 14,8% la produttività del lavoro in agricoltura è cresciuta del 31,1% e nel 2007 risulta pari a 9.929 euro/UL, valore ben al di sotto sia della media nazionale (19.597 euro/UL) che di quella dell'EU-15 (23.698 euro/UL).

 Valle d'Aosta - Produttività del lavoro nel settore agricolo
 (indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Valle d'Aosta	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto	Milioni di Euro	37,42	45,52	39,53	41,80	11,7%
Unità lavorative Anno	N.	4.940	5.510	5.580	4.210	-14,8%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	7.575	8.261	7.084	9.929	31,1%

Fonte: Eurostat, Indagine sulle strutture produttive agricole (2007)

Tra il 2000 e il 2006 gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo regionale hanno raggiunto un tasso medio annuo di variazione negativo (-0,2%), a differenza del valore aggiunto e degli occupati totali che hanno fatto segnare rispettivamente +1% e +0,3%. Ciò ha determinato un valore positivo del tasso medio annuo di variazione del rapporto IFL/VA (+0,3%) e un valore negativo di quello del rapporto IFL/occupato (-0,4%).

 Valle d'Aosta - Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo
 (indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	26,7	41,7	2,8	64,0%	9.536
2001	14,3	44,7	2,6	32,0%	5.500
2002	12,0	49,8	2,5	24,1%	4.800
2003	17,6	49,8	2,5	35,3%	7.040
2004	21,7	45,3	2,6	47,9%	8.346
2005	18,5	44,0	3,0	42,0%	6.167
2006	19,6	43,8	2,8	44,7%	7.000
tvma 2006/00	-0,2%	1,0%	0,3%	0,3%	-0,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Gli ultimi dati disponibili delineano una tendenza alla riduzione della forza lavoro totale in agricoltura. Tra il 2005 e il 2007, infatti, a dispetto degli incrementi avvenuti negli anni precedenti, si è registrato un calo del 24,6% delle unità lavorative riconducibile a fenomeni di riorganizzazione del lavoro e ridimensionamento di tutto il settore primario. In particolare si nota che il tasso medio annuo di variazione è stato leggermente positivo per gli occupati dipendenti (+0,3), al contrario negativo per quelli indipendenti (-0,1%).

Valle d'Aosta - Forza lavoro totale in Agricoltura espressa in ULA
(indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anno di riferimento	Totale forza lavoro
2000	4.940
2003	5.510
2005	5.580
2007	4.210
Var. 2000-2003	11,5%
Var. 2003-2005	1,3%
Var. 2005-2007	-24,6%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Valle d'Aosta - Sviluppo occupazionale del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n.8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	1,2	1,6	2,8
2001	1,2	1,4	2,6
2002	1,2	1,3	2,5
2003	1,0	1,5	2,5
2004	1,0	1,6	2,6
2005	1,1	1,9	3,0
2006	1,2	1,6	2,8
2007	1,2	1,5	2,7
tvm 2007/00	0,3%	-0,1%	-0,3%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2007 l'agricoltura regionale ha pesato su quella nazionale, in termini di valore aggiunto, per lo 0,2% e per lo 0,4% su quella del Nord Italia. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale tra il 2000 e il 2007 il tasso medio annuo di variazione del VA è stato positivo (+2%) come anche la sua variazione complessiva, pari al +11%.

Sviluppo economico del settore primario

(indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Valle d'Aosta/Nord	Valle d'Aosta/Italia
	Valle d'Aosta	Nord	Italia		
2000	41,7	13.325	28.476	0,3%	0,1%
2001	44,7	13.877	28.728	0,3%	0,2%
2002	49,8	13.324	28.467	0,4%	0,2%
2003	49,8	13.047	28.936	0,4%	0,2%

2004	45,3	13.448	30.062	0,3%	0,2%
2005	44,0	11.482	26.757	0,4%	0,2%
2006	43,8	11.589	26.435	0,4%	0,2%
2007	46,3	12.031	26.772	0,4%	0,2%
tvma 2007/00	2%	-1%	-1%	3%	3%
Var. 2007/00	11%	-10%	-6%	23%	18%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Le performance del settore alimentare

Anche nell'industria alimentare regionale si è registrato tra il 2000 e il 2007 una variazione positiva del valore aggiunto (+23%) con un tasso medio annuo di variazione del 3%; così, tenuto conto della stabilità del numero di occupati nello stesso periodo, la produttività del lavoro è arrivata a 55.373 euro/occ (+23%).

Valle d'Aosta - Produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n.10)

Anni	Valore Aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	40,5	0,9	45.022
2001	43,6	0,9	48.472
2002	42,8	0,9	47.575
2003	42,7	0,9	47.424
2004	46,8	1,0	46.775
2005	51,2	1,0	51.228
2006	47,8	0,9	53.061
2007	49,8	0,9	55.373
tvma 2007/00	3%	0,2%	3%
Var. 2007/00	23%	0,0%	23%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Valle d'Aosta - Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	22,7	40,5	0,9	56,0%	25.222
2001	13,6	43,6	0,9	31,2%	15.111
2002	11,7	42,8	0,9	27,3%	13.000
2003	18,4	42,7	0,9	43,1%	20.444
2004	10,1	46,8	1	21,6%	10.100
2005	8,3	51,2	1	16,2%	8.300
2006	6,6	47,8	0,9	13,8%	7.333
tvma 2006/00	-13,4%	3,0%	0,2%	-14,8%	-12,8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi effettuati delle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco hanno raggiunto i 6,6 milioni di euro, lo 0,09% di quelli complessivi sostenuti in Italia nello stesso anno.

Come mostrano i due indici che rapportano gli investimenti al valore aggiunto (-14,8%) e agli occupati (-12,8%) la tendenza ad investire nell'industria alimentare è in forte calo (tvma -13,4%).

Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Valle d'Aosta			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	23	80	28,3%	5.953	58.847	10,1%
2001	14	97	14,0%	6.031	59.284	10,2%
2002	12	90	13,1%	6.082	60.586	10,0%
2003	18	83	22,2%	5.877	56.573	10,4%
2004	10	69	14,6%	6.740	57.183	11,8%
2005	8	83	10,1%	6.292	56.428	11,2%
2006	7	53	12,5%	7.272	61.936	11,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Confrontando gli investimenti fissi lordi sostenuti dall'industria alimentare con quelli dell'industria manifatturiera si nota che nel 2006 i primi hanno pesato sui secondi per il 12,5%, valore leggermente superiore alla media italiana dello stesso anno pari all'11,7%.

Valle d'Aosta - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare

(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n.12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	0,6	0,3	0,9
2001	0,6	0,3	0,9
2002	0,6	0,3	0,9
2003	0,6	0,3	0,9
2004	0,7	0,3	1,0
2005	0,7	0,3	1,0
2006	0,6	0,3	0,9
2007	0,6	0,3	0,9
tvma 2007/00	0,3%	0,0%	0,2%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A livello occupazionale si segnala un aumento complessivo degli occupati con un tasso di variazione medio annuo dello 0,2%: in particolare il tasso risulta del +0,3% per gli occupati dipendenti, mentre è nullo per quelli indipendenti che rimangono del tutto invariati.

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco

(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Valle d'Aosta/Nord	Valle d'Aosta/Italia
	Valle d'Aosta	Nord	Italia		
2000	40,5	14.306	22.248	0,28%	0,18%
2001	43,6	14.126	22.363	0,31%	0,20%
2002	42,8	14.984	23.935	0,29%	0,18%
2003	42,7	15.172	23.874	0,28%	0,18%
2004	46,8	15.787	24.496	0,30%	0,19%

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Valle d'Aosta/Nord	Valle d'Aosta/Italia
	Valle d'Aosta	Nord	Italia		
2005	51,2	15.332	23.704	0,33%	0,22%
2006	47,8	15.027	23.659	0,32%	0,20%
2007	49,8	15.583	24.393	0,32%	0,20%
tvma 2007/00	3%	1%	1%	2%	2%
Var. 2007/00	23%	9%	10%	13%	12%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Gestione dell'ambiente e del territorio

Di seguito sono richiamati e principali aspetti caratterizzanti la gestione dell'ambiente e del territorio regionale assumendo quale principale fonte informativa l'analisi della situazione attuale inclusa nel PSR (aggiornata al 2009) sia quanto riportato nella RAE 2009.

1. Caratteristiche del territorio e svantaggi di cui soffrono le aziende agricole

Il territorio della Valle d'Aosta è interamente classificato montano e svantaggiato ai sensi della Direttiva (CEE) n.272/73 presentando, tuttavia, elementi di differenziazione in parte derivanti dall'esposizione. Nei più caldi versanti esposti a Sud e a Est ("adret") si concentrano gli insediamenti principali e le coltivazioni, nei versanti esposti a Nord e a Ovest ("envers") prevalgono i boschi, i prati e i pascoli

Il carattere montano si associa ad un basso livello di densità demografica, di antropizzazione e di "utilizzo", per fini produttivi o per insediamento, del territorio il quale, come espresso dall'indicatore iniziale di contesto 7 è interessato in larga parte da aree naturali (circa i 2/3) e foreste, mentre le superfici artificiali ne occupano appena l'1,4% (4,7% è la media nazionale) risultando destinate soltanto per l'8% all'agricoltura (52% è la media nazionale) con una netta dominanza delle superfici a prati permanenti e pascoli, pari a circa il 98% della SAU.

Le difficili condizioni ambientali (orografiche, climatiche, pedologiche) limitano la redditività e le possibilità di diversificazione delle attività agricole, incentrate storicamente e anche nella situazione attuale, nell'allevamento estensivo di bovini con transumanza estiva in alpeggio. Tale sistema produttivo ha storicamente consentito il mantenimento della popolazione nelle aree rurali montane, costituendo un fattore essenziale di caratterizzazione paesaggistica, di tutela ambientale e di identità sociale e culturale per la collettività della Valle. Ormai da diversi anni si accrescono i segnali di crisi di tale sistema (es. chiusura degli alpeggi, minore utilizzazione delle superfici a pascolo ed aumento degli incolti) con conseguenze negative dal punto di vista non solo socio-economico ma anche ambientale e paesaggistico.

Vi è quindi il fabbisogno di mantenere l'attività agricola quale presidio indispensabile dell'uomo sul territorio montano, a forte rischio di abbandono; migliorare le condizioni operative per le aziende agricole, soprattutto nelle zone a forte pendenza; preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli.

2. Biodiversità e sistemi agroforestali

Le caratteristiche del territorio regionale prima richiamate, se da un lato determinano condizioni di svantaggio per le attività produttive agricole, d'altro si associano ad una ricchezza in risorse naturali e paesaggistiche, complessivamente in buon stato di conservazione.

In particolare, le aree agricole ad uso estensivo (pascoli e prati permanenti asciutti) oltre alla loro funzione produttiva, rivestono un importante ruolo ecologico e di salvaguardia della biodiversità animale e vegetale ad esse collegata, rientrando quindi nella tipologia delle cd. "aree agricole e forestali ad elevato valore

naturalistico” (Indicatore iniziale di obiettivo n. 18) la cui estensione regionale complessiva è stimata attualmente (2006) nel PSR in circa 140.000 ettari.

Alle suddette potenzialità ambientali corrisponde una significativa azione pubblica di salvaguardia e valorizzazione esprimibile nella estensione ed articolazione del sistema delle aree protette (costituite da un parco nazionale, un parco regionale e nove riserve naturali) le quali interessano circa il 13% del territorio regionale.

La rete ecologica Natura 2000 è ad oggi costituita da 28 SIC (Direttiva 92/43/CEE) e 5 ZPS (Direttiva 79/409/CEE), per una estensione complessiva di quasi 100.000 ettari, pari a circa il 30% del territorio regionale (Indicatore iniziale di contesto n.10) indice in crescita negli ultimi anni e superiore a quello medio nazionale.

Nel 2008, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1087/08, ha approvato le Misure di conservazione delle ZPS regionali, in applicazione della legge regionale n. 8/2007.

Nel 2009 si è avviata la predisposizione i Piani di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 del Monte Bianco del Parco Nazionale del Gran Paradiso e in fase di aggiornamento quello del Parco Naturale del Mont Avic.

I principali risultati del monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index (FBI) segnalati nella RAE 2009 evidenziano ancora molte incertezze in merito allo stato di conservazione e agli andamenti delle popolazioni, derivanti dalla insufficienza dei dati, pur emergendo alcune tendenze generali di estremo interesse:

- per le specie in ambiente agricolo e per quelle di ambiente boschivo di verifica un incremento complessivo tra il 2000 e il 2009, seppur con ampie ed incerte fluttuazioni o veri e propri andamenti negati in alcune specie;
- per le specie delle praterie alpine si evidenzia invece, nel complesso, una tendenza alla diminuzione pari al -56% nel periodo 2000-2009.

Soprattutto quest'ultimo elemento appare confermare il fabbisogno prioritario di ostacolare le tendenza all'abbandono dei prati e pascoli alpini derivante dalla riduzione dell'attività zootecnica e delle pratiche di alpeggio, finalità prioritaria del PSR.

3. Le risorse idriche

Lo stato qualitativo delle risorse idriche (come anche evidenziato dal Piano regionale di Tutela delle Acque) è nel complesso giudicato “soddisfacente” (utilizzando i criteri previsti dal Decreto legislativo 152/99) per la totalità dei corpi idrici principali, evidenziandosi problematiche significative solo in alcuni tratti dei corsi d'acqua e della falda di Aosta. I più recenti dati di monitoraggio forniti da ARPA (giugno 2009) confermano tale situazione, anche se si verifica un progressivo aumento delle concentrazioni medie di nitrati nel periodo 2006-2008 nelle acque superficiali e in quelle sotterranee (ma con valori sempre inferiori ai 10-15 mg/l. Non vi è comunque l'individuazione, ai sensi del suddetto Decreto legislativo, di aree sensibili o di aree vulnerabili da nitrati di cui alla direttiva 91/676/CEE. Le stime in merito al bilancio dei macronutrienti di origine agricola (differenze tra apporti e asportazioni/immobilizzazioni: Indicatore iniziale di obiettivo 20) quali l'azoto e il fosforo forniscono valori inferiori ai dati medi nazionali.

Un aspetto connesso all'utilizzazione agricola delle risorse idriche riguarda l'elevata frammentazione dei sistemi di gestione (collettiva), e delle relative infrastrutture irrigue. Sono attivi 175 Consorzi di miglioramento fondiario con competenze in materia di irrigazione, operanti su una superficie agricola e forestale di circa 240.000 ettari. L'attività consortile non prevede il pagamento di alcun canone per il servizio irriguo alle aziende, in quanto la gestione delle reti e la loro manutenzione è seguita e svolta direttamente dagli utenti consorziati che si organizzano volontariamente in turni di lavoro.

La superficie irrigata è complessivamente modesta, pari ad appena l'1,3% della SAU totale, (Indicatore iniziale di contesto 15) mentre molto elevato (e superiore al dato nazionale e delle altre regioni del Nord) è il

rapporto tra la superficie irrigata e quella irrigabile (90%). Le reti di adduzione sono quasi sempre a cielo aperto, costituite spesso da un sistema di opere e canali di una certa rilevanza storica e ambientale (i "ru") suscettibili anche di valorizzazione in termini turistico-ricreativi.

4. Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici

Relativamente al tema della qualità dell'aria l'analisi nel PSR 2000-2006 (basata sui dati di monitoraggio di ARPA) si limita a segnalare, a fronte di una implicita e sostanziale assenza di elementi generalizzati di criticità, fenomeni di concentrazioni elevate di biossido di zolfo (nei periodi invernali) e di polveri nell'area urbana di Aosta, nonché di ozono in alcuni siti rurali (es. stazione di Donnas). Gli elementi conoscitivi correlati al tema prioritario del cambiamento bilancio emissivo dei gas serra (grazie al ruolo del ciclo foto sintetico della vegetazione) negativo.

L'Indicatore iniziale di obiettivo 26 sulla base dei dati forniti dall'ARPA relativi alle emissioni di CO₂, N₂O e CH₄ prodotte da trasporti agricoli, dall'allevamento di bestiame e alla stima della CO₂ assorbita dalla vegetazione è pari a 118.200 t di CO₂ equivalente. Le emissioni di ammoniaca di origine agricola risultano abbastanza elevate se rapportate agli abitanti (dato poco significativo a causa della bassissima popolazione della Valle d'Aosta) ed invece decisamente modesti se rapportate alla superficie (0,4 kg/km²) dati confermati anche dall'aggiornamento al 2008). Va inoltre considerato il sistema tradizionale di allevamento prevalente, incentrato sull'uso di fieno ed erba verde prodotti localmente e, solo in minima parte, di mangimi concentrati contribuisce al mantenimento di livelli bassi di emissione di ammoniaca.

5. Le energie rinnovabili

Come segnalato nel PSR, benché la fonte idroelettrica rappresenti la quasi totalità dell'energia prodotta, anche in Valle d'Aosta si registra, negli ultimi anni, un crescente interesse per le fonti di energia rinnovabili.

Le principali potenzialità di sviluppo (date le caratteristiche della regione) sono individuate nell'energia solare, grazie all'elevata insolazione garantita dalla limpidezza dell'atmosfera, e le biomasse, grazie al recupero di materiale legnoso.

Negli ultimi dieci anni si è avuta una crescita nelle installazioni e nelle superfici annualmente installate a solare termico (circa 1.471 m²/anno nel 2006) ma anche nel fotovoltaico risultando ad oggi installati circa un centinaio di impianti di piccola taglia per un totale di 355,65 kWp di potenza a fronte di una producibilità di 0,5 GWhel/anno, apporto quasi trascurabile rispetto ai consumi di energia elettrica della Regione.

La Regione Valle d'Aosta è caratterizzata da un'elevata quantità di biomassa legnosa grazie all'elevato indice di boscosità, risorsa che può essere sfruttata come fonte energetica rinnovabile. La produzione di legname si attesta a circa 12.000 tonnellate, senza sostanziali variazioni nel tempo, composti per circa il 75% da legna da ardere e per il restante 25% da legname da opera, di migliore qualità.

Nel corso del 2006 si è avuta l'approvazione della legge regionale n. 3 "Nuove disposizioni in materia di interventi regionali per la promozione dell'uso razionale dell'energia" che definisce le azioni da intraprendere per dare piena attuazione al Piano Energetico Ambientale del 2003.

6. Tutela del suolo ed agricoltura biologica

Come già segnalato, la pressione sui suoli dovuta all'apporto di elementi nutritivi e pesticidi di origine agricola è da considerare piuttosto bassa. Il tema della gestione sostenibile del suolo (e del territorio nel suo insieme) riguarda principalmente la sua difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico, principale "domanda" di intervento che emerge dalla analisi del contesto ambientale, ed evidenziata nella SWOT iniziale. Dagli studi condotti nell'ambito del PAI del bacino del Po si evince che quasi il 44% dei comuni valdostani presenta un indice di dissesto (derivante dalla combinazione di indici di pericolosità e dimensione del danno potenziale) "molto elevato", per circa il 27% "elevato" e per circa il 28% "medio". Infine, il

territorio valdostano è facilmente soggetto a fenomeni di erosione causati dal vento costante e favoriti dal clima semi-arido: questa situazione aggrava ulteriormente lo stato non ottimale dei terreni agricoli, caratterizzati da una scarsa profondità.

L'agricoltura biologica rimane ancora una realtà poco rappresentativa e ancora "marginale" nel panorama agricolo regionale, con una consistenza stazionaria negli ultimi anni: nel 2008 sono registrate 63 aziende zootecniche a 13 aziende ad indirizzo vegetale.

7. Benessere animale

Non si segnalano al momento particolari problematiche nell'applicazione della normativa comunitaria e nazionale di riferimento da parte degli agricoltori. I dati finora raccolti dai servizi veterinari dell'USL e da specifiche indagini condotte sulle caratteristiche e le condizioni di allevamento delineano una situazione "di fatto" nel complesso abbastanza regolare, non gravata da rilevanti e diffuse criticità.

Peraltro, accanto all'aumento della produzione media per capo conseguente all'opera di selezione genetica (+300 kg/capo per la Valdostana Pezzata Rossa e +100 kg/capo per le valdostane Pezzata Nera e Castana, vedi box 6), sono emerse alcune problematiche di carattere fisiologico legate agli apparati mammario (soprattutto mastiti), digestivo e locomotore (es. zoppie). Per evitare o almeno ridurre tali problemi è necessario migliorare le pratiche di gestione degli animali che allo stato attuale vedono una situazione – per fortuna non generalizzata - non sempre attenta alle tematiche dell'igiene e del benessere (es. scarsa pulizia delle poste o strutture stabulative non adatte, con pavimentazioni in condizioni non ottimali).

8. Zone forestali

L'importanza dei boschi in Valle d'Aosta è legata soprattutto alla funzione sociale e ambientale da essi esercitata insieme alla loro valorizzazione a fini turistici e ricreativi. Fondamentali sono anche le funzioni di salvaguardia dai rischi di dissesto idrogeologico (I livello di protezione), di mitigazione o contenimento della caduta di massi, colate di fango e distacco di valanghe (II livello di protezione) e, soprattutto, la funzione di protezione diretta svolta dalle medesime qualora queste siano collocate a monte di infrastrutture umane (III livello di protezione). La superficie boscata regionale (cartografia regionale del 2006 su foto interpretazione) è di circa 90.000 ettari, dei quali 44.000 ettari (48%) di protezione diretta.

Sulla base dei dati dell'Inventario Forestale Regionale, dei 326.400 ha di superficie complessiva della Valle d'Aosta, oltre il 27% del territorio è coperto da foreste (24% nel 2000, Indicatore iniziale di contesto 7), valore quindi inferiore a quello di altre regioni dell'arco alpino. Nella Valle d'Aosta va tuttavia considerata la maggiore altitudine media e la notevole presenza di rocce, macereti e ghiacciai; considerando pertanto la effettiva superficie disponibile l'indice di boscosità sale al 45% circa. I boschi interessano soprattutto la fascia altitudinale intermedia, con condizioni orografiche più difficili (forti pendenze e dislivelli accentuati) svolgendo quindi soprattutto una funzione di protezione e secondariamente produttiva.

Pertanto, come indicato nel PSR risulta che circa l'80% dei boschi valdostani assolve a un'insostituibile azione di protezione contro caduta di massi, valanghe, lave torrentizie ed erosione. Considerando i boschi di protezione diretta d'importanza primaria, ovvero quelli che proteggono insediamenti permanenti, vie di comunicazione che collegano tra loro insediamenti permanenti, aree industriali, stazioni turistiche estive ed invernali, risulta che la superficie è di 44.019 ha, pari a circa il 48,8% della superficie forestale regionale (Indicatore iniziale di contesto 16¹¹).

¹¹ Progetto Interreg III A Italia-Francia ALCOTRA 2000-2006 "Gestion durable des forêts de montagne à fonction de protection", svoltosi nel periodo 2003-2006.

La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche

La densità di popolazione regionale (indicatore iniziale di contesto n.17) aumenta nel periodo 2001-2007, con un incremento del 2,4% sia nel primo che nel secondo quadriennio; tale trend è in linea con quello registrato a livello nazionale sebbene leggermente superiore. L'incremento maggiore si registra nelle ARPM nel primo quadriennio (+5,9) e nelle ARM nel secondo (+2,4%).

Tab. 6: Densità di popolazione e distribuzione nelle categorie PSR - Abitanti/kmq (indicatore iniziale di contesto n.17)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
Italia	193	194	195	197	199	200	201	2,1	2,1
Valle d'Aosta	36,9	37,1	37,5	37,8	38,1	38,4	38,7	2,4	2,4
ARM	54,7	54,7	55,4	55,8	56,2	56,7	57,2	2,0	2,4
ARPM	9,5	9,9	10,0	10,1	10,2	10,2	10,3	5,9	1,9

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat e ISTAT

Dall'analisi della tabella 7 emerge che la popolazione regionale si concentra prevalentemente nelle ARM. A livello regionale, la popolazione aumenta nel periodo 2001-2007 (+4,4%), ma in maniera diversa tra le due aree, evidenziando una tendenza a concentrarsi maggiormente in aree meno marginali.

Tab. 7: Distribuzione della popolazione residente nelle categorie PSR

	2001		2007		Var. % 2007-2001
	Abitanti	%	Abitanti	%	
Valle d'Aosta	119.548	100,0	124.812	100,0	4,4
ARM	106.936	89,5	111.751	89,5	4,5
ARPM	12.612	10,5	13.061	10,5	3,6

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

La struttura demografica della Regione mostra, nel periodo 2003-2009, un aumento della rappresentatività della classe più giovane (0-14 anni) e di quella più anziana (65 e più anni) mentre quella di età intermedia (15-64 anni) diminuisce. Questi trend sono in parte differenti da quelli a registrati a livello nazionale, in cui si assiste ad un aumento della popolazione più anziana e ad una diminuzione di quella di altre classi di età.

Tab. 8: Struttura di età della popolazione in % (indicatore iniziale di contesto n.18)

	Italia			Valle d'Aosta		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009
0-14	14,2	14,1	14,0	13,0	13,2	13,7
15-64	66,8	66,2	65,8	67,6	66,6	65,6
65+	19,0	19,7	20,1	19,4	20,2	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Analizzando la variazione tra il 2007 e il 2001 della popolazione suddivisa per classi di età e per area PSR (tabella 9), emerge che nelle ARM si assiste ad una diminuzione della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni e ad un aumento della popolazione delle altre fasce di età. Viceversa, nelle ARPM si ha un aumento della popolazione di tutte le fasce di età.

Tab. 9: Variazione % tra il 2001 e il 2007 della struttura di età della popolazione nelle categorie PSR

	0-14	15-64	65+	Totale
Valle d'Aosta	8,3	1,7	11,2	4,4
ARM	4,9	-1,8	7,4	0,8
ARPM	37,9	32,7	39,7	34,8

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

L'incremento della popolazione analizzato in precedenza è in parte dovuto ad un tasso di migrazione netta (indicatore iniziale di obiettivo n.34) positivo ma in diminuzione nel periodo 2007-2009, in linea con i dati registrati a livello nazionale. Considerando le varie aree previste nella zonizzazione del PSR emerge, nel periodo considerato, un tasso annuale di migrazione positivo ma in diminuzione sia nelle ARM che nelle ARPM.

Tab. 10: Tasso annuale di migrazione netta in ‰ (indicatore iniziale di obiettivo n.34)

	2007	2008	2009
Italia	8,5	7,3	4,9
Valle d'Aosta	9,6	8,3	6,0
ARM	9,0	7,8	5,5
ARPM	14,7	6,7	9,7

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Dall'analisi della struttura dell'economia (indicatore iniziale di contesto n.19) emerge che nel 2007 l'importanza del settore primario a livello regionale (1,4% del valore aggiunto: VA) è inferiore a quella assunta a livello nazionale (2,1%). Il settore prevalente è comunque il terziario (73,4% del VA), mentre nel secondario si produce il 25,2% della ricchezza regionale. Analizzando il trend del VA per i vari settori nel periodo 2000-2007, si può notare una sempre maggiore importanza sia del settore primario (tasso di variazione medio annuo (TVMA) pari a +1,4%), che di quello secondario (+6,0%) e terziario (+3,4%). Questo porta ad un aumento del VA a livello regionale pari al 31,3% nel periodo 2000-2007 (TVMA pari a +3,9%).

Tab. 11: Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.19)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%
Italia -2007	28.341	2,1	380.287	27,5	972.958	70,4	1.381.586	100,0
2007	47	1,4	841	25,2	2.453	73,4	3.341	100,0
2006	44	1,4	811	24,9	2.402	73,8	3.257	100,0
2005	44	1,4	803	25,2	2.337	73,4	3.184	100,0
2004	46	1,5	778	24,9	2.294	73,6	3.117	100,0
2003	50	1,7	732	24,4	2.223	74,0	3.005	100,0
2002	50	1,8	679	23,8	2.120	74,4	2.849	100,0
2001	45	1,6	621	22,6	2.080	75,8	2.746	100,0
2000	42	1,7	569	22,3	1.934	76,0	2.545	100,0
TVMA 2000-2007	1,4%	-	6,0%	-	3,4%	-	3,9%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

A livello regionale lo sviluppo del settore secondario e terziario è stato maggiore nel quadriennio 2001-2004 rispetto a quello del periodo successivo (indicatore iniziale di obiettivo n.29). A livello nazionale lo sviluppo del settore secondario è stato superiore nel secondo quadriennio e quello del terziario è stato superiore nel secondo periodo.

Tab. 12: Sviluppo economico del settore non agricolo - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dai settore secondario e terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.29)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	5.007	4.590	4.810	-8,3	4,8
Industria manifatturiera	228.686	235.511	262.564	3,0	11,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883	25.096	28.793	9,7	14,7
Costruzioni	59.071	72.910	84.120	23,4	15,4
Industria	315.648	338.107	380.287	7,1	12,5
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.741	292.370	311.234	7,6	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	279.206	333.144	376.950	19,3	13,1
Altre attività di servizi	226.367	256.823	284.774	13,5	10,9
Servizi	777.314	882.337	972.958	13,5	10,3
Totale settori extra-agricoli	1.092.962	1.220.444	1.353.245	11,7	10,9
VALLE D'AOSTA					
Estrazione di minerali	10	9	7	-13,0	-14,6
Industria manifatturiera	271	308	326	13,7	5,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	80	110	109	37,1	-0,3
Costruzioni	260	351	398	35,1	13,4
Industria	621	778	841	25,3	8,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	692	692	734	0,0	6,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	702	781	831	11,2	6,5
Altre attività di servizi	686	822	887	19,8	8,0
Servizi	2.080	2.294	2.453	10,3	6,9
Totale settori extra-agricoli	2.701	3.072	3.294	13,7	7,2

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT - Conti economici regionali

Il settore dell'industria risulta trainato dalle costruzioni e dalla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua, che hanno fatto registrare nel periodo 2001-2007 incrementi di VA elevati. Per quanto riguarda i servizi, lo sviluppo economico del periodo 2001-2007 è dovuto soprattutto ad altre attività di servizi e all'intermediazione monetaria e finanziaria, ad attività immobiliari, imprenditoriali.

Analizzando nel dettaglio il settore terziario (indicatore iniziale di obiettivo n.33), emerge che il VA di questo settore rappresenta oltre il 70% di quello complessivamente prodotto nell'intera regione. Le attività più importanti dei servizi sono rappresentate da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali, dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa e da sanità e altri servizi sociali.

Tab. 13: Sviluppo economico del settore terziario - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.33)

	VALORI			RIPARTIZIONE %		
	2001	2004	2007	2001	2004	2007
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	692	692	734	25,2	22,2	22,0
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	273	243	258	10,0	7,8	7,7
<i>Alberghi e ristoranti</i>	250	250	253	9,1	8,0	7,6
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	169	199	223	6,1	6,4	6,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	702	781	831	25,6	25,0	24,9
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	107	99	103	3,9	3,2	3,1
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	595	682	728	21,7	21,9	21,8
Altre attività di servizi	686	822	887	25,0	26,4	26,6
<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	317	403	454	11,6	12,9	13,6
<i>Istruzione</i>	146	149	178	5,3	4,8	5,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	173	212	194	6,3	6,8	5,8
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	38	48	51	1,4	1,5	1,5
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	11	10	11	0,4	0,3	0,3
Servizi	2.080	2.294	2.453	75,8	73,6	73,4
TOTALE	2.746	3.117	3.341	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT - Conti economici regionali

Analizzando la struttura dell'occupazione (indicatore iniziale di contesto n.20), emerge una sua concentrazione nel settore terziario (68,6% nel 2007), seguita dall'industria (26,9%) e, infine, dal settore agricolo e della pesca (4,5), in linea con il dato italiano.

Tab. 14: Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario (indicatore di contesto n.20)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia -2007	1.014	4,0	7.196	28,6	16.974	67,4	25.184	100,0
2007	2,7	4,5	16,1	26,9	41,1	68,6	59,9	100,0
2006	2,8	4,8	15,8	26,8	40,3	68,4	58,9	100,0
2005	3,0	5,2	16,5	28,4	38,6	66,4	58,1	100,0
2004	2,6	4,5	16,1	27,7	39,4	67,8	58,1	100,0
2003	2,5	4,3	15,3	26,1	40,8	69,6	58,6	100,0
2002	2,5	4,2	15,6	26,5	40,8	69,3	58,9	100,0
2001	2,6	4,5	14,8	25,6	40,3	69,8	57,7	100,0

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
2000	2,8	5,0	13,5	24,1	39,7	70,9	56,0	100,0
TVMA 2000-2007	-0,4%	-	2,4%	-	0,4%	-	0,9%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

L'occupazione è complessivamente aumentata nel periodo 2000-2007 (TVMA pari a +0,9%), grazie al trend positivo registrato nell'industria (TVMA pari al +2,4%) e nei servizi (TVMA pari a +0,4%), che riesce a compensare l'andamento negativo che si ha nel settore primario (TVMA pari a -0,4%).

La percentuale di disoccupati di lunga durata nella Regione (indicatore iniziale di contesto n.21) è piuttosto bassa (1,0% come media del periodo 2006-2008) e inferiore alla media nazionale (3,1%).

Tab. 15: Disoccupazione di lunga durata - % di disoccupati di lungo periodo come % della popolazione attiva (indicatore iniziale di contesto n.21)

	2000	2001	2002	Media 2000-2002	2003	2004	2005	Media 2003-2005	2006	2007	2008	Media 2006-2008
Italia	6,5	5,9	5,3	5,9	5,0	3,8	3,7	4,2	3,3	2,9	3,0	3,1
Valle d'Aosta	1,4	0,8	0,7	1,0	0,9	0,4	0,8	0,7	0,9	1,1	1,1	1,0

Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda gli occupati del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n.27) si assiste ad una progressiva diminuzione del numero degli agricoltori della Regione, più marcata rispetto a quella registrata a livello nazionale. Tuttavia, se da una parte si assiste alla diminuzione degli agricoltori senza altre attività remunerative, dall'altra aumentano quelli che integrano l'attività produttiva principale con altre attività remunerative sussidiarie, che rappresentano però solo il 4% del totale degli agricoltori (anno 2007).

Tab. 16: Agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore iniziale di obiettivo n.27)

	Agricoltori con altre attività remunerative prevalenti	%	Agricoltori con altre attività remunerative sussidiarie	%	Totale agricoltori con altre attività remunerative	%	Agricoltori senza altre attività remunerative	%	Totale agricoltori	%
ITALIA										
2007	377.350	23,7	63.590	4,0	440.940	27,8	1.147.950	72,2	1.588.890	100,0
2005	394.670	24,4	71.880	4,4	466.550	28,8	1.153.210	71,2	1.619.760	100,0
2003	451.590	24,4	71.470	3,9	523.060	28,3	1.328.470	71,7	1.851.530	100,0
2000	509.120	24,8	18.620	0,9	527.740	25,7	1.525.070	74,3	2.052.810	100,0
Variazione 2000-2003	-11,3%	-	283,8%	-	-0,9%	-	-12,9%	-	-9,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,6%	-	0,6%	-	-10,8%	-	-13,2%	-	-12,5%	-
Variazione 2005-2007	-4,4%	-	-11,5%	-	-5,5%	-	-0,5%	-	-1,9%	-
VALLE D'AOSTA										
2007	610	16,5	340	9,2	950	25,7	2.750	74,3	3.700	100,0
2005	1.280	30,0	110	2,6	1.390	32,6	2.870	67,4	4.260	100,0
2003	910	18,3	50	1,0	960	19,3	4.010	80,7	4.970	100,0
2000	1.200	20,7	110	1,9	1.310	22,5	4.500	77,5	5.810	100,0
Variazione 2000-2003	-24,2%	-	-54,5%	-	-26,7%	-	-10,9%	-	-14,5%	-
Variazione 2003-2005	40,7%	-	120,0%	-	44,8%	-	-28,4%	-	-14,3%	-
Variazione 2005-2007	-52,3%	-	209,1%	-	-31,7%	-	-4,2%	-	-13,1%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Per quanto riguarda gli occupati del settore non agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n.28), nel periodo 2001-2007 si registra complessivamente un aumento, più marcato nel periodo 2004-2007 (+3,1%) rispetto al periodo precedente (+0,7%). Nel settore dei servizi si registra una diminuzione dell'occupazione nel primo periodo (-2,2%), soprattutto per la diminuzione degli occupati nel settore del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, ed un aumento nel secondo (+4,3%), come effetto di una maggior domanda da parte dei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali ed altre attività di servizi. Nell'industria si registra un aumento dell'occupazione solo nel primo quadriennio (+8,8%), grazie al trend positivo nel settore delle costruzioni; nell'industria manifatturiera, invece, si ha un decremento dell'occupazione, soprattutto nel secondo quadriennio.

Tab. 17: Sviluppo occupazionale del settore non agricolo - Occupati nei settore secondario e terziario in migliaia (indicatore iniziale di obiettivo n.28)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	41	41	40	0,5	-3,2
Industria manifatturiera	4.994	5.026	5.069	0,6	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	139	130	134	-6,8	3,1
Costruzioni	1.656	1.787	1.953	7,9	9,3
Industria	6.830	6.984	7.196	2,3	3,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.767	5.901	6.157	2,3	4,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.100	3.419	3.698	10,3	8,2
Altre attività di servizi	6.586	6.930	7.119	5,2	2,7
Servizi	15.453	16.250	16.974	5,2	4,5
Totale settori extra-agricoli	22.283	23.234	24.170	4,3	4,0
VALLE D'AOSTA					
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Industria manifatturiera	6,9	6,8	6,3	-1,4	-7,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	0,6	0,6	0,6	0,0	0,0
Costruzioni	7,2	8,6	9,1	19,4	5,8
Industria	14,8	16,1	16,1	8,8	0,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	15,6	14,2	14,6	-9,0	2,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	6,3	6,3	6,6	0,0	4,8
Altre attività di servizi	18,4	18,9	19,9	2,7	5,3
Servizi	40,3	39,4	41,1	-2,2	4,3
Totale settori extra-agricoli	55,1	55,5	57,2	0,7	3,1

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT - Conti economici regionali

La crescita dell'occupazione vista in precedenza è dovuta prevalentemente all'aumento, nel periodo 2000-2008, dei lavoratori dipendenti (TVMA pari a +0,8%) e autonomi (TVMA pari a +1,6%), mentre diminuiscono i lavoratori familiari (indicatore iniziale di obiettivo n.30). In seguito a tali variazioni, i lavoratori autonomi rappresentano, al 2008, il 26,7% degli occupati, valore superiore al dato nazionale; tuttavia, la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti (71,4% al 2008) e solo una piccola parte familiari (1,9%).

Tab. 18: Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n.30)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia - 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	41	71,4	15	26,7	1	1,9	57	100,0
2007	40	71,1	15	26,8	1	2,1	57	100,0
2006	40	72,4	14	25,2	1	2,3	56	100,0
2005	40	72,3	14	25,3	1	2,4	55	100,0
2004	39	70,5	15	26,5	2	3,1	56	100,0
2003	40	73,3	12	22,3	2	4,4	55	100,0
2002	40	72,1	13	23,7	2	4,2	55	100,0
2001	38	69,6	14	26,0	2	4,4	55	100,0
2000	38	70,3	13	24,7	3	5,0	54	100,0
TVMA 2000-2008	0,8%	-	1,6%	-	-6,6%	-	0,6%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

L'infrastruttura turistica, rappresentata dal numero di posti letto (indicatore iniziale di obiettivo n.31), è in lento aumento nel periodo 2009-2009 (TVMA pari a +0,2%); questo aumento interessa sia gli alberghi che gli esercizi complementari, nel cui ambito sono considerati i campeggi, i villaggi vacanze, gli agriturismi e Bed and Breakfast. La suddivisione dell'offerta tra alberghi ed esercizi complementari vede una leggera superiorità di posti letto in quest'ultimi (56% degli alberghi contro il 44% degli esercizi complementari al 2009), in linea con il dato nazionale.

Tab. 19: Infrastruttura turistica in ambito rurale (indicatore iniziale di obiettivo n.31)

	Posti letto alberghieri		Posti letto in esercizi complementari		Posti letto totali	
Italia - 2009	2.227.832	48%	2.370.850	52%	4.598.682	100%
2009	23.567	44%	29.954	56%	53.521	100%
2008	23.333	44%	29.954	56%	53.287	100%
2007	23.606	46%	27.555	54%	51.161	100%
2006	23.627	47%	27.064	53%	50.691	100%
2005	23.764	48%	26.074	52%	49.838	100%
2004	23.463	46%	27.177	54%	50.640	100%
2003	23.349	44%	29.931	56%	53.280	100%
2002	23.261	44%	29.393	56%	52.654	100%
2001	23.225	44%	29.307	56%	52.532	100%
2000	23.188	44%	29.259	56%	52.447	100%
TVMA 2000-2009	0,2%	-	0,2%	-	0,2%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Suddividendo l'andamento dell'offerta turistica nel periodo 2005-2009 tra ARM e ARPM (tabella 20) emerge un aumento più elevato in quest'ultime, aumento più marcato nel triennio 2005-2007. Invece, l'aumento registrato nelle ARM è più elevato nel secondo triennio.

Tab. 20: Infrastruttura turistica nelle categorie PSR - Numero di posti letto

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2005	Var. % 2009-2007
Valle d'Aosta	49.838	50.691	51.161	53.287	53.521	2,7	4,6
ARM	39.524	39.817	39.876	41.342	41.592	0,9	4,3
ARPM	10.314	10.874	11.285	11.945	11.929	9,4	5,7

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'infrastruttura internet, la popolazione regionale raggiunta dal servizio ADSL (indicatore iniziale di contesto n.23) è pari al 90%, con un incremento sostenuto rispetto al dato rilevato nel 2004.

Tab. 21: Infrastruttura internet. Popolazione raggiunta dal servizio nelle categorie PSR - anno 2009 (indicatore iniziale di contesto n.23)

	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL - 2004	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL - 2009	Popolazione scoperta - 2009
Valle d'Aosta	64%	90%	10%

Fonte: Dati PSR Valle d'Aosta

Per quanto riguarda la diffusione di internet nelle zone rurali, ed in particolare la percentuale di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32), negli ultimi anni si è assistito ad un incremento notevole, passando dal 14% del 2006 al 34% del 2009. Tale andamento è in linea con quello registrato a livello nazionale. Tuttavia, secondo quanto riportato nel PSR della Regione Valle d'Aosta, *"oltre ai progressi compiuti per colmare il digital divide infrastrutturale, è tuttavia necessario rimarcare come i dati ad oggi disponibili relativi alla sottoscrizione di abbonamenti mostrano percentuali inferiori alla media nazionale, in tal senso occorre sviluppare ulteriori iniziative volte a ridurre il fenomeno del digital divide culturale in grado di avvicinare fasce di popolazione alle nuove tecnologie digitali"*.

Tab. 22: Diffusione dell'internet nelle zone rurali. % di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32)

	2006	2007	2008	2009
Italia	16	25	31	39
Valle d'Aosta	14	21	25	34

Fonte: Dati Eurostat

Passando ad analizzare il livello di istruzione della popolazione, a livello regionale, la percentuale di adulti (età 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (diplomati e laureati) cresce dal 44,8% rilevato nel 2003 al 48,0% del 2008 (indicatore iniziale di contesto n.22), valore inferiore alla media italiana, pari al 53,3% in quest'ultimo anno.

Tab. 23: Livello di istruzione raggiunto - numero e % di adulti (età 25-64 anni) con educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n.22)

	MIGLIAIA					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	14.982	15.893	16.391	16.759	17.204	17.653
Valle d'Aosta	32	32	33	33	34	34
	%					
Italia	46,4	49,3	50,4	51,3	52,3	53,3
Valle d'Aosta	44,8	45,8	46,5	46,1	47,7	48,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Cresce, seppur lievemente, anche la formazione continua nelle zone rurali, intesa come percentuale di adulti (età 25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35) che si attesta, al 2008, al 4,9% della popolazione dello stesso gruppo di età, valore inferiore alla media italiana, pari al 6,3% nello stesso anno.

Tab. 24: Formazione continua nelle zone rurali - % di adulti (25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35)

	2006	2007	2008
Italia	6,1	6,2	6,3
Valle d'Aosta	4,6	4,9	4,9

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Eurostat

Sviluppo dei Gruppi di azione locale

Nel PSR della Regione Valle d'Aosta, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, è riportato che i Gruppi di Azione Locale (GAL) agiscono in funzione di una strategia integrata e razionale, tale da evitare dispersioni e forme improduttive di concorrenza tra le diverse iniziative.

In quest'ottica, al 2009 sono stati approvati 3 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36), Alta Valle, Bassa Valle e Media Valle, che coinvolgono tutti i comuni e, quindi, tutta la superficie e la popolazione regionale.

Tab. 25: Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n.36)

Numero Gal	3
% comuni coinvolti	100,0
% popolazione coinvolta	100,0
% superficie interessata	100,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta

3.1.2 Cambiamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma, anche in relazione ad altri strumenti finanziari

Nel paragrafo seguente vengono evidenziati i principali mutamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali sulla base di quanto descritto in maniera più esauriente all'interno dell'ultima Relazione Annuale di Esecuzione 2009.

In relazione alla necessità di assicurare, nell'ambito del PSR, la coerenza con le misure finanziate dal primo pilastro (FEAGA) e di motivare le eccezioni, le principali indicazioni riguardo alla demarcazione tra primo e secondo pilastro della PAC sono state riviste alla luce dei cambiamenti nelle politiche, laddove necessario.

Per quanto riguarda l'applicazione del regime di **Condizionalità** per l'anno 2009, il Governo regionale, deliberazione n. 3847 del 30/12/08, ha approvato le norme di applicazione del Decreto Ministeriale n. 16809 del 24/11/08, a seguito di una fase di concertazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) sulla compatibilità delle disposizioni regionali con la normativa comunitaria e nazionale. A tal proposito, per quanto riguarda le misure 214 e 215, si conferma che i pagamenti interessano solo impegni che vanno al di là delle specifiche norme della condizionalità. Per quanto attiene alle misure 213 e 216, introdotte a seguito dell'health check, si rileva che gli atti A1 e A5 della Condizionalità sono stati integrati con i divieti e gli obblighi previsti dalle Misure di conservazione per la tutela delle ZPS. Per l'anno 2010, nel dicembre 2009 (deliberazione della Giunta n. 3790 del 30 dicembre 2009) è stato recepito il decreto del MiPAAF per le nuove disposizioni in materia di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) 73/09.

Relativamente all'applicazione dell'**Art. 68** (Decreto Ministeriale del 29/07/2009), i possibili casi di sovrapposizione interessano gli allevamenti di bovini e di ovi-caprino:

- bovini: per quanto riguarda le razze a duplice attitudine inserite fra le razze in via di estinzione nell'ambito della misura 214 e per le quali è concesso il premio di cui alla suddetta misura, gli stessi capi non possono beneficiare dell'aiuto ai sensi dell'art. 68 (o viceversa); inoltre, la Misura 132 del PSR non potrà prevedere interventi a favore dei detentori dei bovini oggetto dell'aiuto di cui all'art. 68 sia per quanto riguarda la DOP/IGP, che in relazione ai bovini biologici (ove per sistemi di qualità riconosciuti dal MiPAAF si intendano bovini biologici), o viceversa;
- ovi-caprini: la Misura 132 del PSR non potrà prevedere interventi a favore dei detentori dei capi oggetto dell'aiuto di cui all'art. 68 sia per quanto riguarda la DOP/IGP, sia in relazione ai capi biologici (ove per sistemi di qualità riconosciuti dal MiPAAF si intendano ovini biologici), o viceversa. I beneficiari dell'Azione 1 "Foraggicoltura", dell'Azione 2 "Alpicoltura" e dell'Azioni 5 "Agricoltura biologica (intervento "Agricoltura biologica zootecnica") della misura 214 del PSR non possono beneficiare degli aiuti dell'art. 68 del reg. (CE) n. 73/09, o viceversa.

In merito all'**OCM ortofrutta**, nel dettaglio in riferimento alla Strategia Nazionale 2009-2013, si ricorda che in Valle d'Aosta non sono presenti OP; una Cooperativa (189 frutticoltori) aderisce ad un'OP piemontese e 13 frutticoltori aderiscono ad una OP calabrese. Peraltro, a seguito di una richiesta formale inviata dall'AdG alle due OP interessate (luglio 2009), non risulta alcun premio erogato a favore dei frutticoltori valdostani. Si conferma che nel 2009 sia gli interventi strutturali che i premi eventualmente concessi dalle OP non sono in alcun modo previsti dalle Misure del PSR. In ogni altra eventualità, saranno rispettati i seguenti criteri di demarcazione indicati dal PSN.

In merito all'**OCM vino**, l'istituzione del Programma Nazionale interessa sostanzialmente le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, quelle di promozione sui mercati dei paesi terzi e le misure transitorie. Rispetto al passato la nuova OCM prevede una maggiore attenzione alla componente primaria della filiera. Non si segnalano eventuali rischi di sovrapposizione con il PSR. In particolare le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti previste dall'OCM non sono mai state applicate in Valle d'Aosta.

Con riferimento alla riforma della **OCM Latte**, il cui premio è confluito nel PUA, i vincoli precedentemente previsti devono essere riconfermati; nello specifico, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero

del prelievo supplementare non potranno accedere alle misure previste dal PSR se non previa regolarizzazione. È stato anche svolto un approfondimento di studio sull'incidenza della riforma della PAC sul settore lattiero-caseario valdostano.

Altri due elementi della politica comunitaria hanno interessato l'applicazione, e le modifiche, del PSR nel 2009: l'**Health Check (HC)** e l'**European Economic recovery plan**. In estrema sintesi, delle cinque sfide ambientali previste dal suddetto regolamento (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, innovazione connessa alla prime quattro) l'AdG ne ha individuate due come prioritarie:

- la sfida 'biodiversità' (4° sfida), perseguita attraverso l'attivazione nel PSR delle due nuove Misure 213 e 216;
- la sfida 'energie rinnovabili' (2° sfida), affrontata attraverso un ampliamento degli interventi della misura 311 del PSR.

Si precisa che la scelta di individuare due delle cinque sfide come prioritarie non comporta il mancato conseguimento delle altre: in particolare, si ritiene che la sfida concernente l'attenuazione dei cambiamenti climatici venga comunque perseguita dalle Azioni già previste dalla Misura 214, così come confermato dalle tipologie di operazioni riportate all'Allegato II del reg. 1698/05.

Per l'attuazione dell'HC, l'Unione europea ha riservato alla Valle d'Aosta 4,118 milioni di euro, provenienti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR, che partecipa al 75%), per il restante periodo 2010-2013: a questo importo si aggiungono la quota nazionale e regionale, a comporre una spesa pubblica totale pari a 5,49 milioni di euro, così suddivisa nelle tre misure interessate dall'HC: 2,5 milioni di euro per la misura 213; 560mila euro per la misura 216; 2,4 milioni di euro per la misura 311 (realizzazione di impianti fotovoltaici).

Relativamente agli interventi di **politica nazionale**, di particolare riguardo è stata l'emanazione del Programma quadro per il settore forestale (PQSF) entrato in vigore dal 1 gennaio 2009. In questo quadro, si conferma che le scelte e le strategie del PSR e della correlata legge regionale per il settore forestale (LR 3/2010) sono coerenti con il PQSF, che definisce la strategia nazionale di settore armonizzando le norme e gli impegni comunitari e internazionali.

Fra i provvedimenti nazionali che hanno inciso, seppur indirettamente, sulle scelte strategiche regionali - che hanno comportato l'inserimento dell'insediamento multiplo nell'ambito della misura 112 - si ricordano il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, n. 20328 del 7.9.2009, "Misure di intervento da attuare nell'ambito del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura", ed il Decreto Legislativo 21 aprile 2000, n. 185, concernente le agevolazioni per il subentro in agricoltura.

In merito ai cambiamenti nella disciplina comunitaria sugli **aiuti di stato**, si ricorda l'aiuto nazionale 248/2009 concernente un regime di aiuti di importo limitato destinato alle imprese (escluse quella di produzione primaria): a tal proposito si richiama il quadro di aiuti regionali con funzione anticrisi, definito con la legge regionale 4 agosto 2009, n. 25, "Misure urgenti di autorizzazione di aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi", recante misure di autorizzazione di aiuti temporanei per le imprese operanti nel territorio regionale (in deroga alla normativa regionale vigente) finalizzate a sostenere gli investimenti per favorire la ripresa dell'economia locale, a promuovere lo sviluppo economico e a rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale¹².

Le politiche regionali che, per la loro attivazione o per le variazioni subite, hanno maggiormente influito sull'applicazione del PSR 07-13 nel 2009, sono:

1. approvazione della LR 25/09 recante aiuti "anticrisi";
2. applicazione del regime di Condizionalità per l'anno 2009 e dei sistemi sanzionatori;

¹² Gli aiuti previsti dalla LR 25/09 sono concessi in conformità alla comunicazione della Commissione europea del 7 aprile 2009, n. 2009/C 83/01 – Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica.

3. applicazione della LR 29/06 in materia di fattorie didattiche.

1. *Legge regionale 4 agosto 2009, n. 25*

Come già accennato nel quadro di sintesi illustrato nell'introduzione, già a partire dal 2008 il governo regionale, in risposta allo stato di crisi generalizzato, ha predisposto un quadro di interventi a favore delle famiglie e delle imprese.

Il quadro di aiuti con funzione anticrisi specifico per le imprese è stato definito nella Legge regionale 4 agosto 2009, n. 25, "Misure urgenti di autorizzazione di aiuti temporanei alle imprese in funzione anti-crisi", recante misure di autorizzazione di aiuti temporanei per le imprese operanti nel territorio regionale (in deroga alla normativa regionale vigente) finalizzate a sostenere gli investimenti per favorire la ripresa dell'economia locale, a promuovere lo sviluppo economico e a rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale.

In merito al comparto agroalimentare, il capo II della LR 25/09 reca disposizioni in materia di interventi a favore delle società cooperative e delle altre imprese che operano nel comparto agroalimentare, al fine di consolidare e promuovere il loro sviluppo economico e di rilanciarne la competitività durante l'eccezionale situazione di crisi economico-finanziaria. Tali interventi sono stati indirizzati su più fronti. In primo luogo, sono stati previsti, per le sole cooperative, contributi alla capitalizzazione, al fine di intervenire sul processo di consolidamento del patrimonio aziendale mediante l'intervento pubblico che agisca da effetto moltiplicatore in presenza di un apporto di capitale sociale da parte dei soci ovvero di un incremento di patrimonio netto per effetto della destinazione a riserve indivisibili degli utili. Secondariamente, al fine di rendere meno gravoso l'accesso al credito sia alle cooperative che alle altre imprese che necessitano di liquidità per far fronte al pagamento degli acconti sui conferimenti dei prodotti dei soci o per l'acquisto della materia prima oggetto di trasformazione, sono previsti contributi in conto interessi. In ultimo, sono previsti contributi in conto esercizio per consentire al comparto di recuperare competitività sul mercato nazionale ed internazionale e per favorire lo sviluppo aziendale, coprendo anche una parte di quei costi fissi legati al contesto ambientale in cui l'impresa opera.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo rurale nella sua visione più ampia (non legata, quindi al solo PSR), si ricorda che gli aiuti erogati ai sensi del Capo II della LR 25/09 rientrano a pieno titolo nella strategia regionale generale per lo sviluppo rurale: infatti, l'intervento straordinario a favore del settore agroalimentare si coniuga, nella sostanza, a quello disciplinato dall'art. 56 della LR 32/07 (aiuti agli investimenti per il settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), di cui si riporta l'avanzamento al paragrafo 2.2.1 del presente Rapporto proprio in virtù della sua stretta connessione con il PSR 07-13.

2. *Regime di Condizionalità e sistemi sanzionatori*

Gli atti della Giunta regionale che, fra la fine del 2008 e nel corso del 2009, hanno definito il regime di Condizionalità e il sistema sanzionatorio, relativo al suddetto regime e agli impegni previsti dalle misure a superficie e da quelle strutturali, sono:

- a) Condizionalità 2009: deliberazione della Giunta regionale n. 3847 del 30/12/08 recante "Recepimento, con adattamenti, del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 24 novembre 2008, n. 16809, di modifica ed integrazione del decreto ministeriale 21 dicembre 2006, n. 12541, recante disciplina del regime della condizionalità della politica agricola comunitaria (PAC), di cui ai regolamenti (CE) 1782/03 e 796/04.
- b) Sistema sanzionatorio:
 - misure a superfici: deliberazione della Giunta regionale n. 3035 del 24/10/08 concernente l'applicazione del decreto 20 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, recante disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del regolamento (CE) n. 1782/2003 e del regolamento (CE) 1698/2005; nel 2009 si è resa necessaria una modifica alle

disposizioni della deliberazione n. 3035/08 per quanto concerne gli atti di Condizionalità A.6-A.7-A.8-A.8bis;

- misure strutturali: deliberazione n. 2576 del 18/09/09, recante le fattispecie di violazioni degli impegni previsti dalle misure strutturali del programma, ai fini dell'applicazione delle sanzioni ed esclusioni, in recepimento del decreto 20 marzo 2008 del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

L'applicazione del regime di Condizionalità 2009 e del sistema sanzionatorio per tutte le misure del PSR attivate (definito in base ai parametri di entità, gravità e durata delle infrazioni) è avvenuta attraverso la sottoscrizione, a fine gennaio 2009, di un Protocollo di Intesa¹³ fra l'Organismo pagatore (AGEA) e la Regione Valle d'Aosta.

La sottoscrizione del Protocollo di Intesa, date le numerose attività di gestione/controllo affidate alla Regione, ha comportato una stretta collaborazione fra l'AdG del Programma, l'Organismo pagatore (AGEA) e l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AREA-VdA), quale responsabile della gestione sia delle banche dati relative alle aziende e alle superfici oggetto di impegno, sia della gestione delle misure a premio afferenti all'Asse 2 del PSR valdostano.

Tale collaborazione si è concretizzata sia in fase di predisposizione degli atti deliberativi in materia (caratterizzata dalla forte connessione fra Condizionalità e gli impegni delle misure 211, 214 e 215) sia, ovviamente, in fase di espletamento dei controlli – amministrativi e in campo – effettuati da un ente delegato da AGEA: infatti, la complessità della materia e le difficoltà nella sua applicazione in campo hanno richiesto diversi momenti di confronto fra AdG, AGEA, AREA-VdA ed ente preposto ai controlli, ai fini della corretta interpretazione dei parametri (entità, gravità, durata) e delle relative classi di violazione,

Nell'anno in esame il campione di aziende soggetto a controllo è stato di 280 aziende, beneficiarie dei premi a superficie per la campagna 2007 (l'unica che ha visto liquidazioni nel 2009): per una cinquantina di aziende i controlli si sono conclusi già a fine 2009, a cui ha fatto seguito la liquidazione dei premi; per le aziende restanti la chiusura dei controlli e la liquidazione sono avvenute nella primavera del 2010.

Come per il sistema sanzionatorio relativo alla Condizionalità e agli impegni delle misure a premio, anche il sistema delle riduzioni/esclusioni per le misure strutturali¹⁴ è stato costruito dapprima catalogando la natura degli impegni (essenziali o accessori) e, in seguito, stabilendo i parametri di entità, gravità e durata delle infrazioni, nonché le relative classi di violazione (alta, media e bassa). Tale sistema ha riguardato tutte le misure strutturali attivate nel 2009 (112-113-123-132-133-311-322), ma la sua applicazione, nel 2009, si è limitata ai controlli amministrativi (su tutte le domande di aiuto presentate ed istruite) e a due soli controlli aziendali (con esito positivo) a carico di 2 beneficiari della misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori (unica misura strutturale ad aver avuto un avanzamento finanziario nel 2009).

3. *Applicazione della LR 29/06 in materia di fattorie didattiche.*

Con deliberazione n. 3546 del 5/12/08, la Giunta regionale ha approvato le disposizioni applicative concernenti le fattorie didattiche, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 29, "Nuova disciplina dell'agriturismo". La fattoria didattica, secondo la deliberazione 3546/08, è un'azienda agrituristica, opportunamente strutturata, che accoglie gruppi scolastici e pubblico in genere. Gli operatori agrituristici conducono gli utenti alla scoperta della vita degli animali, delle produzioni tipiche del territorio, dell'origine dei prodotti che consumano, delle tradizioni rurali, stimolandone lo spirito critico e la curiosità, attraverso percorsi didattici ed esperienze pratiche.

La fattoria didattica è dunque un'azienda agricola in cui gli utenti diventano protagonisti attraverso il contatto diretto con il territorio rurale, luogo di produzione, ma anche di conservazione dell'ambiente e dei valori della cultura contadina.

¹³ Al Protocollo di Intesa di gennaio 2009 ha fatto seguito la sottoscrizione (22/09/09) di una Convenzione fra OP e AdG per le sole due campagne 2007-2008.

¹⁴ Deliberazione della Giunta regionale n. 2576/09.

Nello specifico, le disposizioni della deliberazione 3546/08 riguardano i seguenti aspetti: sicurezza ed aspetti igienico-sanitari; logistica ed organizzazione aziendale; accoglienza e didattica, formazione del personale.

Di fatto, l'applicazione concreta della disciplina sulle fattorie didattiche è avvenuta solo nel 2009, con l'organizzazione del primo corso abilitante che ha visto la preliminare definizione di uno specifico profilo professionale e del relativo standard formativo. L'invito a partecipare al primo corso è stato inviato a tutti i possessori della qualifica di "operatore agrituristico" (circa 350, a fronte delle aziende agrituristiche esistenti che sono circa 60): di questi, 32 sono stati i corsisti, dei quali 30 hanno perseguito il diploma.

Al di là dei risultati illustrati, si ritiene rilevante la potenzialità ancora inespressa da parte degli agricoltori valdostani (e, fra questi, di quelli che hanno già la qualifica di operatore agrituristico), e che l'esperienza delle fattorie didattiche possa rappresentare un valido "progetto pilota" per eventuali altre esperienze che l'Amministrazione regionale potrebbe avviare nell'ambito della misura 311 del PSR, la quale nel 2009 ha avuto una prima applicazione limitata alla realizzazione di impianti fotovoltaici (priorità health check relativa alle energie rinnovabili).

A tal proposito, nel corso del 2010 ha preso avvio un confronto fra l'AdG del PSR e i Servizi dell'Assessorato all'agricoltura competenti in materia di agriturismo (LR 29/06) e di strutture aziendali per la trasformazione e vendita di prodotti agricoli e trasformati (LR 32/07): da tale confronto dovrebbero scaturire uno o più bandi ai sensi della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" a complemento degli aiuti già esistenti ai sensi delle sopra citate leggi regionali e a completamento del quadro delle possibilità di finanziamento a sostegno delle cosiddette "attività connesse", sempre più determinanti nell'integrazione del reddito degli agricoltori.

3.1.3 Tipologia di beneficiari e gruppi target a cui si rivolgono le Misure

Il PSR definisce in ogni scheda misura, nella parte dedicata alle modalità di attuazione, i soggetti beneficiari come di seguito sinteticamente riportato.

112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda
113 - Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	Imprenditori e lavoratori agricoli
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Micro-imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e assimilati.
132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli, singoli o associati
133 - Attività di informazione e promozione agroalimentare	Associazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a sistemi di qualità, Consorzi di tutela.
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Agricoltori, singoli o associati
213 - Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli	Agricoltori, singoli o associati
214 - Pagamenti agro-ambientali	Agricoltori, singoli o associati
215 - Benessere animale	Allevatori singoli o associati
216 - Investimenti non produttivi	Agricoltori, singoli o associati
311 - Diversificazione in attività non agricole	Imprenditori agricoli, singoli o associati, e membri della famiglia agricola.
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	soggetti privati singoli o associati che intendano creare o rinnovare microimprese innovative operanti nell'ambito della valorizzazione e manutenzione ambientale del territorio
313 - Incentivazione delle attività turistiche	A seconda della tipologia di intervento a) i Comuni (in forma singola o associata), le Comunità Montane, i Consorzi di miglioramento fondiario e le Consorzio dell'intera regione, esclusa l'area urbana della città di Aosta, le AIAT, b) a regia regionale e i beneficiari sono gli enti pubblici locali; c) stessi soggetti pubblici di cui al punto a), nonché soggetti privati in forma singola o associati, associazioni e consorzi turistici.

321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	- soggetti privati singoli o associati (prioritariamente i membri della famiglia rurale) per l'azione su attività socio-assistenziali per l'infanzia, gli anziani, i disabili, - soggetti pubblici (Comuni in forma singola o associata, Comunità Montane) per tutte le azioni - i GAL
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	Soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni, ecc.).
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	- i GAL. - Soggetti pubblici (Comuni singoli o associati, Comunità Montane). - Enti di gestione delle aree Natura 2000, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro
331 - Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	gli operatori economici di cui agli ambiti coperti dall'Asse 3.

Dal quadro dei potenziali beneficiari, emerge evidente come il programma, che si riferisce soprattutto ai soggetti che operano nel settore agricolo, si rivolge anche a diversi settori di attività, tra cui il settore pubblico ha un ruolo predominante nelle misure rivolte al miglioramento della qualità della vita.

3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389) articola i compiti del valutatore definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) le operazioni previste fino al termine del contratto (31 dicembre 2015), in particolare prevede:

- ❑ Rapporto sulle condizioni di valutabilità consegnato il 19 novembre 2009;
- ❑ Relazioni annuali di valutazione in itinere: per gli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 entro il 31 marzo dell'anno seguente a quello osservato; la relazione annuale per l'anno 2009 sarà redatta in forma sintetica;
- ❑ Rapporto di valutazione intermedia: entro il 31 ottobre 2011.
- ❑ Rapporto di valutazione ex post: entro il 31 ottobre 2016
- ❑ 5. Rapporti tematici; come indicato nel CdO la loro tempistica verrà definita di concerto con l'Amministrazione committente.

Nel periodo in esame, in preparazione della valutazione intermedia, sono state implementate le fasi di strutturazione, osservazione e analisi in riferimento al modello metodologico (QCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio. Lo svolgimento di tali fasi si è concluso con la redazione di due diversi prodotti:

- 1) Disegno di valutazione che contiene la ricostruzione della logica di intervento e la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle domande valutative. L'analisi assume quale riferimento le singole misure del PSR, livello di programmazione ed intervento rispetto al quale si differenziano sia i dispositivi di attuazione e le responsabilità gestionali, sia le domande di valutazione, in funzione delle quali impostare e sviluppare il processo di valutazione. Il Rapporto descrive inoltre le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni, primarie e secondarie, e per l'elaborazione dei dati necessari al calcolo degli Indicatori.
- 2) Rapporto annuale di valutazione in itinere (riferito all'anno 2009) nel quale sono stati analizzati i principali output delle diverse misure/azioni nel confronto con gli obiettivi del PSR ed è stato svolto un approfondimento sulla coerenza dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità nei confronti degli obiettivi/priorità strategiche del programma. Nel Rapporto di valutazione in itinere, sono stati quantificati, in relazione all'andamento del programma gli indicatori di risultato del QCMV. Nel capitolo 3.3 si fornisce un sintetico follow up delle principali evidenze emerse.

Per lo svolgimento del proprio mandato il Valutatore ha definito la propria organizzazione e le funzioni delle diverse componenti del gruppo di valutazione (cfr. Disegno di valutazione Relazione annuale di valutazione). Inoltre dato che l'organizzazione e la gestione complessiva della valutazione, prevede una stretta collaborazione del Valutatore con l'Autorità di Gestione e con il NUVAL¹⁵ nel periodo di riferimento e in preparazione della valutazione intermedia, l'interazione tra Valutatore indipendente, Autorità di Gestione e il NUVAL è stata garantita da diversi incontri, finalizzati alla strutturazione del disegno della valutazione e alla individuazione condivisa delle esigenze di approfondimento.

I 3 incontri tra settembre 2009 e gennaio 2010 finalizzati alla definizione del Disegno della valutazione, all'illustrazione del disegno di valutazione¹⁶ e alla redazione del rapporto di Valutazione in Itinere hanno consentito di condividere le proposte di attività, le scelte metodologiche e gli strumenti per la rilevazione, elaborazione ed analisi delle informazioni, individuare e analizzare le specifiche problematiche attuative, effettuare una ricognizione congiunta delle fonti e degli strumenti informativi predisposti dalla Regione. Sulla base delle proposte emerse in questi incontri e delle indicazioni fornite in sede di C.d.S¹⁷, sono stati proposti degli approfondimenti valutativi che sono oggetto del presente rapporto e che di seguito sono elencati:

- il ricambio generazionale con una particolare attenzione alla famiglia agricola;
- le motivazioni della scarsa adesione alla Misura 113;
- primi effetti delle misure a favore della promozione delle produzioni agricole di qualità valdostane;
- i primi risultati delle Misure rivolte al miglioramento dello spazio naturale e della qualità della vita;
- l'attivazione dell'approccio Leader nella Valle d'Aosta;
- il funzionamento del sistema informativo del PSR.

3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

Di seguito sono evidenziati i principali risultati emersi dalle Valutazioni inerenti lo sviluppo rurale della Regione Valle d'Aosta. Oltre ai prodotti realizzati nell'ambito dell'attuale servizio di Valutazione in itinere ed ex post, viene pertanto presentata una sintesi della Valutazione ex post del PSR 2000-2006 e della Valutazione ex ante 2007-2013.

Valutazione ex post del PSR della Regione Valle d'Aosta

Gli *investimenti nelle aziende agricole* (Misura I.A.1) hanno favorito una crescita nel valore della produzione, grazie alla riconversione qualitativa (riorientamento verso produzioni con marchi di qualità) e ad una riduzione dei costi unitari, con conseguente incremento dei redditi aziendali (+ 16,2% il reddito agricolo lordo, + 8,3% il reddito netto), della redditività del lavoro agricolo (+ 9,1%) e il consolidamento dei livelli occupazionali. Gli investimenti hanno anche determinato in molti casi (oltre il 60%), quale effetto di tipo collaterale, dei miglioramenti ambientali derivanti dalla più razionale gestione dei reflui zootecnici (aumento della capacità di stoccaggio) e dell'acqua per l'irrigazione. Infine si registrano nella maggioranza delle aziende effetti positivi sulle condizioni di lavoro degli operatori (in conseguenza soprattutto dell'adeguamento delle strutture delle stalle e degli alpeggi) e sul benessere degli animali allevati.

Il premio a sostegno dell'*Insedimento dei giovani agricoltori* ha favorito l'accelerazione del ricambio generazionale nelle aziende interessate, anticipando la cessione dell'azienda ed abbassando l'età media dei titolari di circa 26 anni. La situazione successiva all'insediamento mostra la permanenza del giovane nell'attività agricola e il mantenimento o il lieve incremento dei livelli occupazionali. Nel 65% dei casi si realizzano investimenti destinati principalmente al recupero o costruzione di fabbricati. I livelli di redditività

¹⁵ E' stato affidato al NUVAL il compito di Valutare la Strategia Unitaria Regionale

¹⁶ Sono stati coinvolti i responsabili di Misura e gli uffici regionali competenti per le L.R. in materia di sviluppo rurale, i componenti del NUVAL

¹⁷ Comitato di Sorveglianza 10-11 giugno 2010

del lavoro raggiunti dopo alcuni anni sono ancora modesti, e questo potrebbe aumentare nel tempo i rischi di abbandono dell'attività da parte dei giovani. Si segnala tuttavia la loro buona capacità professionale e la tendenza, nella maggioranza dei casi (81%) a sviluppare percorsi di sviluppo incentrati sulla valorizzazione della qualità dei prodotti tradizionali; minore è invece l'adesione ai sistemi di produzione biologica.

Le attività di *Formazione* (Misura I.C.2) hanno coinvolto 193 giovani beneficiari della Misura I.A.2. e sono state giudicate, dalla maggioranza dei partecipanti, complessivamente soddisfacenti rispetto alle aspettative e alla qualità della docenza. L'offerta formativa è stata finalizzata prevalentemente a favorire una adeguata conoscenza ed utilizzazione dei servizi alle imprese erogati dagli Uffici regionali, a diffondere metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali, ad aumentare le competenze per il miglioramento del livello qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti.

Successivamente al corso di formazione, il 42% dei giovani dichiara di aver migliorato le proprie condizioni di lavoro, prevalentemente non in termini economici ma a seguito dello svolgimento di mansioni ritenute più interessanti, diversificate e qualificate; inoltre, il 35% dei beneficiari intraprende processi di riconversione o miglioramento delle produzioni.

Le *Indennità compensative per le zone svantaggiate* (Misura III.2) hanno interessato annualmente circa l'80% della SAU regionale. Le analisi dei dati della RICA evidenziano l'insufficiente capacità delle indennità erogate a compensare i deficit di reddito derivanti dagli svantaggi di origine ambientale, anche se esse hanno contribuito a contrastare la generale tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo. Negli ultimi anni (2000-2007) si è verificata una attenuazione del fenomeno di riduzione della SAU regionale, verificandosi nel contempo un incremento delle superfici agricole non utilizzate (incolti) ed una riduzione della SAU a pascoli e prati permanenti, in particolare nelle vaste aree di alpeggio. Ciò segnala l'esistenza di processi di riduzione della capacità di gestione delle risorse territoriali da parte delle aziende, le quali tendono a ridurre la quota di superficie utilizzata a fini produttivi (pascolata e sfalciata), con rischi di perdita dei valori ambientali e paesaggistici derivanti/connessi a tali usi.

Le *Misure agroambientali* (Misura III.3) hanno interessato ogni anno in media oltre 2.700 aziende e una superficie agricola pari a circa 46.500 ettari positivamente distribuita in termini territoriali, verificandosi una sua concentrazione nelle aree più "sensibili" dal punto di vista ambientale, come quelle a medio-elevato rischio di erosione, più sensibili all'inquinamento delle acque, le Aree protette, le aree della Rete "Natura 2000". Gli impegni agroambientali hanno determinato, il mantenimento/difesa di una gestione sostenibile delle superfici foraggere (prati-pascoli e pascoli) attraverso la riduzione o il divieto dei fertilizzanti di sintesi, la razionale gestione delle deiezioni, la riduzione del carico zootecnico, il mantenimento delle reti idriche aziendali, il recupero (esempio l'accordo "fieno-letame") di tecniche agronomiche e gestionali tradizionali. Alla luce di una situazione regionale che non presenta rilevanti livelli di inquinamento delle acque e del suolo, gli effetti ambientali più significativi del mantenimento dei pascoli e prati permanenti per la zootecnia estensiva riguardano la mitigazione/prevenzione dai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e la salvaguardia della biodiversità vegetale e faunistica, a cui si associa la tutela del paesaggio alpino.

Relativamente al *Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* (Misura I.B.1) gli esiti dei due "casi studio", mostrano il contributo degli investimenti sovvenzionati all'aumento della competitività delle imprese, attraverso un più razionale impiego delle risorse ed un ammodernamento delle strutture, che ha consentito di ridurre i costi di trasformazione/commercializzazione e di incrementare il valore aggiunto aziendale. Si è altresì verificato un miglioramento della situazione nel settore delle materie prime di base provenienti dalla regione, in termini di quantità acquistata dalle imprese e di prezzo (del latte) pagato agli allevatori.

Gli interventi nella *Selvicoltura* relativi alle imprese forestali (Misura I.B.2) e agli imboschimenti di superfici agricole (Misura III.4) si caratterizzano per la ridotta dimensione finanziaria e "fisica" e per la scarsa innovazione introdotta nei processi di utilizzazione forestale. Qualitativamente più significativi appaiono gli interventi di miglioramento strutturale di boschi di neoformazione, sviluppati da aree a pascolo ormai abbandonate, o di boschi più vecchi, degradati, in cattivo stato di manutenzione, realizzati seguendo i

principi della selvicoltura naturalistica, strettamente connessi ai processi di valorizzazione del territorio, di diversificazione economica e di sviluppo del turismo sostenibile.

Gli interventi per la *promozione dell'adeguamento dello sviluppo rurale*, riferibili al Capitolo IX (art. 33) del Regolamento si caratterizzano per un impatto relativamente significativo nelle azioni di miglioramento ed ampliamento delle infrastrutture rurali a servizio delle aziende, mentre modesto rispetto agli obiettivi di diversificazione economica, di valorizzazione delle risorse umane e di miglioramento della qualità della vita della popolazione. Da segnalare, quale buona pratica, il sostegno al Progetto Latte Qualità, congiuntamente ad altre Misure del PSR, quale esempio di qualificazione dei processi nell'ambito della filiera lattiero-casearia, caratterizzante l'economia agricola della Valle. Nel complesso, gli interventi in oggetto riescono ad imprimere una maggiore spinta propulsiva ai territori rurali solo nei casi, non frequenti, in cui essi si integrano ad altre azioni, interne ed esterne al PSR, nell'ambito di strategie locali di sviluppo.

La risposta ai **Quesiti trasversali** (capitolo 3.2) ha consentito di verificare gli impatti dell'insieme degli interventi attivati dal PSR in relazione agli obiettivi generali e prioritari della politica di sviluppo rurale. Il contributo alla *stabilizzazione della popolazione rurale* si esplicita principalmente nell'aver favorito quali beneficiari "privilegiati" del sostegno i giovani e le aree in declino demografico, realizzando in esse interventi volti a migliorarne l'attrattività e i servizi/infrastrutture. Gli effetti sull'*occupazione in agricoltura* determinati dagli investimenti sovvenzionati riguardano principalmente il mantenimento dei livelli attuali di occupazione (a fronte di una situazione controfattuale in riduzione) piuttosto che la creazione di nuovi posti di lavoro. Nelle aziende beneficiarie oggetto di indagine il sostegno ha contribuito ad incrementare il livello di *reddito* delle persone interessate (conduttori, familiari ed extra familiari) del 3,6%. Nella situazione post-investimento il reddito da lavoro agricolo delle aziende beneficiarie si assesta su livelli piuttosto contenuti pari a 15.314 euro/persona, seppur corrispondenti a 20.620 €/UL, considerando che buona parte delle persone impiegate in azienda svolge l'attività agricola a tempo parziale.

Le misure di investimento nel settore hanno determinato *un miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli di base*, grazie all'aumento della produttività e la riduzione dei costi, con conseguenti positivi effetti sui redditi agricoli e sul valore aggiunto per unità di materia prima agricola trasformata.

Circa il 90% delle risorse finanziarie attivate dal PSR è stato destinato ad interventi che contribuiscono all'obiettivo di *tutela e miglioramento dell'ambiente*, in forma diretta (32%) o collaterale (62%). Gli effetti ambientali più significativi, in relazione anche ai fabbisogni del contesto regionale, riguardano il contrasto/riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico e la salvaguardia della biodiversità del paesaggio alpino, derivanti dal mantenimento di sistemi di gestione sostenibili delle superfici foraggere (prati permanenti e pascoli).

I *dispositivi di attuazione* hanno contribuito a massimizzare gli effetti del PSR, grazie alla buona efficienza delle strutture, i tempi relativamente veloci nell'espletamento delle procedure e le attività di assistenza, animazione e informazione rivolte ai beneficiari (svolte dalla Regione e dalle organizzazioni agricole), condizioni queste che hanno favorito una ampia partecipazione, anche dei soggetti più deboli e/o con maggiori margini di miglioramento. Si segnala tuttavia il permanere di norme di attuazione e di un sistema gestionale ed organizzativo che non favorisce l'approccio progettuale integrato.

Dopo una sintetica rassegna e discussione dei risultati delle analisi valutative, viene fornito un giudizio a carattere più generale. Il Piano è stato in grado, grazie anche ad una efficiente capacità di gestione regionale, di consolidare i "punti di forza" presenti nel contesto rurale della Valle, riconducibili, in sintesi, al valore economico e sociale di un sistema di produzione agro-zootecnico (incentrato soprattutto sul comparto lattiero-caseario e, secondariamente sulla viticoltura di qualità) in sostanziale equilibrio con gli specifici vincoli e potenzialità ambientali, basato su conoscenze e abilità tecniche diffuse e sul "presidio" attivo del territorio da parte della popolazione. A tale potenzialità, se ne associano altre, legate al contesto nel suo insieme, come l'esistenza di un "tessuto sociale" nelle aree rurali sufficientemente vitale (seppur non esente dai fenomeni di esodo, soprattutto giovanile), la qualità dei servizi normalmente erogati, la presenza di produzioni tipiche e di qualità, le opportunità di valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale in senso lato. Il Piano 2000-2006 ha fornito, come visto in precedenza, numerosi contributi positivi rispetto al

mantenimento e alla valorizzazione della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale ed economica del sistema rurale della Valle.

Accanto ai "punti di forza" è tuttavia necessario evidenziare anche i "punti di debolezza" del Piano, emersi dal processo di valutazione e rispetto ai quali impostare eventuali processi di miglioramento. Essi sono, in estrema sintesi, due e tra loro correlati: (i) l'insufficiente capacità di aver valorizzato le opportunità di integrazione e sinergia tra le diverse linee di intervento pubblico correlate allo sviluppo rurale (dentro e fuori il PSR stesso) presenti nel periodo 2000-2006; (ii) il limite di non essere riuscito ad attivare in forma significativa percorsi di innovazione e diversificazione, sia dei sistemi e indirizzi produttivi propriamente agro-zootecnici (oggi incentrati sulla produzione della Fontina) sia, più in generale, delle economie presenti nei territori rurali regionali (diversificazione verso settori extra-agricoli).

A fronte di tali potenzialità e problematiche, la formulazione di *raccomandazioni per il futuro*, non può non assumere a iniziale riferimento gli elementi di continuità e di innovazione presenti nel nuovo PSR 2007-2013, approvato nel febbraio 2008. La maggiore complessità del nuovo quadro programmatico rafforza il fabbisogno di garantire condizioni attuative (e non solo enunciazioni di tipo programmatico) atte a favorire l'auspicata *integrazione, e quindi possibile sinergia, tra gli interventi*, nella fase di loro progettazione ed attuazione. In altre parole di creare le condizioni operative per la concreta applicazione del principio, enunciato dallo stesso PSR, secondo il quale la strategia di sviluppo rurale elaborata a livello regionale non si esaurisce con il PSR 2007-2013 ma viene integrata da altri strumenti (leggi regionali e programmi dei fondi strutturali). Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro, quali quelle del "pacchetto" (progetto) aziendale, della integrazione di filiera, della integrazione a livello territoriale (in particolare con l'approccio Leader). Questi nuovi approcci (di "metodo") dovrebbero favorire anche i necessari sviluppi nei contenuti dei progetti, migliorandone la capacità di innovazione dei processi e prodotti, di diversificazione degli ordinamenti produttivi dell'azienda e delle economie rurali.

L'altra raccomandazione generale è di potenziare criteri e meccanismi tecnico-procedurali (modulazione e differenziazione degli aiuti, criteri di priorità nella selezione delle domande, o altro) volti a proporzionare il sostegno e quindi la "distribuzione" delle risorse in funzione delle diverse e spesso eterogenee realtà territoriali e aziendali presenti nella regione. Questo al fine di determinare una adeguata concentrazione del sostegno economico (e quindi un aumento della sua efficacia) verso quelle realtà territoriali e/o aziendali in grado di "soddisfare" in forma più efficiente (miglior rapporto risultati/risorse) gli obiettivi strategici.

I suddetti adeguamenti all'azione di sostegno, richiedono la messa a punto di strumenti gestionali idonei. Tra questi di particolare importanza, assume il completamento di un *sistema di monitoraggio e valutazione unitario* del PSR comprensivo delle misure cofinanziate ma anche degli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle leggi regionali per il settore agricolo e quello forestale. Inoltre, le informazioni del sistema di monitoraggio e valutazione del Programma dovranno, come previsto, alimentare l'analogo sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia Unitaria Regionale. Infine, e con la stessa finalità di favorire l'auspicata integrazione e complementarietà delle forme di sostegno, si rinnova il suggerimento alla creazione di strutture o figure di coordinamento ("cabine di regia", Responsabili di Misura o di Asse o altro), "trasversali" rispetto agli attuali organigrammi, in grado di garantire l'animazione, la verifica e l'accompagnamento "in itinere" dei livelli di progettazione integrata prima richiamati.

Valutazione ex ante PSR 2007-2013

Per poter perseguire l'obiettivo generale e gli obiettivi prioritari del PSR 2007-13, l'Amministrazione regionale non si avvale unicamente del Programma ma, anche in coerenza con la passata esperienza, ha optato per una forte integrazione con altri documenti programmatici regionali (POR-competitività, POR-occupazione) e, soprattutto, una legge regionale quadro per il settore agricolo e lo sviluppo rurale.

La già richiamata Legge Regionale 12 dicembre 2007 n. 32, infatti, si propone nelle sue parti di disciplinare specificatamente anche materie di agricoltura e sviluppo rurale (Titolo III). Tale scelta operativa risulta sostanzialmente coerente con l'impostazione che l'Unione Europea ha dato alla nuova politica di sviluppo rurale e all'esperienza maturata col precedente PSR 2000-06.

Già nella precedente programmazione, infatti, il PSR valdostano conteneva solo cinque azioni cofinanziate a fianco di una serie di interventi a carattere di aiuto di stato inseriti, tuttavia, nel Regione autonoma Valle d'Aosta Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Per la nuova programmazione si è inteso ampliare la gamma di azioni cofinanziate dal FEASR (che diventano 18) e inserire gli aiuti di stato in un quadro giuridico più definito in merito alle singole azioni. La L.R. n. 32/2007 disciplina, dunque, una serie di aiuti di stato che completano le azioni del Programma.

Relativamente agli aiuti al settore forestale, l'Amministrazione intende promulgare una specifica legge regionale in merito a temi specifici, quali gli aiuti per l'accrescimento del valore economico delle foreste, il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture per la silvicoltura, la ricostituzione del potenziale forestale e l'introduzione di interventi preventivi, il primo imboscamento di terreni non agricoli, il recupero e la valorizzazione dei prodotti forestali di scarto e dei reflui lignei.

Le scelte strategiche nel PSR di individuazione degli obiettivi da raggiungere, nonché la gerarchizzazione degli stessi tengono conto, ovviamente, sia dei risultati dell'analisi del contesto, con l'individuazione di fabbisogni, sia anche delle indicazioni riportate all'interno della cosiddetta strategia unitaria regionale. Tale strategia, partendo dalla situazione socio-economica regionale e dai documenti programmatici esistenti, ha tracciato le linee guida per il periodo 2007-2013 per tutti i settori produttivi ed i servizi. Il documento di riferimento è il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DoPSO) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Dal DoPSO emergono alcuni scenari condivisi sulla situazione socio-economica della regione e sulle evoluzioni attese, e vengono riportati obiettivi specifici per le aree di intervento delle politiche regionali. Dal DoPSO derivano anche due orientamenti principali, che - già si è detto - possono essere considerati le ambizioni che dovrebbero accompagnare la strategia regionale, e che sono sintetizzati nel concetto seguente: la Valle d'Aosta come nodo di reti e come centro di eccellenza.

Tali orientamenti si possono porre in relazione con l'obiettivo generale del PSR 2007-2013 inerente il mantenimento vitale del tessuto agricolo in termini di interconnessioni con gli altri operatori e di qualità di servizi prodotti e prestazioni ambientali.

Il piano finanziario rispecchia le scelte strategiche regionali e l'allocazione finanziaria tra le misure definisce chiaramente su quali misure la Regione Autonoma Valle d'Aosta intende soffermarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La quota assegnata a ciascun Asse risponde da un lato sia alla necessità di assicurare il rispetto delle soglie minime imposte dal Regolamento FEASR, sia le indicazioni riportate nel PSN e, dall'altro lato, alla volontà di assegnare all'Asse II una maggiore importanza strategica.

L'Asse 1 raccoglie circa il 10% delle risorse pubbliche totali del PSR, ma la quota sale al 12% prendendo in conto anche la parte privata. Sono le misure volte a favorire il ricambio generazionale attraverso l'insediamento dei giovani (112), l'accrescimento del valore dei prodotti forestali (123), i sistemi di qualità (132) che fungono da perno della strategia dell'Asse e che concentrano insieme i due terzi delle risorse finanziarie disponibili su tale Asse. Rispetto alle indicazioni derivanti dai fabbisogni e dalle priorità, si osserva come la dotazione riferita alla competitività risulti sensibilmente bassa; tuttavia, la ripartizione dei fondi all'interno dell'Asse appare in coerenza con le indicazioni di priorità.

Nell'Asse II, la strategia improntata alla necessità di indirizzare le aziende agricole verso comportamenti finalizzati al miglioramento dell'ambiente e al mantenimento dello spazio rurale è sostenuta principalmente dalle misure 211 e 214; rispettivamente, a questi interventi sono destinati il 38% e il 24% della spesa pubblica totale del PSR.

Complessivamente, l'Asse II raccoglie una quota superiore ai due terzi (69%) del totale delle risorse finanziarie disponibili per la programmazione 2007-13. Si deve ricordare che la Regione Autonoma Valle d'Aosta pone come principale priorità di intervento proprio la tutela del territorio attraverso il mantenimento dell'attività agricola, la preservazione della qualità dell'ambiente, della naturalità e della biodiversità e la valorizzazione delle eccellenze naturalistiche e paesaggistiche. Tali priorità di intervento, inoltre, non si esauriscono solo sul PSR, ma fanno da perno nella più ampia strategia regionale per il periodo di programmazione 2007-13.

L'Asse III e l'Asse IV sono fortemente complementari e mirano a sostenere la pluriattività degli operatori rurali, favorendo la multifunzionalità e la diversificazione delle attività delle famiglie agricole. Le risorse di spesa pubblica destinate ai due assi raggiungono, nel complesso, il 18% del totale e, per quanto concerne la distribuzione del solo fondo FEASR, superano il livello indicato nel PSN: 18% contro il 14,5% proposta a livello nazionale (come anche indicato nel capitolo 7.1 del presente rapporto di valutazione ex ante). Questo fatto, inoltre, risulta coerente Regione autonoma Valle d'Aosta con l'indicazione marcata di priorità per gli aspetti di diffusione dei processi di diversificazione delle economie locali e miglioramento della qualità della vita.

Nell'Asse III la quasi totalità delle risorse finanziarie pubbliche si concentrano sulle misure perno volte a favorire l'incentivazione di attività turistiche (313), la diversificazione in attività non agricole (311) e la riqualificazione e sviluppo dei villaggi rurali (322). Alcune misure sono in realtà attivate sull'Asse Leader, in particolare la 312, 321, 323 e 311 risultano totalmente imputabili all'approccio Leader.

Valutazione in itinere ed ex post 2007-2013 – Rapporto di Valutazione in itinere annualità 2009

La valutazione relativa all'annualità 2009 è stata completata nel corso del primo trimestre del 2010. Il *Rapporto annuale di valutazione in itinere*, utilizzando le informazioni fornite dal SIAN, dai dispositivi di attuazione e da altre fonti secondarie, si è concentrata sulla osservazione ed analisi del processo di attuazione del programma fornendo - nell'ambito dei quattro Assi e con le specificità di ognuno - un quadro delle operazioni approvate (realizzate o in corso di realizzazione) in relazione agli obiettivi assunti, analizzando la coerenza dei criteri di selezione nei confronti degli obiettivi e delle priorità strategiche del programma (e quando possibile l'efficacia).

E' da premettere che le attività valutative svolte non sono potute entrare nel merito degli effetti delle Misure attuate, con l'unica eccezione delle Misure dell'Asse 2, dal momento che per le Misure che prevedono investimenti strutturali, la manifestazione dei risultati verrà misurata almeno dopo due anni dalla conclusione degli interventi.

In merito alle attività valutative intraprese ed in corso di realizzazione sono stati posti in risalto per ogni Asse alcuni elementi che rappresentano delle prime considerazioni utili da un lato a migliorare il processo valutativo, in vista della redazione del presente rapporto, e dall'altro a supportare il processo decisionale.

Per l'Asse 1 è stato evidenziato che gli interventi finanziati a valere sulle Misure del PSR e della L.R. 32 si sono indirizzati alla ristrutturazione del settore lattiero caseario. Tale indirizzo, se da un lato veniva colto puntualmente dall'analisi dei dati di monitoraggio, non poteva essere analizzato nella sua dimensione aziendale in mancanza di un sistema di monitoraggio trasversale un grado di assicurare un livello minimo di informazioni comune a tutte le Misure attivate. In particolare, mentre per la Misura 112 del PSR è prevista la ricostruzione del piano di sviluppo aziendale, contenente obiettivi e tipologie di investimento a valere su altri capitoli di spesa regionali, per gli investimenti promossi dalla L.R. 32 manca una visione complessiva delle finalità e delle strategie intraprese per lo sviluppo delle attività aziendali. Tale dimensione finanziaria, in assenza di un quadro complessivo sullo sviluppo strategico delle attività aziendali e alla luce della crisi che

sta investendo il settore, richiedeva un approfondimento specifico per verificare la sostenibilità degli investimenti.

In termini di adesione alla Misura 112, si sottolineava come rispetto ai valori obiettivo stabiliti dal PSR, la risposta del territorio fosse stata al di sotto delle aspettative. Gli insediamenti sono avvenuti prevalentemente in aziende specializzate nelle produzioni lattiero casearie, in un contesto di profonda ristrutturazione del settore, sottolineando la necessità di supportare tale processo con azioni di formazione e consulenza volte a migliorare le conoscenze tecniche ed imprenditoriali dei neo insediati. A tal riguardo, l'attivazione della Misura 114 poteva soddisfare tale fabbisogno. Veniva altresì evidenziato come le azioni formative previste dall'Art. 59 - comma 1, lett. a) e c) (Assistenza tecnica e formazione) e art. 60 comma 1 lett. a) (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) –si fossero indirizzate su pratiche di gestione sostenibile dei vigneti, a dimostrazione di un crescente interesse per le tematiche ambientali connesse alla gestione dei mezzi tecnici e delle tecniche di produzione nel settore vitivinicolo.

La Misura 132 registrava invece un buon successo riuscendo ad interessare la gran parte dei produttori regionali con certificazione di qualità, l'integrazione con le azioni promozionali a valere sulla Misura 133 sono oggetto di uno specifico approfondimento valutativo in questo Rapporto. La Misura 133 ha finanziato azione più "conservative" dedicate al mantenimento di quote di mercato delle produzioni regionali che già godono di una consolidata visibilità al di fuori dei confini regionali (Fontina) ed allo stesso tempo, sono state intraprese azioni promozionali finalizzati all'acquisizione di quote di mercato per produzioni finora circoscritte a mercati locali (jambon de bosses).

Per l'Asse 2, dalla quantificazione degli indicatori di risultato, calcolati per le Misure 211 e 214 che per l'intero Asse, evidenziavano il sostanziale raggiungimento delle previsioni formulate nella fase ex ante, relativamente agli obiettivi ambientali della salvaguardia della biodiversità, della tutela del suolo e delle risorse idriche e di ostacolo ai fenomeni di abbandono e marginalizzazione.

Tali valutazioni presentavano il limite di essere riferite alle superfici oggetto di impegno nell'anno 2007 e provenienti dal SIARL. Ciò era da mettersi in relazione alle difficoltà incontrate nell'acquisizione dei dati relativi alle annualità 2008 e 2009 gestiti nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale dell'Organismo Pagatore. Tale limite tuttavia non inficiava il giudizio complessivo data la relativa continuità e costanza delle superfici sotto impegno nella Regione, verificabile anche dal confronto con i dati del precedente periodo di programmazione.

Tuttavia la disponibilità, per il processo valutativo, di dati più aggiornati e soprattutto più disaggregati a livello di singola operazione veniva posta come una condizione indispensabile per la completa esecuzione del Piano di Valutazione e, in particolare, per la realizzazione di analisi di confronto "controfattuale" (aziende beneficiarie /non beneficiarie del PSR) finalizzate alla stima degli indicatori di impatto.

Per l'Asse 3 e 4, trattati congiuntamente dal momento che l'Asse 3 rappresenta il campo di applicazione dell'Asse 4, veniva evidenziato come lo stato di attuazione non consentisse di fornire delle indicazioni sugli effetti delle Misure attivate. Per la Misura 322 erano state selezionate nel corso del 2009 i progetti, che attualmente sono in fase di realizzazione. Dall'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto, è stato possibile evidenziare come gli interventi vadano in particolare nella direzione del miglioramento delle condizioni di vivibilità delle comunità locali.

I PSL erano stati selezionati a marzo 2010 in concomitanza con la scadenza per la consegna del Rapporto di Valutazione in itinere 2009, dall'analisi effettuata, principalmente sui documenti tecnici allegati alle domande dei GAL e ai verbali della Commissione di Valutazione, era emerso come il ruolo che i GAL avrebbero dovuto svolgere come cerniera tra la progettazione locale e la progettazione strategica regionale fosse stato in parte disatteso. La Commissione di Valutazione aveva infatti sottolineato come i PSL avessero fatto ricorso esclusivamente alle Misure del PSR, mentre nell'impostazione prefigurata, dovevano rappresentare dei contenitori di progettualità afferenti a diversi strumenti di finanziamento (PO Competitività, Cooperazione...).

A tal proposito il Valutatore ha realizzato un focus group con gli attori locali coinvolti nel processo di definizione dei PSL che viene descritto nel presente Rapporto di Valutazione intermedia.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Richiami al Manuale del QCMV e al Disegno di valutazione

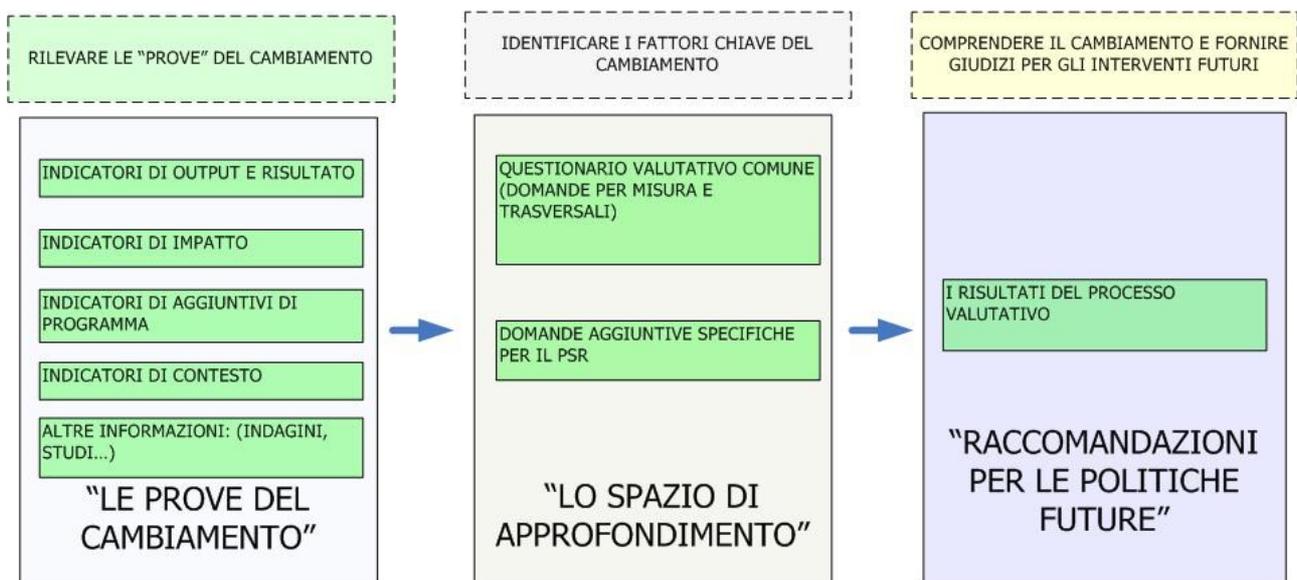
La Valutazione "è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (QCMV)

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti ?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo ?)
- Pertinenza ed Utilità (obiettivi o risultati rispetto ai fabbisogni)

Rispetto alla programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocazione di risorse ottimale per rispondere ai fabbisogni, la valutazione in itinere parte dall'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati dal programmatore.

Il percorso virtuoso della valutazione in itinere viene illustrato nel box seguente¹⁸, in esso è sintetizzato il quadro di riferimento sul quale è costruito il disegno di valutazione.



La rilevazione delle prove del cambiamento come diretta conseguenza del PSR, è un processo di ricerca valutativa che è fortemente ancorato al sistema di indicatori del Programma: agli indicatori comuni previsti dal QCMV e agli eventuali indicatori aggiuntivi specifici di programma, per i quali è stato fornito un aggiornamento nel Cap. 3 del presente Rapporto.

Gli **indicatori comuni**¹⁹ sono articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) legati all'obiettivo – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali

¹⁸ Lo schema desunto dalla newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 disponibile sul sito: http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm

¹⁹ ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006

- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Questi indicatori che nella figura sopra sono situati nella casella "le prove del cambiamento" sono stati introdotti con lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Gli indicatori *baseline* di obiettivo e di contesto forniscono al Valutatore un'informazione "asettica" nel senso che la loro evoluzione non può essere meccanicamente messa in relazione diretta con i risultati del PSR.

Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve prima di tutto stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano in quel contesto alle stesse condizioni. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma, la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Ma una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore per poter offrire una indicazione puntuale dell'impatto deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- effetto di sostituzione, ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento, effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio, quando non sono desiderati vanno eliminati dai risultati;
- effetto indiretto, effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti;
- La stima degli indicatori di risultato e conseguentemente degli indicatori di impatto, implica la predisposizione di una metodologia valutativa in grado di individuare le informazioni elementari richieste per il calcolo dell'indicatore, la predisposizione di strumenti in grado di raccogliere e l'esecuzione di indagini per rilevarle nel tempo. Tali informazioni devono essere raccolte in maniera da garantire un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività del dato rispetto a tutti i beneficiari della Misura/Asse/Programma.

Vale la pena evidenziare che per le Misure dell'Asse 3 e per l'Asse 4, laddove il legame di causalità con gli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV è di difficile individuazione, il Valutatore nel disegno di valutazione ha previsto di stimare l'impatto sulla qualità della vita e sulla *governance*²⁰ attraverso indicatori di percezione rilevati principalmente su testimoni privilegiati in aree campione oggetto di casi studio territoriali.

²⁰ A tal proposito si fa riferimento al recente working paper redatto dalla Rete Europea di Valutazione dello sviluppo rurale "Capturing impacts of Leader and of measures to improve Quality of Life in rural areas" Luglio 2010

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca le **domande valutative**, nello schema introdotto vanno ad inserirsi nello spazio ideale nel quale vengono identificati i fattori che guidano il cambiamento. Il risultato di questo processo valutativo: rilevazione di informazioni, elaborazione, analisi e risposta alle domande, consente infine di fornire indicazioni per orientare le scelte future.

Le domande valutative hanno lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune, se il processo di valutazione si fermasse solo alla stima degli indicatori e all'analisi di efficacia e dell'efficienza, la valutazione sarebbe circoscritta nella sfera della contabilità.

Le domande valutative sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

Nella strutturazione del disegno di valutazione una parte centrale e rilevante è stata assegnata alla trattazione delle domande valutative. Ogni domanda è stata articolata in criteri di giudizio e ad ogni criterio sono stati associati più indicatori da rilevare.

Tali indicatori spesso non sono riconducibili agli indicatori comuni e sono quindi privi di un loro valore obiettivo. Gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore hanno la finalità di fornire informazioni di natura quali-quantitativa per la risposta al singolo criterio di giudizio.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche, partendo, quindi, dalla logica di intervento delle Misure del PSR della Regione, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio.

Sono presenti, inoltre, domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

Il "Rapporto sulle condizioni di valutabilità", che ha per oggetto la definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta, è stato presentato alla Regione nel novembre 2009. Esso rappresenta il prodotto della prima fase di *strutturazione del processo valutativo* la quale, come indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)²¹, è dedicata "ad una comprensione chiara dei compiti della valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione".

Lo sforzo operato in questa prima fase di "strutturazione" è stato quello di definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il "cosa" si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma. Ciò con riferimento alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive relative al PSR Valle d'Aosta e al DUP.

In tale ottica, tenendo conto del modello teorico del QCMV la fase di strutturazione è stata affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- ✓ la ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (out-put, risultati ed impatti);
- ✓ la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle "domande valutative" - relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande "trasversali") - e verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

²¹ Di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005 e all'allegato VIII del reg. CE 1974/2006. Comprende il "manuale" messo a punto dalla Commissione UE in collaborazione con gli Stati Membri, disponibile presso il sito Web del MIPAF, in versione italiana per le parti generali e in inglese per le schede di dettaglio relative alle Misure e agli Indicatori.

L'analisi della logica di intervento e la strutturazione delle domande valutative assume quale riferimento le singole Misure del PSR, livello di programmazione ed intervento ritenuto sufficientemente specifico, rispetto al quale, si differenziano sia i dispositivi/strumenti di attuazione (in larga parte già definiti ed operativi a livello regionale), sia l'attribuzione delle competenze e responsabilità gestionali. Inoltre, è con riferimento alle singole Misure del PSR che il QCMV formula le Domande di valutazione, in funzione (in risposta) delle quali è necessario impostare e sviluppare il processo di valutazione in itinere.

Nella ri-definizione della logica di intervento e nella individuazione dei Criteri ed Indicatori da utilizzare per la risposta alle Domande di valutazione si è tenuto conto:

- delle modifiche apportate al PSR (approvate con Decisione C(2009) 10342 del 17 dicembre 2009) derivanti dalle attribuzioni di risorse aggiuntive provenienti dalla riforma della PAC (Health Check, modulazione e riforma OCM vino) e dal Recovery Plan;
- della progressiva definizione e l'approvazione dei diversi strumenti e norme necessarie per la gestione delle risorse finanziarie e per l'attuazione degli interventi programmati, con particolare attenzione ai criteri di priorità adottati per la selezione degli interventi;
- dello stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale del PSR;

Di seguito vengono evidenziati per ogni singolo Asse gli elementi salienti che caratterizzano la strutturazione del disegno di valutazione.

➤ *Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

Il disegno valutativo presentato per le Misure dell'Asse 1 nel Rapporto sulle Condizioni valutabilità (novembre 2009) – coerentemente con gli indirizzi metodologici del QCMV – assume quale principale riferimento la "logica di intervento" delle diverse Misure, con la quale sono specificati sia gli obiettivi di diverso grado a cui esse potenzialmente partecipano (secondo un nesso di causalità logico-programmatica) sia i possibili Indicatori in base ai quali verificare tale contributo. Sulla base di tale quadro di riferimento programmatico sono quindi affrontate le Domande valutative comuni e aggiuntive previste dal Capitolato, le quali articolano ulteriormente gli aspetti o temi del quadro logico, definendo per ciascuna i Criteri valutativi in base ai quali fornire una "risposta" alle Domande e, quindi, gli Indicatori utilizzabili per la verifica del grado di soddisfacimento dei Criteri stessi. Quest'insieme di elementi consente quindi di definire i potenziali ed attesi "effetti" degli interventi dell'Asse rispetto ai quali orientare la fase di osservazione e quindi di analisi del processo valutativo.

Tra gli elementi caratterizzanti gli interventi dell'Asse vi è in primo luogo il loro prevalente carattere "strutturale" (in senso lato), essendo rivolti a favorire il miglioramento delle condizioni complessive di funzionamento e di operatività dell'azienda agricola, in grado di contribuire, nel loro insieme, al raggiungimento dell'obiettivo generale di miglioramento della competitività. Ciò attraverso sia investimenti di tipo "materiale" volti all'ammodernamento e all'innovazione delle imprese o al potenziamento delle infrastrutture fisiche a loro servizio, sia con azioni di sostegno "immateriale" volte a favorire il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti, il ricambio generazionale, il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, l'integrazione di filiera. Principale destinataria delle azioni di sostegno è quindi l'impresa agricola (o forestale) i suoi fattori di produzione, i suoi rapporti con il mercato e con le altre imprese. Tali obiettivi sono conseguiti attraverso la combinazione delle Misure attivate col PSR (Misura 112, Misura 113, Misura 123, Misura 132 e Misura 133) e gli interventi finanziati con gli Aiuti di Stato tramite la Legge Regionale numero 32 del 2007 (Titolo III). La Legge 32 interviene nel campo della formazione professionale e dell'informazione, dell'utilizzo di servizi di consulenza e avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale, dell'ammodernamento delle aziende agricole e accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

D'altra parte, lo stesso PSR, nel definire le modalità di attuazione delle Misure cerca di favorire e valorizzare l'integrazione delle forme di sostegno da esse attivate intorno e a supporto di una azione organica e non frammentata, con ciò rivalutando lo strumento stesso del "progetto", distinto da quello della forma o

strumento di sostegno: i progetti singoli con un uso combinato di più Misure ("pacchetto giovani"). Il disegno valutativo nel definire metodi e strumenti di indagine da utilizzare per lo svolgimento delle analisi valutative previste ha cercato di tener conto di tali elementi caratterizzanti gli interventi dell'Asse 1. Di seguito vengono evidenziati i percorsi metodologici che saranno adottati prendendo a titolo esemplificativo tre Misure: formazione, insediamento dei giovani, ammodernamento delle aziende agricole.

Come riportato in precedenza le azioni nel campo della formazione e dell'informazione vengono finanziate al di fuori del PSR, ossia con aiuti di stato, ma contribuiscono agli obiettivi dell'Asse 1 e svolgono comunque un ruolo di supporto e di integrazione al PSR. Per la definizione del quesito valutativo collegato alle iniziative formative si farà riferimento a quanto previsto dal "Piano di valutazione del Programma di sviluppo rurale" contenuto nel "Piano di valutazione della politica regionale di sviluppo 2007-2013" approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 3272 del 14 novembre 2008. In questo documento gli interventi afferenti le azioni di formazione sono collegati con la tematica relativa alla "competitività". Pertanto il quesito valutativo che viene proposto per la valutazione delle azioni formative si può concretizzare nella domanda "In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?"fonti consentono infatti la formulazione di primi giudizi valutativi di efficacia e la verifica di numerosi Criteri definiti per la risposta alle Domande valutative.

Per la Misura 112, il Manuale del QCMV definisce quattro quesiti valutativi inerenti l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori, l'adeguamento strutturale delle aziende agricole oggetto dell'insediamento e il miglioramento del potenziale umano e della competitività del settore agricolo. Tali risultati saranno analizzati per OTE e per zona (ARM, ARPM). I risultati economici dell'azienda saranno ricavati, in forma previsionale, dal Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa allegato alla domanda e successivamente verificati attraverso indagini dirette. La differenza tra produzione lorda vendibile e i costi intermedi (o variabili) determinerà il valore aggiunto lordo agricolo. La differenza tra la situazione nell'anno dell'insediamento e dopo due anni valorizzerà l'indicatore "aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie". Tale incremento sarà poi messo a confronto con i risultati ottenuti in un gruppo di aziende simili per caratteristiche strutturali alle aziende dei beneficiari, ma che non hanno beneficiato dell'intervento pubblico (gruppo di controllo).

Il Piano di Valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007/13 della Valle d'Aosta, individua i temi principali oggetto di valutazione e le domande valutative per gli interventi non cofinanziati in relazione anche al quadro dei fabbisogni e degli obiettivi di asse. Per gli interventi promossi dall'art 50 e dall'art. 51 della L.R. 32/07 a favore dell'ammodernamento delle aziende agricole il Piano Di Valutazione indica due domande valutative: la prima è relativa al contributo della misura all'introduzione, nelle aziende beneficiarie, di nuove tecnologie e di innovazioni, mentre la seconda vuole indagare il miglioramento delle performance economiche delle aziende agricole in seguito alla realizzazione degli interventi sovvenzionati. L'indicatore relativo all'aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie misura l'evoluzione l'effetto lordo ossia la variazione complessiva di valore aggiunto a cui possono contribuire anche fattori non dipendenti dal sostegno ricevuto. La quantificazione del valore aggiunto (lordo) in linea con la metodologia di calcolo adottata dalla RICA viene determinata, sottraendo alla Produzione Lorda Vendibile i Costi Correnti. I dati contabili dell'azienda saranno rilevati attraverso la realizzazione di indagini dirette nelle aziende agricole beneficiarie. Per la verifica dell'effetto netto (crescita economica) cioè l'effetto attribuibile al sostegno ricevuto, i risultati rilevati per le aziende beneficiarie saranno confrontati con risultati ottenuti in aziende strutturalmente simili a quelle del campione di beneficiari ma che non ricevono contributi pubblici (gruppo di controllo). La stessa metodologia verrà utilizzata per la determinazione della crescita netta di posti di lavoro quantificata in equivalenti a tempo pieno.

➤ *Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Il disegno valutativo degli interventi programmati ed attuati nell'Asse 2 del PSR , seppur coerente con l'impianto metodologico generale, presenta non pochi elementi caratterizzanti e distintivi rispetto agli altri

Assi, conseguenza delle specificità proprie delle forme di sostegno in esso attivate e della natura dei risultati ed impatti attesi oggetto di analisi valutativa.

In primo luogo, nella maggioranza delle Misure/Azioni, *la forma di sostegno è rappresentata da aiuti di tipo diretto (premi, indennità)*²² a fronte della assunzione di impegni a rispettare modalità di gestione delle risorse e pratiche agricole o forestali favorevoli in relazione agli obiettivi programmati, di natura ambientale. Il carattere sostanzialmente indifferenziato ("standard") e diffuso (per numerosità dei soggetti beneficiari ed estensione delle superfici interessate) di tali impegni fa ritenere più appropriato un approccio valutativo che assuma a riferimento e sia in grado di gestire (attraverso BD) alcune informazioni minime relative alla totalità delle operazioni. La principale variabile fisica in tale ambito utilizzata diviene quindi la "*superficie oggetto di impegno*" (SOI) (non necessariamente corrispondente alla superficie sovvenzionate), cioè la superficie nella quale si applicano le diverse modalità di gestione e le pratiche agricole favorevoli. Le analisi basate su tale variabile forniscono, infatti, già indicazioni in merito ai risultati degli interventi, esprimibili in forma generale in termini di estensione della stessa e, soprattutto, di incidenza sulla SAU totale (rapporto SOI/SAU).

Il secondo aspetto di specificità del disegno valutativo dell'Asse 2, derivante dal precedente, è l'adozione di un *approccio di tipo territoriale*, nella elaborazione ed analisi dei dati (cioè della variabile SOI) in coerenza con l'analoga impostazione programmatica data alle Misure. L'effetto ambientale degli interventi (impegni) è infatti in buona parte determinato/influenzato dalle caratteristiche ambientali del territorio in cui si localizzano. Il "dove" l'impegno si realizza costituisce un elemento che influenza fortemente i suoi effetti, in quanto (a parità del "cosa" comporta l'impegno) da esso dipendono le caratteristiche o fenomeni ambientali sui quali si intende intervenire. Ad esempio l'effetto dell'impegno "copertura del suolo" sulla riduzione dei fenomeni di erosione superficiale risulterà elevato nelle aree molto acclivi montane o collinari e, all'opposto, quasi insignificante nelle aree di pianura. Pertanto, una modalità di valutazione dei risultati degli Interventi dell'Asse 2 si basa sulla analisi della distribuzione territoriale delle superfici interessate, verificando in particolare la loro incidenza sulla SAU totale (indice SOI/SAU) nei diversi ambiti territoriali omogenei rispetto a caratteristiche legate agli obiettivi dell'Asse (es. indice SOI/SAI nelle aree Natura 2000, quale criterio di valutazione dei risultati degli interventi in relazione all'obiettivo della salvaguardia della biodiversità). Come è noto l'approccio territoriale risulta particolarmente utile e necessario nella Valutazione del PSR Valle d'Aosta, essendo già largamente applicato nella programmazione ed attuazione degli interventi.

Il terzo aspetto caratterizzante riguarda *la natura stessa degli effetti (degli interventi) oggetto di valutazione, prevalentemente di natura ambientale* e, in particolare, relativi (rifacendosi al modello DPSIR) alle modificazioni delle "pressioni" e dei conseguenti "impatti" dell'attività agricola e forestale sull'ambiente, in conseguenza delle modifiche nelle pratiche di gestione e di uso delle risorse determinate dagli interventi (espressione delle "risposte" ai fabbisogni emersi). In tale quadro, il disegno valutativo si articola, per finalità conoscitive e campi di indagine, in funzione delle principali tematiche ambientali sulle quali gli interventi potenzialmente determinano effetti, corrispondenti in larga misura agli obiettivi prioritari e specifici dell'Asse: la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, il cambiamento climatico, il mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate, il benessere degli animali. Per ciascuno il disegno valutativo individua dei possibili Indicatori di impatto (alcuni derivanti dal QCMV altri aggiuntivi) attraverso i quali trarre, appunto, delle "indicazioni" aggiuntive (a quelle ricavabili dagli Indicatori di Risultato) in merito agli effetti degli interventi. Ad es. mentre con l'Indicatore di Risultato si stima la SOI che "contribuisce ad una gestione del suolo favorevole alla tutela delle acque", con l'Indicatore di Impatto "bilancio dell'azoto" si verifica l'effetto di tale gestione in termini di riduzione di una causa di inquinamento (i carichi azotati netti) fornendo in definitiva una "prova" del fatto che essa sia effettivamente favorevole. Si osserva che, come proposto dal QCM, gli Indicatori denominati di Impatto possono essere riferiti, in una prima fase, alle sole superfici agricole e forestali oggetto di intervento ("sottoimpegno"), in una fase più avanzata, all'intero territorio regionale sulla base della estensione relativa di quest'ultime

²² Importanti eccezioni sono rappresentate dalle Misure 216 e 227 nelle quali si realizzano invece veri e propri investimenti (non produttivi) od anche dalla Misura 221 per ciò che riguarda la realizzazione degli impianti forestali.

(rapporto SOI/SAU) allorquando ciò sia "fattibile e statisticamente significativo". Con ciò quindi arrivando a determinare l'effettivo contributo del Programma alla evoluzione degli Indicatori "baseline" regionali.

Alla luce di tali considerazioni gli strumenti e gli approcci metodologici individuati per l'Asse 2 si basano, in primo luogo, sulla analisi (attraverso il GIS, e a partire dalle BD messe a disposizione dalla AdG) della distribuzione territoriale delle superfici interessate dagli interventi in relazione agli obiettivi specifici dell'Asse. Analisi nella quale si tiene conto della reciproca integrazione delle diverse Misure/Azioni e della loro caratteristica di determinare "parallelamente" effetti ambientali (cioè impatti) di diverso tipo e in definitiva di contribuire, spesso, a più obiettivi specifici dell'Asse²³. A partire da tale base conoscitiva, che già di per se fornisce elementi utili alla valutazione dei risultati raggiunti, saranno quindi approfonditi gli aspetti inerenti le principali modificazioni indotte dagli interventi sui sistemi di gestione delle risorse a livello aziendale e territoriale. In tale ambito si collocano le previste indagini su campioni rappresentativi di appezzamenti interessati dalle Azioni della Misura 214 inerenti le pratiche di fertilizzazione e difesa fitosanitaria, a cui seguiranno "casi studio" sulla sostenibilità ambientale complessiva delle aziende interessate. Ulteriori indagini puntuali ("casi studio") o anche basate su tecniche di confronto fra esperti potranno essere svolte con riferimento alle Misure a favore delle aree svantaggiate.

Per quanto concerne, infine, la stima degli impatti (e dei relativi Indicatori) è privilegiato, quanto fattibile, l'utilizzo di modelli meccanicistici o statistici multivariati alimentati dalle informazioni provenienti dalle precedenti fasi di lavoro (elaborazioni in ambiente GIS dei dati elementi relativi a tutti gli interventi, esiti delle indagini dirette) od anche dalle passate esperienze di valutazione svolte a livello regionale e dalla letteratura specialistica.

➤ *Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche*

Gli elementi salienti del disegno di valutazione dell'Asse 3 derivano dalla logica di intervento dell'Asse, dal sistema di obiettivi che esso assume e dalle specificità che ne guidano l'attuazione.

La nove domande di valutazione del QCMV per l'Asse 3, declinate per Misura, sottolineano gli obiettivi regolamentari e interrogano sull'efficacia del sostegno nei confronti della crescita della propensione alla diversificazione agricola, del miglioramento del turismo rurale, della crescita della occupazione, dello sviluppo dell'economia rurale, dell'attrattività dei territori (grazie a nuovi/migliorati servizi e infrastrutture posti in essere) della qualità della vita della popolazioni coinvolte, della tendenza al declino economico e sociale e dello spopolamento delle campagne.

Tali domande attraversano "trasversalmente" l'Asse, riproponendosi su più Misure proprio per indagare sull'agire specifico ma congiunto delle diverse misure rispetto ai fabbisogni prioritari del territorio e agli obiettivi dell'Asse.

Per questo, l'impostazione del disegno valutativo e le metodologie di indagine sono centrate sullo sviluppo di casi di studio territoriali e tematici l'ambito quali è funzione dell'oggetto dell'analisi valutativa che a sua volta intende valorizzare le specificità del PSR, derivanti dalle modalità attuative e dalla allocazione delle risorse.

La prima specificità riguarda il rafforzamento dell'approccio Leader e il ruolo di "cerniera" assegnato ai GAL fra i diversi strumenti finanziari della programmazione; i territori coinvolti dai PSL che integrano i 6 ambiti territoriali della Delibera 1361/2008 sono quindi proposti come ambito territoriale/operativo degli studi di caso perché l'analisi valutativa mira a restituire il contributo del PSR alla crescita economica e occupazionale (indicatori di impatto identificati dal QCMV) e all'inversione di tendenza nelle dinamiche di

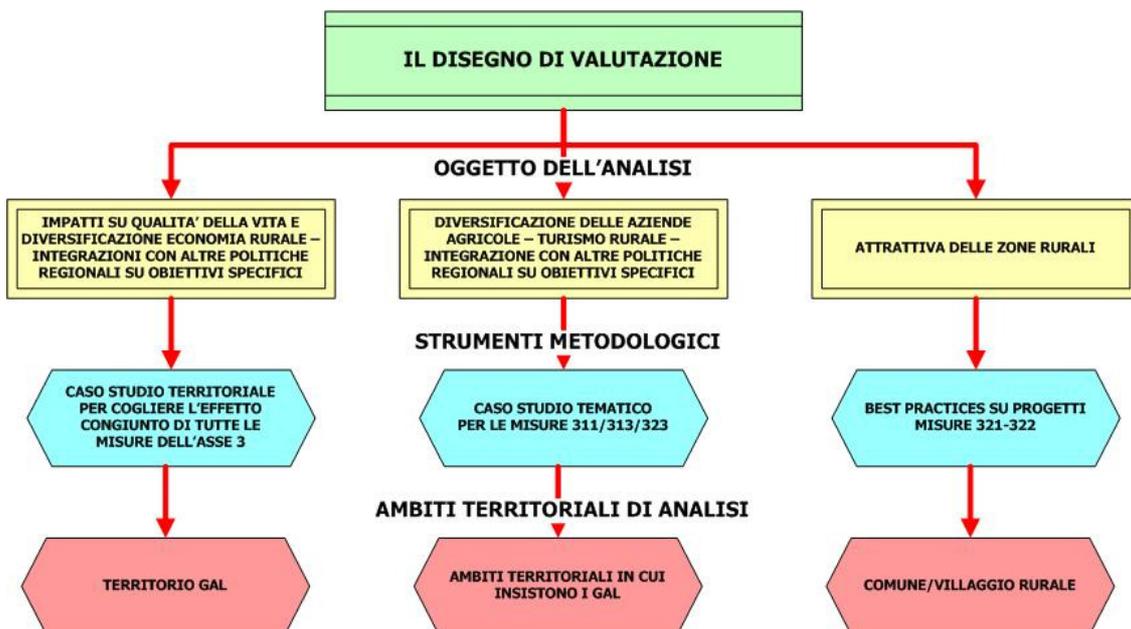
²³ Ciò che differenzia le Misure/Azioni dell'Asse 2 è soprattutto la natura dell'impegno assunto o l'aspetto della gestione dei terreni agricoli e forestali oggetto di incentivo o trasformazione (es. modalità e tipi di uso del suolo, pratiche di fertilizzazione ecc..) in definitiva ciò che nel DPSIR può essere classificato come "pressioni" o "determinati"; gli effetti ambientali attesi, riguardano invece le conseguenti variazioni degli "impatti" sulle risorse, articolati in funzione degli obiettivi specifici (salvaguardia della biodiversità, tutela delle risorse idriche ecc...).

spopolamento, interpretando la modalità e la capacità dei diversi attori di utilizzare la pluralità delle risorse e “creare sinergie funzionali” intorno all’obiettivo di migliorare la qualità della vita per le imprese e per la popolazione.

Un’altra specificità è individuata nella centralità della famiglia agricola che rappresenta l’interlocutore privilegiato del PSR da salvaguardare attraverso la diversificazione dell’economia rurale intesa principalmente come diversificazione della PLV agricola. Tale specificità si esprime con la rilevanza strategica e finanziaria degli interventi di carattere “territoriale” che hanno come obiettivo diretto o indiretto il miglioramento dell’attrattiva del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale rurale per sviluppare maggiormente il turismo rurale (misura 313 in particolare) e favorire una maggiore integrazione tra mondo agricolo e flussi turistici.

Rispetto alla famiglia agricola l’analisi valutativa, attraverso lo studio di casi intende quindi approfondire le dinamiche di diversificazione generate dal sostegno, e, così come suggerito dal Piano di valutazione della politica regionale di sviluppo, in particolare, le interazioni fra agricoltura e turismo vale a dire se e in che misura il settore agricolo tragga giovamento dell’aumento e della diversificazione dei flussi turistici.

In questo caso lo strumento di analisi è il caso di studio tematico in ambiti sovra comunali (AT) interessati dall’attivazione di interventi a valere sulle misure 311 e 313/323, all’interno dei territori Leader, in cui verificare le sinergie interne ed esterne al PSR, in particolare con i progetti cardine con i quali l’Asse condivide il contributo agli obiettivi di “Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l’integrazione delle attività rurali” e “Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l’integrazione tra le attività economiche connesse al turismo”.



Infine, per valorizzare le esperienze che si realizzeranno in ambiti locali più circoscritti, come ad es. i villaggi rurali, con l’attivazione del sostegno previsto sulle misure 321 e 322, la valutazione punta a far emergere la valenza “sociale” degli interventi compiuti attraverso analisi che restituiscono la misura in cui il sostegno raggiunge e soddisfa la popolazione rurale, individuando *best practices* riproducibili: per questo si propongono studi di caso realizzati a livello di progetti in ambiti amministrativi più circoscritti (villaggi rurali/comuni) con il coinvolgimento dei soggetti attuatori e degli utenti.

In linea generale attraverso casi di studio multipli si cercherà di aumentare la generalizzabilità dei risultati non in senso statistico-quantitativo ma della loro applicabilità a situazioni differenti, rappresentative di condizioni specifiche, anche al fine di rafforzare il legame di “causalità” tra i risultati e gli interventi.

➤ *Asse 4 - Leader*

Il Leader è stato inserito all'interno della programmazione 2007-2013 nei Piani di Sviluppo Rurale come asse metodologico, in grado cioè di operare su più misure afferenti agli altri Assi ed eventualmente Misure non previste, purché coerenti con gli obiettivi perseguiti dall'Asse 4. Nel PSR della Regione Valle d'Aosta l'approccio Leader è stato impostato in modo da poter attivare esclusivamente Misure afferenti all'Asse 3, ma allo stesso tempo, ai GAL è dato il compito di predisporre a livello locale strategie d'intervento in grado di sfruttare più strumenti di finanziamento contribuendo in maniera predominante alla progettazione integrata regionale.

Date queste premesse, come previsto dal QCMV, la strutturazione del disegno valutativo comporta la predisposizione di una metodologia in grado di cogliere sia le caratteristiche distintive dell'Asse sia il contesto di riferimento in cui il Leader viene declinato:

- ❑ l'approccio territoriale;
- ❑ il metodo di pianificazione (bottom up-progettazione integrata);
- ❑ la domanda di valutazione specifica dell'asse ed il collegamento agli obiettivi dell'Asse 3.

Questi tre elementi definiscono gli ambiti sui quali deve essere costruito il disegno di valutazione: si può, infatti, evidenziare che è il territorio in cui viene attuato il PSL ad essere oggetto della valutazione, l'approccio strategico alla pianificazione rappresenta la modalità attraverso la quale i GAL rispondono ai fabbisogni ricercando integrazione e multisettorialità, l'individuazione del sistema di obiettivi a sua volta guida la definizione degli indicatori più pertinenti.

Tuttavia è il contesto di riferimento normativo attraverso il quale i GAL possono operare all'interno del PSR che influenza l'efficacia delle strategie locali, soprattutto, nel poter incidere rispetto ai fabbisogni emersi e in linea generale conseguire gli obiettivi dell'Asse 4: la mobilitazione del potenziale endogeno e la *governance*.

La domanda di valutazione presente nel QCMV declinata per Misura (41, 421 e 431) entra nel merito dell'efficacia del metodo Leader, l'incipit di ogni domanda recita infatti: "*in che misura?*". Un'efficacia che viene colta lungo tutte le dimensioni valutative caratteristiche dell'approccio Leader:

- ❑ il contributo alla *governance* nelle aree rurali;
- ❑ il contributo alla mobilitazione del potenziale endogeno;
- ❑ il contributo all'introduzione di approcci multisettoriali e cooperativi tra operatori locali;
- ❑ il contributo alle priorità degli altri Assi;
- ❑ il contributo della cooperazione transnazionale interterritoriale alla diffusione delle buone prassi e al networking;
- ❑ il contributo della cooperazione alle priorità degli altri Assi;
- ❑ il contributo del sostegno specifico alla gestione e all'animazione dei PAL in termini di efficienza ed efficacia delle strategie.

Si tratta, come è evidente, di dimensioni valutative che nella maggior parte dei casi sono indirettamente legate alle Misure attivate a valere sull'Asse 3, nel senso che gli indicatori comuni previsti per l'Asse 4, crescita economica e occupazione, non riescono a cogliere la complessità dell'approccio Leader e delle domande di valutazione sopra esposte. Il sistema di valutazione parte dalle domande declinandole in criteri e associando ad ogni criterio una batteria di indicatori che accompagni la formulazione del giudizio. La maggior parte degli indicatori proposti sono di natura qualitativa ed implicano la realizzazione di tecniche mirate di valutazione basate sul giudizio di esperti e sul coinvolgimento di GAL e testimoni privilegiati. Con ciò non si vuole trascurare la portata degli investimenti effettuati, che al contrario viene colta puntualmente attraverso

gli indicatori associati alle domande valutative dell'Asse 3, le cui Misure rappresentano il campo di applicazione del Leader.

Le domande inerenti il contributo alle priorità dell'Asse 3 si avvalgono inoltre di altri dati di natura quali quantitativa sugli effetti degli interventi relativi alle Misure PSR attivate con il Leader e al valore aggiunto che grazie alle strategie locali il GAL riesce ad apportare.

Di seguito viene riportato uno schema di sintesi per le Misure di ogni Asse per le quali si è potuto fornire una prima risposta ai quesiti valutativi all'interno del Capitolo 6 del presente Rapporto di Valutazione, mentre si rimanda al "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" consegnato alla Regione il 19 novembre 2009 per un più puntuale approfondimento sull'intero impianto valutativo.

In ogni schema vengono illustrati per Misura, le domande, i criteri di giudizio, gli indicatori ad essi associati, la tipologia di indicatori (Comuni o aggiuntivi) e la loro valorizzazione all'interno del presente rapporto di Valutazione.

Come sarà illustrato nel Capitolo 5, lo stato di attuazione del Programma consente di sviluppare solo alcune tematiche valutative, a ciò si aggiungono delle specifiche domande valutative, non riconducibili alle domande valutative del QCMV, che sono state formulate da soggetti diversi coinvolti a vario titolo nella gestione del Programma: l'A.d.G, altri Assessorati, il NUVAl e la Commissione.

Nello specifico tali approfondimenti valutativi riguardano:

- il ruolo svolto dalla famiglia agricola nell'insediamento dei giovani agricoltori;
- le motivazioni che guidano la bassa adesione alla Misura 113 Pre pensionamento;
- il ruolo che i GAL svolgono a livello locale all'interno della strategia unitaria di programmazione regionale.

Nel paragrafo seguente vengono illustrati le tecniche, gli strumenti e le attività messe in campo per rilevare le informazioni utili alla risposta alle domande e agli approfondimenti valutativi richiesti.

Asse 1
Misura 112

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<i>Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?</i>	1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	1	QCMV con specifiche valutatore	SI
	2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	1	Proposto dal valutatore	SI
	3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	1	Proposto dal valutatore	SI
	4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	1	Proposto dal valutatore	SI
<i>Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?</i>	1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	3	QCMV e valutatore	SI
	2. I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR o alle sovvenzioni previste dalla LR32/07	4	Proposto dal valutatore	SI
	3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	1	Proposto dal valutatore	SI
	4. I giovani agricoltori beneficiari consolidano la posizione sul mercato	2	Proposto dal valutatore	SI
	5. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	1	Proposto dal valutatore	SI
<i>Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?</i>	1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	1	Proposto dal valutatore	SI
	2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	1	Proposto dal valutatore	SI
	3. I giovani agricoltori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	1	Proposto dal valutatore	SI
	4. I giovani agricoltori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	1	Proposto dal valutatore	SI
<i>Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i>	1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	1	QCMV	NO
	2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	1	QCMV	NO
	3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	1	QCMV	NO
	4. La produttività del lavoro è aumentata	1	QCMV	NO

Misura 133

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<u>Domanda 1:</u> <i>In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?</i>	1. Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato	4	QCMV e valutatore	SI
	2. La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata	3	Proposto dal valutatore	SI
	3. Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate	1	Proposto dal valutatore	SI
<u>Domanda 2:</u> <i>In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?</i>	1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	4	QCMV e valutatore	SI
	2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i diversi operatori del mercato	2	Proposto dal valutatore	SI
<u>Domanda 3:</u> <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i>	1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato	2	Proposto dal valutatore	NO
	2. La produttività del lavoro del settore agricolo è aumentata	1	QCMV	NO

Asse 2
Misura 211

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<u>Domanda 1:</u> <i>In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?</i>	1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	5	QCMV e valutatore	
	2. L' integrazione del reddito aziendale determinato dall'indennità compensativa	2	Proposto dal valutatore	SI
<u>Domanda 2:</u> <i>"In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?"</i>	1 Il rispetto delle condizioni previste per la concessione dell'aiuto (Condizionalità ed altri requisiti minimi) contribuisce al mantenimento/incremento di sistemi di produzione sostenibili	3	Proposto dal valutatore	NO
<u>Domanda 3:</u> <i>"In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?"</i>	1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo contribuisce al mantenimento di una comunità rurale sostenibile	1	Proposto dal valutatore	SI
<u>Domanda 4:</u> <i>"In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"</i>	1. La continuazione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, secondo sistemi di produzione sostenibili, contribuisce a salvaguardare la biodiversità.	3	QCMV	NO

Misura 214

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<u>Domanda 1:</u> <i>In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?</i>	1. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di sistemi di produzione e/o di tecniche produttive sostenibili	4	QCMV	
<u>Domanda 2 e 6:</u> <i>"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat, della biodiversità e dei paesaggi"</i>	1 gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornitiche legate ai territori agricoli	3	QCM	
	2. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa	1	QCMV	
<u>Domanda 3:</u> <i>"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque"</i>	1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	2	QCMV	
<u>Domanda 4:</u> <i>"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?"</i>	1. L'erosione del suolo è stata ridotta.	2	Proposto dal valutatore	
<u>Domanda 5:</u> <i>"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?"</i>	1. Si è avuta una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	3	QCMV e valutatore	

Asse 3**Misura 322**

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<u>Domanda 1:</u> <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?</i>	1. Gli interventi ampliano /migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole	5	QCMV e valutatore	SI
	2. Il recupero dei manufatti rurali/villaggi ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	3	Proposto dal valutatore	SI
	3. Il recupero dei villaggi ha favorito la crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva	4	Proposto dal valutatore	NO
<u>Domanda 2:</u> <i>che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente)?</i>	1. La qualificazione dei villaggi (servizi, infrastrutture primarie, patrimonio edilizio) ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche	3	Proposto dal valutatore	NO
	2. Il miglioramento dei valori architettonici e paesaggistici dei villaggi aumenta la presenza turistica nelle aree interessate dal sostegno	4	QCMV e valutatore	SI
<u>Domanda 3:</u> <i>in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?</i>	1. Il recupero di villaggi, delle infrastrutture primarie/servizi essenziali contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	3	Proposto dal valutatore	NO
	2. Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento	2	Proposto dal valutatore	SI

Asse 4

Nell'Asse IV le domande valutative sono formulate in base alla logica di intervento del metodo Leader ed in questo si differenziano dalle domande valutative previste per le Misure degli altri Assi, che si riferiscono alla logica di intervento delle Misure. Così gli indicatori comuni previsti per il Leader trovano poco spazio all'interno delle domande valutative, per le quali sono previsti molti indicatori aggiuntivi. Nel quadro seguente non figura la domanda 4, perché ancora non strutturata in attesa della versione definitiva dei PSL.

Misura 413

Domanda	Criteri di giudizio	Numero Indicatori	Tipologia indicatori	Risposta all'interno del Rapporto di Val Intermedia
<i>Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?</i>	1. Il partenariato è rappresentativo degli interessi coinvolti nella strategia locale?	3	Proposto dal valutatore	SI
	2. Nella fase di costruzione del piano / territorio è stata garantita la partecipazione degli stakeholders locali?	6	Proposto dal valutatore	SI
	3. L'organizzazione creata per l'attuazione del PSL ha garantito una massimizzazione della partecipazione rispetto agli obiettivi?	5	Proposto dal valutatore	NO
	4. Il networking ha permesso di introdurre modelli di organizzazione che hanno aumentato l'apertura del territorio verso l'esterno?	3	Proposto dal valutatore	NO
<i>Domanda 2: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?</i>	1. La dimensione territoriale è coerente e omogenea rispetto agli obiettivi di sviluppo indicati nel Piano?	3	Proposto dal valutatore	SI
	2. La strategia adottata e la qualità progettuale prevista è adeguata a rispondere a quanto emerso nell'analisi SWOT?	3	Proposto dal valutatore	SI
	3. La dimensione economica del Piano è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici previsti?	2	Proposto dal valutatore	NO
	4. Il Piano è sinergico e complementare ad altri strumenti gestiti a livello locale?	3	Proposto dal valutatore	NO
	5. Il Piano ha contribuito a promuovere azioni / interventi su specifici target di beneficiari (criteri di priorità)	1	Proposto dal valutatore	NO
	6. Il Piano genera degli effetti distintivi sui beneficiari del Leader?	1		NO
	7. Il Piano ha contribuito a migliorare le condizioni economiche dell'area?	4	QCMV e valutatore	
	8. Il PSL ha generato un effetto trasferibilità sul territorio?	1	Proposto dal valutatore	NO
<i>Domanda 3: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?</i>	1. Nel PSL sono previste azioni che vedono la partecipazione di più settori	7	Proposto dal valutatore	NO
	2. Nel PSL sono previste azioni che vedono la partecipazione di più soggetti	7	Proposto dal valutatore	
	3. Nel PSL sono previste azioni di sistema	5	Proposto dal valutatore	SI

4.2 Fonti informative primarie, tecniche di raccolta dei dati e modalità di calcolo degli indicatori

4.2.1 Indagini dirette

Le indagini su campioni rappresentativi di beneficiari delle misure a investimento (Asse 1-Asse 3) sono finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili alla valutazione dei risultati tecnico-economici in relazione alle finalità degli interventi realizzati e degli effetti immediati e delle prospettive di medio-lungo periodo su aspetti tecnici, organizzativi e gestionali conseguenti alla realizzazione degli interventi. La situazione post investimento sarà rilevata tre anni dopo la conclusione del progetto dovendo avere come anno di riferimento l'anno N+2 (due anni dopo il completamento del progetto), in accordo con le indicazioni fornite dalla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale nel Working paper "Monitoring-related questions result indicators" (Final, marzo 2010). I dati relativi alle rilevazioni effettuate nei diversi anni saranno elaborati in modo da rispettare la rappresentatività dell'universo dei beneficiari della misura.

Per la redazione del Rapporto di valutazione intermedia, sono state realizzate indagini dirette che hanno riguardato:

- l'universo dei beneficiari della Misura 112, 34 giovani agricoltori;
- un'indagine campionaria sui potenziali beneficiari della Misura 113, 30 agricoltori con età compresa tra i 56-63 anni titolari di aziende agricole con una SAU maggiore di 3 ha, che rappresentano il 13% dell'universo regionale desunto dai beneficiari della Misura 211;
- tre casi studio sui beneficiari della Misura 113 (Cooperativa dei produttori di latte e fontina, Consorzio di tutela Fontina DOP e il Comitato per la promozione e valorizzazione del vallee d'aoste jambon de bosses DOP);
- un'indagine sulle aziende vitivinicole beneficiarie della Misura 214-3, realizzata nell'ambito di un progetto di tirocinio svolto presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Valle d'Aosta da un laureando della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, su campione di 38 aziende²⁴;
- un focus group realizzato con responsabili della Misura 322;
- un focus group realizzati con i responsabili dei Gruppi di azione Locale

Di seguito sono descritti nello specifico le modalità attraverso cui sono state realizzate le indagini dirette.

Misura 112 Insedimento dei giovani agricoltori

La metodologia utilizzata per la valutazione della misura si basa sulla elaborazione e analisi di dati primari rilevati attraverso un'indagine diretta, condotta con l'ausilio di un questionario, presso tutti i beneficiari della Misura 112. Nei mesi di agosto – settembre 2010 sono stati intervistati 34 giovani beneficiari.

OTE	N. aziende
bovino latte	21
coltivazioni permanenti	5
allevamento di erbivori (esclusi bovini da latte)	4
florovivaismo	1
misto	3
Totale	34

Al fine di facilitare la realizzazione dell'intervista, per ricostruire la situazione aziendale ex-ante e per meglio definire i differenti elementi dell'idea progettuale alla base dell'insediamento, per ognuna delle aziende

²⁴ A tal riguardo si ringrazia Andrea Del Vecchio per aver messo a disposizione i risultati delle elaborazioni effettuate per la tesi di laurea

beneficiarie, il valutatore in collaborazione con l'AdG, ha provveduto al recupero dei Piani aziendali di sviluppo presentati dai beneficiari congiuntamente alla domanda di aiuto.

I questionari utilizzati per le rilevazioni approfondiscono le caratteristiche del giovane agricoltore, gli effetti della partecipazione alle diverse misure del Pacchetto, l'eventuale partecipazione a misure extra-pacchetto e rilevano informazioni sulle modalità di insediamento e sugli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale

Di seguito sono descritte le diverse sezioni del questionario.

- *Informazioni sul beneficiario:* in questa prima sezione viene rilevato il livello di istruzione del beneficiario, il settore di provenienza, le modalità con cui è avvenuto l'insediamento e la composizione del pacchetto che si intende realizzare.
- *Misure attivate:* in questa sezione vengono rilevate le specifiche informazioni inerenti interventi che il giovane ha attivato o intende attivare, in particolare:
 - Interventi formativi: vengono approfondite le informazioni relative ai percorsi formativi realizzati, le ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;
 - Consulenza aziendale: si indaga sulla consulenza ricevuta dal beneficiario, sulle ricadute aziendali, sulla qualità dei servizi di consulenza e su eventuali future esigenze rispetto ai diversi ambiti di applicazione;
 - Art. 50 e art 51 della L.R 32/07: si indagano le finalità degli interventi realizzati, e le ricadute degli investimenti sull'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e nuove tecniche, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla riduzione del consumo di acqua irrigua, e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - Misura 132, partecipazione a sistemi di qualità agroalimentare: tale sezione del questionario è volta alla verifica dei sistemi di qualità e certificazione presenti in azienda ed alla individuazione delle cause di mancata partecipazione alla misura;
 - Misure dell'asse 2: il questionario indaga sulla partecipazione e sui motivi della eventuale non partecipazione dei beneficiari alle Misure 214 – pagamenti agroambientali, 211 – indennità compensativa, 213 – indennità natura 2000, 215 – pagamenti per il benessere animale, 216 – sostegno agli investimenti non produttivi
 - Misura 311 diversificazione in attività non agricole: il questionario è focalizzato sugli obiettivi e finalità che hanno determinato l'attivazione della misura e sulle eventuali cause di mancata partecipazione
- *Informazioni generali sul pacchetto:* questa sezione del questionario indaga sui mezzi di comunicazione utilizzati dal beneficiario per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura, sulle modalità di redazione del piano di sviluppo, sulle eventuali difficoltà procedurali incontrate; e sugli obiettivi e le motivazioni che hanno spinto il giovane ad insediarsi, e sulle future prospettive di sviluppo aziendale

Per la realizzazione dell'indagine si è proceduto a:

- formare il rilevatore: sono stati realizzati incontri con il rilevatore al fine di meglio definire le diverse domande contenute nel questionario, definire la tecnica dell'intervista e gli obiettivi dell'indagine;
- inviare lettera formale al beneficiario;
- contattare telefonicamente il beneficiario per la definizione della data di intervista;
- realizzare l'intervista.

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry.

Misura 113 – Prepensionamento

La metodologia utilizzata per la valutazione della scarsa adesione alla misura si basa sulla elaborazione e analisi di dati primari rilevati attraverso un'indagine telefonica, condotta con l'ausilio di un questionario, presso un campione di potenziali beneficiari della Misura 113. Nei mesi di agosto – settembre 2010 sono stati intervistati 30 potenziali beneficiari.

Il campione è stato estratto in modo proporzionale sulla base dei pesi degli strati osservati nell'universo dei potenziali beneficiari, tale universo è stato individuato utilizzando il database dei beneficiari della Misura 211. L'universo è stato stratificato per classi di età e classi di superficie. Nella tabella seguente è riportata la struttura del campione.

campione	Età		totale
Superficie	56-59	60-63	
da 3 a 10 ha	7	7	14
oltre i 10 ha	9	7	16
totale	16	14	30

Agli intervistati è stato somministrato un questionario avente per oggetto i seguenti aspetti:

- la conoscenza che della misura
- il possesso dei requisiti previsti per l'accesso alla Misura
- per chi non ne è a conoscenza l'eventuale interessa ad aderire
- per chi ne è a conoscenza il motivo alla base della mancata adesione
- le condizioni che renderebbero più appetibile la Misura
- per chi ne è a conoscenza, come è venuto a conoscenza della Misura

Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

La quantificazione delle variabili occorrenti per il calcolo degli indicatori necessari alla verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti e per l'acquisizione di informazioni necessarie alla risposta alle domande valutative previste dal QCMV è avvenuta attraverso la realizzazione di specifici casi studio, con il coinvolgimento dei consorzi, cooperative e associazioni beneficiarie della Misura 133.

L'analisi del parco progetti ammesso ha consentito l'individuazione dei settori su cui realizzare i casi studio. Le analisi valutative sono state condotte su:

1. Cooperativa Produttori Latte e Fontina
2. Consorzio Tutela Produttori DOP Fontina
3. Comitato per la promozione e valorizzazione del Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP

La scelta delle due filiere su cui sono stati realizzati i casi studio è stata determinata dalla dimensione finanziaria che le iniziative intraprese assumono e, per la fontina, dal rilevante peso economico che tale produzione assume sul settore agricolo regionale. Le azioni promozionali intraprese nella filiera fontina sono azioni più "conservative" volte al mantenimento dell'attuale posizione di mercato, le azioni riferite al *Vallee d'Aoste jambon de bosses* si identificano come azioni promozionali volte ad ampliare la quota di mercato attualmente detenuta.

I casi di studio hanno utilizzato dati quantitativi e qualitativi di diversa natura e fonte:

- dati primari che derivano da indagini dirette presso beneficiari diretti del Programma,;

- dati secondari provenienti dal sistema di monitoraggio, la documentazione progettuale, studi e ricerche, dati statistici di contesto.

L'intervista "face to face" realizzata nel mese di settembre 2010 presso i responsabili dei tre enti è servita ad indagare:

- Il valore e la quota di mercato delle produzioni oggetto delle azioni promozionali e di informazione sovvenzionate
- I canali di commercializzazione utilizzati
- La ricostruzione delle diverse attività realizzate nell'ambito dei progetti di promozione
- La ricaduta delle operazioni sovvenzionate sui produttori primari

Misura 214-3 Pagamenti Agroambientali - Viticoltura e frutticoltura

Le aziende oggetto della rilevazione sono state selezionate attraverso un campionamento statisticamente rappresentativo dell'universo vitivinicolo della aziende beneficiarie che tenesse conto della distribuzione geografica sul fondo valle che coprisse tutta la fascia produttiva e delle dimensioni aziendali.

Il campione di 38 aziende è stato estratto da un universo stratificato su tre fasce dimensionali:

1° gruppo: aziende con SAU > 30.000 mq

2° gruppo: aziende con SAU 8000 – 30.000 mq

3° gruppo: aziende con SAU 4000 – 8000 mq

Lo strumento di indagine è un questionario strutturato in cinque blocchi di domande ognuno dei quali ha il compito di approfondire i seguenti cinque aspetti:

- informazioni aziendali di carattere generale;
- domande inerenti le motivazioni e gli obiettivi specifici della Misura 214-3;
- domande inerenti i risultati ottenuti;
- domande inerenti le prospettive future;

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di valutare come e se i beneficiari delle misure agroambientali ne abbiano recepito il significato ed il contenuto.

Tab.1: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Tipologia di indagine	Obiettivi e modalità applicative	Utilizzo nel RVI
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari.	SI (Misura 112, 213-3)
	Rilevazioni presso aziende che hanno aderito alle misure agroambientali di dati ornitologici per valutazione degli effetti sulla biodiversità di specie target nella situazione "con" e "senza" intervento. Il metodo standardizzato prescelto per la raccolta dei dati sulle comunità ornitiche è quello delle stazioni d'ascolto o IPA (Blondel et al. 1970) per elaborare l'indicatore comune Farmland Bird Index (FBI)	NO
Indagini dirette su beneficiari indiretti del Programma	Indagini, non statisticamente rappresentative, presso beneficiari indiretti per tipologia di intervento. Prioritariamente per interventi Asse 3 o approccio Leader, su interventi che implicano la rilevazione di informazioni da chi, pur non essendo il beneficiario diretto del contributo, ottiene il beneficio "diretto" dal servizio attivato o dall'investimento realizzato.	
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma. Per l'individuazione dell'universo statistico dal quale estrarre i campioni di "non beneficiari" si utilizzeranno le fonti già disponibili a livello regionale (es. RICA-REA, CCIAA) od anche gli elenchi dei beneficiari che hanno presentato domanda di contributo nell'ambito del PSR ma che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità o per carenza di fondi.	SI (misura 113)
Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) o a gruppi di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc ecc) con interazione fra i soggetti coinvolti	Casi studio Misura 133
		322 Asse 4

4.2.2 Acquisizione di dati da fonti secondarie

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione .

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: da utilizzare per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari (Annualità 2006-2007);
- gli elenchi C.C.I.A.A per la valutazione degli effetti determinati dalla misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività;
- fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Per **l'Asse 2**, l'acquisizione dei dati di monitoraggio presenti nella Banca Dati del SIAN è stata fornita dalla Regione al valutatore il 18/10/2010 e comprende gli esiti della campagna 2009 per la Misura 214 e per la Misura 211.

Si rileva che tutte le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti delle Misure dell'Asse sono state acquisite nel corso del precedente periodo di programmazione, in quanto Agriconsulting ha svolto le attività di valutazione. Si fa riferimento in particolare alle cartografie relative a: Aree Natura 2000 – SIC e ZPS - Aree Protette – Parchi Nazionale e Regionali e riserve - Carta di pericolosità geologica e idraulica presente nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (1998) - Carta delle fasce dei principali corsi d'acqua e dei laghi PTP della Regione adottato con L.R. 10 aprile 1998, n. 13 - Carta delle "fasce fluviali " individuate nel Piano stralcio (PsFF) approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998, e del progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico, adottato con deliberazione 11 maggio 1999, n.1...." elaborato dall'Autorità di bacino del Po

Le analisi valutative sull'Asse 3 hanno riguardato la Misura 322 per la quale risultavano al dicembre 2009 42 progetti ammissibili di cui 32 con istruttoria chiusa.

La situazione post investimento sarà rilevata tramite indagini dirette due anni dopo la conclusione del progetto nell'ambito di casi di studio.

Per effettuare una prima stima degli effetti della Misura sulla popolazione utente dei servizi migliorati (Indicatore di Risultato 10) il valutatore in collaborazione con l'AdG ha provveduto al recupero delle relazioni tecniche allegate alla domanda di aiuto. Le relazioni tecniche descrivono le iniziative progettuali e forniscono, in linea di massima, le informazioni inerenti le caratteristiche soggettive dei proponenti, il contesto di intervento, le finalità specifiche degli interventi e le modalità di loro esecuzione.

Il bando richiedeva tra l'altro una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto e la valutazione del rapporto costi/benefici con la descrizione degli effetti che gli investimenti programmati avranno sull'economia locale, in relazione ai principali settori economici che caratterizzano il comune.

Le relazioni tecniche recuperate sono relative a 25 progetti ammissibili; i dati in esse contenute sono stati sistematizzati in un apposito Data Base riconducendo le informazioni ai criteri ed agli indicatori proposti nel disegno valutativo.

Per quanto riguarda l'Asse 4 è stata acquisita tutta la documentazione inerente la selezione dei GAL, PSL allegati tecnici e i verbali della Commissione di Valutazione.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

Tab 2 Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

<p>Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR</p>	<p>Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA.</p> <p>I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.</p>	<p>Tutte le misure</p>
<p>Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi</p>	<p>Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.</p>	<p>SI (asse 4) Misure 112, 133, 322</p>
<p>Acquisizione di dati secondari dalla documentazione contenuta nel "fascicolo aziendale"</p>	<p>Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare. Tali dati sono parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Valle d'Aosta, che rappresenta uno degli elementi fondamentali del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Le informazioni desumibili dal fascicolo aziendale potranno risultare utili per sottoporre a verifica le informazioni rilevate nell'ambito di indagini dirette sui beneficiari e non beneficiari degli interventi o anche per una loro integrazione.</p> <p>Inoltre il SIAR contenendo le informazioni relative alle domande della PAC seminativi potrà essere utilizzato attraverso elaborazioni GIS per la realizzazione di un "uso del suolo agricolo" avente sia un dettaglio territoriale a livello di foglio di mappa catastale che una disaggregazione per tipologia culturale. Tale strumento servirà per confrontare il grado di partecipazione alle misure dell'Asse II (in termini di superfici) rispetto all'universo delle superfici regionali, sia per singola coltura che per particolari territori (Zone Vulnerabili ai Nitrati, Aree Natura 2000, Aree Sensibili ecc.).</p>	<p>NO</p>
<p>Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA</p>	<p>Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.</p>	<p>Banca dati RICA 2006-2007</p>
<p>Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS</p>	<p>i dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)</p>	<p>SI</p>
<p>Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili</p>	<p>fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)</p>	<p>SI</p>

4.2.3 Tecniche di elaborazione dei dati

Nella tabella seguente viene illustrato uno schema sintetico sulle tecniche di elaborazione dati per la quantificazione degli indicatori comuni e aggiuntivi proposti dalla Regione e dal Valutatore.

Tab 3: Riepilogo tecniche di elaborazione dei dati

Tipologia di analisi	Modalità operativa	Campo di applicazione nel RVI
Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti	Per dati rilevati su stesse unità nel corso del tempo (pre e post investimento), possono essere individuate le seguenti tecniche di analisi: stima delle variabili oggetto di studio, per campioni probabilistici, ricostruendo l'intervallo di confidenza e la bontà delle stime ottenute rispetto alla variabile oggetto di studio (ad esempio incremento del valore aggiunto); modelli logit e probit per variabili dipendenti dicotomiche per esprimere il contributo delle variabili indipendenti rispetto alla presenza o assenza della variabile dipendente (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato e analisi controfattuale). analisi delle componenti principali, fattoriale, canonica e cluster che mirano ad individuare profili differenti tra i beneficiari; analisi discriminante che misura l'importanza dei fattori che determinano l'appartenenza di un'unità rilevata ad un gruppo (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato).	NO
Analisi con confronto "con" "senza" interventi (beneficiari – non beneficiari)	Confronto tra beneficiari e non beneficiari per indagini economiche attraverso cui individuare: l'effetto netto rispetto ad un indicatore economico; il contributo del Piano rispetto al contesto anche in termini di variabili latenti, cioè elementi che dal data mining potranno essere di volta in volta individuati. In altre parole, dall'analisi dei dati potrà emergere ad esempio che il profilo, definito attraverso variabili di natura tecnico-economica e sociale, di chi partecipa a progetti integrati sia peculiare rispetto ad altri.	NO
Utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali	Il GIS (Geographic Information System) consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaci) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie").	SI
Tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti	Utilizzo di tecniche di analisi o valutazione basate sul giudizio di esperti 4 (focus group, BS, NGT ecc.) è applicato nelle fasi di "strutturazione" (per la scelta degli indicatori), di "osservazione" (per l'acquisizione di informazioni qualitative), nella fase di analisi per una più ampia ed esaustiva "lettura" o interpretazione degli indicatori o per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, impreveduti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi.	SI Asse 3 Asse 4
Modelli per la valutazione degli impatti ambientali	Per la stima dei rilasci di azoto, fitofarmaci e per la stima dell'erosione: modelli che potranno essere utilizzati sono CropSyst e GLEAMS. I modelli utilizzano i dati di monitoraggio delle misure (superfici, colture, tipologia di intervento, ecc.), i risultati delle indagini dirette presso le aziende beneficiarie e non e gli Strati Vettoriali di Contesto. Biodiversità: modelli statistici che si basano su dati raccolti in campo e sulla applicazione di tecniche statistiche multivariate, in grado di far emergere gli impatti sulla biodiversità quantificando i pattern tipici delle relazioni tra le abbondanze delle specie target (classi di uccelli) e le caratteristiche ambientali di aree campione. (Farmland Bird Index).	NO NO
Utilizzazione di Modelli per la valutazione degli impatti socio-economici	Per fornire informazioni su: le variabili socio-economiche e socio-strutturali che influenzano le strategie e le potenzialità delle aziende agricole e agro-industriali. L'analisi potrebbe essere effettuata mediante tecniche econometriche utili ad individuare cluster per le diverse filiere del sistema agroalimentare; le ricadute produttive, economiche ed ambientali dell'implementazione delle misure a premio sul sistema agricolo regionale. L'analisi potrebbe essere realizzata mediante modelli di programmazione matematica positiva finalizzati ad individuare l'impatto delle variazioni di prezzi o dell'introduzione di sussidi di alcune misure specifiche (es. misure a superficie).	NO

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 La gestione del Programma

5.1.1 *L'attuazione del Programma: attori coinvolti e contesto istituzionale*

L'organizzazione che la Regione Valle d'Aosta ha adottato per la gestione degli interventi relativi allo sviluppo rurale prevede la compartecipazione di più strutture in capo all'Assessorato all'Agricoltura, tra cui la Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari nella veste di Autorità di Gestione del PSR.

L'analisi seguente entra nel merito dell'intero impianto organizzativo che opera nello sviluppo rurale, dal momento che, come rimarcato nello stesso Piano di Sviluppo Rurale, "le Misure cofinanziate non permettono il raggiungimento di tutti gli obiettivi del PSR, pur garantendo l'equilibrio tra gli Assi".

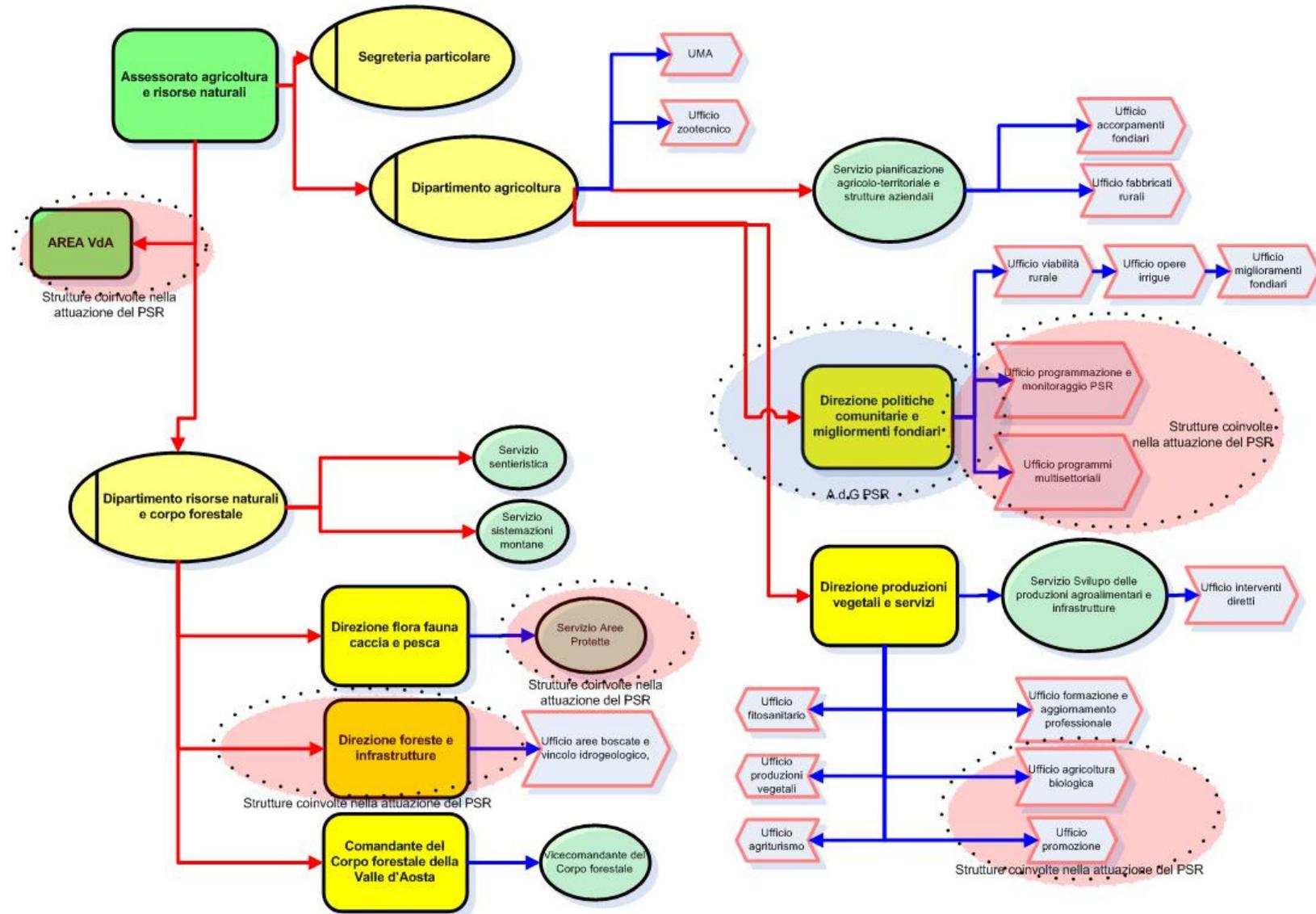
Alla luce di tale considerazione l'analisi organizzativa ha lo scopo di evidenziare se l'attuale assetto è in grado di ottimizzare il processo di implementazione del PSR all'interno del più ampio quadro della strategia regionale per lo sviluppo rurale. Dall'analisi sull'avanzamento finanziario del PSR, illustrata nel Par. 5.3, emerge, infatti, un ritardo nell'attuazione delle Misure dell'Asse 3 e del Leader, tale ritardo può trovare una spiegazione nell'assetto organizzativo.

Nella figura 1 viene rappresentato l'assetto organizzativo creato per la gestione e l'attuazione del PSR nonché l'assetto organizzativo funzionale alla gestione ed erogazione degli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale. Nelle tabelle illustrate nelle pagine seguenti sono indicate per singola voce (Misura o aiuto di stato) le strutture competenti per la predisposizione dei dispositivi attuativi e le strutture coinvolte nella gestione del procedimento amministrativo (istruttorie, controlli).

I soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione di misure a favore dello sviluppo rurale aostano fanno capo all'Assessorato all'Agricoltura ed in particolare, la Direzione politiche comunitarie e miglioramento fondiario è stata designata come Autorità di Gestione di gestione del PSR.

Allo scopo di garantire una efficace ed efficiente gestione delle risorse comunitarie l'A.d.G oltre a ricorrere a servizi di consulenza specialistica a valere sulla Misura 51 "Assistenza tecnica" ha previsto il coinvolgimento delle seguenti strutture:

- Area VdA Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura, quale Ente strumentale della regione riconosciuto con legge 7 del 2007, per tutta la parte riguardante la gestione delle Misure a superficie e per le istruttorie della Misura 112 insediamento dei giovani agricoltori (Ufficio Giovani agricoltori) 213 e 216.
- la Direzione produzione vegetali e servizi fitosanitari per quanto concerne la Misura 132 e 133 (sono coinvolti rispettivamente l'Ufficio Agricoltura biologica e l'Ufficio Promozione);
- la Direzione foreste e infrastrutture del Dipartimento risorse naturali e corpo forestale per quanto concerne la Misura 123;
- il Servizio aree protette all'interno della Direzione foreste e infrastrutture per le Misure 213 e 216 (parte dispositivi attuativi);
- gli uffici della Direzione politiche comunitarie per tutte le parte relativa ai dispositivi attuativi di tutte le Misure del PSR (ad eccezione della 123, 213 e 216) delle Misura 113 (anche iter amministrativo) e per l'iter amministrativo di tutte le Misure Asse 3 e 4 (per le Misure in cui il GAL non è beneficiario sono competenti le Comunità Montana in qualità di Capofila amministrativo dei GAL).

Fig.1: L'assetto organizzativo per lo sviluppo rurale

Per quanto concerne gli aiuti di stato riconducibili a Misure dell'Asse 1, le strutture coinvolte nella predisposizione dei dispositivi attuativi e nella gestione dei procedimenti amministrativi fanno capo al Dipartimento Agricoltura (nella figura del Coordinatore) e agli uffici tecnici competenti per la tipologia di aiuto/investimento (Formazione, fabbricati, macchine e attrezzature).

Asse 1	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)	Strutture coinvolte nella predisposizione dei dispositivi attuativi	Strutture coinvolte nell'istruttoria della domanda di aiuto e pagamento
Competitività	Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento Ufficio formazione professionale e aggiornamento
	<u>Misura 112</u> : Insediamento di giovani agricoltori	FEASR	Direzione politica comunitaria Ufficio Programmazione e monitoraggio	Ufficio giovani agricoltori Area VdA
	<u>Misura 113</u> : Pre pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	FEASR	Direzione politica comunitaria	Ufficio Programmi multisettoriali
	Servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione di consulenza alle aziende agricole	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Ammodernamento delle aziende agricole	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di investimento (fabbricati, macchine)
	Miglioramento del valore economico delle foreste	Legge regionale per il settore forestale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	<u>Misura 123</u> : Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	FEASR	Dipartimento risorse naturali Direzione foreste e infrastrutture	Direzione foreste e infrastrutture
	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroalimentare	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Coordinatore dipartimento agricoltura in seno all'Assessorato all'agricoltura	Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	<u>Misura 132</u> : Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	FEASR	Direzione produzione vegetali e servizi fitosanitari	Ufficio Agricoltura biologica
	<u>Misura 133</u> : Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	FEASR	Direzione produzione vegetali e servizi fitosanitari	Ufficio promozione
	<u>Aiuti temporanei anti crisi</u>	L.R 25/2009	Servizio Sviluppo delle produzioni agroalimentari e infrastrutture	Servizio Sviluppo delle produzioni agroalimentari e infrastrutture

Per quanto concerne gli aiuti di stato riconducibili alle Misure forestali dell'Asse 2, la struttura di riferimento è la Direzione Foreste e infrastrutture e l'ufficio competente per la gestione del procedimento amministrativo (Ufficio aree boscate e vincolo idrogeologico)

Asse 2	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)	Strutture coinvolte nella predisposizione dei dispositivi attuativi	Strutture coinvolte nell'istruttoria della domanda di aiuto e pagamento
Ambiente	Misura 211: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	FEASR	Direzione comunitaria politiche	Area VdA
	Misura 215: Pagamenti per il benessere degli animali	FEASR	Direzione comunitaria politiche	Area VdA
	Misura 214: Pagamenti agroambientali	FEASR	Direzione comunitaria politiche	Area VdA
	Misura 213: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	FEASR	Servizio aree protette	Area VdA
	Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi	FEASR	Servizio aree protette	Area VdA
	Primo imboscamento di terreni non agricoli	Legge regionale per il settore forestale	Direzione foreste e infrastrutture	Ufficio aree boscate e vincolo idrogeologico
	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Legge regionale per il settore forestale	Direzione foreste e infrastrutture	Ufficio aree boscate e vincolo idrogeologico
	Utilizzo di energie alternative e da fonti rinnovabili	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale	Direzione foreste e infrastrutture	Ufficio aree boscate e vincolo idrogeologico

Per le Misure dell'Asse 3 che in parte prevedono tipologie di investimento finanziate con aiuti di stato si fa riferimento al Dipartimento agricoltura (nella figura del Coordinatore) e agli uffici tecnici competenti per la gestione dell'iter amministrativo (Ufficio Agriturismi, fabbricati rurali).

Asse 3	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)	Strutture coinvolte nella predisposizione dei dispositivi attuativi	Strutture coinvolte nell'istruttoria della domanda di aiuto e pagamento
Qualità della vita e diversif. dell'econ. rurale	Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Direzione politiche comunitarie Dipartimento risorse naturali e corpo forestali	Direzione politiche comunitarie Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Misura 322: Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Direzione politiche comunitarie Dipartimento risorse naturali e corpo forestali	Direzione politiche comunitarie Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Direzione politiche comunitarie Dipartimento risorse naturali e corpo forestali	Direzione politiche comunitarie Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	FEASR	Direzione politiche comunitarie	Direzione politiche comunitarie
	Misura 312: Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Direzione politiche comunitarie Coordinatore dipartimento agricoltura	Direzione politiche comunitarie Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale	Direzione politiche comunitarie Dipartimento risorse naturali e corpo forestali	Direzione politiche comunitarie Ufficio tecnico preposto alla tipologia di aiuto/investimento

Asse 4	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)	Strutture coinvolte nella predisposizione dei dispositivi attuativi	Strutture coinvolte nell'istruttoria della domanda di aiuto e pagamento
Leader	Misura 413: Qualità della vita e diversif. dell'econ. Rurale approccio Leader	FEASR	Direzione politiche comunitarie	GAL – Comunità Montana – Direzione politiche comunitarie
	Misura 421: Cooperazione interterritoriale e transnazionale	FEASR	Direzione politiche comunitarie	Direzione politiche comunitarie
	Misura 431: Costi di gestione e animazione dei GAL	FEASR	Direzione politiche comunitarie	Direzione politiche comunitarie

Dall'analisi dell'assetto organizzativo predisposto per la gestione delle Misure PSR e degli aiuti di stato emerge:

- vi è una netta separazione nella gestione delle operazioni cofinanziate dal FEASR e dagli aiuti di stato, ciò anche in presenza di ambiti nei quali vi è una compartecipazione dei fondi (FEASR e legge regionale) all'interno di una stessa Misura;
- tale separazione comporta un sovraccarico di funzioni e compiti in seno all'A.d.G, la Direzione politiche comunitarie e miglioramento fondiario, che nella predisposizione dei dispositivi attuativi e nella gestione dell'iter amministrativo potrebbe avvalersi degli uffici che fanno riferimento alle altre Direzioni e Dipartimenti che operano sugli aiuti di stato. Tale supporto si ha nel caso delle Misure 213 e 216, per la 123, la 132 e la 133. All'interno della AdG operano 11 persone (tra funzionari, tecnici e segreteria) di cui 4 a part-time. La Direzione concentra, dunque, su di sé non solo la sfera della programmazione, del monitoraggio e della sorveglianza del PSR ma anche, per la maggior parte delle Misure, tutti gli aspetti inerenti la definizione dei dispositivi attuativi e l'esecuzione dei procedimenti amministrativi.

Questo tipo di organizzazione produce due criticità una che influenza l'efficienza attuativa del PSR e l'altra che investe la dimensione strategica della programmazione:

1. il ritardo di attuazione dell'Asse 3 e 4 potrebbe essere messo in relazione al sovraccarico di compiti che investe la Direzione politiche comunitarie e che ha fatto sì che fossero attivati prioritariamente gli interventi con più risorse, meno "complessi" da un punto di vista procedurale e che garantiscono una maggiore capacità di spesa;
2. la separazione gestionale, non trova un luogo di sintesi all'interno dell'Assessorato, nel senso che non è presente una unità operativa che sovrintenda ai due canali di finanziamento e quindi non si dispone di un quadro unitario in grado di determinare la direzione che sta prendendo la strategia regionale per lo sviluppo rurale. Tale compito è svolto dalla Direzione politiche e programmi comunitari nella redazione del Rapporto Annuale di esecuzione per la parte relativa agli aiuti di stato, ma è circoscritto a quella finalità.

Rispetto al primo punto, al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Piano, il Valutatore raccomanda di prevedere un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze, in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure.

Rispetto alla seconda criticità, come sarà visto nel paragrafo successivo, l'assenza di un ruolo di coordinamento si ripercuote anche sulla gestione dei flussi informativi che per gli aiuti di stato sono gestiti a livello di singolo ufficio competente e non sono centralizzati in un unico datawarehouse.

Dal punto di vista valutativo facendo riferimento a quanto descritto nel Piano di Valutazione regionale relativamente alla parte dedicata al PSR "si deve porre in evidenza la necessità di affiancare alla valutazione degli elementi di sviluppo rurale cofinanziati, anche una valutazione dei principali interventi previsti, sempre nel quadro dello sviluppo rurale e della politica agricola, all'interno della normativa regionale".

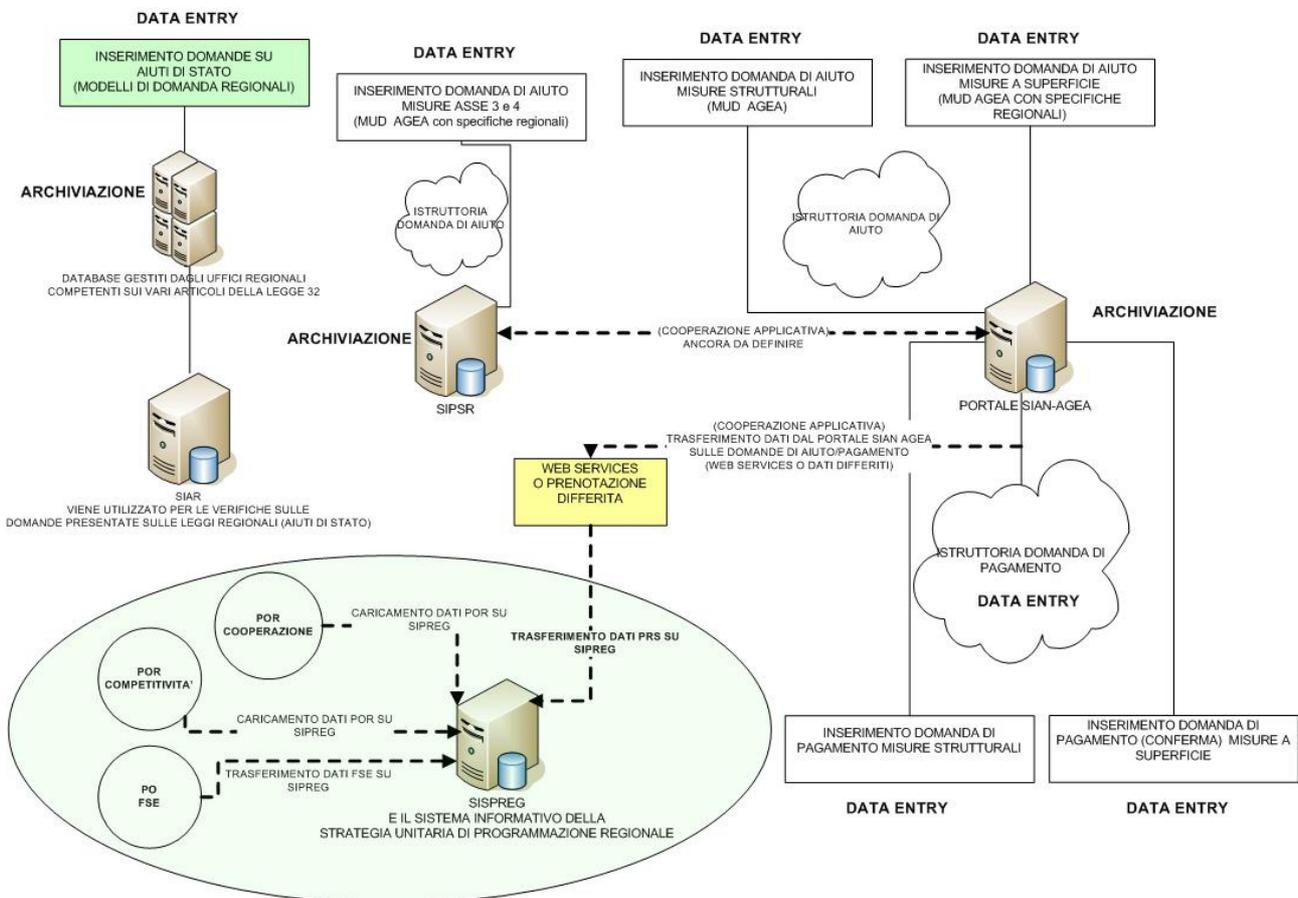
Ma per rendere possibile tale attività è anche necessario che l'Amministrazione Regionale si organizzi individuando un coordinatore unico (su aiuti di stato forestali, agricoli e PSR), e che preveda di supportare tale funzione con una unità operativa specifica con compiti di monitoraggio strategico.

5.1.2 Il funzionamento del sistema informativo regionale per la sorveglianza e la valutazione

Come previsto dall'art.75 del REG(CE) 1698/2005 "l'autorità di gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce in particolare... l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione".

Come già descritto all'interno del paragrafo 4.2, al fine di acquisire i dati necessari a pianificare le attività di valutazione (Documento sulle "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione"²⁵) è stata effettuata una analisi sull'archiviazione informatizzata dei flussi informativi associati alle differenti fasi procedurali previste nell'attuazione del PSR.

La figura seguente riassume la modalità di archiviazione delle operazioni finanziate nell'ambito del PSR della Regione Valle d'Aosta, individuando i sistemi informatici che vengono utilizzati in funzione delle tipologie di operazioni (Misure strutturali o a superficie, aiuti di stato) e delle fasi procedurali connesse alla presentazione delle domande di aiuto e di pagamento (istruttorie, controlli).



La Regione Valle d'Aosta si avvale di più sistemi informativi: il portale SIAN-AGEA, il sistema SIPSr, il sistema SIPREG, i sistemi di archiviazione degli uffici regionali competenti in materia di erogazione di aiuti sulle Leggi Regionali (L.R 32) ed il sistema informativo regionale SIAR, in particolare:

- il portale SIAN-AGEA viene utilizzato per tutte le fasi legate alla presentazione/istruzione delle domande di aiuto e pagamento (conferme) delle Misure a superficie e delle Misure strutturali (Asse 3 e 4 esclusa la parte di aiuto);

²⁵ "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione" SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO 2007-2013 PER LO SVILUPPO RURALE FEASR

- il sistema SIPSR, architettura appositamente realizzata dalla Regione VdA, viene utilizzato per la gestione delle domande di aiuto dell'Asse 3 (finora testato sulla Misura 322) e per il Leader (al momento ancora non risulta certo il suo impiego per la gestione delle Misure Leader);
- il SIAR è la banca dati regionale di tutte le aziende agricole, viene utilizzato per la verifica delle domande presentate a valere sui capitoli delle Leggi Regionali. A differenza del SIAN, le informazioni ivi contenute si riferiscono anche a quelle superfici che non potrebbero essere ammesse a finanziamento PSR perché i proprietari non hanno la qualifica di IAP;
- banche dati non sistematizzate presenti negli uffici regionali della Assessorato all'Agricoltura competenti delle istruttorie delle domande sugli aiuti di stato. Per la compilazione delle domande viene utilizzato un modello comune adattato ai singoli articoli della Legge 32, ma per quanto riguarda la fase di archiviazione delle domande dal punto di vista informatica la Regione prevede di creare degli applicativi gestionali che facciano confluire le informazioni sul SIAR;
- il SISPREG (nella figura evidenziato dal cerchio verde) è il sistema che viene utilizzato per il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione della strategia unitaria di programmazione regionale. Il sistema è l'applicativo di riferimento per la gestione delle domande del POR "Competitività" e del PO "Cooperazione", mentre per il FSE e il FEASR, attraverso protocolli di scambio, ne acquisisce le informazioni necessarie per il monitoraggio la sorveglianza e la valutazione della strategia unitaria regionale.

Al momento esistono più criticità di seguito elencate:

- il disallineamento delle informazioni tra SIAN e SIAR, la Regione (Area VdA) sta lavorando per allineare le informazioni sui fascicoli aziendali tenute da AGEA nel sistema informativo regionale, tale lavoro si prevede di concluderlo entro dicembre 2010;
- il disallineamento tra i dati contenuti negli scarichi SIAN sulle misure a superficie sottoposte a SIGC e i dati in possesso della Regione (Area VdA), soprattutto sulle superfici a pascolo e sugli alpeggi (dovuti a problemi informatici tra cui: il SICG di AGEA-SIN che ha modificato il Sistema di Controllo tra il 2007 e il 2008, refresh, foto interpretazione, tare, ripetizione della stessa particella più volte nel sistema);
- non è stato impostato al momento un datawarehouse regionale in cui siano contenute le informazioni minime previste per il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione. A tutti gli effetti il portale SIAN-AGEA rappresenta la fonte principale per il sistema di monitoraggio del PSR della Regione Valle d'Aosta, i dati sono anche utilizzati per alimentare il SISPREG. Ma manca un applicativo in grado di gestire informazioni aggiuntive a quelle minime previste dai modelli di domanda utilizzati;
- non è possibile avere una visione complessiva delle operazioni finanziate attraverso il PSR e le Leggi Regionali in materia di sviluppo rurale, perché le informazioni pertinenti sono contenute in sistemi informativi non strutturati. In particolare per la singola azienda non esiste un sistema informativo in cui è ricostruito tutto ciò che l'azienda riceve in termini di premi, cofinanziamenti PSR e finanziamenti regionali.

Il Valutatore è dunque vincolato per quanto riguarda il PSR all'utilizzo degli scarichi di dati che AGEA mette a disposizione dell'Autorità di Gestione. Tali informazioni vanno verificate e controllate prima di essere consegnate al valutatore per le possibili incoerenze di cui sopra (disallineamento tra banche dati). Le informazioni non consentono inoltre di avere un dato puntuale sull'Orientamento Tecnico Economico e sull'Unità di Dimensione Economica delle Aziende beneficiarie. La ricostruzione di questo tipo di informazioni implicherebbe l'acquisizione dei fascicoli aziendale dal SIAR, al momento non fattibile (vedi punto primo punto elenco). Non vi sono inoltre le informazioni sull'istruttoria delle domande per quanto concerne l'applicazione delle priorità previste dai bandi.

Per quanto riguarda i capitoli previsti dalla L.R 32, il valutatore non dispone di un database unico che contiene le informazioni relative a tutte le operazioni di investimento, di formazione e informazione finanziate, tali informazioni, come già sottolineato, sono presenti presso gli uffici dell'Assessorato all'Agricoltura competenti per il singolo procedimento. A tal proposito il Valutatore raccomanda alla Regione

di procedere al più presto ad una sistematizzazione dei dati all'interno del SIAR, in quanto il sistema informativo è il più idoneo a raccogliere le informazioni che provengono dai fonti di finanziamento differenti, relativamente alle aziende agricole regionali. Per la parte relativa alle imprese agroalimentari e agli altri beneficiari non agricoltori si dovrebbe verificare la fattibilità di incorporare tali informazioni all'interno del SIAR, (fascicolo aziendale e dati sugli investimenti effettuati).

5.2 La strategia di intervento del Programma: fabbisogni obiettivi priorità e indicatori

5.2.1 Fabbisogni obiettivi e priorità di intervento

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi della valutazione ex ante contenuta nel PSR a cui si aggiunge l'analisi della strategia, aggiornata in relazione all'evoluzione del contesto ed alle principali modifiche apportate al programma soprattutto a seguito dell'Health check della PAC e del Piano europeo di ripresa economica (Recovery package). In particolare, viene verificata la qualità e coerenza degli obiettivi specifici del Programma, in relazione ai "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'aggiornamento della situazione di contesto sulla base degli indicatori iniziali di obiettivo e di contesto. Nel contempo, viene verificata la coerenza tra la strategia di intervento espressa in termini di misure attivate e gli obiettivi specifici del Programma.

Attraverso l'analisi di contesto e la matrice SWOT sono identificati i principali fabbisogni e, quindi, sono definite le aree prioritarie di azione del PSR e il target di beneficiari.

I fabbisogni risultano coerenti con le indicazioni riportate nel DoPSO e sono riconducibili agli ambiti prioritari di intervento delle politiche di sviluppo rurale, secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le principali aree di intervento (temi), che sono volte al mantenimento delle attività agricole e forestali e quindi ad una corretta gestione del territorio, sono coerenti con le caratteristiche peculiari dello spazio rurale valdostano. Tra le priorità sono segnalate il ricambio generazionale e la qualificazione delle risorse umane; la tutela del territorio attraverso il mantenimento dell'agricoltura; la necessità di preservare la qualità dell'ambiente, la naturalità e la biodiversità, oltre che la corretta valorizzazione delle molte risorse di tipo naturalistico e paesaggistico e la diffusione di processi di diversificazione delle economie locali.

In generale, quindi, dall'analisi dei fabbisogni e delle azioni previste dal Programma emerge il fatto che esista una situazione di rispondenza fra bisogni e risposte. Per i casi in cui non si registra questa corrispondenza - vale a dire per: foreste; trasformazione dei prodotti agricoli; formazione; investimenti strutturali, si segnala l'esistenza di una gestione ordinaria di interventi ad hoc condotta dall'Amministrazione della Valle d'Aosta e si sottolinea che è in corso di predisposizione una specifica legge quadro per gli intergenti nel settore agricolo. Per quanto concerne le aree Natura 2000, si rileva l'introduzione delle misure 213 'Indennità Natura 2000, e 216 'Investimenti non produttivi', a seguito della definizione delle Misure di Conservazione per le ZPS (deliberazione della Giunta regionale n. 1087/08) e in applicazione delle operazioni Health Check.

Le due nuove sfide che assumono particolare rilevanza per la Valle d'Aosta in relazione ai fabbisogni specifici della regione e che, di conseguenza, si intendono perseguire attraverso il PSR sono le seguenti: - Energie rinnovabili e biodiversità.

Si precisa che le sfide relative all'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte e alla diffusione della banda larga, pur ritenendosi parimenti importanti, vengono affrontate non attraverso il PSR, bensì con altri strumenti e progetti già attivati a livello regionale (per la diffusione della banda larga, POR Competitività).

Peraltro, la Regione sta valutando la realizzazione di una serie di interventi rivolti ad aree a forte marginalità di accesso ai servizi digitali: su tali interventi sarà avviata nel medio periodo una progettazione condivisa fra i Dipartimenti competenti per l'agricoltura e per l'innovazione tecnologica, al fine di individuare linee strategiche e progettualità specifiche per le zone rurali

Pure, la sfida pertinente la gestione delle risorse idriche, per quanto rilevante per il territorio regionale, è ritenuta già adeguatamente affrontata con gli strumenti, precedentemente descritti, e cofinanziati dal FEASR pre-Health Check e con fondi regionali.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, pur procedendo a declinare a livello locale in termini implementativi, accoglie in modo evidente il sistema di obiettivi proposto dal Piano Strategico Nazionale, pur mantenendo un obiettivo generale proprio; tali obiettivi risultano coerenti con i fabbisogni e quindi con gli ambiti prioritari di azione previsti dal Programma. Più nel dettaglio, i singoli obiettivi di misura proposti risultano in linea con quelli indicati dai documenti comunitari e tra di loro. La definizione di tali obiettivi si articola in aree-obiettivo

a carattere tematico, riferite agli Assi di azione e direttamente relazionate agli obiettivi generali proposti a livello comunitario e riportati nel QCMV. Di conseguenza, l'intero impianto, nel framework logico della costruzione degli obiettivi nei vari livelli (obiettivi di misura, obiettivi specifici e obiettivi generali) del Programma, risulta coerente con quanto proposto a livello comunitario.

In termini di allocazione delle risorse le scelte strategiche regionali e il piano finanziario sono coerenti: le misure su cui la Regione intende soffermarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati risultano essere quelle con maggiore dotazione finanziaria. Inoltre, si osserva come la quota assegnata a ciascun asse risponda, da un lato, alla necessità di assicurare il rispetto delle soglie minime imposte dal Regolamento FEASR e alle indicazioni riportate nel PSN, dall'altro alla volontà di assegnare all'Asse II una maggiore importanza strategica. In termini economici il PSR dovrebbe risultare adeguato a stabilizzare il valore aggiunto e la produttività, mentre in termini di occupazione il Programma potrà solo contrastare in modo modesto la marcata tendenza cedente del fenomeno. Per quanto concerne gli aspetti ambientali, si attende che il PSR contribuisca significativamente a un miglioramento o almeno al mantenimento delle attuali condizioni regionali, che tuttavia sono già significativamente positive.

In merito all'introduzione delle misure 213 e 216 non si è reso necessario un aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR, in quanto i potenziali effetti ambientali sono già stati valutati all'atto della redazione della VAS. Anche per la misura 311, interessata dall'Health Check e già presente nel PSR, l'incidenza ambientale dei nuovi impegni/interventi è già valutata nella versione originale della VAS.

Il PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta risulta in sintonia con la strategia comunitaria enunciata nei principi guida dei Consigli di Göteborg e Lisbona. Inoltre, la strategia d'intervento proposta dal PSN, con cui il PSR è fortemente coerente, contribuisce direttamente al raggiungimento di detti obiettivi in termini di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile. In particolare, le misure dell'Asse I sono prioritariamente mirate alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona con effetti previsti positivi mentre quelle dell'Asse II e IV forniscono un contributo agli obiettivi di Göteborg; l'Asse III è rivolto alla realizzazione di entrambi in quanto le misure sono volte alla creazione nuovi posti di lavoro e alla tutela congiunta dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale rurale. Inoltre, le scelte strategiche nel PSR di individuazione degli obiettivi, nonché la gerarchizzazione degli stessi, tengono conto anche delle indicazioni riportate all'interno della cosiddetta Strategia Unitaria Regionale, che definisce in maniera condivisa le strategie per la programmazione 2007-13 e assicura una demarcazione tra gli interventi.

La ripartizione finanziaria, e quindi l'equilibrio tra gli Assi, è stata impostata nel Programma in modo da superare le quote minime previste dal Regolamento e mantenere la coerenza con la ripartizione orientativa del Piano Strategico Nazionale. Alla luce delle particolarità del sistema valdostano e in linea con il quadro di priorità di azione del Programma, l'Asse II riceve una maggior quota di cofinanziamento rispetto a quello suggerito dal PSN (70% contro il 41%) e viceversa l'Asse I una minor concentrazione (10% contro il 40%); le misure degli Assi III e IV sono cofinanziate al 18% (asse Leader 7%), tasso di partecipazione superiore rispetto ai minimi stabiliti dal regolamento comunitario ma leggermente inferiore a quello indicato dal PSN.

Inoltre gli strumenti di intervento messi in campo dal PSR risultano essere distribuiti coerentemente tra i principali attori dello sviluppo rurale (es. operatori privati, imprenditori agricoli singoli o associati, operatori economici extra-agricoli, operatori pubblici di varia natura - Regione, Comuni, Comunità montane, Enti gestori di aree protette - organismi pubblici e privati) e sono applicati in modo analogo su tutto il territorio. Unica e rilevante eccezione riguarda le azioni dell'asse III e IV che, pur essendo applicabili all'intero territorio regionale (ad eccezione delle aree urbane della città di Aosta), conferiscono priorità alle "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM), ai siti Natura 2000 e alle aree riconosciute Parco Nazionale e Regionale.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico: coerenza del PSR con il PSN e gli OSC. Il PSR tiene conto inoltre delle profonde interrelazioni fra le diverse sfide: infatti, così come indicato dal PSN, le sfide biodiversità ed energie rinnovabili sono strettamente legate tra loro e possono concorrere entrambe alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici (in coerenza col Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Obiettivi

L'Asse 1 viene implementato attraverso il raggiungimento dei 4 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 12 fra Misure cofinanziate (all'interno del presente PSR) e aiuti di stato ai sensi delle leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale.

Asse 1	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)
Competitività	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 112</u> : Insediamento di giovani agricoltori	FEASR
		<u>Misura 113</u> : Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	FEASR
		Servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione di consulenza alle aziende agricole	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale
	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Ammodernamento delle aziende agricole	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		Miglioramento del valore economico delle foreste	Legge regionale per il settore forestale
		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 123</u> : Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	FEASR
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e agroalimentare	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		<u>Misura 132</u> : Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	FEASR
		<u>Misura 133</u> : Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	FEASR

In generale, la necessità primaria che emerge dall'obiettivo generale del PSR è quella di mantenere lo spazio fisico attualmente occupato dalle attività agricole ("mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano") attraverso il sostegno ad aziende agricole, quasi esclusivamente di tipo familiare e in prevalenza orientate all'allevamento di bovini da latte, che costituiscono ancora oggi la parte essenziale dell'attività agricola nella Regione.

Coerenza obiettivi fabbisogni di intervento

Asse 1				
Obiettivi prioritari dell'Asse 1	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Fabbisogni prioritari di intervento				
migliorare la professionalità degli operatori agricoli e forestali, con particolare attenzione ai giovani agricoltori	X			
aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali (ammodernamento)	X	X	X	X
aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie			X	
migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari	X		X	X
valorizzare le produzioni di qualità;			X	X
contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile	X			
frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio	X	X	X	
confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini)			X	
valorizzare la multifunzionalità delle foreste		X		X
incentivare l'iniziativa privata nel settore forestale	X			X

L'attenzione del Governo regionale al comparto agricolo in generale, e al settore lattiero-caseario in particolare, resta una priorità anche alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto e della determinazione dei nuovi fabbisogni del comparto, che confermano una flessione del numero di allevamenti e dei capi allevati, nonché una riduzione – seppur di leggera entità – del prezzo medio del latte.

Per fronteggiare i cambiamenti avvenuti nel suddetto contesto, l'Amministrazione regionale interverrà, al fine di accompagnare la ristrutturazione del settore lattiero-caseario, attraverso gli strumenti normativi regionali già operanti, ovvero le leggi regionali di settore (LR 21/01 e 3/02) e la già ricordata legge regionale 32/07 per il settore agricolo e lo sviluppo rurale.

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivi

L'Asse 2 viene realizzato attraverso il raggiungimento dei 4 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono diversi interventi fra Misure cofinanziate (all'interno del PSR) e specifici aiuti di stato ai sensi delle nuove leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale.

Asse 2	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)
Ambiente	Tutela del territorio	Misura 211: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	FEASR
		Misura 215: Pagamenti per il benessere degli animali	FEASR
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Misura 214: Pagamenti agroambientali	FEASR
		Misura 213: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	FEASR
		Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi	FEASR
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Primo imboschimento di terreni non agricoli	Legge regionale per il settore forestale
	Riduzione di gas serra	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Legge regionale per il settore forestale
		Utilizzo di energie alternative e da fonti rinnovabili	Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e Legge regionale per il settore forestale

La produzione di beni ambientali può rafforzare l'identità delle zone rurali e dei suoi prodotti, costituendo una base per la crescita economica e per l'occupazione. L'agricoltura regionale ed il territorio rurale-montano della Valle d'Aosta, grazie agli interventi previsti nell'Asse 2, potranno mantenere ed incrementare gli elevati standard di garanzia e di riconoscibilità ambientale, anche attraverso forme di valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari che ne esaltino la intrinseca qualità e la genuinità (es: DOP, agricoltura biologica). Questi obiettivi saranno perseguibili solo se sarà prioritariamente rafforzata la presenza diffusa dell'uomo, di una popolazione stabile e degli animali di allevamento su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle zone più marginali ed isolate (dall'obiettivo generale: "mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali").

Infatti, la valenza dell'operatore agricolo non si esplicita nella semplice custodia del territorio rurale, ma anche nel controllo dei processi produttivi e di trasformazione, nell'utilizzo ecocompatibile delle risorse naturali, agricole e zootecniche disponibili, e nel ricorso a mezzi della tecnica in modo ragionato ed economico: in tal senso si intendono attivare misure specifiche per il benessere animale.

In questo senso, è rilevante valorizzare il contributo femminile che, accanto al tradizionale allevamento bovino (che rimane comunque l'indirizzo principale), risulta particolarmente ricco di investimenti concernenti le colture minori (erbe officinali, piccoli frutti), l'apicoltura e le colture protette in serra.

Coerenza obiettivi fabbisogni di intervento

Asse 2				
Obiettivi prioritari dell'Asse 2	Tutela del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra
Fabbisogni prioritari di intervento				
contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio	X			
incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura	X	X	X	
conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio (*)		X		
mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (> input chimici) e ridurre i prelievi agricoli (*)			X	
contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali	X		X	
incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative				X
conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino)		X		
gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità		X		X
ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali	X	X		

(*) Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, questi fabbisogni si ritengono particolarmente rilevanti in relazione alle nuove sfide proposte dall'health check.

Alla luce dell'Health Check della PAC (HC) e della rilettura dei fabbisogni ambientali rilevati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto (cfr paragrafi 3.1.1), l'Autorità di Gestione del PSR (AdG) ha ritenuto di intervenire in maniera significativa a favore delle sfide ambientali individuate dall'art. 16-bis del reg. (CE) n. 1698/05, concentrando nelle misure per la biodiversità (213 e 216) e per le energie rinnovabili (311) le risorse aggiuntive provenienti dall'health check, nonché la quota proveniente dal Recovery Plan assegnata alla Valle d'Aosta.

Nello specifico, delle cinque sfide ambientali previste dal suddetto regolamento (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, innovazione connessa alla prime quattro) l'AdG ne ha individuate due come "prioritarie", in particolare per l'Asse 2, la sfida 'biodiversità' (4° sfida) sarà perseguita attraverso l'attivazione delle due nuove Misure 213 e 216.

Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Obiettivi

L'Asse 3 viene realizzato attraverso il raggiungimento dei 2 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 5 fra Misure cofinanziate (all'interno del presente PSR) e aiuti di stato ai sensi della legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale.

Asse 3	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR / Legge regionale)
Qualità della vita e diversif. dell'econ. rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		Misura 322: Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	FEASR
		Misura 312: Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale
		Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	FEASR e Legge regionale per il settore agricolo e lo sviluppo rurale

Negli ultimi anni si sono moltiplicate, anche in Valle d'Aosta, le iniziative volte alla diversificazione delle attività produttive e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Queste iniziative, spesso finanziate con risorse comunitarie (obiettivo 5b, Leader plus, Phasing out dell'Obiettivo 2, Interreg, ecc.), hanno innescato un processo virtuoso che ha consentito la creazione di nuovi servizi, la scoperta o riscoperta di prodotti locali, il recupero di parte del patrimonio edilizio e storico-culturale, la nascita di interessi per nuove attività da integrare con quelle tradizionali, a partire dall'attività agricola.

Tali iniziative hanno inoltre consentito l'emersione di una propensione femminile che va incoraggiata e sostenuta, capace di investire in colture agricole diverse da quelle tradizionali e in nuove attività integrate con quelle agricole, come l'agriturismo nel cui ambito la presenza femminile tra i titolari d'impresa ammonta ai due terzi del totale ed al 58% tra i familiari coadiuvanti.

Per sviluppare le iniziative che derivano dagli obiettivi prioritari sopra descritti, occorrerà una piena sinergia programmatica ed operativa con le politiche dei fondi strutturali e con le strutture regionali che promuovono il turismo e le politiche sociali, demarcando chiaramente gli ambiti di competenza e le attività da svolgere in modo integrato e sinergico con le politiche di sviluppo rurale.

Coerenza obiettivi fabbisogni di intervento

Asse 3		
Obiettivi prioritari dell'Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito e il livello di occupazione (*)		X
favorire la multifunzionalità delle aziende in un sistema che contempla ambiti diversi (*)		X
valorizzare il patrimonio locale rurale [...] e salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali	X	
valorizzare e mantenere, attraverso l'implementazione delle attività svolte nelle imprese agricole, il patrimonio ambientale che caratterizza il territorio rurale;	X	X
rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale montano	X	
migliorare la qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali	X	X
mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività;	X	
ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	X	X

Per realizzare l'obiettivo generale del PSR occorrerà investire in progetti che abbiano una diretta ricaduta sulle aziende agricole: incoraggiare la diversificazione produttiva di qualità in agricoltura (nuovi prodotti e filiere, non solo agricoli) ed integrare l'agricoltura alle altre attività rurali, in particolare con il turismo.

Tali processi vanno dalla parziale riconversione delle aziende agricole da centri di produzione a centri di pluriattività (commercializzazione di prodotti, servizi di ospitalità, fattorie didattiche e sociali, processi di "filiera corta" strutturati sul rapporto produttore/consumatore e produttore/cooperativa/consumatore, ecc.), all'offerta diversificata di prodotti (non solo agricoli) di alta qualità e riconoscibilità, fino alla valorizzazione di tutte le potenzialità ed espressioni culturali delle aree rurali (animazione locale e promozione).

Il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono settori in crescita e offrono potenzialità per la diversificazione: diventa quindi strategico sfruttare competenze tradizionali o svilupparne di nuove, in particolare attraverso investimenti materiali, attività formative per aumentare la professionalità degli operatori locali e la capacità di animazione del territorio rurale, attività di accompagnamento all'imprenditorialità.

Alla luce dell'Health Check e della confermata necessità di incentivare ulteriormente l'uso di fonti energetiche alternative (cfr paragrafo aggiornato 3.1.1), l'Autorità di Gestione ha ritenuto di intervenire in maniera ancor più significativa a favore della sfida "energie rinnovabili", attraverso un duplice intervento sulla misura 311: da una parte, l'elenco degli interventi ammissibili a finanziamento è stato ampliato con l'aggiunta degli impianti a pannelli fotovoltaici; dall'altra, è stata aumentata la dotazione finanziaria della misura destinando una quota importante delle risorse finanziarie aggiuntive provenienti dall'Health Check, al fine di rispondere adeguatamente alle richieste che perverranno a seguito dei nuovi investimenti ammissibili.

Confrontarsi col settore turistico imporrà necessariamente un maggior ricorso alle ICT, ad esempio per prenotazioni, pubblicità, marketing, ideazione dei servizi e delle attività ricreative: queste innovazioni possono contribuire ad aumentare il numero di visitatori e la lunghezza dei soggiorni, ma in talune situazioni possono essere determinanti per la vita stessa dei villaggi più marginali, non coperti dalle normali reti di telecomunicazioni (es. applicazione della tecnologia wireless). A questo proposito, si ricorda che il "broad band" è la settima sfida individuata dall'health check della PAC.

Tuttavia, come già accennato nell'introduzione al presente paragrafo, l'Amministrazione regionale ha già individuato una linea specifica di intervento per la diffusione di un sistema di connettività ad altissime prestazioni su tutto il territorio regionale, attraverso la realizzazione di un progetto il cui importo totale ammonta a circa 16 Meuro. A tal fine, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 2149 del 31 luglio 2009, ha approvato il "Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)", demandando a successive deliberazioni l'approvazione delle fasi di realizzazione del Piano, attuate anche per lotti funzionali. Una prima delibera attuativa, la n. 2150, è stata adottata contestualmente all'approvazione del Piano, il 31 luglio 2009, e prevede l'acquisizione, attraverso un finanziamento sul POR FESR Competitività regionale 2007/2013, di tratte in fibra ottica lungo alcune vie d'acqua della Compagnia Valdostana delle Acque s.p.a.

Per la realizzazione di questo progetto è prevista la partecipazione del POR-Competitività regionale, il cui Asse III "Promozione delle ICT" ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 3,9 Meuro e prevede l'attività relativa al "Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione" che prevede il potenziamento e la razionalizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione esistente e sullo sviluppo ex-novo della stessa nelle aree marginali. Le ulteriori spese trovano copertura sui capitoli a disposizione delle strutture del Dipartimento innovazione e tecnologia, in una logica di complementarità prevista dalla Comunicazione dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento COM(2009)103.

Pertanto, l'AdG intende dirottare i fondi aggiuntivi derivanti dall'RP sulle sfide di carattere ambientale, che allo stato attuale (giugno 2009) si ritengono prioritarie nella strategia di sviluppo rurale della Valle d'Aosta.

Peraltro, la Regione sta valutando la realizzazione di una serie di interventi rivolti ad aree a forte marginalità di accesso ai servizi digitali: su tali interventi sarà avviata nel medio periodo una progettazione condivisa fra i Dipartimenti competenti per l'agricoltura e per l'innovazione tecnologica, al fine di individuare linee strategiche e progettualità specifiche per le zone rurali. In particolare, in un'ottica di utilizzo sinergico dei fondi, gli interventi promossi dall'agricoltura si concentrano, anche attraverso i fondi della LR 32/2007, sulla riduzione del digital divide culturale che caratterizza le zone marginali.

Asse 4 - Approccio metodologico Leader

Obiettivi

L'Asse 4 viene realizzato attraverso il raggiungimento di 2 Obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 5 Misure attivate con l'approccio LEADER, delle quali tre provengono dall'Asse 3.

Asse 4	Obiettivi prioritari di Asse	Misure/aiuti di stato attivati	Forma di finanziamento (FEASR)
Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Misura 410: Strategie di sviluppo locale	FEASR
		Misura 413: Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, attraverso i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none">- diversificazione in attività non agricole- incentivazione di attività turistiche- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale- sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Misura 421: Cooperazione interterritoriale e transnazionale	FEASR
		Misura 431: Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	FEASR

L'esperienza positiva dell'iniziativa Leader+ prosegue – con gli opportuni aggiustamenti – nel presente Programma, trasformandosi da "iniziativa laboratorio" ad "asse metodologico"; la scelta dell'Amministrazione regionale è stata, ancora una volta, di concentrare le risorse FEASR destinate all'approccio LEADER sulle misure dell'Asse 3, al fine di dare continuità alle tematiche che hanno caratterizzato l'iniziativa comunitaria nella precedente programmazione.

Più in generale, in Valle d'Aosta la metodologia Leader continuerà a svolgere un ruolo trainante nel promuovere approcci innovativi allo sviluppo rurale, nell'incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e privato, nel sostenere lo sviluppo endogeno e la governance delle comunità locali.

Il tema catalizzatore delle azioni Leader resterà, in una prospettiva di continuità e completamento di quanto avviato con il Leader plus, quello della famiglia rurale nel suo territorio (La famille dans son paysage montagnard), ma con una particolare attenzione alle famiglie più propriamente agricole, che è necessario conoscere più approfonditamente nella configurazione di struttura che presentano, nell'investimento professionale dei loro componenti e nelle loro esigenze quotidiane.

Focalizzare l'attenzione sulle famiglie impegnate nell'attività agricola significa intervenire sulla "struttura portante" dell'azienda, rafforzandone le motivazioni, la responsabilità e l'imprenditorialità. Significa, altresì, rendere "possibile" l'azienda configurando i caratteri di un contesto socio-ambientale che consenta un investimento adeguato in agricoltura o in attività connesse da parte dei suoi componenti, minimizzando gli effetti di isolamento e potenziando le reti comunitarie di supporto. In questi aspetti emerge chiaramente la connessione fra le misure dell'asse 1 (formative) e quelle dell'asse 3 (supporto alle idee innovative e alla nascita di nuove imprese).

La strategia unitaria di programmazione

La Strategia Unitaria Regionale è stata adottata dalla Regione nella prospettiva di un'integrazione tra politiche regionali e comunitarie, in modo da regolare eventuali conflitti e sostenere le complementarità. In quest'ottica l'Amministrazione regionale, in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013", approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali nella seduta del 3 febbraio 2005, si è dotata dapprima del Documento Strategico Regionale (DSR) il quale, a seguito di sostanziali rivisitazioni, è divenuto

Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DoPSO) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. L'area di incidenza della Strategia Unitaria regionale è così schematizzabile:



Nella Strategia Unitaria Regionale numerosi sono gli obiettivi ed i fattori che toccano più o meno direttamente il mondo agricolo e rurale. Ciò diventa evidente nella tabella seguente che elenca, con riferimento allo sviluppo rurale, gli obiettivi specifici emersi e ne mostra la relazione con quelli generali.

Obiettivi generali DoPSO	Obiettivi specifici DoPSO
Rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della Regione [...]	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici, rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agroforestali che riducono i rischi di erosione e dissesto
	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo
	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni
Costruire un territorio dinamico e relazionale	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
Migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale [...]	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i> (Leader)
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agro-forestali che riducono i rischi di erosione/dissesto
	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro

Gli obiettivi specifici del DoPSO relativi allo sviluppo rurale sono declinati nei seguenti 10 obiettivi prioritari:

1. rafforzare la professionalizzazione delle attività agricole, in particolare in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale, orientamento all'innovazione, affermazione del ruolo dell'agricoltore come manutentore del territorio; mantenere ed incrementare l'occupazione nel settore agroalimentare;
2. sostenere la competitività delle aziende agricole mediante l'introduzione di innovazioni strutturali, organizzative, di processo e di prodotto con particolare attenzione alla qualità;
3. consolidare e sviluppare la filiera agroalimentare e forestale, favorendo il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione verticale ed orizzontale;
4. favorire un'agricoltura ecocompatibile, capace di ridurre ulteriormente l'impatto ambientale delle attività agroalimentari, di conservare la biodiversità, di razionalizzare l'uso delle risorse idriche e preservare la risorsa suolo;
5. incoraggiare le buone pratiche di gestione del territorio garantendo adeguate compensazioni economiche;
6. elevare la qualità della vita delle popolazioni rurali, evitare lo spopolamento delle aree marginali;
7. favorire le attività multisetoriali e multifunzionali, capaci di adeguare l'offerta del territorio rurale valdostano alla crescente domanda esterna di servizi di manutenzione ambientale, di prodotti locali di qualità, di un territorio riconoscibile nelle sue peculiarità e fruibile;
8. promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, specialmente in quelle marginali;
9. incoraggiare l'innalzamento qualitativo dell'offerta, non solo per quanto riguarda le produzioni locali ma anche sotto il profilo dell'attrattività insediativa e turistica;
10. consolidare l'approccio bottom-up nelle politiche di sviluppo rurale e locale.

5.2.2 L'aggiornamento degli indicatori di prodotto risultato e di impatto

L'analisi seguente è strutturata in funzione dei quattro Assi in cui si articola il PSR e comprende l'aggiornamento della quantificazione dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto di risultato e di impatto. Le stime aggiornate vengono fornite in tabelle di seguito esposte e hanno l'obiettivo di fornire un quadro della portata del PSR rispetto agli obiettivi prefissati, sono evidenziati con una sottolineatura i valori obiettivo oggetto di modifica.

Indicatori di prodotto

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore obiettivo (post HC)
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori assistiti	203	203
		Volume totale degli investimenti	5,1 M€	5,1 M€
113	Pre-pensionamento	Numero di agricoltori che optano per il prep	16	16
		Numero di lavoratori agricoli che optano per il prep	5	5
		Numero di ettari lasciati disponibili	225	225
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese oggetto di sostegno	35	35
		Volume totale degli investimenti	6,1 M€	6,1 M€
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di beneficiari	350	350
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Numero di azioni finanziate	200	200

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore obiettivo (post HC)
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero delle aziende beneficiarie	3.200 az/anno	3.200 az/anno
		Superficie agricola beneficiaria	51.000 ha/anno	51.000 ha/anno
213	Indennità Natura 2000	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000		<u>400</u>
		Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000		<u>10.000 Ha</u>
214	Pagamenti agro-ambientali	Numero di aziende agricole e altri gestori del territorio beneficiari	2.400 aziende/anno	2.400
		Superficie totale beneficiaria	46.000 ha/anno	46.000
		Numero totale di contratti	4.800 contratti/anno	4.800
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	34.000 ha/anno	<u>41.000</u>
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	520 contratti/anno	520
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	800 az/anno	800 az/anno
		Numero di contratti	8.000 contratti/anno	8.000 contratti/anno
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari		<u>200</u>
		Volume totale degli investimenti (M€)		<u>1 M€</u>



Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore obiettivo (post HC)
311	Diversificazione attività agricole	Numero di beneficiari	50	<u>70</u>
		Volume totale degli investimenti	5,6 M€	<u>10 M€</u>
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	ATTIVATA CON APPROCCIO LEADER		
313	incentivazione delle attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	20	20
		Volume totale degli investimenti	4,6 M€	4,6 M€
321	Servizi di base per le persone che vivono nei territori rurali	ATTIVATA CON APPROCCIO LEADER		
322	Rinnovamento villaggi rurali	Numero Villaggi interessati	40	40
		Volume totale degli investimenti	5,6 M€	5,6 M€
323	Sviluppo tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	ATTIVATA CON APPROCCIO LEADER		
331	Formazione e informazione	ATTIVATA CON APPROCCIO LEADER		

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore obiettivo (post HC)
413	Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Numero di GAL	3	3
		Superficie totale coperta dai GAL (km2)	3.000	3.000
		Popolazione totale coperta dai GAL	80.000	80.000
		Numero di progetti finanziati dai GAL	80	80
		Numero di beneficiari	20	20
		Numero di villaggi interessati dagli interventi	40	40
		Numero di attività di formazione attivate	30	30
		Numero di infrastrutture turistico-ricreative realizzate	40	40
		Numero di servizi locali attivati	20	20
		Numero di microimprese create	7	7
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Numero progetti di cooperazione	3	3
		Numero di GAL cooperanti	3	3
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	Numero di azioni sovvenzionate	3	3

Indicatori di risultato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Quantità ex ante	Quantità stabilizzata pre HC	Quantità post HC
Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(2) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	112	0,30 M€	0,30 M€	0,30 M€
		113	0 M€	0,1 M€	0,1 M€
		123	0,2 M€	0,2 M€	0,2 M€
	(3) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	123	35	35	35
	(4) Val. della prod. agric.secondo standard/etichette di qualità (...)	132	40 M€	10 M€	10 M€
		133	40 M€	30 M€	30 M€
Asse II Ambiente	(6) Zona caratterizzata da una gestione che favorisce (ha/anno):				
	a) Prevenz. marginaliz/abbandono terreni agr	211	51.000	51.000	51.000
	b) Biodiversità	213		-	<u>10.000</u>
		214	34.000	<u>41.000</u>	<u>41.000</u>
		216		-	<u>155</u>
	c) Acqua	214		41.000	41.000
	d) Cambiamenti climatici	214		41.000	41.000
	e) Suolo	214	9.000	41.000	41.000

(segue) **Indicatori di risultato**

Obiettivo	Indicatore	Misura	Quantità ex ante	Quantità stabilizzata pre HC	Quantità post HC
Asse III Qualità della vita e diversificazione Asse IV Leader	(7) Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie)	311	0,25 M€	0,25 M€	0,46 M€
		313	0,35 M€	0,35 M€	0,35 M€
	(8) Quantità totale di posti di lavoro creati	311	20	20	20
		313	20	20	20
		Asse IV	40	40	40
	(9) Numero maggiore di visite	313	3.000	<u>2.800</u>	<u>2.800</u>
	(10) Popolazione delle zone rurali che beneficia (...)	321	LEADER	LEADER	LEADER
		322	5.000	5.000	5.000
		323	LEADER	LEADER	LEADER
	(11) Accrescimento nella penetrazione di Internet (...)	321	LEADER	LEADER	LEADER
	(12) Numero Partecipanti (...)	331	LEADER	LEADER	LEADER
		341	LEADER	LEADER	LEADER
Asse IV		500	500	500	
Indicatori supplementari regionali per asse IV	Incremento delle presenze turistiche	Asse IV	5.000	5.000	
	Numero utenti formati	Asse IV	500	500	
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	Asse IV	3.000	3.000	

Indicatori di impatto

Indicatore	Variabile	Quantità ex ante	Quantità stabilizzata pre HC	Quantità post HC
Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	16	16	<u>18,58</u>
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	411 posti	411	411
Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	+2.500 euro/FTE	2500	2500
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	5%	+5%	<u>6,2%</u>
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	Mantenimento	1410	<u>11565</u>
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	Mantenimento	0,8 kg N	0,81
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	Mantenimento	0,25	0,25

5.3 La pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie

A seguito della Decisione C(2009) 10342 del 17 dicembre 2009 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 124.429.304 Euro dei quali 56.451.000 Euro sono la quota a carico del FEASR. Rispetto alla dotazione iniziale (Decisione C(2008) 734) di Euro 118.684.092 si verifica pertanto un incremento del 4,84% (circa 5,7 Meuro) derivante, per Euro 5.490.667 dalla prima attuazione dell'articolo 16 bis del reg. CE 1698/2005 relativo alle "operazioni specifiche connesse a talune priorità" ("nuove sfide") illustrate nel precedente paragrafo. La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche un incremento (+7,7%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 136,1 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale – aumenta nel valore, attestandosi circa a 1,09 rispetto al precedente 1,06.

PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta: risorse pubbliche per Asse e per Misura nel PSR iniziale (2008) e nel PSR attuale (2009)

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2008-2009
		<i>Decisione C(2008) 734</i>		<i>Decisione C(2009) 10342</i>		
		Euro	%	Euro	%	
112	Insedimento dei giovani agricoltori	4.814.707	4,06%	4.814.707	3,87%	0,00%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	622.273	0,52%	622.273	0,50%	0,00%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	2.435.170	2,05%	2.435.170	1,96%	0,00%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.125.000	0,95%	1.125.000	0,90%	0,00%
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	3.068.182	2,59%	3.068.182	2,47%	0,00%
Asse 1 /Competitività- Sub-totale		12.065.332	10,17%	12.065.332	9,70%	0,00%
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	44.697.562	37,66%	43.590.392	35,03%	-2,48%
213	Pagamenti Natura 2000		0,00%	4.206.787	3,38%	
214	Pagamenti agro ambientali	28.733.020	24,21%	28.269.537	22,72%	-1,61%
215	Pagamenti per il benessere animale	8.955.223	7,55%	8.733.400	7,02%	-2,48%
216	Investimenti non produttivi		0,00%	930.901	0,75%	
Asse 2 /Ambiente - Sub-totale		82.385.805	69,42%	85.731.017	68,90%	4,06%
311	Diversificazione in attività non agricole	3.079.546	2,59%	6.431.816	5,17%	108,86%
313	Incentivazione delle attività turistiche	4.219.318	3,56%	3.784.680	3,04%	-10,30%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	5.025.000	4,23%	4.507.368	3,62%	-10,30%
Asse 3 /Qualità della vita e diversificazione - Sub-totale		12.323.864	10,38%	14.723.864	11,83%	19,47%
413	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione	6.852.273	5,77%	6.852.273	5,51%	0,00%
421	Progetti di Cooperazione	909.091	0,77%	909.091	0,73%	0,00%
431	Gestione del GAL e animazione	1.113.636	0,94%	1.113.636	0,89%	0,00%
Asse 4 / Leader - Sub-totale		8.875.000	7,48%	8.875.000	7,13%	0,00%
Totale Assi 1,2,3,4 – Totale		115.650.001	97,44%	121.395.213	97,56%	4,97%
511	Assistenza tecnica	3.034.091	2,56%	3.034.091	2,44%	0,00%
Totale generale		118.684.092	100,00%	124.429.304	100,00%	4,84%

Con il nuovo piano finanziario si determina, inoltre, una parziale modificazione della distribuzione delle risorse finanziarie tra gli Assi e le Misure del PSR, evidenziata nella Tabella. Tale analisi è fatta solo a fini

valutativi, tenendo conto infatti che le risorse dell'Health Check e quelle provenienti dalla modulazione obbligatoria, come previsto dall'Art. 1.4 del Reg Ce 74/2009, "non sono presi in conto nel contributo totale del FEASR sulla cui base è calcolato il contributo finanziario minimo della Comunità per asse".

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, dell' Asse 3 (dal 10,3% al 11,4%) a fronte di una lieve riduzione della incidenza delle risorse destinate all'Asse 1 (dal 10,1% al 9,7%), all'Asse 2 (dal 69,4% al 68,9%) e all'Asse 4 (dal 7,4% al 7,1%).

Nell'ASSE 1 - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* – non si osservano modifiche nella ripartizione delle risorse finanziarie assegnate né nella dotazione di risorse. Nell'ASSE 2 – *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* - l'aumento complessivo della disponibilità finanziaria (+4%) è destinato, quasi completamente, alla Misura 213 ed in piccola parte alla 216: Sono state lievemente ridotte le risorse a favore delle Misure 211 e 214. Nell'ASSE 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale* – si verifica il maggior incremento di risorse (+19,4%) in particolare attraverso il cospicuo rafforzamento dello stanziamento a favore della Misura 311 che raddoppia. Infine nell'ASSE 4 - *Leader*– non si registrano modifiche nella dotazione di risorse rispetto al Piano originario. Nella seguente Tabella i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009 e al 30.6.2010, ricavati dal report informativo elaborato dalla RRN²⁶.

Assi/Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta al 31.12.2009		Avanzamento D=B/A a 31.12	C. Spesa pubblica sostenuta al 30.6.2010		Avanzamento E=C/A al 30.6	Variazione E-D
	Euro	%	Euro	%		Euro	%		
112	4.814.707	3,87%	847.792	3,59%	17,61%	925.792	2,79%	19,23%	1,62%
113	622.273	0,50%	0	0,00%	0,00%	18653,75	0,06%	3,00%	3,00%
123	2.435.170	1,96%	287.443	1,22%	11,80%	287.443	0,87%	11,80%	0,00%
132	1.125.000	0,90%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
133	3.068.182	2,47%	0	0,00%	0,00%	72480,07	0,22%	2,36%	2,36%
Asse 1	12.065.332	9,70%	1.135.236	4,80%	9,41%	1.304.369	3,93%	10,81%	1,40%
211	43.590.392	35,03%	16.523.566	69,90%	37,91%	20.571.761	62,05%	47,19%	9,28%
213	4.206.787	3,38%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
214	28.269.537	22,72%	5.981.423	25,30%	21,16%	11.275.841	34,01%	39,89%	18,73%
215	8.733.400	7,02%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
216	930.901	0,75%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 2	85.731.017	68,90%	22.504.989	95,20%	26,25%	31.847.602	96,07%	37,15%	10,90%
311	6.431.816	5,17%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
313	3.784.680	3,04%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
322	4.507.368	3,62%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 3	14.723.864	11,83%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
413	6.852.273	5,51%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
421	909.091	0,73%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
431	1.113.636	0,89%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 4	8.875.000	7,13%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	121.395.213	97,56%	23.640.225	100,00%	19,47%	33.151.971	100,00%	27,31%	7,84%
511	3.034.091	2,44%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	124.429.304	100,00%	23.640.225	100,00%	19,00%	33.151.971	100,00%	26,64%	7,64%

(*) Fonte: PSR approvato con Decisione C(2009) 10342 del 17 dicembre 2009

²⁶ I dati al 30 giugno 2010 sono le dichiarazioni delle spese "trattate" e "validate" dalla CE disponibili sul sistema SFC2007.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 26% - superiore al valore medio nazionale – si evidenzia la maggiore capacità di spesa nell'Asse 2 (37,15%) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità delle Misure 211 e 214). L'avanzamento dell'Asse 1 si attesta al 10,8 del programmato, mentre per gli altri Assi sono registrati pagamenti al 30.06.2010. La capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008 è stato raggiunto e superato.

Per quanto riguarda l'avanzamento di spesa del PSR nel primo semestre 2010, si osserva un aumento pari a 7,6 punti percentuali, in particolare per l'Asse 2 tale aumento è di circa 11% (Misure 211 e 214) mentre per l'Asse 1 di 1,4 punti percentuali (Misure 112 e 133).

Per quanto riguarda le risorse aggiuntive legate alle "nuove sfide" Health Check e al Recovery Plan non si registrano avanzamenti di spesa.

5.4 Il livello di conseguimento degli obiettivi di Asse

5.4.1 ASSE 1 –Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

Nella Regione Valle d'Aosta, gli aiuti afferenti il settore agricolo, forestale e agroalimentare sono attivati, per la programmazione 2007/2013, sia tramite il PSR che tramite gli aiuti di stato previsti dal titolo III della Legge Regionale n. 32 del 2007 che disciplina gli interventi in materia di agricoltura e di sviluppo rurale non cofinanziati dal PSR.

L'avanzamento finanziario dell'Asse 1 al 31.06.2010, come mostrato nella tabella seguente evidenzia un avanzamento di spesa a valere sulla misura 112 (19,2% sul costo totale) e della Misura 123 (11,8%).

Tab.1: Avanzamento finanziario delle Misure dell'Asse 1 (PSR) al 30.06.2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		Indice di avanzamento B/A	
		Euro	%	Euro	%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	4.814.707	3,87%	925.792	19,23%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	622.273	0,50%	18653,75	3,00%
123	Accrescimento val. aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	2.435.170	1,96%	287.443	11,80%
132	Partecipazione agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.125.000	0,90%	0	0,00%
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	3.068.182	2,47%	72480,07	2,36%
Asse 1/Competitività- Sub-totale		12.065.332	9,70%	1.304.369	10,81%

Per quanto concerne la Legge 32, come illustrato nella tabella seguente, il volume delle risorse iscritte a bilancio per i vari articoli della Legge, risulta essere significativo per l'art. 50 con oltre 20 Meuro di spesa ammessa e per l'art. 51 con oltre 8 Meuro di spesa ammessa.

Tab.2: Spesa ammessa a finanziamento (decreto di finanziamento approvato) e numero progetti a valere sulla L.R.32/2007 al 31.12.2009

Artt. L.R.32/2007	n. beneficiari/interventi	Spesa ammessa
art. 50 investimenti nelle aziende agricole	157	20.896.500
art. 51 conservazione di paesaggi e fabbricati rurali	41	8.648.400
Art. 56 Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	11	1.544.600
Art. 59 comma 1, lett. a) e c) Assistenza tecnica e formazione	9	18.014

Allo stato attuale non è possibile fornire stime sugli indicatori di risultato e di impatto, dal momento che per gli indicatori relativi al valore aggiunto la stima dell'effetto deve essere misurato a due anni dalla conclusione dell'intervento. E' possibile tuttavia fornire un quadro sull'avanzamento degli indicatori di prodotto.

Per la Misura 112 il numero di insediamenti finora effettuati si attesta al 17% rispetto al target fissato ex ante, se tale avanzamento fosse proiettato al 2015 il valore così ottenuto sarebbe al di sotto del target. Così anche per la Misura 113 si sottolinea come il target raggiunto al 30.6.2010, benché contribuisca al 31% del valore obiettivo, mostra un scarso interesse per la Misura (solo 6 domande presentate), tale elemento viene indagato nel Capitolo 6.

Per quanto riguarda la Misura 123 le domande che hanno ricevuto un saldo al 30.6.2010 sono 7, il 17% del valore obiettivo.

Per la Misura 132 e 133 anche se non si registrano avanzamenti finanziari e fisici, sono stati ammessi e finanziati molti progetti che sono in attesa di ricevere i pagamenti.

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore osservato al 30.6.2010	%
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori assistiti	203	34	17%
		Volume totale degli investimenti	5,1 M€	1,2 M€	
113	Pre-pensionamento	Numero di agricoltori che optano per il prep	16	5	31%
		Numero di lavoratori agricoli che optano per il prep	5	-	
		Numero di ettari lasciati disponibili	225	-	
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese oggetto di sostegno	35	7	17%
		Volume totale degli investimenti	6,1 M€	0,7	
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di beneficiari	350	-	
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Numero di azioni finanziate	200	-	

5.4.2 ASSE 2 –Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

Di seguito sono illustrati i risultati delle elaborazioni svolte dal Valutatore aventi per oggetto le superfici agricole regionali interessate nel 2007 dagli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 2 del PSR²⁷, inclusi quelli derivanti dal precedente periodo di programmazione ("trascinamenti" di impegni pluriennali).

Nella seguente Tabella 4 sono riportate le estensioni, in ettari delle superfici sovvenzionate nelle diverse Misure ed Azioni dell'Asse ricavate dalla Banca Dati SIAR relative alle domande di aiuto ammesse a finanziamento a seguito del bando del 2007, pari complessivamente a 97.100 ettari,. A tale tabella è stata introdotta una nuova classificazione delle azioni delle misure agroambientali (214 e 2f) al fine di aggregare le azioni, delle due Misure, aventi le stesse tipologie di impegno e quindi gli stessi potenziali effetti ambientali.

²⁷ Sono comprese anche gli impegni e le superfici delle Misure delle precedenti programmazioni e finanziate con risorse dell'attuale PSR, (Misure: 2f), il 2007 è l'anno di riferimento per il calcolo dell'indicatore R6 in quanto i dati della campagna 2008 ancora non sono consolidati

Tab. 4– Superficie impegnata ed ammessa a pagamento (in ettari) al 2007 delle Misure dell'Asse 2.

Misura	Azione		Superficie impegnata (ha)
211		Indennità compensativa delle zone montane	50.794
214+f	1	FORAGGICOLTURA	11.396
	2	ALPICOLTURA	33.898
	3	FRUTTICOLTURA E VITICOLTURA	403
	5	AGRICOLTURA BIOLOGICA	611
		Totale misure 214+f(1)	46.308
Totale asse 2			97.102

(1) Nel totale della superficie non viene conteggiata la superficie dell'azione "foraggicoltura impegno paglia" essendo contestualmente impegnata con l'azione di foraggicoltura

I valori riportati nella tabella precedente non esprimono l'effettiva estensione territoriale ("fisica") degli interventi: si deve considerare, infatti, il fenomeno della "sovrapposizione" degli impegni (e quindi degli aiuti) su medesime superfici, derivanti dalla opportunità per il beneficiario di poter aderire a più Misure dell'Asse. Sulla base di quanto indicato nei dispositivi di attuazione - e come confermato dalle elaborazioni di seguito illustrate - tale "sovrapposizione" si determina tra le superfici sovvenzionate tra la Misura 211 (indennità per le zone montane) con quelle sovvenzionate con le Misure 214 e 2f (pagamenti agroambientali). Complessivamente la sovrapposizione ha riguardato 2.369 aziende che corrisponde al 94% delle aziende che aderiscono alle misure agroambientali (214 + f) e al 79% delle aziende della misura 211 (2989).

Pertanto, al fine di determinare ***l'Indicatore R6 per l'Asse 2*** si è provveduto a considerare l'intera superficie della Misura 211 ed aggiungere a questa la superficie delle 144 aziende che aderiscono esclusivamente alle misure agroambientali e pari a 590 ettari. Analogamente il valore obiettivo dell'indicatore R6 dell'Asse 2 è stato ricalcolato tenendo conto del grado di sovrapposizione avvenuto in questa prima fase di attuazione delle misure.

Nella seguente tabella si riporta l'indicatore di Risultato R6 per le Misure 211 e 214 comprensiva dei trascinamenti (Misura f) e dell'Asse 2 al netto dei doppi conteggi; i valori obiettivo "stabilizzati" a seguito dell'Healt Check (Decisione della Commissione 10342 del 17/12/2019) per Misura e per l'Asse 2 (al netto dei doppi conteggi) e i corrispettivi livelli obiettivo raggiunti dalle due Misure e dall'Asse2.

Il risultato ottenuto, presentato nella tabella seguente, evidenzia che i valori di superficie in ettari dell'Indicatore R6 complessivi dell'Asse 2 risultano non molto dissimili tra le diverse componenti, e pari a 51.384 ettari per la biodiversità e la marginalizzazione ed abbandono dei terreni agricoli, e a 46.308 ettari per la qualità dell'acqua e dei suoli e per l'attenuazione di cambiamenti climatici. Tale distribuzione estremamente omogenea è il riflesso della "multi-finalità" ambientale delle Misure/Azioni dell'Asse ma anche della reciproca influenza tra le tematiche ambientali considerate nell'Indicatore, soprattutto in termini di fattori causali o determinanti che favoriscono il "successo" (in termini ambientali) della gestione dei terreni agricoli, sui quali il PSR interviene.

Tab. 5: Stima dell'Indicatore di Risultato n.6 per Misura e per Asse

Indicatori, indici e campo di applicazione		<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo al /a.....</i>				
		<i>miglioramento della Biodiversità</i>	<i>miglioramento della Qualità delle acque</i>	<i>miglioramento della Qualità del suolo</i>	<i>contrastare i cambiamenti climatici</i>	<i>contrastare la marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli</i>
		<i>Ettari</i>				
Valori effettivi al dicembre 2009	<i>Misura 211</i>	50.794				50.794
	<i>Misura 214</i>	46.308	46.308	46.308	46.308	46.308
	<i>Asse 2 (*)</i>	51.384	46.308	46.308	46.308	51.384
SAU Eurostat 2007		67.880	67.880	67.880	67.880	67.880
Valori effettivi R6 /SAU Eurostat		76%	68%	68%	68%	76%
Valori obiettivo (PSR)	<i>Misura 211</i>	51.000				51.000
	<i>Misura 214</i>	41.000	41.000	41.000	41.000	41.000
	<i>Asse 2 (*)</i>	51.522	41.000	41.000	41.000	51.522
Efficacia (valori effettivi/valori obiettivo)	<i>Misura 211</i>	99,6%				99,6%
	<i>Misura 214</i>	113%	113%	113%	113%	113%
	<i>Asse 2 (*)</i>	100%	113%	113%	113%	100%

Al fine di fornire un elemento di valutazione in merito al livello di efficacia raggiunto, nella tabella viene confrontato il valore raggiunto dall'indicatore nel 2007 con il valore obiettivo che la Regione si era posta in ex-ante, sia a livello di singola Misura che di Asse (al netto delle "sovrapposizioni"). Si osserva una buona efficacia complessiva per entrambe le Misure e per l'Asse, risultando già raggiunti e spesso anche superati i livelli obiettivo programmati. Per una corretta lettura ed interpretazione di questo risultato è necessario tuttavia tener conto sia di una presumibile sottostima del valore obiettivo realizzata in fase ex-ante sia della scarsa variabilità del dato tra gli anni.

Altro elemento di confronto è stato quello tra l'indicatore di risultato R6 dell'intero asse 2 con la superficie eleggibile della Regione coincidente con la SAU. Dai valori di Eurostat del 2007 della SAU si ottiene una incidenza della SOI/SAU che oscilla tra il 68 e il 76%, mostrando anche in questo caso come la superficie coinvolta dall'Asse abbia raggiunto un elevato grado di diffusione nell'intero territorio regionale, elemento tra l'altro già ampiamente evidenziato nel corso delle valutazioni del precedente periodo di programmazione.

5.4.3 ASSE 3 –Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Le misure dell'Asse 3 mirano a contenere i fenomeni di spopolamento delle aree più marginali di media ed alta montagna, favorendo in particolare la permanenza delle famiglie agricole attraverso la crescita e la qualificazione dei servizi e delle infrastrutture nei villaggi rurali e la diversificazione delle attività agricole in particolare verso le attività turistiche.

Il contesto rurale descritto nel PSR evidenzia infatti significativi rischi di abbandono delle aree a maggiore tendenza di marginalizzazione dovuti alla carente dotazione di servizi e infrastrutture²⁸ cui però si affianca, in termini di famiglia rurale, la presenza vivace di nuclei familiari che riveste una grande importanza nel preservare l'attività agricola nelle zone di montagna.

²⁸ E parallelamente un contenuto tasso di utilizzo delle abitazioni nei villaggi. A livello regionale le abitazioni non occupate sono circa il 14% del totale (Fonte ISMEA. Indicatori agricoli)

A partire dall'analisi dei fabbisogni del contesto socio economico, la Regione ha definito la propria strategia regionale per lo sviluppo rurale che si concentra sulla necessità di mantenere la presenza agricola vitale sul territorio sostenendo la multifunzionalità dell'agricoltura e incrementando gli standards di qualità della vita coerentemente agli obiettivi strategici nazionali (Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali) che il Programma assume come propri (obiettivi prioritari del PSR).

Le misure attivate concorrono ad alcuni degli obiettivi specifici che definiscono la strategia della programmazione regionale (cfr DUP).

All'obiettivo del *Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia* viene assegnato complessivamente il 18% circa della spesa pubblica del PSR²⁹ (22 M€).

Una quota significativa di tali risorse (6,85 M€ pari al 31%) viene veicolata sull'Asse 4 nell'ambito della Misura 413 "Qualità della vita e diversificazione"; l'approccio Leader viene utilizzato in forma esclusiva per le misure 312, 321, 323 e 331. Le misure 311, parte della 313 e 322 sono invece attuate anche con regia regionale.

La tabella seguente sintetizza l'attribuzione delle risorse alle misure e quindi agli obiettivi prioritari (Miglioramento attrattività; mantenimento opportunità reddito e occupazione).

Tab.1: Distribuzione delle risorse pubbliche per obiettivi prioritari e per misura dell'Asse 3

Obiettivo	Misura/asse	Regia regionale	Approccio Leader(*)	Totale misura obiettivo	
		Euro		%	
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Misura 311	5879546	170.000	6.601.816	31%
	Misura 312		417.500	417.500	2%
	Misura 313	3.784.680	3.719.967	7.939.285	38%
	Totale obiettivo	10.216.496	4.307.467	14.523.963	69%
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;	Misura 321		993.768	993767,8	5%
	Misura 322	4.507.368		5.025.000	24%
	Misura 323		1.030.881	1.030.881	5%
	Totale obiettivo	4.507.368	2.024.649	7049649,28	33%
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Misura 331	-			0%
	Asse 3 + Asse 4	14.723.864	6.332.116	21.055.980	100%

Fonte: PSR Val d'Aosta e PSL

A queste risorse, come già nella trascorsa programmazione, vanno aggiunte quelle derivanti dalla LR 32/07 che rafforzano gli obiettivi strategici e prioritari del PSR. La distribuzione delle risorse assegnate complessivamente dal PSR sugli obiettivi prioritari e sulle singole misure, schematizzata nella seguente tabella, integra anche la spesa pubblica prevista nei PSL.

Si evidenzia il maggiore apporto, da un punto di vista finanziario, all'obiettivo della diversificazione dell'economia rurale e, come già notato in precedenza, un rilievo fondamentale è assegnato al miglioramento delle infrastrutture e alla valorizzazione del patrimonio culturale rurale che insieme contribuiscono al miglioramento dell'attrattività del territorio finalizzata ad una maggiore integrazione tra mondo agricolo e flussi turistici (in particolare in riferimento alla Misura 313). Tale rilevanza viene ulteriormente accentuata

²⁹ Sono considerate nel calcolo anche le risorse aggiuntive provenienti dall'Health Check.

alla luce della Piani di Sviluppo Locale dove complessivamente la misura 313 pesa per il 59% sul totale delle risorse stanziare per la misura 413.

Le specificità del Programma di seguito sinteticamente richiamate hanno quindi guidato lo disegno valutativo:

- *Il potenziamento dell'approccio bottom-up e della programmazione integrata*

L'ampio ricorso alla programmazione locale ai sensi dell'Asse 4 (misura 413), tende a rafforzare l'approccio territoriale, ascendente e partenariale (obiettivo specifico n° 4 del DUP/ DoPSO): come già detto, ai Gruppi di azione locale (GAL), espressione di un partenariato pubblico-privato, viene demandato il ruolo di concertare con gli attori locali la strategia per il territorio, utilizzando e mettendo in coerenza i diversi strumenti finanziari messi a disposizione dai vari Programmi e dalle leggi regionali di settore per aumentare, a livello locale, le sinergie tra i diversi investimenti.

- *La centralità della famiglia agricola*

La famiglia agricola rappresenta l'interlocutore privilegiato del PSR (beneficiario diretto o indiretto degli aiuti) e, in particolare delle misure Asse 3 che sostengono interventi volti ad assicurare da un lato opportunità occupazionali e di reddito e dall'altro mantenere un livello di servizi accettabile (misura 311, misura 312, misura 313 - azione d⁽³⁰⁾, misura 321 - azione a).

- *L'integrazione fra attività agricola e turismo*

La rilevanza strategica e finanziaria degli interventi di carattere "territoriale"⁽³¹⁾ che hanno come obiettivo diretto o indiretto il miglioramento dell'attrattività del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale rurale per sviluppare maggiormente il turismo rurale (misura 313 e 323 in particolare) e favorire una maggiore integrazione tra mondo agricolo e flussi turistici. Queste misure sono inoltre rafforzate dagli AdS della L.R 32/07³², il cui intervento integra tutte le misure dell'asse ad eccezione della 311.

Di seguito si propone un quadro riepilogativo degli effetti ipotizzati in ex ante (valori target degli indicatori del QCMV) con l'attuazione delle misure Asse 3 a regia regionale.

La valutazione ex ante attribuisce alle misure in oggetto un contributo potenziale importante nella generazione di nuova occupazione (+240 UL).

Lo stato di attuazione del programma non permette un giudizio sulla congruità dei valori target anche se appare sottostimato il dato relativo alla popolazione rurale utente, che alla luce dei soli interventi attuati sulla misura 322, come si vedrà in seguito, risulta essere pari a 28.579 abitanti (il 27% della popolazione residente in ambiti rurali³³), quindi molto superiore al target individuato. Di contro però gli investimenti sostenuti nell'ambito della misura non sembrano perseguire l'obiettivo di incrementare le attività produttive e quindi promuovere nuova occupazione e potrebbe risultare sovrastimato il contributo della misura (valutato in ex ante in 80 UL) all'indicatore di impatto.

³⁰ Promozione di circuiti di aziende agricole e artigiane, i cui titolari e/o familiari condividano i propri "savoir faire", in appositi laboratori, con il pubblico

³¹ I soggetti beneficiari/attuatori di molte misure sono enti pubblici

³² Per il triennio 2008-2010 la programmazione regionale stanziava complessivamente 133 M€ per l'applicazione del Titolo III della legge suddetta.

³³ La stima è stata effettuata escludendo i residenti nel Comune Capoluogo di Aosta

Tab.1: Effetti ipotizzati con l'attuazione delle Misure Asse 3 a regia regionale

Misura/asse	Beneficiari/ iniziative sovvenzionate	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;		Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali				
		Spesa pubblica	Popolazione rurale utente dei servizi	Spesa pubblica	Posti di lavoro creati		Valore aggiunto	
		N	€	N	risultato N	impatto N	risultato M€	impatto M€
Misura 311	70			5.879.546	20	90	0,25	2,4
Misura 313	20			4.219.318	20	70	0,35	1,8
Misura 322	40	5.025.000	5.000			80		2,15
Totale Asse 3 Regia regionale	130	5.025.000	5.000	10.098.864	40	240	0,6	6,35

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su PSR

Relativamente all'avanzamento procedurale e finanziario dell'Asse, con la DG n. 2030 del 11/07/08 sono stati emanati i criteri applicativi generali per la Misure a regia regionale 311 Diversificazione attività agricole- 313 – Incentivazione di attività turistiche e 322 –Rinnovamento villaggi. Al dicembre 2009 l'unica misura che registra avanzamenti è la Misura 322- rinnovamento villaggi.

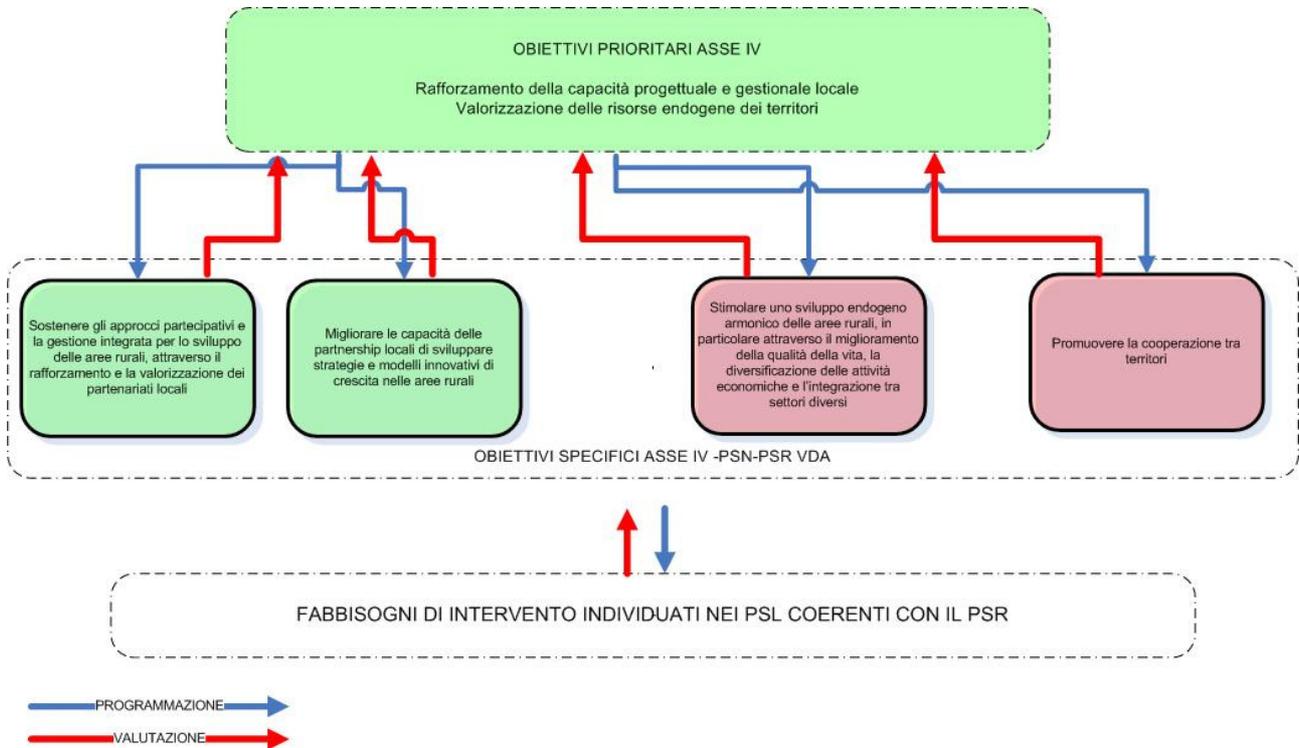
Le misure 312, 321, 323 e 331 a regia Leader scontano il ritardo nell'approvazione dei PSL: questi ultimi sono oggetto di revisione da parte dei GAL sulla base delle osservazioni delle strutture regionali e la struttura finale dovrebbe essere definita per la fine di ottobre 2010.

5.4.4 ASSE 4 –Approccio Leader

In continuità con la passata programmazione al Leader viene dato il compito di sviluppare il tema catalizzatore della "famiglia rurale nel suo territorio" (La famille dans son paysage montagnard), con una particolare attenzione alle famiglie più propriamente agricole, così come enfatizzato nel PSR: *"focalizzare l'attenzione sulle famiglie impegnate nell'attività agricola significa intervenire sulla "struttura portante" dell'azienda, rafforzandone le motivazioni, la responsabilità e l'imprenditorialità"*.

Dal tema catalizzatore discendono le azioni che potranno essere attivate nel quadro della strategia di sviluppo locale a titolo della misura 413 dell'Asse 4 del PSR e che dovranno riferirsi alle seguenti: Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese", Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche", Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali", Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", Misura 331 "Formazione ed informazione". Nei PSL dovranno, inoltre, essere inserite le strategie di cooperazione e le modalità di gestione e di animazione del GAL,

La figura seguente evidenzia il quadro logico dell'Asse Leader e il legame con gli obiettivi del PSR attraverso l'esplicitazione degli obiettivi in termini gerarchici partendo dagli obiettivi operativi fino a risalire agli obiettivi generali.

Fig. 1: Il quadro logico dell'Asse 4 ed il legame con gli obiettivi degli altri Assi

I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader coincidono con i fabbisogni emersi nell'analisi presente all'interno del PSR: quest'ultimi saranno ulteriormente articolati dai GAL nella fase di definizione delle strategie locali.

I PSL si configurano come uno strumento di integrazione dei diversi progetti attuati sul territorio, tanto nella fase di programmazione quanto in quella di attuazione.

In coerenza con i progetti cardine di interesse regionale e con i diversi progetti già attuati, in fase di realizzazione o di concertazione sul territorio, i progetti locali finanziati dall'Asse 4 del PSR, si dividono in tre distinte tipologie:

- **Progetti essenziali:** i progetti che contribuiscono a formare, a fianco dei progetti cardine, l'architettura stessa del PSL ovvero gli interventi sui quali si fonda la strategia di sviluppo locale.
- **Progetti complementari:** i progetti che rappresentano operazioni puntuali, proposte e attuate da beneficiari, pubblici o privati, singoli o in partenariato. Sono espressione diretta ed immediata dell'approccio bottom-up in coerenza esplicita con i progetti cardine e/o con i progetti essenziali;
- **Progetti tematici orizzontali (PTO):** progetti che presentano una tematica d'interesse trasversale, integrano la strategia di sviluppo locale anche in relazione ai progetti cardine di rispettiva pertinenza.

Ciò rappresenta il quadro di riferimento su cui poggia l'impostazione dell'Asse 4 all'interno del PSR della Valle d'Aosta e che, ricapitolando, assegna al Leader due compiti:

- ❑ attuare le misure dell'Asse 3;
- ❑ svolgere un ruolo di cerniera con la programmazione strategica regionale rendendo i PSL dei contenitori di progettualità che vanno al di là dello stesso PSR.

Dal punto di vista attuativo al 30.09.2010 i PSL risultavano in fase di revisione da parte dei GAL, pertanto, a tale data non risultano effettuati pagamenti a valere sulle Misure dell'Asse 4.

Dalla fase di selezione è possibile tuttavia ragionare sugli indicatori di prodotto evidenziando (vedi tabella seguente) come i target fissati dalla Regione sul numero di GAL, superficie e popolazione coinvolta siano stati conseguiti.

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore osservato al 30.9.2010
413	Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Numero di GAL	3	3
		Superficie totale coperta dai GAL (km2)	3.000	3.000
		Popolazione totale coperta dai GAL	80.000	80.000
		Numero di progetti finanziati dai GAL	80	-
		Numero di beneficiari	20	-
		Numero di villaggi interessati dagli interventi	40	-
		Numero di attività di formazione attivate	30	-
		Numero di infrastrutture turistico-ricreative realizzate	40	-
		Numero di servizi locali attivati	20	-
		Numero di microimprese create	7	-
		Numero di iniziative di tutela e riqualificazione del patrimonio culturale	10	-
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Numero progetti di cooperazione	3	-
		Numero di GAL cooperanti	3	-
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	Numero di azioni sovvenzionate	3	-

6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE

In questo capitolo viene presentata per Asse:

- la risposta alle domande valutative per quelle Misure che in base all'avanzamento delle spese hanno permesso di quantificare gli indicatori associati ai criteri di giudizio attraverso indagini dirette o informazioni di natura secondaria;
- approfondimenti valutativi ad hoc, sulla base di specifiche richieste formulate dalla A.d.G, dal NUVAL o dal C.d.S;
- la ricostruzione della logica di intervento delle Misure e per le Misure attivate, la coerenza dei dispositivi di attuazione con gli obiettivi previsti.

Per ogni Misura, dunque, viene introdotta la logica di intervento e a seguire possono essere illustrate le risposte ai quesiti o altri profili di analisi.

6.1 Asse 1 –Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

Art. 59 comma 1, lett. a) e c) (Assistenza tecnica e formazione) e art. 60 comma 1 lett. a) (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) LR 32/2007

Gli articoli 59 e 60 della LR 32/2007 regolano rispettivamente l'assistenza tecnica e la formazione" e l'assistenza tecnica e altri aiuti di importanza minore alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. In particolare, l'articolo 59 al comma 1 prevede aiuti sotto forma di servizi agevolati che non comportano pagamenti diretti in denaro per iniziative afferenti: la formazione dell'agricoltore e dei suoi collaboratori (comma 1 lettera a) e l'organizzazione e la partecipazione a forum, a concorsi, a mostre e fiere (comma 1 lettera c)³⁴. L'articolo 60 comma 1 lettera a) prevede aiuti a sostegno di iniziative dirette a garantire adeguata assistenza tecnica e formazione agli operatori delle piccole o medie imprese impegnati nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli³⁵. Per l'attuazione delle iniziative sono previsti "interventi a titolarità" e "interventi a sportello". Nei primi l'iniziativa formativa viene organizzata dalla Regione tramite l'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali e i beneficiari sono ditte individuali o società, soci di cooperative o di consorzi, operatori agricoli. Negli interventi a sportello, l'iniziativa formativa viene presentata dai beneficiari (enti di formazione, cooperative, consorzi e associazioni). Nel seguente quadro logico, gli obiettivi generali e prioritario, assegnati alla misura di formazione attuata nell'ambito dello sviluppo rurale, sono correlati agli indicatori d'impatto e risultato relativi rispettivamente alla produttività del lavoro ed ai partecipanti con successo alle attività formative.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione <i>(quantificabile se l'azione formativa è in combinazione con altre misure del programma o azioni previste dalla LR32/07)</i>	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	
Obiettivo prioritario	Indicatori di risultato	Valore
• Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	499

³⁴ In merito a questa tipologia di interventi possono essere finanziate le spese di iscrizione, di viaggio, per le pubblicazioni, per l'affitto degli stand e i premi simbolici assegnati nell'ambito di concorsi fino ad un valore massimo di euro 250 per premio e per vincitore.

³⁵ Gli aiuti verranno erogati ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis").

La formazione è stata attivata negli anni 2008 e 2009 esclusivamente con la modalità a titolarità, realizzando 5 azioni formative nel 2008 e 4 nel 2009. La spesa complessiva, trattandosi di interventi a titolarità, è piuttosto contenuta (circa 18.000 euro). Complessivamente le azioni di formazione intraprese hanno coinvolto 522 partecipanti (di cui il 27% con età inferiore a 40 anni) e hanno erogato complessivamente 2.961 ore di formazione. Si tratta generalmente di percorsi formativi di durata ridotta (5,7 ore di media).

La partecipazione con successo³⁶ ha riguardato 499 partecipanti pari al 96% del totale. L'incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola fornito da Istat per l'anno 2007 è pari al 12%, evidenziando una buona capacità di diffusione della formazione promossa dalla Regione tra gli agricoltori.

Infatti, le azioni formative hanno raggiunto il 25,7% delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009, ipotizzando che ognuno dei partecipanti è legato ad una sola azienda agricola. Se si considera invece il conduttore e tutta la manodopera aziendale (familiare e salariata) tale percentuale scende al 6,3%.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

La formazione ha contribuito a migliorare la competitività del settore orientando i partecipanti sulla gestione sostenibile delle risorse naturali ed il corretto utilizzo dei mezzi tecnici, soprattutto nel settore vitivinicolo.

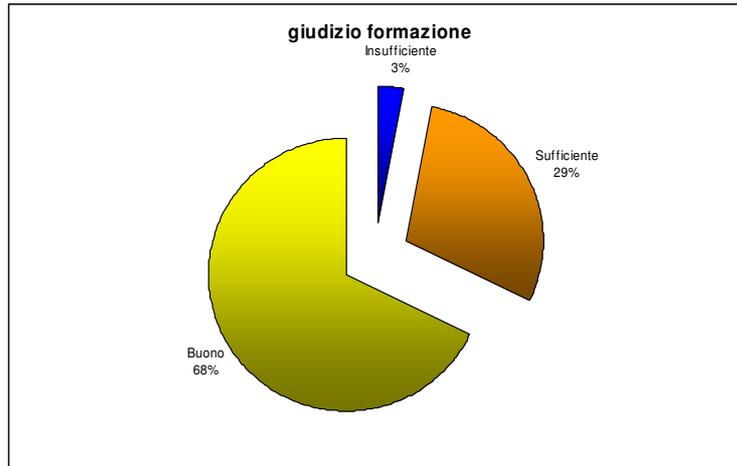
Il 60% dei partecipanti coinvolti ed il 75% delle ore di formazione erogate riguarda infatti percorsi formativi destinati al settore vitivinicolo. Le tematiche principali hanno riguardato il corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, la potatura verde e le tecniche di concimazione ed irrigazione del vigneto.

Buona incidenza sul totale delle azioni realizzate riguarda i percorsi formativi destinati al settore frutticolo (26% dei partecipanti e 23% delle ore di formazione). I corsi destinati all'agricoltura sociale hanno interessato 62 partecipanti (12% del totale) mentre i corsi relativi al settore carne raccolgono appena il 2% del totale ma trattandosi di corsi più articolati dei precedenti (durata media 15 ore) incidono per il 5% sul totale delle ore di formazione erogate.

Tematica	N partecipanti	Ore di formazione erogate	Ore di formazione per partecipante	Partecipanti con successo	% di partecipanti con successo
agricoltura sociale	62	434	7,0	62	100%
Frutticoltura	138	690	5,0	126	91%
settore carne	9	135	15,0	9	100%
Vitivinicoltura	313	1702	5,4	302	96%
Totale	522	2961	5,7	499	96%

L'indagine svolta presso i beneficiari della Misura 112 partecipanti alle iniziative di formazione promosse dalla Regione (art. 59 della LR 32/2007) ha rilevato che la maggior parte (68%) dei formati considera buono il livello della formazione a cui ha partecipato, il 29% lo reputa sufficiente e solamente il 3% lo considera insufficiente.

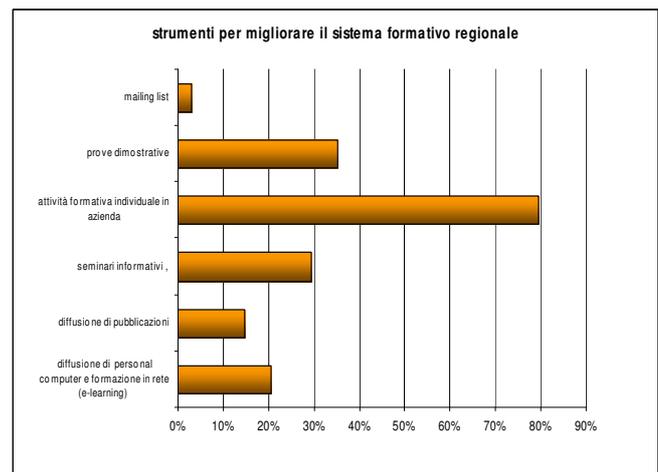
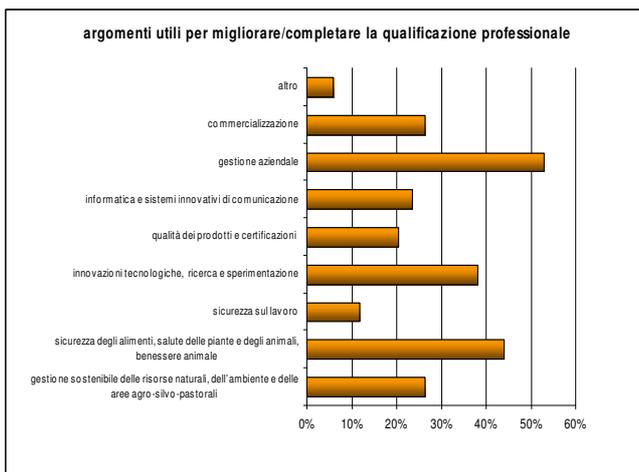
³⁶ Come previsto dall' allegato n. 1 alla deliberazione n. 2116 del 25/07/2008 Criteri di applicazione dell'articolo 59 (Assistenza tecnica e formazione), comma 1 lettera a) del titolo III della L.R. 32/2007 e successive modificazioni al partecipante viene rilasciato un attestato quando frequenta almeno l'80% delle ore totali previste.



Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, è stato chiesto ai giovani intervistati di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste maggiori riguardano la gestione aziendale (53%), la sicurezza degli alimenti, la salute delle piante e degli animali e il benessere animale (44%) e, soprattutto per le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte, la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali e la commercializzazione delle produzioni, indicati come fabbisogno formativo dal 26% degli intervistati.

Il fabbisogno formativo espresso dagli intervistati è risultato quindi piuttosto ampio, tale esigenza potrà essere presumibilmente soddisfatta dalla Regione con la futura realizzazione di "interventi a sportello" in grado di ampliare l'offerta formativa.

La maggioranza dei beneficiari intervistati (79%) indica nella formazione individuale in azienda lo strumento preferenziale per il miglioramento del sistema regionale di formazione, evidenziando quindi una richiesta formativa puntuale atta a risolvere problematiche specifiche aziendali. Il 35% degli intervistati individua nella realizzazione di prove dimostrative il mezzo per migliorare il sistema formativo, indice di una richiesta di formazione focalizzata su aspetti tecnici e pratici dell'attività agricola.



Rispetto alle ricadute della formazione sulle attività aziendali, il 91% degli intervistati ha dichiarato che la formazione ha favorito sia l'adeguamento ai requisiti della condizionalità, sia alla sicurezza sul lavoro. In particolare, le ricadute sulla sicurezza sul lavoro hanno interessato il 74% degli intervistati mentre l'adozione di metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità ha interessato il 65% delle aziende. Le ricadute della formazione sull'adeguamento ai requisiti della condizionalità incidono maggiormente sulle

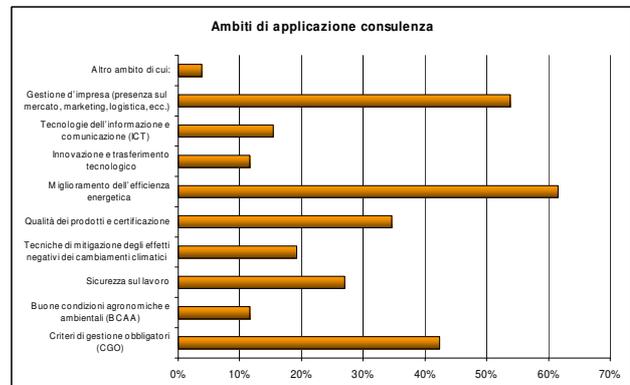
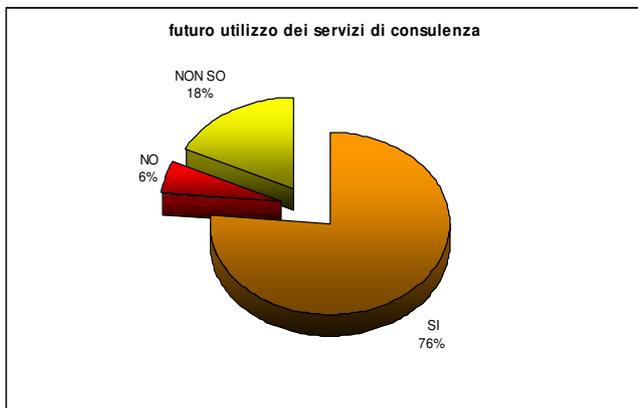
aziende zootecniche e tra i diversi requisiti quelli maggiormente interessati sono le CGO relative al benessere animale e le BCAA inerenti la protezione e gestione delle risorse idriche e la sostanza organica nel suolo.

Dall'analisi delle risposte si evince quindi il ruolo fondamentale che la formazione riveste tra i giovani agricoltori nel facilitare le azioni necessarie all'adeguamento delle aziende ed ai requisiti dettati dalla condizionalità.

Ricadute delle azioni formative sull'attività aziendale	OTE		Totale
	Altro	Zootecnico bovino latte	
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	83%	71%	74%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:			
Criteri di Gestione Obbligatorii	50%	57%	53%
- Ambiente	17%	10%	12%
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	25%	24%	24%
- Benessere degli animali	17%	52%	38%
Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	25%	52%	41%
- Erosione del suolo	8%	10%	9%
- Sostanza organica nel suolo	17%	29%	24%
- Struttura del suolo	8%	10%	9%
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	8%	10%	9%
- Protezione e gestione delle risorse idriche	25%	38%	32%

Attualmente i giovani agricoltori beneficiari che utilizzano servizi di consulenza rappresentano una quota piuttosto modesta (9%). Al fine di verificare il fabbisogno di servizi di consulenza, anche nell'ottica di una futura attivazione della Misura 114 nel PSR, è stato chiesto ai giovani agricoltori di indicare le proprie intenzioni nei riguardi di un eventuale futuro utilizzo dei servizi di consulenza.

Le informazioni rilevate evidenziano che i 2/3 dei giovani beneficiari sono intenzionati in un prossimo futuro ad avvalersi di servizi di consulenza. Gli ambiti di applicazione che interessano maggiormente sono relativi al miglioramento dell'efficienza energetica (62%) e tra questi soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla gestione d'impresa (54%) con particolare riguardo al mercato, al marketing e alla logistica aziendale. Rilevante risulta anche la richiesta di servizi di consulenza mirati al rispetto delle norme di condizionalità: il 42% degli intervistati richiede la consulenza per il rispetto delle CGO e tra queste soprattutto le norme relative alla sanità pubblica, alla salute delle piante e degli animali ed al benessere animale; l'11% è interessato a servizi di consulenza rivolti all'applicazione delle BCAA, soprattutto riguardo al mantenimento della sostanza organica nel suolo.



L'analisi dei dati ricavati dalle interviste evidenzia quindi un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità. Per sopperire a tali fabbisogni, la Regione ha predisposto l'ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione delle iniziative a "sportello". Le attività inoltre potrebbero essere rafforzate con la realizzazione di percorsi formativi individuali in azienda ed eventualmente verificando l'opportunità di attivare, soprattutto per i giovani agricoltori, il sostegno a favore dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale nell'ambito del PSR (misura 114).

Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori

La Misura 112, con una dotazione finanziaria di 4,85 Meuro di cui 2,14 di quota FEASR, prevede l'erogazione di 203 premi di insediamento di giovani agricoltori attraverso.

Il premio è composto da un premio base, modulato tra 14.000 e 30.000 euro in base all'impegno che il giovane dedica all'attività agricola (tempo parziale, tempo prevalente) e al titolo di studio posseduto (diplomati, non diplomati), e da un premio aggiuntivo, che può arrivare fino a 10.000 euro in base alle azioni qualificanti di nuova introduzione che il giovane pianifica nel piano aziendale. Il contributo può essere concesso in conto capitale (premio unico) ed in conto interessi (premio misto). La misura è correlata con altre misure del PSR, in cui il primo insediamento è spesso criterio di selezione prioritario, e con gli interventi di formazione e ammodernamento aziendale attuati attraverso la LR 32/2007. Lo strumento di connessione tra le diverse misure e interventi è il piano aziendale, la cui applicazione prevede l'accesso agevolato alle misure previste nel piano stesso. Il piano infatti vale come domanda preliminare per l'accesso alle misure correlate. Il seguente quadro riporta la scala degli obiettivi ed i relativi indicatori d'impatto, di risultato e di output, i valori obiettivo, previsti dal programma, e quelli finora realizzati con l'attivazione della misura.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	2,06	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	800	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
<u>Obiettivo prioritario</u> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale 	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari		34
<u>Obiettivo specifico</u> <ul style="list-style-type: none"> Assicurare un sostegno iniziale ed un reddito adeguato ai giovani agricoltori 	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)0	300	82,74*
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Ridurre l'età media degli agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati rispetto ai nuovi titolari di imprese agricole		
	N. di giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono un cedente beneficiario della Misura 113 del PSR		2
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati rispetto ai cedenti		28,04

Aumentare la dimensione aziendale, per assicurare l'insediamento di imprese agricole più competitive, dinamiche e con minori problematiche strutturali	Numero di giovani agricoltori beneficiari	203	34 (+ 22 relativi a trascinamenti 2000-2006)
	Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	5.100	1221 (+385 relativi a trascinamenti 2000-2006)
	Numero pacchetti giovani che prevedono l'accesso alle sovvenzioni previste dall'art. 50 della LR 32/07		26
	Volume complessivo dei contributi previste dall'art. 50 della LR 32/07 ('000 Euro)		1.775
	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per:		34
	titolo di studio		
	• laurea o diploma universitario indirizzo agrario		2
	• diploma scuola media superiore indirizzo agrario		8
	• laurea o diploma universitario indirizzo non agrario		1
	• diploma scuola media superiore indirizzo non agrario		11
	• diploma scuola media inferiore		12
	tipo di imprenditore		
	- tempo prevalente		32
	- tempo parziale		2
	per OTE		
• bovino latte		21	
• coltivazioni permanenti		5	
• allevamento di erbivori (esclusi bovini da latte)		4	
• florovivaismo		1	
• misto		3	

* NB L'indicatore è stato quantificando utilizzando un metodo parametrico

Le domande finanziate sono complessivamente 56 (di cui 22 riguardano trascinamenti del precedente periodo di programmazione) che rappresentano il 28% del valore obiettivo (17% se si considera solo il PSR 2007-2013). Il volume totale degli investimenti approvati è pari a circa 1.684.000 euro rispetto ad un valore obiettivo di 5.100.000 euro (33% del valore obiettivo). Il valore medio dei premi ammessi per le domande finora approvate sul PSR 2007-2013 è pari a quasi 36.000 euro. Considerando i criteri di modulazione del premio previsti dai dispositivi di attuazione risulta che si tratta prevalentemente di agricoltori che svolgono l'attività agricola a tempo pieno, e prevedono nel loro piano di sviluppo aziendale azioni qualificanti di nuova introduzione.

Molto alta (76,4%) la percentuale di giovani beneficiari che ricorre ai finanziamenti previsti dall'art. 50 della LR 32/07 (cosiddetto pacchetto giovani). L'integrazione tra il sostegno all'insediamento (PSR) e gli interventi di ammodernamento aziendale (LR 32/2007) favorisce l'adeguamento in quanto determina un aumento sostenuto del volume degli investimenti finalizzati allo sviluppo di imprese agricole più competitive, dinamiche e con minori problematiche strutturali. Le aziende in cui si insediano i giovani agricoltori, quasi tutti a tempo pieno, sono per la maggior parte specializzate nell'allevamento bovino da latte (62%). Considerando anche gli altri tipi di allevamento, le aziende zootecniche rappresentano i 2/3 del totale delle aziende in cui avvengono gli insediamenti dei giovani beneficiari. Le aziende specializzate nella coltivazioni permanenti sono il 16% del totale mentre il restante 9% è rappresentato da aziende miste.

La distribuzione per classe di età evidenzia una buona incidenza degli agricoltori neo insediati con un'età inferiore ai 25 anni (24%) anche se la classe più numerosa è rappresentata da quelli con età compresa tra 35 e meno di 40 anni (35%). Confrontando l'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti, nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rileva una riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli di circa 28 anni contribuendo quindi in maniera decisiva all'obiettivo di "ridurre l'età media degli agricoltori", anche se gli insediamenti connessi alla misura 113 sono solo due.

Infine, l'insediamento favorisce anche un innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione nel settore agricolo e quindi una maggiore attenzione e capacità d'innovazione del sistema stesso, infatti, quasi il 30%

dei giovani ha un titolo di studio a indirizzo agrario indicando necessità formative specialistiche e tecniche, mentre il buon livello d'istruzione della restante parte dei giovani consente di migliorare decisamente la formazione di base nel campo della gestione e conduzione aziendale.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteria	Indicatori	Valore
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari	34 (+ 22 relativi a trascinamenti 2000-2006)
	- per genere	
	Maschi	23
	Femmine	11
	- per OTE dell'azienda agricola	
	bovino latte	21
	coltivazioni permanenti	5
	allevamento di erbivori (esclusi bovini da latte)	4
	florovivaismo	1
	misto	3
	- per zona	
	ARM	27
	ARPM	7
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	28
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	nd
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd

I giovani che si insediano in azienda agricola usufruendo delle sovvenzioni previste dalla misura 112 del PSR 2007-2013 sono 34. L'incidenza percentuale delle aziende di Giovani Agricoltori insediati sul totale di aziende agricole della Regione (ISTAT 2007) è dell'1,3%. Se invece si considerano le aziende agricole attive iscritte alla CCIAA sezione agricoltura l'incidenza sale al 2,9%.

Tra i beneficiari le donne sono 11 (32,3%) e i maschi 23 (67,7%): la percentuale di giovani donne insediate è in linea con l'incidenza complessiva delle conduttrici donne sul totale regionale (35,8) (ISTAT 2007).

La maggior parte delle aziende (61,8%) è orientata al settore Zootecnico bovino da latte confermando la priorità di questo OTE nel panorama agricolo valdostano, ciononostante appare opportuno segnalare la quota rilevante di giovani agricoltori insediati (13 aziende pari al 38,2%) che si indirizza verso settori alternativi alla zootecnia tradizionale, come quello ovi-caprino, oppure alla viticoltura e frutticoltura, all'orticoltura e alle erbe officinali.

Gli insediamenti sono tutti in zona montana e 27 aziende hanno sede in zona ARM, le rimanenti 7 in zona montana ARPM.

Prevalgono tra gli insediati le imprese individuali (85,3%) con una quota però non marginale di aziende che scelgono un'organizzazione più strutturata attraverso Società semplici che spesso coinvolgono i familiari impegnati in azienda (14,7%).

Il 94% dei beneficiari ha optato per un insediamento a tempo prevalente e, sebbene questa rappresenti a volte una scelta obbligata, per varie ragioni di natura sociale e culturale, tuttavia il numero elevato di coloro che hanno scelto l'opzione del tempo prevalente dà sostanza all'ipotesi che le motivazioni per insediarsi e impegnarsi nel settore siano salde e profonde.

La modalità di insediamento si realizza principalmente attraverso il subentro ad altri conduttori che hanno ceduto l'attività (21 aziende pari al 61,8% del totale), ma comunque presente un buon numero di nuove

unità aziendali, elemento che si aggiunge alle considerazioni precedenti nel rappresentare un segnale di novità nel settore.

L'analisi delle informazioni desunte dall'indagine diretta evidenzia che il 50% dei beneficiari era già impegnato nel settore agricolo prima dell'insediamento. Del restante 50%, il 39% proviene da settori extra-agricoli e l'11% prima dell'insediamento era studente. Ciò verifica la buona attrattività che il settore agricolo esercita nei confronti dei giovani provenienti da altri settori.

Ciò detto, il ruolo della famiglia resta determinante nella realtà sociale rurale valdostana, perché la maggior parte dei cedenti sono legati da stretti rapporti di parentela con il beneficiario insediato (85,7%).

In riferimento alle famiglie è utile sottolineare che nei PSA tutti i beneficiari prevedono di poter condurre l'attività soli o con risorse provenienti dal proprio nucleo familiare, prevedendo l'assunzione di addetti a tempo determinato solo in occasione di attività stagionali, come nel caso del periodo estivo di monticazione del bestiame. I coniugi e i conviventi sono spesso impegnati in azienda a fianco del beneficiario e l'età media dei componenti la famiglia che lavorano in azienda è di 44,6 anni.

Si rileva quindi l'assenza del ricorso a manodopera salariata grazie anche all'impegno totale ed esclusivo del conduttore, con carichi di lavoro dichiarati molto elevati ed al ricorso in momenti eccezionali di attività (cantieri di fienagione, vendemmia, raccolta di frutta, ecc.) di parenti esterni al nucleo familiare che mettono a disposizione il proprio lavoro in forma di mutuo aiuto, nei limiti e nelle forme previste dalla normativa in vigore. Sebbene questo fenomeno sfugga al rilevamento statistico, non vi è dubbio che costituisca un elemento di flessibilità per le aziende e testimonia quanto la famiglia, anche al di fuori del nucleo familiare propriamente inteso del conduttore, contribuisca a sostenere l'attività dei giovani insediati.

Anche se, in considerazione del breve lasso di tempo intercorso, non è possibile verificare la permanenza dei giovani neoinsediati oltre i 5 anni previsti dal PSR, si sottolinea che al momento dell'indagine tutti i beneficiari risultano attivi e stanno progressivamente realizzando i propri programmi di sviluppo presentando ulteriori richieste di finanziamenti, elementi che testimoniano come la volontà iniziale di insediarsi sia ancora salda e come lo sviluppo del proprio progetto aziendale viene accompagnato dalle possibilità offerte dal PSR.

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteri	Indicatori	tipologia
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	1221 (+385 relativi a trascinamenti 2000-2006)
	Numero pacchetti giovani con interventi finanziati ai sensi dell'art. 50 della LR 32/07	26
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 Euro)	1.775
2. I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR o alle sovvenzioni previste dalla LR32/07	Numero giovani agricoltori beneficiari per altre misure del PSR	
	- misura 132	3
	- misura 311	7
	- altre	32
3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	4
4. I giovani agricoltori beneficiari consolidano la posizione sul mercato	Numero giovani agricoltori beneficiari che utilizzano l'e-commerce	0
	Numero giovani agricoltori beneficiari che effettuano la vendita diretta (filiera corta)	5
5. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	- Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali,	7

A partire dalla data di insediamento molti conduttori non hanno ancora completato gli investimenti previsti nel proprio Piano Aziendale.

Questo costituisce un limite nell'analizzare e valutare gli adeguamenti strutturali intervenuti, soprattutto nel caso dei fabbricati rurali, il cui iter amministrativo si presenta più lungo e complesso; tra quelli previsti, alcuni investimenti sono stati avviati da poco, altri sono ancora in fase progettuale per intervenute difficoltà. Viceversa, nel caso degli investimenti in macchinari e attrezzature, i beneficiari hanno spesso già completato l'acquisizione degli strumenti previsti dal Piano Aziendale. Per questi motivi il quadro complessivo rappresenta la fotografia di una situazione che è in continua e rapida evoluzione.

I $\frac{3}{4}$ dei beneficiari ricorrono ad interventi finanziati ai sensi dell'Art 50 della LR 32/07. Sono stati impegnati dall'Amministrazione regionale, contributi per 1.774.805.71 che corrispondono ad un volume totale di investimenti di 3.277.000 € di cui:

- 1.344.853€ (41,0%), per la costruzione, sistemazione, ampliamento e razionalizzazione di fabbricati (Fabbricati rurali);
- 1.276.610€ (38,9 %), per macchinari e attrezzature varie (Macchine e attrezzi);
- 552.406€ (16,9 %) per impianti di vigneti, frutteti, erbe officinali (Produzioni vegetali);
- 79.831 € (2,4 %), per opere di miglioramento fondiario e infrastrutture irrigue (Sistemazioni fondiarie);
- 23.455€ (0,7%) per l'incremento delle proprietà fondiaria (Acquisto terreni);

Tutti gli investimenti sono o saranno realizzati in zona montana, per un importo medio ad azienda di 96.387,00 € senza differenze apprezzabili tra le zone ARM (95.257 € per azienda) e le zone ARPM (102.939 €). Il volume di investimenti di aziende situate in zona ARM è pari all' 84,3% mentre il 15,7% del totale è dedicato ad investimenti in zona ARPM.

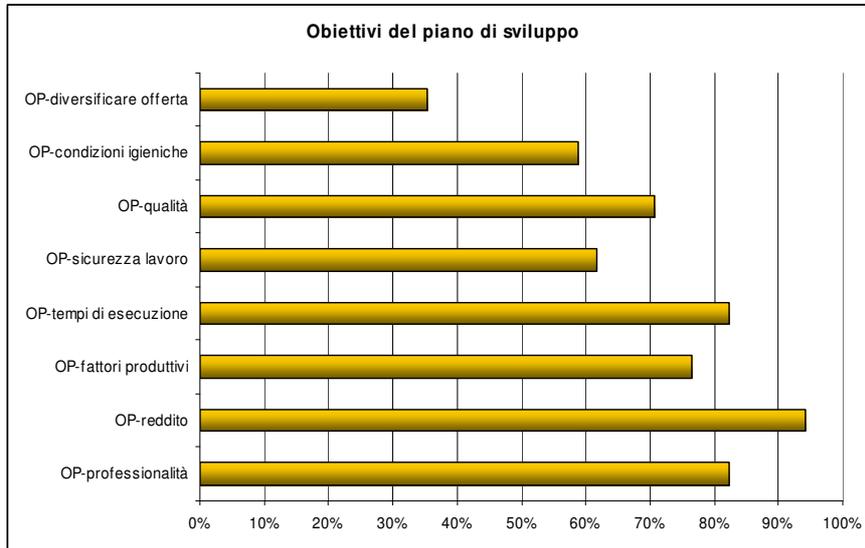
La scelta dei beneficiari che privilegia investimenti in macchine e attrezzi oltre che per fabbricati parrebbe indicare che i nuovi imprenditori, all'atto dell'insediamento, prevedono investimenti volti a permettere maggiore efficienza e autonomia nel lavoro, come la meccanizzazione e la razionalizzazione degli edifici, consentendo così di ridurre al minimo indispensabile il ricorso a manodopera extra familiare.

Il 52,9% del totale dei beneficiari ha dichiarato di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione; tra queste 11 sono aziende a OTE non zootecnico. L'ipotesi che siano soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento a rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo è avvalorata dal fatto che queste 11 rappresentano ben l'84,6 % delle 13 aziende non zootecniche, mentre tra gli allevatori solo 7 su 21 (33,3 %) hanno scelto di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione, confermando una maggiore staticità, del resto fisiologica, del settore.

Tipologia di azione qualificante		OTE		Totale
		Altro	Zootecnico bovino latte	
Beneficiari che effettuano azioni qualificanti di nuova introduzione		84,6%	33,3%	52,9%
Diversificazione	- <i>agriturismo</i>	7,7%		5,6%
	- <i>multifunzionalità</i>	7,7%		5,6%
	- <i>diversificazione di filiera</i>	38,5%		27,8%
	- <i>nuova filiera</i>	30,8%	9,5%	33,3%
Certificazione	- <i>agricoltura biologica</i>	7,7%		5,6%
	- <i>DOP IGP DOC</i>	15,4%	9,5%	22,2%
Metodi di marketing innovativi	- <i>e-commerce</i>	7,7%		5,6%
	- <i>vendita diretta</i>	69,2%	14,3%	66,7%
Innovazione	- <i>introduzione tecnologie innovative</i>	23,1%	4,8%	22,2%
	- <i>risparmio idrico ed energetico</i>	38,5%	4,8%	33,3%
	- <i>energia da fonti rinnovabili</i>	23,1%	14,3%	33,3%

I giovani agricoltori insediati si orientano verso la diversificazione di filiera o nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. L'interesse per le azioni innovative è indirizzato verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Gli obiettivi dei Piani Aziendali (PSA) presentati dai beneficiari della Misura sono, nella maggior parte dei casi, molto vari e diversificati.



L'82,3% dei beneficiari dichiara di voler perseguire l'obiettivo della professionalità, il 94,1% del reddito, il 74,5% dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, l'82,3% della diminuzione dei tempi di esecuzione dell'attività, il 61,8% della sicurezza sui luoghi di lavoro, il 70,6% della qualità dei prodotti, il 58,8% del miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti, il 35,3% della diversificazione dell'offerta di prodotti. Al momento dell'indagine si è provveduto a richiedere ai beneficiari se avessero nuovi obiettivi e si è potuto verificare che non si discostano sostanzialmente dagli Obiettivi previsti, salvo sul versante della sicurezza sui luoghi di lavoro, in relazione alla sensibilizzazione che i corsi di formazione hanno comportato per questa tematica, probabilmente sottovalutata in fase di estensione del Piano Aziendale.

Per quanto attiene alle altre Misure previste dal Pacchetto giovani, solamente 14 beneficiari sui 34 intervistati (41,18 %) dichiarano interesse ad aderire. L'adesione alla misura 132 è limitata a 3 aziende su 34 (8,8 % del totale) e in due casi si tratta di aziende indirizzate alla produzione biologica. Quanto alla manifestazione di interesse per il futuro solo 2 tra i giovani insediati dichiarano l'intenzione di aderire. Si ritiene che la motivazione di questo disinteresse diffuso deriva principalmente dal fatto che la misura non interessa la produzione primaria (ad esclusione delle aziende biologiche). Molte aziende zootecniche che producono latte bovino idoneo alla trasformazione in Fontina DOP fanno già parte a pieno titolo di una filiera a qualità certificata, ma non possono percepire il premio perché questo è indirizzato alle aziende che trasformano la materia prima destinata a prodotti DOP. Inoltre lo scarso interesse è anche dovuto al fatto che l'importo del premio è considerato dagli agricoltori limitato perché viene considerato solamente per i costi di certificazione (bio) o di adesione al consorzio di Tutela e di esecuzione di analisi del prodotto (Fontina DOP), costi relativamente ridotti. Si è constatato inoltre che molti tra i giovani agricoltori insediati (14,7%) non conoscono potenzialità e obiettivi della Misura, mentre molti altri (52,9%) ritengono di dovere rinviare una decisione sulla eventuale adesione a quando il periodo di insediamento sarà completato.

Maggiore attenzione è rivolta alla Misura 311 che prevede la diversificazione dell'attività: il 20,6 % dei beneficiari, dichiarano nel proprio PSA di avere già in programma investimenti sostenuti dalla Misura e in particolare tutte hanno deciso di realizzare piccoli impianti di energia rinnovabili. Altrettanto chiare sono le intenzioni dei giovani insediati di aderire alla misura dopo la conclusione del periodo di insediamento; ben 15

insediati (44,1 %) dichiarano di voler investire in piccoli impianti di energie rinnovabili. Buono anche l'interesse per le attività assistenziali, educative e sociali (5 aziende interessate pari al 14,7 %) e l'accoglienza turistica (4 aziende pari all'11,7 %). Il 50 % del totale dei beneficiari dichiara di non avere alcun interesse per diversificazione aziendale. Si tratta in genere di aziende zootecniche tradizionali, che intendono specializzarsi e ottimizzare i fattori produttivi o che non dispongono di manodopera familiare per sostenere le nuove attività che la diversificazione impone.

La quasi totalità dei beneficiari insediati (94,1%) dichiara di voler presentare o avere già presentato domanda per altre Misure del PSR. Le misure più richieste sono la Misura 211 e 214, tradizionalmente le più note tra gli agricoltori valdostani. Per quanto riguarda la Misura 214 il premio per la salvaguardia delle razze in via di estinzione vede l'adesione di 16 aziende zootecniche, pari al 47,1% del totale. Più contenuta è l'adesione all'azione riservata alle aziende biologiche a cui ha aderito una sola azienda (2,9%).

Anche la Misura 215 (Benessere Animale) vede un grande numero di adesioni, ovviamente sempre di beneficiari conduttori di aziende ad indirizzo zootecnico (21 aziende pari al 61,8% del totale).

Le misure 211, 214 e 215 rappresentano un punto fermo per l'economia agricola e gli allevamenti della Regione Valle d'Aosta e questo spiega in larga misura l'adesione quasi totale delle aziende insediate. In particolare larga parte delle aziende del settore zootecnico traggono dai premi di queste misure il sostegno necessario per dare redditività, altrimenti negativa, alla propria attività. Anche la misura 214 relativa alla Salvaguardia delle razze in via di estinzione costituisce un sostegno importante per gli allevatori di razza Castana che, com'è noto, trovano nell'attività collaterale delle manifestazioni conosciute come "Bataille de reines" una fonte non trascurabile di reddito, per il valore unitario che a volte raggiungono i capi presentati ai concorsi, ma anche di stimolo e passione indispensabili per l'attività.

Gli intervistati che conducono aziende zootecniche hanno manifestato profonde preoccupazioni in merito alla possibile scomparsa o alla drastica riduzione nel futuro di questi premi, che seguirebbero gli attuali ritardi nelle erogazioni che stanno mettendo in difficoltà il settore.

Le altre misure non comprese nel Pacchetto Giovani non raccolgono molto interesse. Per quanto attiene la Misura 213, 1 sola azienda dichiara di aderire o di avere intenzione di farlo in futuro, 20 aziende (58,8 % del totale) dichiarano di non conoscere la Misura e 9 (26,5 %) di non avere alcun interesse per la stessa. Solo un insediato dichiara di non avere i requisiti per aderire e 3 (8,8 %) di avere intenzione di aderire nel futuro, dimostrando così di conoscerne finalità e obiettivi. Infine 3 aziende (8,8 %) dichiarano che l'importo del premio è troppo limitato per rappresentare un incentivo all'adesione. Nessuna azienda aderisce alla Misura 216; il 67,6% dei beneficiari dichiara di non conoscerla, e il 23,5 % di non avere nessun interesse e solamente il 5,9 % di avere intenzione nel futuro di aderire, anche perché ritengono di possedere i requisiti.

In generale pare evidente che le Misure 213 e 216, che nel panorama del PSR costituiscono elementi specifici di salvaguardia ambientale, della biodiversità e dell'habitat naturale, non sono sufficientemente conosciute, pur tenendo conto che esse pongono limiti oggettivi all'adesione per alcuni requisiti che molte aziende non posseggono, come ad esempio la localizzazione nei Siti Natura 2000.

La qualificazione professionale dei giovani beneficiari è stata realizzata soprattutto attraverso il corso per "Giovani agricoltori" cofinanziato dal FSE 2007-2013 - obiettivo 2 - "Occupazione" e realizzato dall'Institut Agricole Régional di Aosta in partenariato con l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali. Tale percorso formativo risulta trasversale e adeguato a fornire una sufficiente qualificazione al giovane neoinsediato, ciò ha reso meno urgente la necessità di ulteriori azioni formative, se non molto specifiche. I corsi obbligatori per la "Sicurezza sui luoghi di lavoro" sono stati realizzati all'interno del modulo formativo del Corso per "Giovani agricoltori" e attraverso la frequenza i 34 beneficiari hanno potuto assolvere anche ai relativi obblighi di legge.

La partecipazione ad altri percorsi formativi ha interessato il 47% dei beneficiari ed ha riguardato prevalentemente la formazione per "Operatore agrituristico", e per esperti in "Mascalcia".

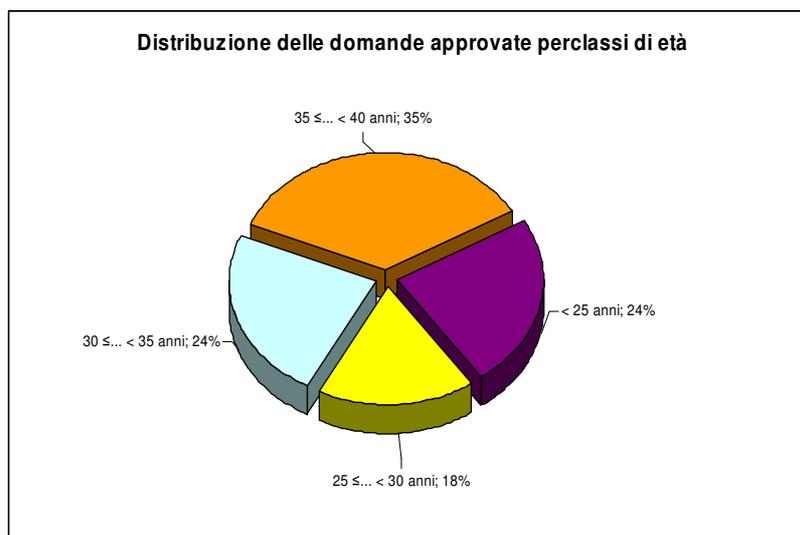
L'adesione a sistemi di qualità comunitari e di certificazione è limitata: 4 aziende su 34 aderiscono a DOP o DOC e tra queste 2 sono a OTE zootecnico e 2 a OTE vitivinicolo.

Per quanto riguarda il consolidamento sul mercato delle aziende condotte dai giovani beneficiari si rileva l'elevato l'interesse tra gli insediati per la vendita diretta in azienda dei propri prodotti (35,3%), anche se non prendono piede, contrariamente forse alle attese, modalità innovative di commercializzazione come l'e-commerce, per il quale non è emerso alcun interesse.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola - per classi d'età	QCMV
	<25 anni	8
	26-30	6
	31-35	8
	36-40	12
	- per genere	
	Maschi	23
	Femmine	11
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	28
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento Per tipo di qualifica	
	- titolo di studio attinente il settore agrario, forestale o veterinario (laurea, diplomi universitari diploma d'istituto tecnico o professionale a carattere agrario)	6
	- attestato di frequenza di un corso di formazione riconosciuto dalla Regione	28
3. I giovani agricoltori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione	100%
4. I giovani agricoltori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale	3

La distribuzione per classe di età evidenzia una buona incidenza degli agricoltori neo insediati con un'età inferiore ai 25 anni (24%) anche se la classe più numerosa è rappresentata da quelli con età compresa tra 35 e meno di 40 anni (35%). Confrontando l'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti, nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rileva una riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli di circa 28 anni contribuendo quindi in maniera decisiva all'obiettivo di "ridurre l'età media degli agricoltori", anche se gli insediamenti connessi alla misura 113 sono solo due.



Per quanto riguarda il grado di istruzione dei giovani beneficiari, si nota l'emergere, lento ma progressivo, di nuove figure professionali che conducono aziende agricole, come i laureati (3, di cui 2 con laurea a indirizzo agrario, pari all'8,8% del totale) e i diplomati presso scuole superiori che rappresentano il 55,8% di cui il 23,5% provenienti da scuole ad indirizzo agrario.

Cresce pertanto il numero di agricoltori già in possesso della qualifica professionale, per titoli di studio, prima delle azioni formative dei corsi frequentati (29,4%). Al processo di rinnovamento e ringiovanimento che la Misura intende favorire si accompagna perciò la presenza di profili di istruzione e conoscenza più elevati, elemento che dovrebbe garantire maggiore capacità degli imprenditori nell'affrontare le nuove sfide che si presentano al settore agricolo anche in Valle d'Aosta.

L'analisi delle informazioni desunte dall'indagine diretta evidenzia che il 50% dei beneficiari era già impegnato nel settore agricolo prima dell'insediamento. Del restante 50%, il 39% proviene da settori extra-agricoli e l'11% prima dell'insediamento era studente. Ciò verifica la buona attrattività che il settore agricolo esercita nei confronti dei giovani provenienti da altri settori.

L'indagine diretta ha rilevato che la maggior parte (68%) dei formati considera buono il livello della formazione a cui ha partecipato, il 29% lo reputa sufficiente e solamente il 3% lo considera insufficiente. Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, è stato chiesto ai giovani intervistati di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste maggiori riguardano la gestione aziendale (53%), la sicurezza degli alimenti, la salute delle piante e degli animali e il benessere animale (44%) e, soprattutto per le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte, la gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali e la commercializzazione delle produzioni, indicati come fabbisogno formativo dal 26% degli intervistati. Il fabbisogno formativo espresso dagli intervistati è risultato quindi piuttosto ampio, tale esigenza potrà essere presumibilmente soddisfatta dalla Regione con la futura realizzazione di "interventi a sportello" in grado di ampliare l'offerta formativa.

La maggioranza dei beneficiari intervistati (79%) indica nella formazione individuale in azienda lo strumento preferenziale per il miglioramento del sistema regionale di formazione, evidenziando quindi una richiesta formativa puntuale atta a risolvere problematiche specifiche aziendali. Il 35% degli intervistati individua nella realizzazione di prove dimostrative il mezzo per migliorare il sistema formativo, indice di una richiesta di formazione focalizzata su aspetti tecnici e pratici dell'attività agricola. Durante le interviste è emersa anche la necessità di favorire un decentramento delle attività formative di rimodulare gli orari e i periodi di svolgimento, per permettere a più agricoltori di prendervi parte. In particolare per i conduttori di aziende zootecniche la frequenza al corso "Giovani agricoltori" è stata molto gravosa sia per gli orari difficili da rispettare e per la distanza della sede del corso da quella aziendale.

Attualmente i giovani agricoltori beneficiari che utilizzano servizi di consulenza rappresentano una quota piuttosto modesta (9%). Al fine di verificare il fabbisogno di servizi di consulenza, anche nell'ottica di una futura attivazione della Misura 114 nel PSR, è stato chiesto ai giovani agricoltori di indicare le proprie intenzioni nei riguardi di un eventuale futuro utilizzo dei servizi di consulenza. Le informazioni rilevate evidenziano che i 2/3 dei giovani beneficiari sono intenzionati in un prossimo futuro ad avvalersi di servizi di consulenza. Gli ambiti di applicazione che interessano maggiormente sono relativi al miglioramento dell'efficienza energetica (62%) e tra questi soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla gestione d'impresa (54%) con particolare riguardo al mercato, al marketing e alla logistica aziendale. Rilevante risulta anche la richiesta di servizi di consulenza mirati al rispetto delle norme di condizionalità: il 42% degli intervistati richiede la consulenza per il rispetto delle CGO e tra queste soprattutto le norme relative alla sanità pubblica, alla salute delle piante e degli animali ed al benessere animale; l'11% è interessato a servizi di consulenza rivolti all'applicazione delle BCAA, soprattutto riguardo al mantenimento della sostanza organica nel suolo.

Domanda 4: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

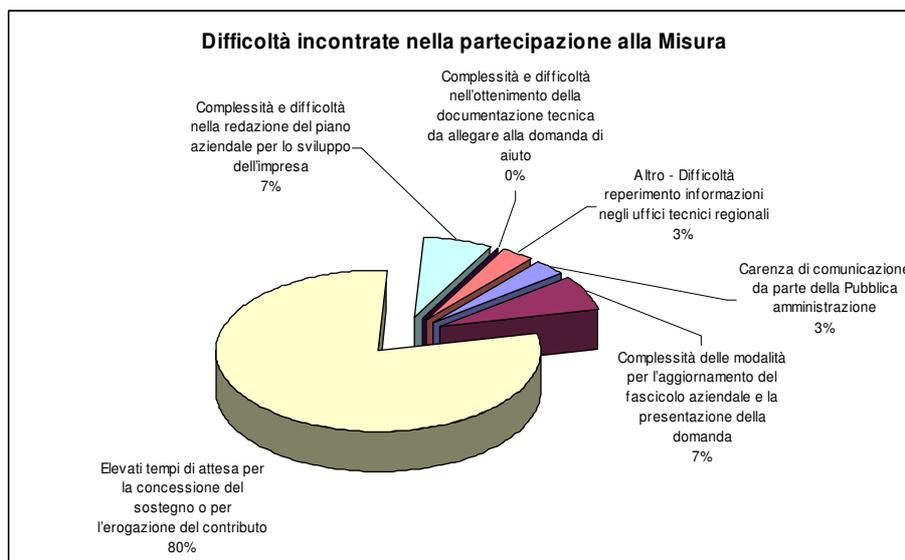
Il lasso di tempo troppo contenuto trascorso dal termine degli interventi non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo.

Il questionario ha affrontato altri aspetti di interesse per l'A.d.G ed il NUVAl, che di seguito sono trattati, e che nello specifico riguardano: la comunicazione, la qualità dei dispositivi attuativi previsti e i fabbisogni della famiglia dell'insediato in merito ad aspetti che ricadono nella sfera della qualità della vita.

L'informazione sul Pacchetto giovani è stata acquisita dai giovani prevalentemente attraverso la comunicazione non istituzionale (70%) e tra questa preponderante è il peso di coloro che si informano attraverso il passaparola con altri agricoltori (59%) e le organizzazioni professionali (21%). Gli strumenti di comunicazione istituzionale vengono utilizzati dal 35% dei beneficiari. Tra i mezzi di informazione previsti dal piano di comunicazione del PSR quelli maggiormente utilizzati sono l'acquisizione delle informazioni presso gli uffici periferici della RAVA e il testo divulgativo del programma sul bimestrale "L'informatore agricolo - L'informateur agricole" (17,6%). Il giudizio degli utenti sulla completezza ed efficacia di tali metodi di comunicazione non risulta particolarmente positivo: infatti solo il 9% li giudica molto efficaci, il 44% li giudica efficaci mentre il 47% li ritiene poco efficaci.

Una specifica domanda del questionario, sottoposto al campione di giovani beneficiari, è stata dedicata al peso che la possibilità di partecipare al pacchetto di misure ha avuto sulla decisione del giovane di insediarsi: per il 44% dei beneficiari il pacchetto ha influenzato "molto o abbastanza" la decisione di intraprendere l'attività agricola. L'assenza di contributo pubblico avrebbe ridotto di molto il numero di beneficiari che hanno realizzato un piano di sviluppo aziendale, infatti solamente il 26% dichiara che in assenza di contributo avrebbe realizzato lo stesso investimento. Se ne deduce quindi che la possibilità di aderire alla progettazione integrata aziendale, anche se non è determinante nella decisione di insediarsi nell'azienda agricola, è fondamentale per la realizzazione degli interventi necessari a rendere competitive le aziende dei giovani agricoltori.

Il 68% dei beneficiari ritiene "abbastanza" o "molto" utile la redazione del Piano di sviluppo aziendale per la valutazione delle problematiche aziendali. La valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi la scelta delle misure da attivare nel pacchetto è nel 65% dei casi una decisione personale, mentre il restante 35% dei giovani è stato indirizzato prevalentemente dal tecnico dell'organizzazione professionale. La partecipazione alla Misura non ha comportato alcuna difficoltà per il 15% dei beneficiari. Tra coloro che hanno avuto difficoltà, la maggior parte (80%) lamenta gli elevati tempi di attesa per la concessione o l'erogazione dell'aiuto.



Da un punto di vista finanziario, la quota parte delle risorse di competenza privata necessarie per la realizzazione degli interventi, nel 47% dei casi deriva da risorse proprie, per il 18% da credito bancario e per il restante 35% in parte da risorse proprie e in parte da credito bancario. L'utilizzo del credito bancario ha comportato delle difficoltà solamente per il 28% di coloro che vi hanno ricorso.

La decisione di insediarsi del giovane agricoltore è derivata nella maggior parte dei casi (56%) dalla condivisione di uno stile di vita (benefici del vivere in campagna). Rilevante anche la quota di coloro che si insediano per proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale (38%). Per quanto riguarda le prospettive future, il 47% dei beneficiari prevede di incrementare la dimensione e la produzione attuale. Infine, nonostante l'attuale congiuntura economica ed il particolare momento che sta attraversando l'agricoltura italiana, il 65% dei beneficiari giudica positive le prospettive della propria azienda.

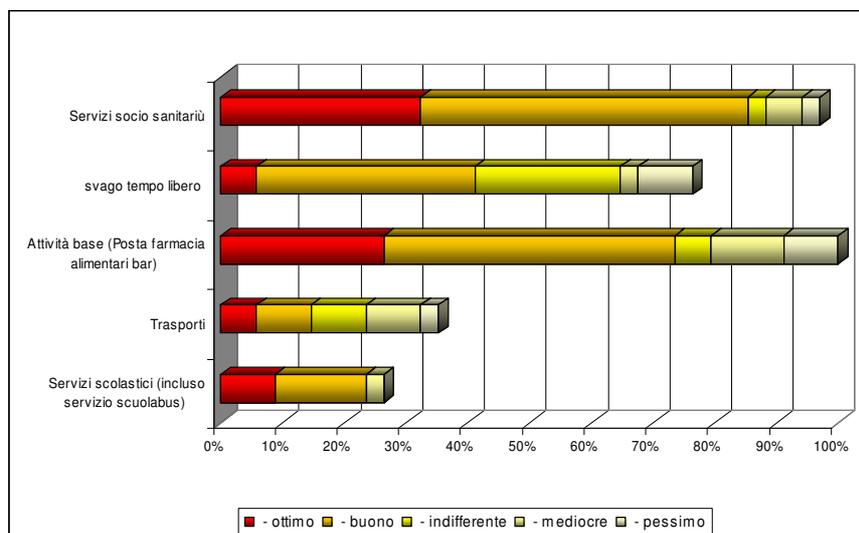
Come già evidenziato la famiglia ha un ruolo decisivo nella gestione delle attività aziendali. Il conduttore è impegnato nell'attività aziendale una media di 319 giornate/anno, il coniuge dedica all'attività aziendale 186 giornate/anno per una media di 5,6 ore/gg. Il 30% dichiara di svolgere altre attività ma solo il 3% dedica a dette attività più tempo di quello dedicato alle attività aziendali. L'attività extra-aziendale è svolta nel 60% dei casi al di fuori del comune di residenza.

Ogni nucleo familiare (inclusi gli altri componenti della famiglia non parenti del conduttore) ha mediamente, oltre il conduttore ed il coniuge, 1,44 componenti. Di questi il 29% lavora in azienda per una media di 245 giornate/anno e solamente il 21% dichiara di dedicare maggior tempo alle attività extra-aziendali. Il restante 71% non lavora in azienda e tra questi il 23% ha un'altra occupazione. La restante parte è costituita da ritirati dal lavoro (17%), studenti (11%) e in altra condizione (49%)

Ai beneficiari è stato richiesto di indicare i servizi che utilizzano abitualmente e di esprimere un giudizio sulla loro qualità.

- I servizi di base (posta, farmacia, alimentari, bar) sono utilizzati dal 100% degli intervistati che nel 89% dei casi ne danno un giudizio ottimo o buono;
- I servizi sociosanitari sono utilizzati dal 97% degli intervistati che nell'88% dei casi ne danno un giudizio ottimo o buono;
- I servizi dedicati allo svago e al tempo libero sono utilizzati dal 76% degli intervistati che nel 54% dei casi ne danno un giudizio ottimo o buono;
- I trasporti pubblici sono utilizzati dal 35% degli intervistati che nel 42% dei casi ne danno un giudizio ottimo o buono;
- I servizi scolastici sono utilizzati dal 26% degli intervistati che nell'89% dei casi ne danno un giudizio ottimo o buono;

Si rileva quindi che le criticità maggiori riguardano i trasporti pubblici e in maniera più contenuta i servizi dedicati allo svago e al tempo libero.



Infine, il 38% ritiene necessario il potenziamento dei suddetti servizi. Tra coloro che ritengono necessario il potenziamento dei servizi in oggetto si rileva che le richieste maggiori riguardano le attività di base (69%), lo svago e il tempo libero (54%) e i trasporti (46%).

Misura 113 Prepensionamento

L'attuazione della Misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" nasce dal fabbisogno di contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale in grado di frenare la riduzione, sia numerica, sia dimensionale delle aziende agricole valdostane al fine di mantenere un tessuto produttivo vitale sul territorio.

I beneficiari sono imprenditori e lavoratori agricoli di età almeno pari ad almeno 55 anni che si impegnano all'abbandono definitivo dell'attività agricola. Il premio per l'imprenditore agricolo è costituito da un premio base modulato secondo il tipo di rilevatorio (titolari di aziende agricole, giovani agricoltori) e un premio per Ha di SAU ceduta. Il premio per il lavoratore è fissato in 4.000 euro anno. La misura è strettamente correlata alla misura 112 con la quale condivide i medesimi obiettivi.

La Misura che prevede una dotazione finanziaria di 0,62 Meuro di cui 0,27 di quota FEASR, favorirà il prepensionamento di 16 imprenditori agricoli e di 5 lavoratori agricoli. Il raggiungimento dell'obiettivo operativo di "Ridurre l'età media degli agricoltori" verrà valutato attraverso il confronto dell'età dei prepensionati con l'età dei rilevatori delle aziende agricole cedute. Al fine di valutare l'effetto determinato dall'applicazione simultanea della misura 112 verrà confrontata l'età media dei prepensionati e l'età media dei rilevatori che sono anche beneficiari della misura di insediamento dei giovani agricoltori.

Di seguito viene illustrata la logica di intervento della Misura, con le indicazioni sui target fissati dalla Regione e dei valori osservati al 30.6.2010.

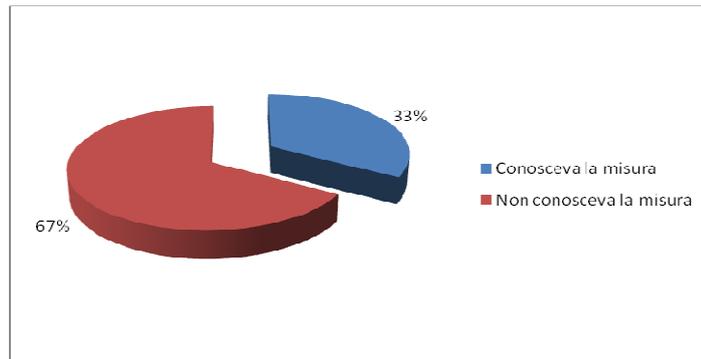
Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 30.6.2010
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	105	
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	-	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 30.6.2010
<u>Obiettivo prioritario</u> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale 	Numero di aziende rilevate da giovani agricoltori <ul style="list-style-type: none"> Di cui beneficiari della misura 112 	-	3
<u>Obiettivo specifico</u> <ul style="list-style-type: none"> -Favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali 	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende dei rilevatori ('000 Euro)	100	
Obiettivi operativi della misura	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 30.6.2010
Favorire l'adeguamento strutturale delle aziende	Numero di ettari resi disponibili	225	
Ridurre l'età media degli imprenditori agricoli	Numero di imprenditori agricoltori prepensionati	16	5
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	5	
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate	-	
	N. di imprenditori agricoli prepensionati sostituiti da giovani agricoltori beneficiari della misura 112	-	
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate in caso di sinergia con la misura 112	-	

Dalle informazioni desunte dalla RAE 2009 le domande di adesione alla Misura sono state al di sotto delle aspettative (5 domande ritenute idonee), per approfondire le motivazioni che hanno comportato la scarsa adesione alla Misura 113 è stata predisposta e condotta un'indagine telefonica presso un campione significativo di 30 possibili beneficiari, estratti dall'elenco dei conduttori di aziende agricole in attività. I criteri di selezione degli intervistati sono stati la fascia di età (da 56 a 59 anni e da 60 a 63) e la Superficie aziendale (Da 3 a 10 ettari e Oltre 10 ettari)

L'universo di aziende da cui è stato estratto il campione è composto di 228 aziende, di cui 112 con superficie compresa tra 3 e 10 Ha e 116 di superficie maggiore di 10 Ha. Da questo universo sono stati estratti a campione 30 nominativi di persone da intervistare.

Le interviste sono state condotte telefonicamente ponendo ai possibili beneficiari domande a risposta chiusa e aperta sulle seguenti tematiche, che di seguito vengono illustrate.

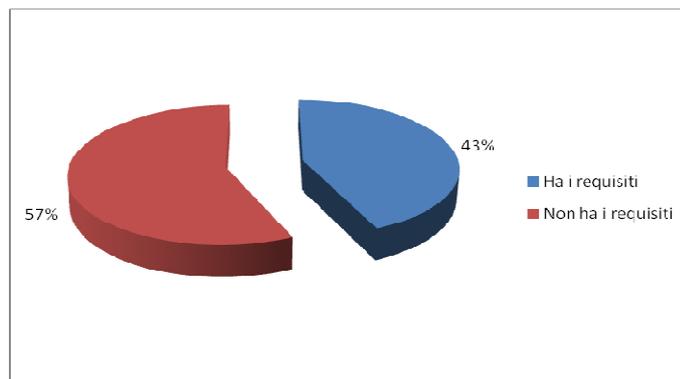
Conoscenza della Misura



Il numero degli intervistati che ha dichiarato di non conoscere la Misura 113 (20) è rilevante, tenuto conto anche di un premio dal non trascurabile ammontare rispetto agli assegni mensili previsti per la gran parte degli agricoltori al momento di essere collocati a riposo.

Occorre precisare che molti tra gli intervistati si sono dichiarati al corrente che esistevano possibilità di percepire premi per qualche ragione legata all'età, ma non erano affatto consapevoli dei requisiti specifici necessari; anche in questi casi la risposta considerata è stata "non conosceva la Misura".

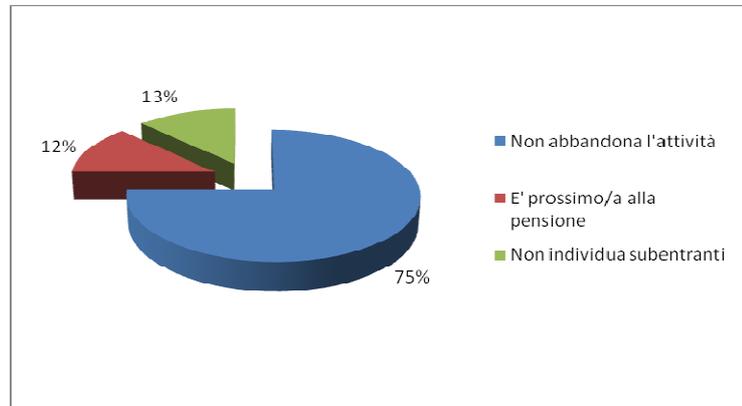
Possesso dei requisiti



Molti degli intervistati (17), a seguito dell'illustrazione della Misura da parte dell'intervistatore dopo la prima risposta, hanno dichiarato che comunque non sono in possesso dei requisiti richiesti.

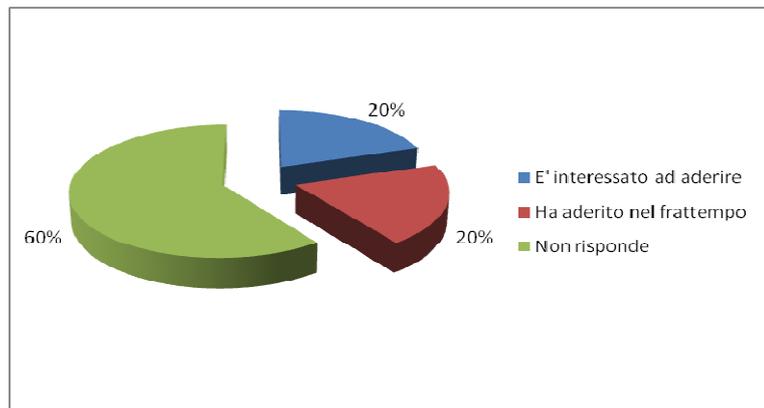
La totalità di questi è già collocata a riposo, alcuni anche da lungo tempo (1992), e in genere si tratta di persone che svolgevano altre attività lavorative oltre all'agricoltura.

Motivazioni della mancata adesione



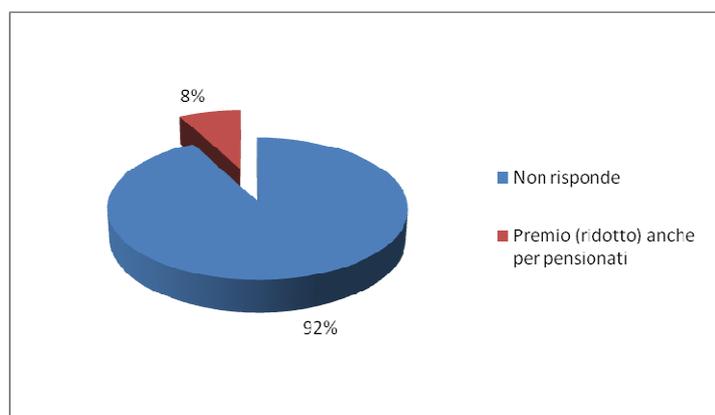
Tra gli 8 intervistati che avrebbero i requisiti, ma non aderirebbero comunque alla Misura, la maggioranza (6) dichiara che non abbandonerebbe comunque l'attività, mentre 2 persone dichiarano l'una che è prossima alla pensione (1 novembre 2010) l'altra che non individua possibili subentranti cui cedere l'azienda.

Interesse all'adesione



Tra i 5 soggetti che dichiarano un interesse per la Misura, uno fa presente di avere già aderito da poco tempo, un altro che lo farà immediatamente, mentre 3 manifestano un interesse generico senza impegno.

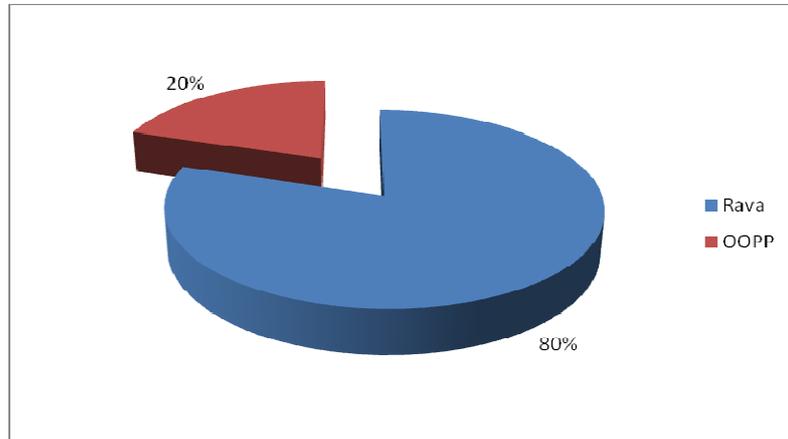
Condizioni che renderebbero più appetibile la Misura



Tra i 13 soggetti che posseggono i requisiti per aderire allal Misura, 12 non indicano condizioni che la renderebbero più appetibile, mentre uno suggerisce di introdurre un incentivo all'abbandono, sia pure ridotto

e limitato nel tempo, per persone che siano già collocate a riposo, ma si impegnino a cedere l'attività a un giovane agricoltore, per favorire il ricambio anche in questi casi.

Fonti della conoscenza della Misura



Tra i 10 intervistati che hanno dichiarato di essere a conoscenza della Misura, 8 hanno avuto le informazioni necessarie dalle Organizzazioni Professionali, 2 da varie fonti dell'Amministrazione Regionale (uffici periferici o centrali)

Art. 50 (investimenti nelle aziende agricole) e art. 51 (conservazione dei paesaggi e dei fabbricati rurali) della LR 32/2007 – Art. 26 Reg. CE 1968/05 (Ammodernamento delle aziende agricole)

Gli interventi a favore dell'ammodernamento delle aziende agricole sono previsti dagli artt. 50 e 51 della LR 32/2007. La decisione di stralciare questi interventi dal PSR è giustificata dalla limitata disponibilità di risorse comunitarie, ma anche dalla necessità di mantenere procedure amministrative "tarate" sui tempi di realizzazione delle strutture sul territorio montano della Valle d'Aosta, tempi non sempre compatibili con la regola dell' $n+2$ stabilita dal regolamento sul finanziamento delle misure a favore dello sviluppo rurale.

La legge regionale 32/2007 comprende in un unico disegno normativo, tutti gli interventi a favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale. Possono essere concessi aiuti per la realizzazione di:

(articolo 50)

- dotazione di attrezzature e macchinari;
- costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- spese e oneri di progettazione e altre spese di carattere generale;
- acquisto di terreni diversi
- realizzazione di impianti di biogas per l'autoconsumo.

(articolo 51)

- interventi diretti alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio aziendale, avente interesse archeologico o storico;
- interventi diretti alla conservazione di elementi del patrimonio facente parte dei fattori produttivi dell'azienda;
- spese e oneri di progettazione.

Nel seguente quadro logico, sono riportati gli obiettivi generale e prioritario degli interventi di ammodernamento delle aziende agricole assegnati alla specifica misura dello sviluppo rurale e al quale, in una visione unitaria, possono partecipare anche gli interventi finanziati con la LR 32/2007 complementari alle misure previste nel PSR della Valle d'Aosta. In tal senso, i rispettivi indicatori di risultato e d'impatto possono essere quantificati utilizzando i dati ricavati da un'indagine diretta presso i beneficiari della Misura 112 che ricorrono alle agevolazioni previste dell'art. 50 della LR 32/2007.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	valore
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	nd
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	nd
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	nd
Obiettivi prioritario	Indicatori di risultato	
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	nd
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	35%

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Il 35% dei beneficiari dichiara che attraverso gli investimenti sovvenzionati sono stati introdotti in azienda nuovi prodotti e/o nuove tecniche. L'introduzione di nuovi prodotti, che interessa il 19% dei beneficiari, è attuata mediante l'introduzione di produzioni frutticole, orticole e vitivinicole. L'introduzione di nuove tecniche, che interessa il 26% dei beneficiari, riguarda la modifica dei sistemi di irrigazione (15%), con il passaggio dallo scorrimento superficiale al sistema a goccia, e la meccanizzazione (9%) di alcune operazioni relative alla mungitura e fienagione.

Domanda 2 *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Gli investimenti a sostegno della competitività comprendono 198 interventi finanziati con la LR 32/2007 per una spesa complessiva di 29.544.900 euro. In tale ambito si registra una minore partecipazione di imprenditrici donne (32%³⁷ del totale) che raccolgono solo il 24% della spesa totale ammessa, in conseguenza di una minore dimensione finanziaria degli investimenti previsti rispetto a quelli proposti dai maschi. L'incidenza delle donne sul totale dei beneficiari risulta più contenuta di quella fornita dall'ISTAT per l'anno 2007 (36%). Anche le domande presentate da agricoltori con meno di 40 anni sono relativamente poche (22% del totale); si tratta di investimenti di relativa dimensione finanziaria (218.000 euro) e riguardano soprattutto la costruzione di nuove stalle ed annessi e la sistemazione di strutture già esistenti destinate all'allevamento bovino. Tali investimenti sono correlati alla priorità comunitaria di ristrutturazione del settore lattiero caseario alla quale la Regione contribuisce esclusivamente attraverso gli aiuti di Stato.

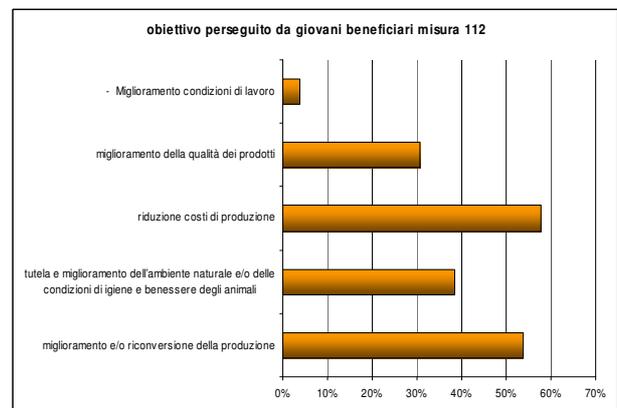
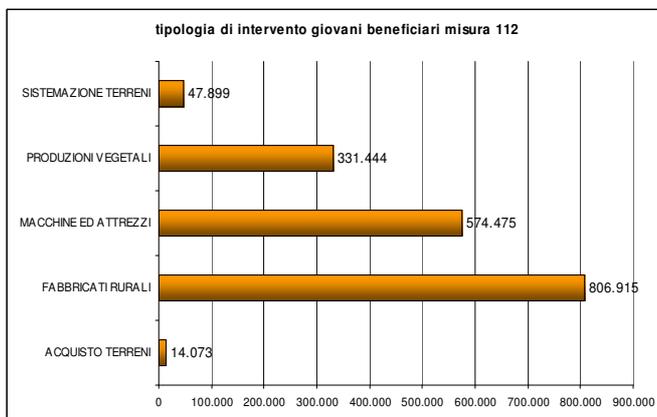
Gli aiuti finanziati con la legge regionale sono finalizzati principalmente alla costruzione di stalle ed annessi, alla sistemazione di strutture esistenti dedicate all'allevamento bovino (art. 50) ed alla sistemazione di alpeggi esistenti (art. 51). Si tratta di interventi di consistente dimensione finanziaria, necessari per accompagnare la ristrutturazione che interessa il settore lattiero-caseario e fondamentali nella direzione di mantenere le attività tradizionali di allevamento, coerentemente con gli obiettivi di tutela del paesaggio e dell'ambiente fortemente minacciate da produzioni più concorrenziali ma di minore qualità.

Poco numerosi e di ridotte dimensioni finanziarie appaiono gli interventi relativi al settore vitivinicolo e frutticolo.

³⁷ Le analisi relative alla distribuzione degli interventi per sesso ed età sono state realizzate esclusivamente per le ditte individuali

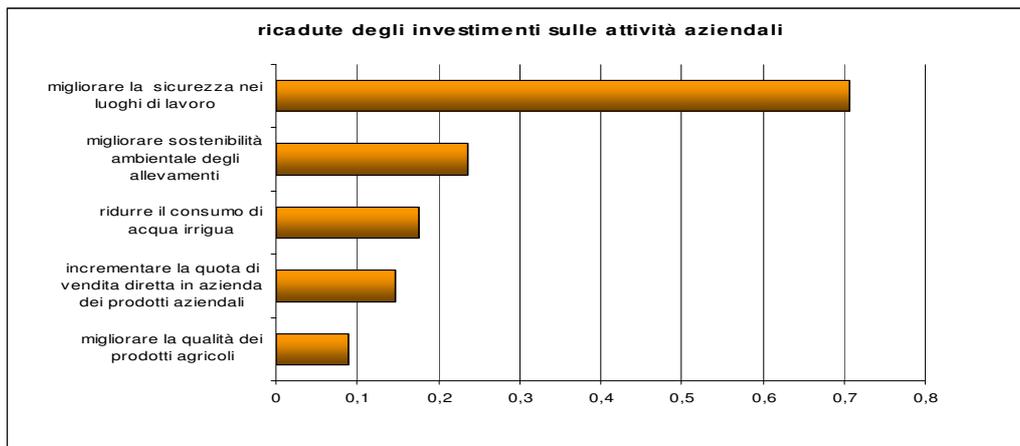
LR 32/2007	Tipologia di intervento	Beneficiari		Spesa ammessa		Importo medio per intervento
		n	%	€	%	€
art. 50 investimenti nelle aziende agricole	Acquisto attrezzature per alpeggio	9	5%	62.800	0%	6.978
	Acquisto attrezzatura	62	31%	531.500	2%	8.573
	Costruzione annessi - bovini	21	11%	2.520.500	9%	120.024
	Costruzione stalla - bovini	12	6%	7.822.100	26%	651.842
	Frutticoltura	2	1%	182.900	1%	91.450
	Mayen	10	5%	1.900.000	6%	190.000
	Sistemazione esistente - bovini	26	13%	6.337.000	21%	243.731
	Sistemazione esistente - ovicapriini	1	1%	167.000	1%	167.000
	Viticoltura	6	3%	429.900	1%	71.650
	Varie	8	4%	942.800	3%	117.850
<i>art. 50 investimenti nelle aziende agricole Totale</i>		157	79%	20.896.500	71%	133.099
art. 51 conservazione di paesaggi e fabbricati rurali	Annessi - alpeggio	1	1%	28.900	0%	28.900
	Costruzione - alpeggio	3	2%	2.077.700	7%	692.567
	Sistemazione esistente - alpeggio	37	19%	6.541.800	22%	176.805
<i>art. 51 conservazione di paesaggi e fabbricati rurali Totale</i>		41	21%	8.648.400	29%	210.937
Totale complessivo		198	100%	29.544.900	100%	149.217

I giovani beneficiari della Misura 112 che ricorrono ai finanziamenti previsti dall'art. 50 della LR 32/2007 sono piuttosto numerosi e in percentuale elevata (76,4%). L'importo medio del finanziamento è però inferiore alla media (circa 68.000 euro/azienda) evidenziando una minore capacità d'investimento da parte dei giovani. Gli investimenti maggiori, da un punto di vista finanziario, riguardano i fabbricati rurali e l'acquisto di macchine e attrezzi. Gli investimenti realizzati dai giovani sono finalizzati prevalentemente alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento e/o riconversione della produzione. L'indagine svolta presso i giovani beneficiari ha rilevato invece le ricadute degli investimenti sulle attività aziendali, facendo risaltare come la maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, la riduzione degli impatti ambientali determinati dagli allevati ed il minore consumo di acqua, si uniscono alle finalità economiche e di miglioramento competitivo perseguite dai giovani.



Le risposte fornite dai beneficiari sulle ricadute degli investimenti sulle attività aziendali hanno infatti evidenziato che:

- il 71% migliora la sicurezza sui luoghi di lavoro grazie soprattutto all'introduzione di macchinari più sicuri per la produzione agricola ed al miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali;
- il 24% migliora la sostenibilità ambientale degli allevamenti grazie alla nuova costruzione, sistemazione ed ampliamento di strutture finalizzate ad un'ottimale gestione e maturazione del letame / liquame;
- il 18% riduce il consumo di acqua irrigua grazie alla sostituzione di sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale o ad infiltrazione laterale con sistemi ad aspersione o ad ala gocciolante;
- il 15% incrementa la quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali;
- il 9% migliora la qualità dei prodotti agricoli attraverso l'adesione a sistemi di qualità comunitari.
-



Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La misura nasce dall'esigenza di valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nel settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile e l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni.

Il sostegno agli investimenti riguarda la costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, l'acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove, la tutela/miglioramento dell'ambiente, la prevenzione degli inquinamenti e le spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31.12.09
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	1,74 (Meuro)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	675 (euro/ETP)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31.12.09
Obiettivo prioritario			
• Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	35	
Obiettivi specifici			

<ul style="list-style-type: none"> • accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi 	Incremento della quantità di produzioni mercantili di pregio commercializzata dalle imprese beneficiarie		
	Incremento della quantità di assortimenti legati alla produzione tipica locale o per la ristrutturazione di fabbricati tipici locali		
<ul style="list-style-type: none"> • mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori 	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (Euro)	0,2	
	Incidenza delle operazioni di taglio sul reddito		
	Aumento della superficie forestale trattata		
	Aumento della quantità di legname abbattuto		
	Incremento della capacità lavorativa dell'azienda in seguito all'intervento		
	Numero di aziende beneficiarie di minori dimensioni economiche che operano su scala regionale e direttamente collegate alla realtà forestale locale		6
	Numero di interventi realizzati i cui beneficiari organizzati in forme consorziate di proprietari/utilizzatori		1
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31.12.09
<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, e commercializzazione dei prodotti forestali 	Numero di imprese beneficiarie	35	8
	Volume totale degli investimenti	6,1 Meuro	1,5 Meuro
<ul style="list-style-type: none"> • migliorare la dotazione di capitali fissi 	Numero di interventi realizzati per la costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali		8
<ul style="list-style-type: none"> • aumentare la competitività delle imprese attraverso l'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di energie rinnovabili idonee a ridurre i consumi energetici. 	Numero di interventi relativi alla realizzazione di impianti fissi che utilizzano fonti rinnovabili;		1
<ul style="list-style-type: none"> • favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energia rinnovabile 	Numero di investimenti realizzati per la produzione di biomasse		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere la certificazione delle microimprese forestali 	Numero di interventi realizzati per la certificazione forestale secondo standard di sostenibilità		
<ul style="list-style-type: none"> • migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro 	Numero di interventi realizzati che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro		

La Misura, applicata sull'intero territorio regionale, è rivolta alle micro-imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e assimilati che possono beneficiare di un aiuto, concesso in conto capitale, pari al 40% della spesa ammissibile.

Alla data del 31/12/2009 sono state ammesse a finanziamento 8 imprese, pari al 23% del valore obiettivo stimato per l'intero periodo di programmazione, a cui corrisponde un volume totale degli investimenti di 1,5 milioni di euro (25% del valore obiettivo). I due dati, sostanzialmente in linea, indicano un corretta stima del valor medio dell'investimento effettuata in ex ante.

Le aziende beneficiarie di minori dimensioni economiche che operano su scala regionale e direttamente collegate alla realtà forestale locale sono 6, mentre sia gli interventi realizzati da beneficiari organizzati in forme consorziate che quelli che utilizzano le energie rinnovabili fanno capo ad 1 sola azienda.

Per quanto riguarda la localizzazione, le aziende la cui superficie ricade nelle Aree Rurali Particolarmente Marginali sono il 50% del totale delle aziende finanziate; nessuna azienda ricade, invece, in aree Natura 2000.

Riguardo la capacità di lavorazione, 5 aziende nei due anni precedenti hanno abbattuto più di 1000 mc di legna mentre 6 aziende (75% del totale) hanno presentato un progetto la cui realizzazione comporterà un incremento della capacità lavorativa aziendale compresa fra il 30 e il 50%. La metà delle imprese finanziate ha un peso del valore aggiunto generato dalle operazioni di taglio sul totale compreso fra il 10 e il 50%; in una sola impresa tale attività risulta prevalente.

Nessuna azienda risulta ecocertificata né produce assortimenti legati alla produzione tipica locale. Infine, riguardo la tipologia di macchinari il 35% dei beneficiari ha acquistato macchinari da esbosco, il 50% macchine per la movimentazione e per la prima lavorazione del legname.

La Misura è stata attuata con bando approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2030 dell'11 luglio 2008 che ha recepito i criteri di selezione e priorità adottati dal C.d.S, oltre a quelli previsti dal PSR. Per garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base alle ricadute economiche derivanti dagli investimenti a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, nel PSR sono stati individuati dei criteri di priorità degli investimenti connessi alla localizzazione, alla tipologia di investimento e a quella del beneficiario.

Nella analisi che segue vengono analizzati i criteri di priorità definiti negli strumenti di attuazione e la loro applicazione. L'analisi della ripartizione percentuale del punteggio massimo attribuibile, distinto per area di priorità, evidenza, a livello di bando, la prevalenza delle priorità accordate in relazione al "tipo di beneficiario" (50,3%) rispetto alle altre due, ovvero la "tipologia di investimento" (30,3%) e la "localizzazione" dell'intervento (19,4%). Raffrontando la distribuzione percentuale del punteggio relativo alle priorità del bando con quelle previste nella scheda di Misura del PSR si nota come l'introduzione del punteggio associato ai criteri di selezione relativi alla "localizzazione" abbia contratto la rilevanza delle priorità associate alla tipologia di investimento.

Tab. 1: Ripartizione percentuale del punteggio massimo distinto per area di priorità

Criteri di selezione	Ripartizione % del punteggio massimo
Localizzazione	19,4%
Tipo di investimento e progettazione	30,3%
Tipo di beneficiario	50,3%

In sede di istruttoria il punteggio medio attribuito ai progetti è stato 67 con un valore massimo di 106 (64% del punteggio massimo teorico) e un valore minimo di 41 punti. Il confronto fra la ripartizione percentuale del punteggio medio effettivo e quello teorico, distinti per area di priorità, mette in evidenza un incremento dell'11% del peso del punteggio attribuito ai criteri di selezione relativi all'area "tipologia di investimento", sottolineandone, in sede di attuazione, la sua crescita di importanza relativa.

All'interno delle singole aree di priorità emerge quanto segue:

- Area "localizzazione": il punteggio medio è quasi equidistribuito fra le imprese situate in Aree Rurali Particolarmente Marginali e quello attribuito per la quota altimetrica per la sede aziendale. Nessun progetto riguarda aziende con superfici in Aree Natura 2000;
- Area "Tipo di investimento e progettazione": la quasi totalità del punteggio medio è stato attribuito al criterio connesso alla tipologia di macchinari ed attrezzature destinate ad utilizzazioni forestali. Il punteggio relativo all'utilizzo delle fonti rinnovabili e agli equipaggiamenti leggeri hanno riguardato, rispettivamente, una sola azienda;
- Area "Tipo di beneficiario": oltre 1/5 del punteggio medio relativo a questa categoria fa riferimento al criterio connesso alle dimensioni economiche dell'azienda, il 16% alla dimensione della superficie forestale lavorata dall'impresa, il 15% alla quantità di legname abbattuta, il 14% all'incremento della capacità lavorativa, il 13% all'imprenditoria femminile e ai giovani imprenditori, l'11% all'incidenza delle operazioni di taglio sul reddito d'impresa.

I criteri di selezione utilizzati per graduare i progetti risultano coerenti con gli obiettivi indicati nella Misura, scaturiti dai fabbisogni specifici del comparto forestale.

L'analisi di correlazione obiettivi-criteri è riportata nella tabella seguente.

Coerenza fra criteri di selezione e gli obiettivi specifici ed operativi della Misura

Criteri di selezione (Tipologia di investimenti e di beneficiario)	Obiettivi ³⁸							
	A	B	C	D	E	F	G	H
Impianti fissi che utilizzano fonti rinnovabili	X	X						X
Tipologia di macchinari e attrezzature destinati ad utilizzazioni forestali			X		X			
Tipologia di equipaggiamenti forestali leggeri			X		X			
Aziende di minori dimensioni economiche che operano su scala regionale e direttamente legate alla realtà locale							X	
Imprese che producono assortimenti legati alla prod. Tipica locale o per la ristrutturaz. Di fabbricati tipici regionali						X		
Beneficiari organizzati in forme consorziate di proprietari/utilizzatori							X	
Incidenza delle operazioni di taglio sul reddito di impresa						X		
Dimensione della superficie forestale trattate dall'impresa nel biennio precedente						X		
Quantità di legname abbattuto nel biennio precedente						X		
Incremento della capacità lavorativa dell'azienda in seguito all'intervento							X	
Processi di eco-certificazione				X				

Art. 56 della LR 32/07 "Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"

L'art. 56 della LR 32/07 prevede aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per investimenti volti alla razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della produzione e della qualità, nonché al miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di igiene e di benessere degli animali. Tra i beneficiari compaiono anche gli imprenditori agricoli, singoli o associati, e proprietari non coltivatori operanti in Valle d'Aosta tramite proprie unità locali nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli regionali ottenuti prevalentemente (in termine di fatturato o di tempo lavoro) dalla propria azienda.

Con l'articolo suddetto si intende rendere le imprese valdostane più competitive attraverso l'innovazione di processo e di prodotto garantendo, allo stesso tempo, un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base regionali e l'attivazione di sinergie di raccordo tra le diverse fasi della filiera. In virtù di ciò la giunta regionale ha previsto, come criterio di ammissibilità alle agevolazioni finanziarie, che almeno il 50% del prodotto trasformato (in termini di quantità) e del commercializzato (in termini di fatturato) sia prodotto da aziende agricole regionali.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	n.d.	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	n.d.	

³⁸ Legenda Obiettivi:

- A - "Migliorare la dotazione di capitali fissi"
- B - "Favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energie rinnovabili"
- C - "Favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione delle microimprese forestali"
- D - "Promuovere la certificazione delle microimprese forestali"
- E - "Migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro"
- F - "Accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi."
- G - "Mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione fra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori"
- H - "Aumentare la competitività delle imprese attraverso l'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di energie rinnovabili idonee a ridurre i costi energetici"

Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato		
<u>Obiettivo prioritario</u> • Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche, di cui <ul style="list-style-type: none"> • Imprese agricole • Imprese di trasformazione e commercializzazione 	n.d.	
Indicatori di prodotto			
Per le imprese agricole	Numero interventi per il miglioramento delle aziende agricole, agrituristiche e per la tut. del patrimonio rurale, di cui:	n.d.	11
Per le imprese di trasformazione e commercializzazione	Numero interventi per il miglioramento delle strutture, impianti e attrezzature nell'ambito delle produzioni agroalimentari	n.d.	54

Alla data del 31.12.2009 sono state finanziato 65 imprese, di cui 11, per impegni finanziari pari a circa 358,755 mila euro, inerenti ad investimenti per il miglioramento delle aziende agricole, agrituristiche e per la tutela del patrimonio rurale, e 54 per interventi di miglioramento delle strutture, impianti ed attrezzature delle imprese agroalimentari, per un ammontare di 247,946 mila euro. Per l'anno 2009 l'ammontare complessivo degli impegni è stato, quindi, di 606,7 mila euro. La maggior parte della spesa (62%) è destinata alla realizzazione di locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli con una dimensione media degli investimenti piuttosto rilevante (238.000 euro). Il 12% della spesa ammessa è dedicato alla realizzazione di punti vendita aziendali, mentre il restante 27% è relativo a progetti che prevedono la realizzazione sia di locali per la trasformazione dei prodotti sia di locali per la vendita diretta.

Tipologia di intervento	Beneficiari		Spesa ammessa		Importo medio per intervento
	N	%	€	%	€
locali di lavorazione e trasformazione	4	36%	952.000	62%	238.000
punto vendita aziendale	3	27%	177.700	12%	59.233
punto vendita e locali di trasformazione	4	36%	414.900	27%	103.725
Totale complessivo	11	100%	1.544.600	100%	140.418

Art. 66 della LR 32/07 "Infrastrutture rurali"

L'art. 66 della LR 32/07 contiene disposizioni per l'erogazione di aiuti per la realizzazione di infrastrutture funzionali al settore agricolo. Gli interventi finanziabili sono tali da garantire la stabilità idrogeologica dei terreni agricoli e mantenere efficiente la rete dei tradizionali rus, i canali a cielo aperto utilizzati principalmente per il trasporto dell'acqua necessaria all'irrigazione delle colture agricole.

Gli aiuti previsti riguardano:

- interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale;
- sistemazione, miglioramento e bonifica dei terreni agrari;
- interventi di adeguamento della rete irrigua;
- realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame;
- interventi comprensoriali di elettrificazione rurale da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo.

L'art. 66 della LR 32/07, inoltre, prevede aiuti a favore dei consorzi di miglioramento fondiario nell'ambito di operazioni di riordino finalizzate all'accorpamento e all'ampliamento delle proprietà, nonché alla rettificazione dei confini e all'arrotondamento dei fondi da attuarsi mediante permuta e compravendite. Lo stato di frammentazione e di polverizzazione della proprietà fondiaria, infatti, è tale da influire negativamente sulle

condizioni economiche delle aziende agrarie, impedire l'esecuzione di opere di miglioramento strutturale, ostacolare il razionale sfruttamento del suolo e il normale sviluppo dell'economia locale.

Alla data del 31.12.2009 la misura vede impegnate risorse pari 30.156.635 Euro per la realizzazione di 80 progetti finalizzati ai miglioramenti fondiari. Di questi 4 soli interventi sono relativi al riordino fondiario, per un importo poco superiore agli 8 Mln di Euro, i restanti riguardano la sistemazione dei terreni, opere irrigue e la viabilità rurale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore al 31.12.2009
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore al 31.12.2009
<u>Obiettivo prioritario</u> <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche 	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	
	Indicatori di prodotto	Valore al 31.12.2009
	Numero di interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale	76
	Numero di interventi realizzati relativi alla sistemazione, miglioramento e bonifica dei terreni agrari	
	Numero di interventi di adeguamento della rete irrigua	
	Numero di realizzazioni e sistemazioni di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame	
	Numero di interventi comprensoriali di elettrificazione rurale da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo	
	Numero interventi finanziati per il riordino fondiario	4

Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

La Valle d'Aosta vanta un ricco ventaglio di prodotti alimentari che fanno parte della tradizione enogastronomica valdostana: quattro sono le DOP regionali (Fontina DOP, Valle d'Aosta Fromadzo DOP, Jambon de Bosses DOP e Lard d'Arnad DOP) e una ventina i vini racchiusi nell'unica DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste". Ancora minoritaria, seppur in espansione, la quota di produzioni biologiche.

I beneficiari della misura 132 sono le imprese agricole singole o associate che partecipano ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti in ambito comunitario (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico). La misura finanzia i costi fissi occasionati per l'accesso al sistema di qualità alimentare ed al contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse, se necessario, le spese sostenute per i controlli richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Il PSR stima che con la dotazione finanziaria assegnata alla Misura, pari a 1,13 M€, di cui 0,5 M€ di quota FEASR verranno finanziate 350 aziende agricole

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	0,48	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	185	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Obiettivo prioritario Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	10.000	
Obiettivo specifico Perseguire una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di conseguire e mantenere valore aggiunto delle produzioni	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie		
	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie <ul style="list-style-type: none"> • Biologico • DOP/IGP • DOC/DOCG 		
Obiettivo specifico Migliorare il potere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della GDO	Valore della produzione delle aziende beneficiarie per canale di commercializzazione: <ul style="list-style-type: none"> • grossiste/intermediario • vendita diretta • in azienda al consumatore • dettaglio tradizionale, dettaglio specializzato, HORECA • GDO/DO • Industria di trasformazione 		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Favorire l'adeguamento strutturale ed organizzativo delle imprese agricole per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità per tipologia di certificazione: <ul style="list-style-type: none"> • Biologico • DOP/IGP • DOC/DOCG 	350	227
	Numero di aziende agricole che aderiscono a più di un sistema di qualità	5	
	Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati		
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari		
	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono per la prima volta ad un sistema di qualità		

Le domande approvate alla data del 31/12/2009 sono complessivamente 357 riferibili a 227 beneficiari pari al 65% del valore obiettivo stimato. Complessivamente è stata approvata una spesa di 167.417 euro per un importo medio ammesso per domanda di 469 euro. La partecipazione a più di un sistema di qualità ha interessato appena l'1,4% del totale delle aziende beneficiarie.

La maggior parte delle aziende beneficiarie partecipa a sistemi di qualità riferiti a prodotti a Denominazione di Origine Protetta del settore lattiero caseario (56%). L'importo medio per domanda è pari a 471 euro. Le aziende beneficiarie con produzione biologica sono 76 pari al 33% del totale dei beneficiari. L'importo medio concesso per domanda è il più contenuto delle tre tipologie di certificazione (453 euro). Considerando il numero complessivo degli operatori biologici fornito dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB) per l'anno 2008 si rileva che la quasi totalità (93%) degli operatori Biologici partecipa alla Misura 132.

Le aziende con produzione vitivinicola a Denominazione di Origine Controllata raccolgono l'11% delle aziende beneficiarie e l'8% della spesa complessivamente ammessa, anche se l'importo medio per domanda è il più elevato (532 euro). Questo è dovuto al fatto che i beneficiari del settore vitivinicolo hanno cominciato a partecipare alla Misura solamente nell'anno 2009.

tipo di certificazione	Beneficiari		importo ammesso		importo medio per domanda
	n	%	€	%	
Agricoltura BIO	76	33%	58.400	35%	453
DOP Fontina/Fromadzo	130	56%	95.180	57%	471
DOC Viticoltura	26	11%	13.837	8%	532
totale	232 ³⁹	100%	167.417	100%	469

Confrontando il numero di beneficiari della Misura con il parco dei potenziali beneficiari si evidenzia che:

- La misura riesce ad interessare buona parte dei produttori biologici della regione (93%).
- L'incidenza delle aziende beneficiarie che producono prodotti lattiero caseari DOP sul totale regionale delle aziende iscritte al Consorzio Produttori e Tutela della Fontina DOP è pari al 59%.
- Per quanto riguarda le produzioni DOC la misura interessa una parte molto marginale delle 1.162 aziende iscritte all'albo della "Valle D'Aosta DOC" (2,2%) (ISMEA 2004). Questo è dovuto probabilmente alla ridottissima dimensione della maggior parte delle aziende iscritte (217 ha totali).

Secondo le informazioni acquisite attraverso l'indagine diretta presso i giovani beneficiari della misura 112, la mancata adesione alla Misura è anche dovuta al fatto che l'importo del premio è considerato dagli agricoltori limitato perché viene conteggiato solamente il costo di certificazione (bio) o di adesione al consorzio di Tutela e di esecuzione di analisi del prodotto (Fontina DOP), costi relativamente ridotti. Si è constatato inoltre che il 15% dei giovani agricoltori insediati non conosce potenzialità e obiettivi della Misura.

Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

Sono concessi contributi per azioni informative, promozionali e pubblicitarie che riguardano in via esclusiva i prodotti tutelati dai sistemi di qualità riconosciuti con denominazione registrata dalla Commissione Europea e precisamente: DOC "Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste" (vitivinicole), Fontina e Valle d'Aosta (lattiero caseario), Fromadzo DOP (lattiero caseario), Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP (carni), Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP (carni), Prodotti da agricoltura biologica ai sensi del reg. 834/07 e che abroga il regolamento (CE) n. 2092/91.

Sono previste le seguenti tipologie di intervento: la partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici e la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.

I beneficiari sono le associazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a sistemi di qualità e i Consorzi di tutela. Sono concessi contributi in conto capitale pari al 70% delle spese ammissibili.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	1,88	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	730	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
<u>Obiettivo prioritario</u> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000Euro)	30.000	
<u>Obiettivo specifico</u> • Valorizzare le produzioni di qualità valdostane	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica		
	Valore della produzione certificata DOP/IGP		
	Valore della produzione certificata DOC/DOCG		

³⁹ Il totale non corrisponde con il numero totale dei beneficiari in quanto 5 aziende partecipano a più sistemi di qualità

Obiettivi specifici e operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Informare sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità e sul sistema	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	200	11 (97)
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica di cui: - partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici - realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.		
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOP/IGP di cui: - partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici - realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.		
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOC/DOCG di cui: - partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici - realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.		
Fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico/scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Numero di beneficiari per tipo:		
	• Consorzi o associazioni produttori biologici		
	• Consorzi di tutela e valorizzazione DOP/IGP	9	
	• Consorzi tutela vini	2	
	• Altri		

La Misura è stata avviata nel 2008 attraverso una procedura a Bando Unico, mentre nel 2009 si è passati a 2 bandi annuali, con scadenza rispettivamente a fine gennaio e fine agosto.

Le domande relative al Bando Unico del 2008 sono state presentate ai primi di agosto del 2008; a fronte di 9 progetti presentanti ne sono stati successivamente approvati e finanziati 5. Le azioni hanno interessato prodotti DOP ("Fontina" "Fromadzo" e "Jambon de Bosses") e DOC (i vini a denominazione "Valle d'Aosta DOC")

Nel 2009, attraverso i 2 bandi a scadenza gennaio e agosto, sono state accolte e finanziate 5 domande di contributo.

Per completare il quadro sintetico si sottolinea che i progetti destinati a promuovere la Fontina DOP hanno assorbito complessivamente nel 2008 l'80,36 % delle somme erogate, quello per la promozione del Jambon de Bosses DOP il 17,42%, quello per la promozione del Fromadzo Vallée d'Aoste DOP l'1,38% e quello per i vini Valle d'Aosta DOC lo 0,84%.

Nel 2009 non vi sono state grandi differenze: la Fontina ha assorbito il 75,05 % delle risorse disponibili, il Jambon de Bosses è sceso al 14,59 %, il Fromadzo Vallée d'Aoste DOP e i vini DOC sono saliti rispettivamente al 5,23 % e al 5,13 %.

Alla data del 31/12/2009 sono state approvate 11 domande relative a 6 beneficiari per un importo totale di 667.825 euro. L'avanzamento rispetto al valore obiettivo appare piuttosto modesto (5,5%), ma anche in seguito a verifiche effettuate presso i responsabili dell'AdG si è accertato che il valore obiettivo è riferito alle singole azioni previste dai piani di comunicazione presentati dai diversi beneficiari. Come meglio specificato in seguito, è stato possibile verificare le singole azioni intraprese sui beneficiari che hanno presentato domanda nell'anno 2008 e per i quali è disponibile il consuntivo delle spese sostenute. Da tale verifica emerge che il numero di azioni intraprese dai 5 beneficiari che hanno presentato domanda nell'anno 2008 è pari a 44. Sulla base di tali elementi è possibile stimare che le domande approvate alla data del 31/12/2009 abbiano previsto la realizzazione di 97 azioni di informazione e promozione che rappresenta il 49% dell'obiettivo stimato in ex ante.

Il 64% delle domande approvate e l'81% del totale degli investimenti riguardano produzioni DOP del settore lattiero caseario, il 18% delle domande ed il 16% degli investimenti sono relativi al settore carni trasformate ed infine il 18 % delle domande ma solo il 4% degli investimenti approvati sono inerenti il settore vitivinicolo.

Settore	domande approvate		investimento ammesso	
	n	%	€	%
settore lattiero caseario (DOP)	7	64%	539.840	81%
settore carni trasformate (DOP)	2	18%	104.580	16%
settore vitivinicolo (DOC)	2	18%	23.405	4%
Totale	11	100%	667.825	100%

Come accennato in precedenza considerando le singole azioni di informazione e promozione realizzate nell'ambito dei progetti presentati a valere del bando 2008 si rileva che. Le azioni per l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere, esposizioni ed eventi pubblici sono state attivate solamente dai progetti presentati per la promozione dei prodotti lattiero caseari DOP e raccolgono il 14% del totale delle spese ammesse.

La Realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita ha interessato tutti i settori produttivi coinvolti dalla Misura ed ha raccolto l'86% del totale della spesa ammessa. Si tratta prevalentemente di realizzazione di materiale promozionale, di acquisto di spazi pubblicitari e di realizzazione/aggiornamento di siti internet.

Tipologia di azione	Azioni/ investimento	settore lattiero caseario (DOP)	settore carni trasformate (DOP)	settore vitivinicolo (DOC)	Totale
A. Spese partecipazione eventi e fiere	<i>n azioni</i>	6			6
	<i>importo ammesso</i>	51.000			51.000
B. Azioni per informazione pubblicità e promozione attraverso canali comunicazione e/o PV	<i>n azioni</i>	12	25	1	38
	<i>importo ammesso</i>	243.000	63.000	3.050	309.050

La risposta alle domande valutative

Per una Misura che ha avuto un così breve periodo di applicazione, con dati ridotti e inevitabilmente ancora parziali, non è possibile ottenere indicazioni precise né un quadro esaustivo di risposte.

Tuttavia, come previsto nel rapporto di valutabilità, oltre all'analisi dei dati presenti nei fascicoli delle domande di contributo approvate, si è proceduto a realizzare tre specifici casi studio, intervistando i beneficiari della Misura per ottenere, pur nei limiti della situazione data, la quantificazione delle variabili necessarie per la definizione degli indicatori.

Sono stati individuati e contattati 3 soggetti proponenti:

- La Cooperativa Produttori Latte e Fontina
- Il Consorzio Produttori e Tutela Fontina DOP
- Il Comitato per la promozione e valorizzazione del Vallee d'Aoste Jambon de Bosses DOP

La scelta dei tre beneficiari è dovuta principalmente all'importanza delle iniziative attuate, che complessivamente assorbono oltre il 90 % del totale delle somme ammesse a contributo nel periodo di applicazione della Misura 133.

La realizzazione dei casi studio ha previsto la raccolta di indicazioni sulle azioni intraprese, le motivazioni delle scelte di promozione effettuate, le ricadute osservate o monitorate. Infine si sono raccolte osservazioni sull'attuazione della Misura e sulle procedure di accesso, utili per cogliere suggerimenti e stimoli derivanti dalla concreta esperienza dei beneficiari.

Comitato per la Promozione e Valorizzazione del Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP

Il Comitato è stato costituito tra i 2 produttori in attività, De Bosses srl e Tybias Baucii Soc. Coop, entrambe società con sede in Comune di Saint Rhémy-en-Bosses.

La nascita del Comitato è stata decisa per gestire la promozione del prodotto, ma soprattutto per sfruttare le possibilità offerte dalla Misura 133 del PSR. Il Comitato non ha funzioni commerciali.

La capacità produttiva dei produttori di Jambon de Bosses è molto ridotta, con un'offerta limitata e valori di prezzo molto elevati in rapporto alla media di prodotti analoghi, (Prosciutto di Parma DOP e Prosciutto San Daniele DOP). L'offerta limitata ha fatto decidere i produttori per un target di consumo molto elevato; hanno così puntato su un mercato limitato, orientato principalmente a punti vendita specializzati e ristorazione specializzata nelle zone più ricche del Nord Ovest italiano, con esigue quantità di prodotto esportato.

Le azioni promozionali sostenute dalla Misura 133 sono coerenti con il posizionamento di mercato del prodotto e privilegiano la comunicazione istituzionale attraverso campagne sui media del settore, principalmente riviste di gastronomia e ristorazione (azioni di tipo B). Non sono previste partecipazioni a fiere ed eventi nazionali (azioni di tipo A), anche se il Comitato partecipa a tutte le principali Sagre locali e regionali privilegiando in questo modo il rapporto diretto con i consumatori per fare conoscere un prodotto oggettivamente ancora poco noto.

Nel 2008 attraverso la Misura 133 sono state finanziate diverse azioni di promozione per un importo globale di 63.000,00 € di spesa ammessa a contributo così suddivise:

- Materiale promozionale con stampa di brochures e pieghevoli per 5.000,00 € pari al 7,94 % del totale.
- Sviluppo e manutenzione del sito Internet per 5.200 € pari all' 8,25% del totale.
- Acquisto di spazi pubblicitari su organi di stampa per 10.000 € pari al 15,87 % del totale.
- Attività di comunicazione grafica creatività, per 42.800 € pari al 67,94 % del totale complessivo.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

In relazione all'incremento quote di mercato si è rilevato che il prezzo medio del prodotto al distributore è rimasto invariato dal 2007 sui livelli di 17,90 €/kg, ma il prezzo al consumo è passato da 35 €/kg fino a oltre 50 €/kg del 2009 e questo secondo i responsabili del Comitato, è da mettere certamente in relazione alla campagna di sostegno dell'immagine di elevata qualità dello Jambon de Bosses finanziata attraverso la Misura 133.

I volumi di prodotto hanno avuto un incremento costante dalle 2.500 cosce del 2007 fino alle poco meno di 3.000 del 2009. Poiché il peso medio della coscia è di almeno 7 kg, la produzione annua totale si attesta di poco oltre i 21.000 kg per un valore totale superiore ai 400.000 €.

Rispetto ai mercati geografici di riferimento il Jambon de Bosses è commercializzato per il 10% circa sul mercato locale regionale, l'85 % sul mercato nazionale e il 5 % sul mercato estero europeo, principalmente in Germania, mentre per il 2010 si prevede di avere qualche sbocco, sia pure estremamente ridotto, verso il mercato orientale, in virtù di un accordo siglato con un importatore di Hong Kong.

La commercializzazione avviene prevalentemente attraverso la vendita diretta (70%) e per la restante parte (30%) attraverso grossisti intermediari. L'incidenza percentuale dell'export è bassa e non può crescere di molto perché questo canale richiede una disponibilità di prodotto attualmente insufficiente.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Le azioni sovvenzionate, in gran parte relative a presenza sui media, hanno certamente contribuito a diffondere la conoscenza del prodotto nei consumatori, anche se il giudizio del Comitato è che le azioni più incisive sono quelle relative alla presenza in sagre e eventi locali, anche per il rapporto di fidelizzazione che si stabilisce tra i produttori e il consumatore quando si crea, come in questo caso, nel luogo stesso di produzione.

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Lo Jambon de Bosses ha una ricaduta diretta molto bassa sulle aziende agricole locali, un paio delle quali fornisce le quantità di fieno impiegato nei locali di stagionatura; i fornitori di cosce suine fresche hanno sede in altre Regioni limitrofe e attualmente un solo allevatore fornisce la materia prima necessaria alla produzione del prosciutto.

Ciononostante Lo Jambon de Bosses rappresenta un prodotto della tradizione locale che ha caratteristiche uniche e rappresenta comunque un incentivo per il mantenimento dell'agricoltura nel territorio, perché è un veicolo di conoscenza e gli effetti positivi delle azioni promozionali favoriscono indirettamente le aziende che operano e producono nello stesso territorio, in particolare per i prodotti caseari.

Consorzio Produttori e Tutela della Fontina DOP (CTF)

Il Consorzio Produttori e Tutela della Fontina DOP, costituito nel 1957, ha compiti di vigilanza sulla produzione e sul commercio del prodotto Fontina e provvede, in armonia con le indicazioni e le procedure di controllo dell'organismo di certificazione CSQA, alla marchiatura delle forme dopo la stagionatura, per attestarne la conformità al disciplinare di produzione. A seguito delle modificazioni sul ruolo dei Consorzi di Tutela intervenute negli scorsi anni anche per ottemperare alla normative dell'UE, il Consorzio ha intensificato il proprio ruolo di promozione e valorizzazione del prodotto e a questo fine ha utilizzato finanziamenti pubblici, tra cui, dal momento della sua introduzione, la Misura 133 del PSR.

Gli associati del Consorzio sono la totalità dei produttori di Fontina DOP, siano essi Cooperative di trasformazione che utilizzano materia prima proveniente dagli allevatori soci, oppure ancora caseifici privati che acquistano latte del mercato locale, oppure ancora – e sono quelli "storici" all'origine del Consorzio - privati trasformatori che utilizzano il latte derivante dalla propria mandria, principalmente conduttori di alpeggi che quindi operano esclusivamente nel periodo estivo.

Il CTF non ha funzioni commerciali, ma il volume di produzione che rappresenta è elevato, essendo la Fontina DOP il prodotto principale del settore agricolo valdostano; infatti, data una produzione media di 45.000 t di latte nella Regione, oltre il 90% viene avviato alla trasformazione in Fontina DOP, per un valore stimato dell'ordine dei 40 Mil di €.

La Fontina DOP, pur essendo considerata un prodotti di eccellenza nel panorama dei formaggi DOP italiani, non ha tuttavia un target particolare di consumatori: le aree di mercato e i canali di distribuzione sono i più diversi, dalla DO ai punti vendita al dettaglio, alla vendita diretta al consumatore da parte dei produttori. Esiste però la necessità di fare conoscere il marchio e per questa ragione il CTF ha utilizzato la Misura 133 per un programma di azioni promozionali sia di tipo A (partecipazione a Fiere ed eventi) sia di tipo B (informazione pubblicità e promozione).

Nel primo caso il CTF ha deciso di rivolgersi unicamente a eventi di natura internazionale, per evitare di sovrapporsi alle numerose iniziative istituzionali che la Regione Autonoma Valle d'Aosta sostiene con fondi propri soprattutto per la promozione turistica del proprio territorio, le quali interessano e coinvolgono i prodotti agroalimentari regionali.

Nel 2008 attraverso la Misura 133 sono state finanziate diverse azioni di promozione per un importo globale di 75.700,00 € di spesa ammessa a contributo così suddivise:

- Azioni di tipo A per 23.000,00 €, per la partecipazione alla Fiera Internazionale SIAL di Parigi e a due eventi nazionali a Cremona e Torino con un'incidenza del 30.38% del totale spesa ammessa
- Azioni di tipo B per un totale di 52.700,00 €, pari al 69.62 % del totale di spesa ammessa.

Tra le azioni di tipo B sono state finanziate:

- azioni di pubblicità istituzionale del Consorzio (revisione sito Internet) per 10.000,00 € pari al 18.98 % del totale delle azioni B, materiale
- promozionale (photo-CD, ricettario) per 12.800,00 € (24,29 %)
- sponsorizzazioni per 11.900,00 (22,58 %),
- pubblicità sui media (pagine pubblicitarie) per 10.000,00 € (18.98 %)
- materiale per allestimento stand (banner, pareti, manifesti) per 8.000,00 € (15,18 %).

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Il prezzo medio del prodotto certificato all'origine (f/co caseificio) è di 7,00 €/kg nel 2008, con un incremento dell'ordine del +12% rispetto al 2007 (6,10 €/kg), mentre il CTF stima che il prezzo al consumo sia rimasto sostanzialmente stabile poco oltre gli 8,00 €/kg.

Il CTF misura il volume di prodotto in base alle forme presentate alla marchiatura che, nel 2008, sono state 444.716, in calo dell' 1,96% rispetto alle 453.600 del 2007. Il prodotto marchiato è stato di 416.298 forme (93,71% del totale) , nel 2007 di 395.157 (87,12 %). Nel 2009 si sono marchiate 419.133 forme a testimonianza della stabilità delle produzioni.

Il peso medio delle forme a fine stagionatura è stimato intorno ai 9 kg; ne deriva che il volume di prodotto marchiato è superiore alle 3.700 t, mentre quello presentato alla marchiatura è relativamente stabile oltre le 4.000 t/anno e rappresenta non solo il totale delle forme derivanti dalla filiera Fontina, ma soprattutto le quantità di latte avviato alla filiera dalle oltre 1.000 aziende zootecniche sparse sul territorio regionale.

La quota di produzione DOP interessata dalle azioni è del 100% di cui una minima parte è costituita da prodotto derivante da aziende zootecniche Biologiche, pari al 3,5% circa (poco oltre 10.000 forme): occorre però sottolineare che, per una scelta commerciale di sostegno del prezzo e di canali distributivi, la produzione di Fontina Bio realmente avviata al mercato è una parte ridotta del quantitativo disponibile.

I mercati di riferimento della Fontina DOP sono quello regionale per un 20% circa, quello Nazionale e l'export per l'80% circa. I canali di vendita stimati per il 2008 sono:

- 20 % grossisti intermediari;
- 40% il dettaglio tradizionale;
- 40% la GDO/DO.

Rispetto all'anno precedente si riscontra una diminuzione della quota di prodotto commercializzata attraverso la GDO/DO ed un incremento del dettaglio tradizionale.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Le campagne promozionali del CTF sono di tipo tradizionale e volte soprattutto a fare conoscere il marchio distinguendolo dai principali competitors di mercato, ma in questo periodo un'attenzione particolare è stata rivolta al mondo giovanile che si vorrebbe recuperare al consumo di Fontina attraverso un'immagine più moderna del prodotto: in questo senso si spiegano le sponsorizzazioni a società sportive, che tuttavia sono limitate al territorio regionale.

Le azioni sovvenzionate sono un mix equilibrato di produzione e diffusione di materiale promozionale, operazioni sui media e sul sito per contribuire a diffondere la conoscenza e la riconoscibilità del marchio e infine partecipazione a fiere ed eventi importanti per contattare direttamente il magio numero possibile di consumatori.

Un altro sforzo è stato compiuto per trasmettere al consumatore la conoscenza non solo del marchio e del prodotto, ma anche del fatto che, per disciplinare, l'intera filiera è connotata dal divieto di impiego di qualsiasi alimento derivante da manipolazione genetica (filiera OGM free).

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Il CTF rappresenta circa 200 associati, ma tra questi vi sono cooperative di trasformazione che a loro volta raccolgono latte presso aziende produttrici; la somma di aziende agricolo-zootecniche interessate, sia pure in calo progressivo nel corso degli ultimi anni, è pertanto ancora oggi superiore alle 1.000 unità sparse su tutto il territorio regionale. La ricaduta diretta delle azioni è pertanto sulla quasi totalità delle aziende agricole valdostane. Sebbene lo stesso CTF ritenga che ciò dipenda da un insieme di cause tra cui una contrazione dell'offerta e non direttamente dalle azioni sovvenzionate, il prezzo medio del latte alla stalla è aumentato di circa il 10% (0,45 €/kg circa nel 2007, oltre, a 0,50 €/kg nel 2009).

La diminuzione progressiva del numero delle aziende e degli addetti, accompagnata da una sostanziale stabilità del volume di latte destinato alla filiera Fontina DOP, testimoniano che è in atto un processo, sia pure non determinabile numericamente, di incremento della produttività del settore.

Cooperativa Produttori Latte e Fontina (CPLF)

La CPLF è stata costituita nel 1957 grazie all'azione congiunta di produttori e di proprietari di superfici a pascolo, sia alpeggi che aziende agricole di fondovalle, convinti che solo una struttura per la concentrazione dell'offerta avrebbe consentito di valorizzare, attraverso il prodotto caseario frutto dell'attività degli allevatori trasformatori, anche il patrimonio fondiario che rendeva possibile quella produzione. Da quella intuizione iniziale la CPLF ha potuto crescere di dimensioni e si è passati dalle poche forme (meno di 40.000) conferite dai 46 fondatori associati nel 1958, alle attuali 350.000 e oltre, conferite da circa 300 tra aziende private, caseifici cooperativi, latterie turnarie e alpeggi.

Oggetto sociale della CPLF è principalmente la commercializzazione della Fondina DOP, derivante dalla raccolta del prodotto grezzo dopo la prima salatura e dalla successiva maturazione nei propri magazzini di stagionatura fino alla marchiatura del CTF.

La Cooperativa è oggi certificata UNI EN ISO 9001:2000, e ha un fatturato di circa 20.000.000 di €, raggiunto attraverso la vendita del prodotto su tutte le più importanti aree di mercato nazionale, ma anche estero, senza rinunciare alla vendita diretta con la gestione di propri punti vendita.

Sebbene la Fontina DOP in forma intera rappresenti ancor oggi la tipologia di prodotto più venduta, la CPLF provvede a produrre anche altri derivati della lavorazione principale, come i formaggi fusi e la Fonduta a base di Fontina DOP, i quali concorrono in modo minore, ma non trascurabile, a determinare il volume di affari complessivo.

La CPLF ha svolto funzioni di promozione e valorizzazione del marchio fin dalla sua nascita e l'intero mondo della Fontina ha potuto approfittare del "traino" delle azioni promozionali della CPLF, che disponeva non

solo di una politica commerciale propria, ma anche di una notevole capacità di spesa. Sebbene i tempi siano profondamente mutati questo ruolo importante è ancora unanimemente riconosciuto e la CPLF continua a svolgere azioni di promozione del prodotto Fontina DOP, nella consapevolezza che queste avranno comunque una ricaduta positiva anche sul proprio marchio commerciale.

Per queste ragioni la CPLF ha voluto aderire alla Misura 133 del PSR, presentando un programma di azioni promozionali sia di tipo A (partecipazione a Fiere ed eventi) sia di tipo B (informazione pubblicità e promozione). Tra le prime la scelta è caduta sulla Fiera internazionale SIAL di Parigi e su quella di rilevanza nazionale "l'Artigiano in fiera" presso l'Ente Fiera di Milano.

Nel 2008 per l'insieme delle iniziative approvate, la CPLF ha ottenuto contributi per 150.500,00 € a fronte di azioni di promozione per un importo globale di 215.000,00 € a valere sulla Misura 133. L'importo del contributo ottenuto dalla CPLF è pari al 59,43 % dell'intero ammontare di spesa della Misura.

Le Azioni di tipo A hanno comportato costi per 23.000 €, pari al 15,28 % del totale.

Le Azioni del tipo B hanno comportato costi per 192.000,00 €, di cui

- 150.000,00 € (78,12 %) per una campagna promozionale basata su affissioni autostradali
- 3.000,00 € (1,56 %) per la stampa e affissione di manifesti
- 16.000,00 € (8,33 %) per la realizzazione di un calendario promozionale
- 23.000,00 € (11,98 %) per la stampa di una carta riciclabile e corredata dal marchio della Fontina DOP per avvolgere il prodotto al banco taglio.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Le campagne promozionali della CPLF possono essere definite "tradizionali" nel senso che l'obiettivo prevalente è quello di veicolare il marchio al consumatore affinché sappia riconoscere la Fontina DOP e conosca la differenza con i principali competitors di mercato.

Il prezzo medio del prodotto finito liquidato ai soci ha avuto il seguente andamento

2007	2008	2009	Triennio 2007 – 2009
€/kg	€/kg	€/kg	€/kg
6,23	6,98	7,37	6,85

Nel 2009 si nota la crescita del prezzo medio di + 8% sulla media del triennio, e di + 18% sul prezzo 2007. Per quanto riguarda i prezzi al dettaglio, in mancanza di un dato medio certo, si fa riferimento ai prezzi praticati nei Punti Vendita della CPLF negli anni 2008 e 2009, comunque sufficientemente rappresentativi della realtà complessiva del mercato regionale.

Il dato del 2008, di 8.85 €/kg per le forme intere e di 9.65 €/kg per il prodotto porzionato al banco taglio, era stabile da tempo, mentre nel 2009 si è modificata profondamente la politica commerciale differenziando la produzione tra forme prodotte in periodo invernale ed estivo, queste ultime considerate più pregiate in relazione al particolare ambiente di provenienza.

Prodotto	2008	2009	
	Prodotto unico	Prodotto di fondovalle	Prodotto di alpeggio
Forma intera	8,85	9,40	9,85
Banco taglio	9,65	10,15	10,60

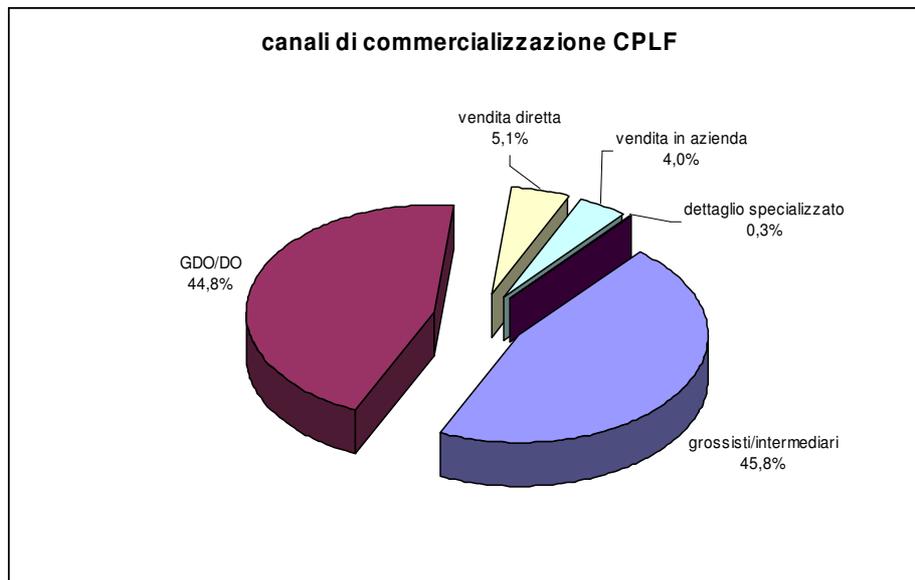
Come si nota il prezzo nel 2009 si è registrato un incremento di 0,55€/kg (+6,21%) per le forme intere non di alpeggio e di 1,00 €/kg (+11,30%) per le forme di alpeggio rispetto al 2008. Per il prezzo del prodotto porzionato al banco taglio l'incremento è stato rispettivamente di 0,50 €/kg (+5,18%) e di 0,95 €/kg (+9,84%). Questi incrementi di una certa rilevanza hanno permesso di incrementare il prezzo del prodotto liquidato ai soci conferenti che si è poi trasferito sul prezzo del latte alla stalla.

Il volume di produzione commercializzata è pari a 2.087,40 t nel 2007, 1.973,70 t nel 2008 e 1.938,30 t nel 2009 con una media del triennio di 1.999,87 t; il volume di produzione commercializzata è calato del 2,95 % rispetto alla media del triennio e rispetto al 2007 del 5,45%. Si tratta di variazioni fisiologiche all'interno di un trend negativo che prosegue da alcuni anni con una certa costanza in relazione all'abbandono dell'attività da parte di aziende zootecniche.

Si nota anche che il leggero calo del 2009 rispetto alla media del triennio è compensato dall'incremento medio del valore di fatturato, (+8%). Come già rilevato la quota di produzione della CPLF rispetto al totale delle DOP si può stimare con una buona approssimazione intorno al 65 %,

I mercati di riferimento della Fontina DOP nel 2009 sono quello regionale per un 14 % circa, quello Nazionale per l'81% e quello estero per il 5 %. In relazione a quest'ultimo segmento di mercato il mercato comunitario della UE e gli USA rappresentano oltre il 90 % dei volumi esportati.

Gli altri mercati hanno un peso trascurabile ad esclusione dell'Europa non UE che rappresenta circa il 7 % dei volumi esportati, che in termini di peso sono 0,6 t, pari a poche decine di forme di Fontina DOP. In generale si nota che nel 2009, rispetto alla media del triennio 2007-2009, vi è stato un incremento rilevante del mercato regionale locale che è passato dall'8,44 % del 2007 al 13,99 % del 2009. Prevedibilmente diminuisce il peso del mercato nazionale che cala del 5,24 % nel triennio, passando dall'86,69 % del 2007 all'81,44 % del 2009.



Rispetto ai canali di vendita i grossisti intermediari hanno ancora il peso più rilevante, con oltre 8,1 MI di fatturato sul totale di 18,7 del 2009 (43,3 %), la vendita diretta apporta circa 900.000,00 € di fatturato (4,81%), la vendita in azienda circa 800.000,00 € (3,85 %), il dettaglio circa 83.000,00 € (0,29 %) e la GDO/ DO 8, 05 MI di € (42,28 %).

Rispetto alla media del triennio perdono quote sia i grossisti intermediari (-1,22 %) sia la GDO/DO (-0,58%) sia l'export (-0,32%) mentre recuperano quote gli altri canali, con prevalenza della vendita diretta (+1,31 %); tuttavia grossisti e GDO/DO rappresentano sempre oltre l'85% del fatturato globale della CPLF.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

La CPLF realizza azioni di valorizzazione e promozione della DOP Fontina in affiancamento alle proprie azioni di sostegno al marchio aziendale.

Per quanto riguarda le azioni di promozione sovvenzionate attraverso la Misura 133 esse vengono svolte sia per incrementare il grado di conoscenza del prodotto presso i consumatori, sia perché si ritiene che il ruolo del CTF sia ancora insufficiente per raggiungere compiutamente questo obiettivo.

Le azioni sovvenzionate nel 2008 sono state indirizzate prevalentemente alle affissioni lungo la rete autostradale nazionale, ritenute strategiche per l'immagine del prodotto e per raggiungere un numero elevato di consumatori. Il costo di questo tipo di comunicazione è rilevante se si desidera raggiungere un buon risultato.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

La CPLF rappresenta la principale organizzazione commerciale della Regione e dai risultati della gestione dipende in larga misura il valore del prezzo di riferimento regionale della Fontina DOP, tanto da essere indicato nei principali bollettini camerale e nelle pubblicazioni specializzate di settore. Le aziende agricole zootecniche direttamente collegate al beneficiario della Misura sono in numero prossimo alle 1.000 e sono situate in tutto il territorio regionale.

Negli ultimi 2 anni la crescita del prezzo di listino della Fontina della CPLF ha determinato una ricaduta positiva sui conferenti e in particolare sulle cooperative di trasformazione associate che hanno potuto liquidare ai propri associati un prezzo del latte più remunerativo, con un incremento che ha toccato il +10%.

6.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

La Misura trae origine e giustificazione dagli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole valdostane in conseguenza delle caratteristiche del territorio regionale, interamente classificabile come "montano" ai sensi della direttiva 75/268/CEE, nel quale si determinano le limitazioni previste all'art. 50 – comma 2 del Reg. CE 1698/05 relative alle condizioni climatiche (con riduzione del periodo vegetativo) e morfologiche (forti pendii che aumentano l'onerosità delle operazioni). D'altra parte, il mantenimento delle tradizionali pratiche agricole - in particolare l'allevamento bovino estensivo basato sulla utilizzazione di prati permanenti e pascoli - rappresenta un requisito essenziale per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici della Valle, oltre che fattore di coesione sociale e culturale per l'intera collettività regionale.

Nell'ambito dell'Asse 2 del PSR, la Misura 211 partecipa quindi, in primo luogo, al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del PSN (e assunto come tale dal PSR regionale) di "tutela del territorio", nelle sue diverse declinazioni. Infatti il "mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate", cioè la continuazione delle attività di presidio che l'utilizzazione foraggiera comporta (soprattutto nelle aree di alpeggio), costituisce la pre-condizione necessaria sia per la "tutela del suolo", riducendo i rischi di erosione e dissesto idrogeologico, sia per la "tutela del paesaggio rurale", in particolare dei pascoli e prati sfalciati quali elementi caratterizzanti il paesaggio alpino.

Ad integrazione di quanto esposto nello stesso PSR (in particolare nella matrice di causalità tra Misure e Obiettivi prioritari dell'Asse 2) sembra opportuno rilevare il potenziale contributo della Misura 211 anche all'obiettivo prioritario di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico". Il mantenimento dell'allevamento tradizionale consente infatti sia la salvaguardia delle diversità floristica alpina presente nelle superfici a prato e pascolo (e quindi anche della fauna selvatica ad essa collegata) sia la salvaguardia delle razze autoctone di interesse zootecnico.

Va osservato come tali benefici ambientali sono il potenziale effetto del mantenimento di attività agricola conformi ai criteri e norme di "condizionalità" (DGR 3847 del 30 settembre 2008, per l'anno 2009) e alle altre norme introdotte nella Misura relative ai limiti di carico zootecnico.

A fronte dei suddetti "servizi" ambientali svolte dagli agricoltori il sostegno erogato della Misura (indennità per ettaro di SAU) si pone pertanto l'obiettivo operativo di "compensare, almeno in parte, gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in Valle d'Aosta. allo scopo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola nella regione". In tale ambito, particolare attenzione è data alla salvaguardia della utilizzazione collettiva e stagionale delle superfici a pascolo in quota (alpeggio estivo), pratica tradizionale con la quale si integrano le disponibilità foraggere delle aziende zootecniche di fondovalle.

L'articolazione del sistema dei premi erogati tiene quindi conto della sostanziale unitarietà e integrazione del sistema di allevamento valdostano e di utilizzazione delle risorse foraggere, differenziando l'intensità di aiuto in funzione del tipo di azienda (di fondovalle e di alpeggio), della sua superficie (modulazione finalizzata a ridurre i fenomeni di sovra compensazione) e delle caratteristiche morfologiche o di accessibilità delle stesse, prevedendo una indennità aggiuntiva per gli alpeggi non raggiungibili con mezzi meccanici di terra. Su quest'ultimo aspetto è da rilevare l'erogazione di premi aggiuntivi finalizzati a contrastare l'abbandono sia degli alpeggi non raggiungibili con mezzi meccanici di terra, sia dei prati a quota inferiore ma molto acclivi e di difficile accesso. Oltre alle superfici foraggere, il premio interessa anche le, molto più limitate superfici destinate ad altre coltivazioni quali fruttiferi, vigneti, ortaggi, cereali da granella, frutta in guscio.

Si osserva che nell'ambito della revisione del PSR avvenuta nel 2009 è stata apportata una variazione nel calcolo del premio sulle superfici di alpeggio, eliminando la differenziazione dei coefficienti di superficie per UBA tra capi produttivi e capi improduttivi ed introducendo il limite unico di 1 ettaro/UBA.

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte e di quanto riportato nel PSR, nella seguente tabella è rappresentato il "quadro logico" della Misura, in particolare, il sistema di obiettivi a cui essa partecipa ed i correlati Indicatori comuni e supplementari.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto
• Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Riduzione dell'erosione del suolo(*) Ripristino della biodiversità Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)
Obiettivi prioritari	Indicatori di risultato
• Tutela del territorio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo al miglioramento del suolo (ettari) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto
Compensare (almeno in parte) gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola Garantire un utilizzo continuato delle superfici a pascolo di alta quota (alpeggio estivo).	Rapporto tra premio per Unità di Lavoro e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro (*) Numero di aziende beneficiarie (n.) e superficie agricola sovvenzionata totale e nelle aree di alpeggio (1800-2500 m s.l.m.)

In base alle informazioni ricavabili dalla RAE 2009 elaborata dalla Regione, risultano beneficiarie nel 2009 2.421 aziende per una superficie agricola pari a 41.126 ettari; considerando l'intero triennio 2007-2009 si raggiungono dei valori cumulati "senza doppi conteggi"⁴⁰, pari a 2.481 aziende e a 41.738 ettari; tali valori corrisponderebbero quindi rispettivamente al 78% e all'82% dei "valori-obiettivo" previsti dal PSR per l'intero periodo 2007-2013.

Va osservato che tali valori degli Indicatori di "prodotto" sono presumibilmente calcolati nel RAE considerando le sole domande (e le relative superfici) per le quali è avvenuto il pagamento dell'indennità non includendo quindi le domande (e le superfici) ancora in istruttoria, che potranno essere pagate nel 2010 ma per le quali gli impegni già sono stati assunti da parte del potenziale beneficiario. Ciò potrebbe spiegare la rilevante differenza (in diminuzione) dei due valori rispetto al precedente periodo di programmazione per il quale si indicano nel 2006 circa 3000 beneficiari e 51.000 ettari di superficie. Infatti, la pur presente tendenza alla riduzione nel numero di aziende beneficiarie rispetto agli anni passati segnalata dalla stessa RAE, non giustificherebbe una così rapida diminuzione nel numero di aziende e di superfici che aderiscono alla Misura di indennità compensativa. Per tali ragioni, e a fini valutativi, cioè di analisi degli effetti ambientali della Misura è apparso più utile considerare non le domande (e le superfici pagate) bensì quelle effettivamente sotto-impegno seppur non ancora pagate. Ciò è stato possibile attraverso una specifica elaborazione della Banca dati della Misura di origine AGEA-SIN relativa all'anno 2008 (non essendo ancora disponibile il 2009) svolta di concerto con le strutture regionali, dalla quale sono stati ottenuti i valori riportati nella seguente tabella.

Sottoazione	intervento	Contratti		
		(numero)	Superficie (ettari)	
Aziende di alpeggio	Pascoli fertili	281	6.976	14%
	Pascoli magri	305	27.718	55%
	Altro (precedente periodo)	22	660	1%
Aziende fondovalle	Prati	2.730	10.089	20%
	Pascoli fertili	1.186	2.312	5%
	Pascoli magri	1.140	1.916	4%
	Frutteti, Vigneti, patate ecc..	2.314	721	1%
	Cereali da granella	44	12	0,02%
	Frutta in guscio	434	96	0,20%
Totale		8.456	50.502	100%
Totale Aziende beneficiarie		2.999		

Fonte: elaborazioni BD AGEA-SIN 2008

⁴⁰ Linee guida UE per la compilazione delle Tabelle di monitoraggio e valutazione da allegare alla RAE, tali valori cumulati esprimono quindi la totalità di aziende che nel corso del periodo di riferimento hanno beneficiato, almeno per un anno, del sostegno.

E' necessario segnalare l'ampia incertezza presente, anche a livello regionale, in merito alla esaustività ed affidabilità delle informazioni di base utilizzate per tali elaborazioni. Esse tuttavia forniscono Indicatori di prodotto più coerenti con l'andamento verificatosi nel precedente periodo e quindi si ritiene più opportunamente utilizzabili nelle analisi valutative.

Domande di valutazione

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?*

Risposta in sintesi: *gli impegni assunti dagli agricoltori associati all'erogazione dell'Indennità Compensativa assicurano il mantenimento di una gestione attiva di rilevanti porzioni di superficie agricola regionale in particolare delle vaste superfici destinate a pascolo e prato permanente, alle quali si associano valori naturalistici (biodiversità) e paesaggistici.*

In applicazione con quanto previsto nel "disegno valutativo" un primo Criterio con il quale rispondere alla Domanda riguarda il principale effetto atteso dal sostegno, cioè la permanenza di un uso agricolo del suolo, misurabile principalmente in termini di "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)" (Indicatore comune R6) e corrispondente alla superficie sottoimpegno della Misura stimata pari in circa 50.500 ettari.

L'utilizzazione di tale indicatore nella trattazione alla Domanda, cioè la valutazione della efficacia dell'indennità nel frenare i fenomeni di abbandono/marginalizzazione delle attività agricole, assicurando quindi la "continuità dell'uso agricolo del suolo", comporta in prima istanza la comparazione dell'Indicatore stesso con l'analogo Indicatore di contesto regionale (SAU totale) e in particolare la sua evoluzione temporale. A riguardo, come già evidenziato nel precedente periodo di programmazione, si segnalano le difficoltà inerenti l'aggiornamento e la reciproca comparabilità delle fonti informative disponibili, rappresentate sostanzialmente dalle Indagini campionarie dell'ISTAT e dal SIAR, come evidenziato nei seguenti quadri

Evoluzione Indicatori agricoli in base ai dati ISTAT ()*

Indicatori	2000	2005	2007	Variazione % 2000-2007
Aziende agricole totali	6.114	4.644	3.860	-36,87%
SAU/azienda	12	15	17,5	45,83%
SAU totale, di cui:	71.842	68.391	67.877	-5,52%
Prati permanenti e pascoli	69.623	67.122	66.700	-4,20%
Seminativi	313	279	263	-15,97%
Colture legnose agrarie	1.219	990	914	-25,02%
Superficie agricola totale	159.842	149.347	147.740	-7,57%
SAU/superficie agric. Totale (%)	45 %	46 %	46%	

(*): fonti ISTAT: Censimento agricoltura (2000) e Rilevazioni sulla struttura e le produzioni 2005 e 2007.

Evoluzione Indicatori agricoli in base ai dati SIAR ()*

Indicatori	2003	2005	2007	Variazione % 2003-2007
SAU totale, di cui:	54.150	51.925	52.291	-3,43%
- foraggere permanenti	53.187	50.917	51.299	-3,55%
Superfici agricole non utilizzate (boschi, incolti, tare)	91.236	93.574	92.357	1,23%
Superficie agricola totale	145.385	145.499	144.648	-0,51%

(*): fonti elaborazioni dati SIAR 2003-2005.2007

Pertanto, la superficie oggetto di impegni nell'ambito della Misura 211 (pari come prima visto a 50.500 ettari nel 2008) corrisponde al 74% della SAU totale stimata dall'ISTAT nel 2007 e ad 97% della SAU ricavabile dal SIARL, il quale include le informazioni dell'insieme delle aziende agricole che risultano beneficiarie di una qualsivoglia forma di sostegno da parte della amministrazione regionale.

Considerando l'evoluzione negli ultimi anni (2003-2007) degli indicatori di contesto entrambi le fonti evidenziano il permanere di alcune tendenze generali quali la riduzione della SAU totale (-3,5% nel periodo 2003-2007 secondo i dati SIAR) e in particolare nelle superfici a prato permanente e pascolo che come è rappresentato la quota prevalente della SAU (98%). Questo a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate. Come già evidenziato nella Valutazione ex-post del PSR 2000-2006 ciò potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. Tale tendenza è presumibilmente significativa soprattutto nelle zone di alpeggio, dove la SAU (esclusivamente destinata a foraggiare permanenti) rappresenta in realtà una quota minoritaria e in progressiva diminuzione negli ultimi della Superficie agricola totale. Tuttavia, come illustrato nel seguente quadro, se tale tendenza appare evidente confrontando i dati SIAR 2003 e 2005, essa non si confermerebbe dal confronto 2005-2007. Sarà quindi molto utile l'esame delle informazioni relative ai successivi anni 2008 e 2009 anche al fine di verificare l'esistenza di una eventuale attenuazione del fenomeno.

Indicatori	2003		2005		2007	
<i>Totale regione</i>						
ST	145.385	100%	145.499	100%	144.648	100%
SAU	54.150	37%	51.925	36%	52.291	36%
ST non utilizzata	91.236	63%	93.574	64%	92.357	64%
<i>Alpeggi</i>						
ST	120.717	100%	120.407	100%	119.485	100%
SAU	38.136	32%	35.859	30%	36.321	30%
ST non utilizzata	82.581	68%	84.548	70%	83.164	70%
<i>Fondovalle e Mojen</i>						
ST	24.668	100%	25.092	100%	25.163	100%
SAU	16.014	65%	16.066	64%	15.970	63%
ST non utilizzata	8.655	35%	9.026	36%	9.193	37%

fonte: elaborazioni dati SIAR

In risposta alla Domanda valutativa, si conferma in ogni caso la rilevanza assunta dall'Indennità compensativa nel favorire il mantenimento di una gestione agricola attiva della maggior parte delle superfici agricole aziendali e in particolare delle superfici a foraggiare permanenti.

Domanda 2: "In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"

Il contributo della Misura 211 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della condizionalità e degli altri requisiti previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento dei limiti massimi di carico zootecnico (2 o 4 UBA/ha), modalità di sfalcio e pascolamento dei prati-pascoli. Tali obblighi si inseriscono nell'ambito di un sistema di produzione agricolo regionale – basato sull'allevamento estensivo e "transumante" dei bovini da latte - che presenta già elevati livelli di sostenibilità ambientale e per i quali non si segnalano evidenti e diffusi fenomeni di "pressione" sulle risorse naturali. Le problematiche ambientali legate all'attività agricola sono piuttosto individuabili nella tendenza all'abbandono della stessa, con la conseguente perdita dei valori naturalistici e paesaggistici che a tale attività sono legati (o dipendenti),

Domanda 4: "In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"

Il principale beneficio ambientale derivante dal mantenimento di un uso agricolo del territorio (Domanda 1) secondo sistemi di produzione agricola sostenibili (Domanda 2) – incentivato dalla Misura 211, riguarda la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli.

In particolare, la Misura 211 (insieme alla Misura 214) contribuisce al mantenimento (o ad ostacolare la riduzione) o l'espansione delle cd. "aree agricole e forestale ad elevato valore naturale" ("High Nature Value – HNV) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario⁴¹. " quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni".

Infatti la quasi totalità (99%) delle superfici oggetto di sostegno della Misura sono costituite da pascoli e prati (e di questi il 70% in aziende di alpeggio) rientrando quindi sia nelle categorie di suo del suolo proposte a livello comunitario per la stima delle "HNV farmland" secondo il cd. "approccio territoriale", sia nelle prime due caratteristiche chiave dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (HNV farming) previste nel citato Documento di orientamento comunitario, ovvero:

- c) la bassa intensità nell'uso del suolo valutabile in termini di carico bestiame, livello di impiego di fertilizzanti e pesticidi, rese;
- d) la presenza di vegetazione semi-naturale , come prati-pascoli, pascoli naturali (...);

In tale ottica la superficie agricola (o interessata da sistemi agricoli) "ad elevato valore naturalistico" mantenuta grazie alla Misura (cfr. Indicatore di impatto n.6) può essere stimata in circa 49.600 ettari, corrispondente cioè all'intera superficie a prato e a pascoli (fondovalle ed alpeggio). Essa rappresenterebbe circa il 35% della superficie territoriale individuata come "HNV" nel PSR (circa 141.000 ettari) della quale il programma stesso di pone l'obiettivo del mantenimento.

⁴¹ In particolare, nel documento elaborato da IEEP e diffuso dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale "Guidance document to the Member States on the application of the High Nature Value impact indicators" (novembre 2008).

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

La Misura 214 partecipa al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2, perseguiti attraverso 5 specifiche azioni le quali prevedono l'erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità (a livello regionale, dai criteri e norme di cui alla Deliberazione di Giunta regionale N. 3922 del 16/12/08 e successive modifiche). Si riporta di seguito la tipologia delle azioni previste dalla misura.

Foraggicoltura

L'obiettivo prioritario dell'Azione è la riduzione della concentrazione di azoto nel terreno tale da preservare le risorse idriche, eliminando i rischi di contaminazione e di inquinamento delle falde, e la risorsa suolo, questo obiettivo è perseguito anche grazie all'apporto corretto di sostanza organica al terreno.

Gli interventi sono differenziati per aziende zootecniche e non zootecniche. L'azione è articolata nei due seguenti interventi:

Intervento di **Riduzione del carico animale**: incentiva, attraverso la modulazione del premio, la riduzione del carico animale fino alle 2,2 UBA /ha e l'eliminazione delle concimazioni chimiche

Intervento di **Gestione ambientale dei prati permanenti**: l'intervento prevede per le sole aziende foraggere, l'eliminazione delle concimazioni chimiche e l'apporto esclusivo di letame grazie ad accordi con le aziende zootecniche.

Rispetto alle condizioni di baseline determinate dalla condizionalità e dalle Buone Pratiche agricole normali, l'Azione 1 "foraggicoltura" prevede l'eliminazione delle concimazioni chimiche, la riduzione del carico animale (da 4 UBA /ha per le razze autoctone e 3UBA /ha per razze non autoctone alle 2,2 UBA /ha) e per il solo intervento **Gestione ambientale dei prati permanenti** concimazioni con letame maturo per un massimo di 170 q/ha, con conseguente riduzione del quantitativo di N per /ha .

Nella precedente programmazione era previsto l'impegno al mantenimento in efficienza, sulle superfici oggetto del premio, dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli e paratoie di derivazione i cosiddetti "ru"

Tale impegno è ora contenuto nelle norme di condizionalità ⁴² e per tanto esclusa dal premio PSR.

Così come sono ora norma di condizionalità le operazioni di sfalcio e la raccolta del foraggio ⁴³ secondo precisi vincoli di utilizzazione.

Alpicoltura

L'obiettivo specifico di questa Azione è di preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, in diminuzione sia numericamente che come superficie utilizzata, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli. L'azione mira a diminuire il carico animale dalle 0,8 UBA/ha delle BPA alle 0,5 UBA/ha e prevede il divieto delle concimazioni minerali, il pascolamento razionale sulla superficie dichiarata e la custodia continua delle mandrie.

Anche nel caso dell'alpicoltura rispetto al precedente PSR sono ora norma di condizionalità le operazioni di mantenimento in efficienza, sulle superfici oggetto del premio, dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli, e per tanto esclusi dal premio PSR.

⁴² Elenco delle norme degli standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 6 e all'allegato III del regolamento (ce) n. 73/09 campo di condizionalità: buone condizioni agronomiche e ambientali obiettivo 1: erosione del suolo

⁴³ Elenco delle norme degli standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 6 e all'allegato III del regolamento (ce) n. 73/09 campo di condizionalità: buone condizioni agronomiche e ambientali obiettivo 4: livello minimo di mantenimento:Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat NORMA 4: Misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat

Viticultura e frutticoltura

Tale azione tende a ridurre i surplus di elementi nutritivi e l'uso dei pesticidi. L'intervento prevede la riduzione degli apporti azotati rispetto alle normali pratiche colturali, quindi la sostituzione parziale della quota di fertilizzazione minerale con letame o concime organico, ridurre l'impatto di alcuni principi attivi nei trattamenti fitosanitari e nei trattamenti diserbanti, promuovendo l'utilizzo di prodotti contenenti principi a bassa residualità. Le aziende aderenti sono tenute ad adottare sull'intera superficie aziendale il disciplinare relativo alle produzioni integrate, inoltre sono obbligate al divieto d'impiego di liquami, alla compilazione del registro dei fertilizzanti ed all'obbligo di detenzione delle fatture per l'acquisto degli stessi. Per aziende viticole l'apporto annuo di fertilizzanti non deve superare 45 kg/ha di N totale (rispetto ai 70 kg/ha previste dalla baseline) mentre per le aziende frutticole il limite di apporto annuo è di 55 kg/ha di N totale (rispetto a 80 kg/ha previste dalla baseline).

Salvaguardia delle razze in via d'estinzione

L'azione prevede la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze autoctone valdostane. In particolare l'azione ha come obiettivo la salvaguardia delle razze "Bovina Castana Valdostana", "Bovina Pezzata Nera Valdostana", "Caprina Valdostana" ed "Ovina Rosset". L'applicazione dell'azione prevede:

- l'iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle razze previste;
- la riproduzione in purezza di un numero di UBA* almeno pari a quello per il quale è stato richiesto l'aiuto
- il rispetto del carico massimo di 4 UBA*/ettaro
- l'allevamento di almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi-caprine.

Agricoltura biologica zootecnica e vegetale

Gli obiettivi dell'intervento sono il miglioramento quanti-qualitativo dei foraggi, del benessere animale, la riduzione e l'eliminazione dell'utilizzo di prodotti chimici di sintesi, l'eliminazione di materie prime provenienti da O.G.M. L'azione è articolata nei due seguenti interventi:

Intervento di Agricoltura biologica zootecnica

L'impegno, che deve interessare tutta la superficie agricola aziendale investita nelle qualità colturali prative e pascolive, impone il rispetto delle disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91, del successivo reg. (CE) 834/07, del Reg (CE)1804/99, e della legge regionale 8/01. Tale impegno prevede l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori biologici (D. lgs.N.220/95, e LR 36/99). Le aziende aderenti devono rispettare il carico massimo di 2,2 UBA*/ha su base annua, come stabilito dalla legge regionale 8/01 ed allevare tutti i capi di una stessa specie presenti in azienda secondo le disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91 e del successivo reg. (CE 834/07.).

Intervento di Agricoltura biologica vegetale

Il premio, modulato in funzione della tipologia di coltura o produzione, è corrisposto in funzione dell'assunzione di un impegno che impone il rispetto delle disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91, del successivo reg. (CE) 834/07, del Reg (CE)1804/99, e della legge regionale 8/01. Tale impegno prevede l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori biologici (D. lgs.N.220/95, e LR 36/99).

In funzione dei potenziali effetti ambientali che si prevede possano scaturire dagli impegni agroambientali si definisce, nella scheda-Misura *il potenziale contributo delle diverse Azioni sia agli obiettivi della Misura sia agli obiettivi prioritari dell'Asse 2* (derivanti dal PSN). Il seguente quadro illustra tali relazioni,

	214.1	214.2	214.3	214.4	214.5
Obiettivi prioritari di Asse (PSN--PSR)					
II.1- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	X	X	X	X	X
II.2- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	X	X	X		X
II.3 Riduzione dei gas serra	X	X	X		X
II.4 Tutela del territorio	X	X	X	X	X

Si evidenzia, la non univocità dei rapporti tra Azioni ed Obiettivi: quasi tutte le Azioni contribuiscono a tutti gli obiettivi prioritari di Asse, mentre l'obiettivo operativo della misura è rappresentato dalla realizzazione dell'azione stessa. Il fenomeno della "multi finalità" è evidente per la quasi totalità delle azioni della misura,⁴⁴.

Inoltre gli obiettivi prioritari di asse sono soddisfatti da più azioni, in particolare tutte le azioni della misura contribuiscono alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale, sia contribuendo alla riduzione degli input agricoli, in particolare di fitofarmaci e diserbanti sia limitando l'erosione genetica delle razze autoctone del patrimonio zootecnico regionale, che infine, favorendo il mantenimento di habitat ad alto pregio naturalistico come nel caso dell'alpicoltura. Rispetto invece all'obiettivo prioritario di tutela del territorio tutte le azioni partecipano al duplice intento dell'obiettivo stesso, ossia limitare la marginalizzazione delle terre di montagna, e migliorare la qualità del suolo.

Le misure agro ambientali descritte sono modulate per la maggioranza degli impegni da quelle della precedente programmazione, le attuali azioni di foraggicoltura ed alpicoltura erano nel PSR 2000/2006 interventi dell'azione iii.3.1: conservazione dei prati naturali e apicoltura. Tale azione prevedeva inoltre un terzo intervento denominato "Paglia" il quale, oggi trova applicazione con i medesimi obblighi, nella misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali.

Come illustrato nel seguente Quadro sinottico rappresentativo della "logica di intervento", attraverso le Azioni (la cui realizzazione rappresentano l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agroambientali contribuiscono al raggiungimento di obiettivi specifici differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del territorio (intesa in particolare a preservare la qualità fisica dei suoli ed evitare l'abbandono delle terre), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra.

Nello stesso Quadro sono riportati gli Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

Relativamente all'obiettivo generale del Programma sarà utile verificare l'evoluzione nel periodo di programmazione dei tre indicatori di impatto previsti dal QCMV (*Ripristino della biodiversità (Indice FBI); Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti)*) e di due indicatori supplementari (*Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%); Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi*).

A ciascun Obiettivo specifico viene associato un indicatore di Risultato comune (*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a.....*) che potrà essere stimato a livello di Misura e quindi di Asse.

⁴⁴ L'Azione 214.5 (agricoltura biologica), contribuisce anche all'obiettivo prioritario di "Riduzione dei gas serra", in quanto il metodo biologico può determinare sia la salvaguardia/incremento della sostanza organica nel suolo (quindi "carbon sink") sia la riduzione delle quantità di fertilizzanti azotati somministrati (quindi la riduzione delle emissioni di protossido di azoto, gas ad effetto serra).

Infine, agli obiettivi operativi della Misura vengono associati indicatori di Prodotto attraverso i quali verificare il livello di realizzazione degli interventi programmati (numero di contratti e superfici agricole interessate dalle azioni agro-ambientali).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)
	Conservazione di aree agricole di alto pregio naturale (ettari) (*) Incremento di aree agricole ad alto pregio naturale (ha) (*)
	Miglioramento della qualità delle acque(*): Riduzione dei carichi di azoto Riduzione del surplus di azoto
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %) (***)
	Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (***)
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.(*)
Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"(*)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari) (*)
Riduzione di gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati) (*)
Tutela del territorio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto
Introduzione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale	Superficie e numero di beneficiari che hanno introdotto metodi di produzione a minor impatto ambientale (agricoltura integrata)
Mantenimento dell'agricoltura biologica zootecnica e vegetale	Superfici e numero di beneficiari che hanno aderito all'azione di agricoltura biologica
Introduzione o mantenimento di razze bovine ed ovicaprine valdostane autoctone	Numero di capi (UBA) di razze autoctone che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione" (*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

L'analisi dei dati di monitoraggio, come evidenziato nella seguente tabella, permette di riassumere in sintesi il livello di partecipazione alle diverse Azioni agro ambientali.

Per ciascuna Azione/Intervento il numero di contratti riportato nella Tabella corrisponde al numero di aziende beneficiarie. Il totale delle aziende beneficiarie della Misura invece non coincide al totale del numero di contratti essendo frequenti i casi di aziende che partecipano a più Azioni/Interventi agroambientali (cioè che sottoscrivono più contratti). Tale indicatore è stato quindi calcolato al "netto" di tali "doppi conteggi", in base alle informazioni ricavabili dal AGEA.

Rispetto ai dati riferiti alla banca dati del 31 Dicembre 2007 si evidenzia un aumento delle superfici impegnate di circa 7000 ha, che hanno interessato per il 78 % l'azione "alpicoltura"⁴⁵ ed il 21% l'azione "Foraggicoltura", mentre modeste restano le superfici impegnate nell'azione "Agricoltura Biologica"

⁴⁵ L'aumento delle superfici impegnate nell'azione di "alpicoltura" non è giustificabile da un semplice aumento delle adesioni alla misura, ma, secondo i funzionari regionali che gestiscono le Misure a Superficie, sembrerebbe essere dovuta dal SICG di AGEA-SIN che ha modificato il Sistema di Controllo tra il 2007 e il 2008, per maggiori dettagli si rimanda la Capitolo 5.1.2 di questo rapporto di Valutazione.

Tab.1 - Misura 214: Numero di impegni e superfici sotto impegno all' annualità 2008

Sottomisure	Impegni		Superficie impegnata		Sup/ impegni
	numero	%	ettari	%	Ha ad impegno
FORAGGICOLTURA	1910	60,93%	11.789	24,30%	6,17
ALPICOLTURA	621	19,81%	35.767	73,72%	57,60
FRUTTIC. E/O VITIC.	536	17,10%	413	0,85%	0,77
BIOL. ZOOTECHN.	42	1,34%	500	1,03%	11,90
BIOL. FORAGG.	7	0,22%	32	0,07%	4,57
BIOL. VITE E FRUTT.	7	0,22%	6	0%	0,86
BIOL. PIANTE AROM.	3	0,10%	3	0%	1,00
BIOL. PICCOLI FRUTTI	4	0,13%	2	0%	0,50
BIOL. ORTIC.	5	0,16%	2	0%	0,40
Totale contratti	3135	100,00%		100%	0,00
Totale Aziende beneficiarie (*) - superfici	2400		48.516		20,22

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati AGEA 2008 (Regione Valle d'Aosta)

Nella tabella seguente vengono riportati i valori del numero di impegni e superfici della misura 2f ancora sotto impegno nel 2008. Si tratta di 208 impegni relativi ai trascinamenti per 1.377 ettari di superficie impegnata .

Tab. 2 - Misura f Reg CE 1257/99: Domande e superfici sotto impegno nella annualità 2008 (trascinamenti)

Azioni	Impegni		Superficie impegnata		Sup/ impegni
	Numero	%	ettari	%	Ha ad impegno
FORAGGICOLTURA (1257)	112	54%	401	29,10%	3,58
ALPICOLTURA (1257)	31	15%	730	53,01%	23,55
FRUTTICOLTURA (1257)	10	5%	3	0,22%	0,30
VITICOLTURA (1257)	25	12%	12	0,87%	0,48
FOR. IMP. PAGLIA (1257)	22	11%	169	12,27%	7,68
AGR. BIO. - ZOOTECHNIA	7	3%	58	4,21%	8,29
AGR. BIO. - FORAGGERE	1	0%	4	0,29%	4,00
AGR. BIO. - VITE E FRUTTIFERI	-	-	-	-	-
AGR. BIO. - ORTICOLE	-	-	-	-	-
Totale contratti	208	100%	-	100%	0,00
Totale Aziende beneficiarie (*) - superfici	115		1377		11,97

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati AGEA 2008 (Regione Valle d'Aosta)

Di seguito, si propone una prima risposta alle **Domande Valutative** che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, sulla base delle informazioni fin qui acquisite e relative alla consistenza e distribuzione territoriale delle superfici agricole oggetto di impegno nell'ambito delle diverse Azioni agroambientali. In particolare, la quantificazione degli Indicatori "di superficie" di seguito utilizzati si basa sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati AGEA del 2008).

Le Domande valutative che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti:

"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito...

... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

...al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

...a mitigare i cambiamenti climatici ?

...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?

...a migliorare l'ambiente ?

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Infine con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse II, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologico con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti "tematici" analizzati nel rispondere alle precedenti domande.

Domanda 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura integrata.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale nella Azione 3 (viticoltura e frutticoltura), di cui: 15 ha trascinalamenti psr 2000-2006 (*)	3	431
2. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura biologica	1.2.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale nella Azione 5 (agricoltura biologica zootecnica e vegetale), di cui mantenimento o introduzione (*) di cui 62 ha trascinalamenti psr 2000-2006	5	607
4. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di produzioni vegetali estensive (pascoli e prati-pascolo)	1.3.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale nella Azione 1 Foraggicoltura e - 2" (Alpicoltura), (*) di cui 730 trascinalamenti ha psr 2000-2006	2 1	36.497 12.190

Risposta in sintesi:

I pagamenti agro-ambientali contribuiscono principalmente al mantenimento (o al recupero) di pratiche e sistemi agricoli che determinano benefici dal punto di vista ambientale e paesaggistici; l'impatto a livello regionale della Misura appare elevato, principalmente quale effetto della sua ampia diffusione territoriale risultando elevata la quota di Superficie oggetto di impegno interessata e pari ad oltre l'80% della SAU

regionale⁴⁶. I sistemi produttivi sostenuti dalla misura della frutticoltura e viticoltura integrata e dell'agricoltura biologica, sebbene interessino una quota bassa della SOI totale della misura, rappresentano il 54% della viti-frutticoltura regionale ed il 75% del biologico totale regionale.

I sistemi produttivi agricoli eco-sostenibili regionali che la misura ha intercettato possono essere riconducibili all'agricoltura biologica, alle produzioni frutticole e viticole integrate, e alla zootecnia estensiva⁴⁷. Per formulare un primo giudizio di efficacia, se tali sistemi produttivi sono stati sostenuti attraverso la misura, pare utile confrontare il numero di aziende finanziate nell'ambito di tali sistemi produttivi rispetto al totale delle finanziate dalle Misure 214 e 2f. Dalla tabella successiva risulta che le aziende frutticole e viticole ad agricoltura integrata che hanno aderito alle misure rappresentano il 22% del totale della Misura mentre rispetto alle superfici presentano una bassissima incidenza (l'1%), se però si confrontano tali superfici con le rispettive superfici a frutteti e a vite totali regionali la loro incidenza è pari al 54%, mostrando quindi che l'agricoltura integrata sovvenzionata risulta molto diffusa nel sistema frutticolo e viticolo regionale. Per quanto riguarda il biologico si osserva che le aziende che hanno aderito alla azione 5 rappresentano solamente il 2,1% delle aziende totali della misura, e ancor più bassa è la loro incidenza sulla SOI totale regionali. Se però confrontiamo il numero di aziende biologiche aderenti alle azioni 5 e III.3.4 (Misura 2f) con il totale delle aziende biologiche⁴⁸ che operano in regione si raggiunge il 75%. Mostrando quindi che la gran parte dell'intero sistema a biologico presente in regione è stato sostenuto attraverso la misura 214.

Tab.3 - Numero di aziende e superfici sotto impegno dei sistemi produttivi di agricoltura integrata e biologica sovvenzionati dalla Misura 214 nel 2008

Sottomisure	aziende		Superficie impegnata	
	numero	%	ettari	%
FRUTTIC. E/O VITIC. Integrata	571	22,7	428	0,9
Agricoltura biologica	53	2,1	545	1,1
Totale Misura	2515	100	49.893	100,0

Domanda 2 : "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat, della biodiversità?"

Criteri	Indicatori	Azione	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornitiche legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*) di cui 1343 ha trascinati psr 2000-2006 Suddivise per: aree Protette (Natura 2000, Parchi e Riserve):	1,2,3,5	49.727
			2.405

Risposta in sintesi:

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a 49.700 ettari, pari al 94% della superficie totale della Misura. Di questi 2.300 ettari ricadono nelle aree SIC 1.700 ettari nelle ZPS e oltre 9.000 ettari nei Parchi e riserve. La misura potenzialmente contribuisce al mantenimento/miglioramento della biodiversità per il 94% della superficie sotto impegno.

⁴⁶ Utilizzando come dato di contesto la SAU dell'ISTAT 2007 pari a 61.800 ettari.

⁴⁷ Per quanto riguarda la zootecnia estensiva non è stato possibile distinguere le aziende zootecniche da quelle foraggere dalla banca dati di AGEA

⁴⁸ Fonte SINAB 2009

Il Criterio utilizzato per rispondere alla Domanda riguarda gli impegni agroambientali che favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornitiche legate ai territori agricoli. Per una verifica del grado di soddisfacimento del Criterio è stato introdotto l'Indicatore di risultato "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale e ai paesaggi", la cui quantificazione in termini di superfici è stata effettuata in base alle informazioni di monitoraggio e tenendo conto che le azioni agroambientali che determinano tale effetto sono la Agricoltura biologica e la viticoltura e frutticoltura (riduzione degli input), tali azioni prevedono il divieto o la riduzione di prodotti chimici di sintesi. L'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi. Le azioni "Foraggicoltura" ed "Alpicoltura" svolgono anch'esse un ruolo importante per la biodiversità ed il paesaggio agrario ed in particolare per il mantenimento delle aree agricole ad alto valore naturalistico. Gli impegni previsti dalle due azioni risultano molto ridimensionati rispetto alle stesse azioni del precedente periodo di programmazione, ciò è in parte dovuto, come già detto, ad alcune Norme che sono state "assorbite" dalla Condizionalità innalzando così la baseline (per esempio la calendarizzazione degli sfalci per zona altimetrica, o la manutenzione e la pulizia dei canali di sgrondo delle acque i "ru") ed altri impegni, soprattutto a beneficio della biodiversità, non sono stati riproposti (il divieto di utilizzo di diserbanti, disseccanti decespuglianti; o il divieto di risemie e lavorazioni profonde del suolo al fine di preservare le essenze erbacee autoctone).

Tab 4 - Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che ha contribuito con successo alla biodiversità ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nei Parche e Riserve

Aree protette	Superficie territoriale	SOI
SIC	39.266	2.310
ZPS	25.999	1.706
Parchi e riserve	107.347	9.203

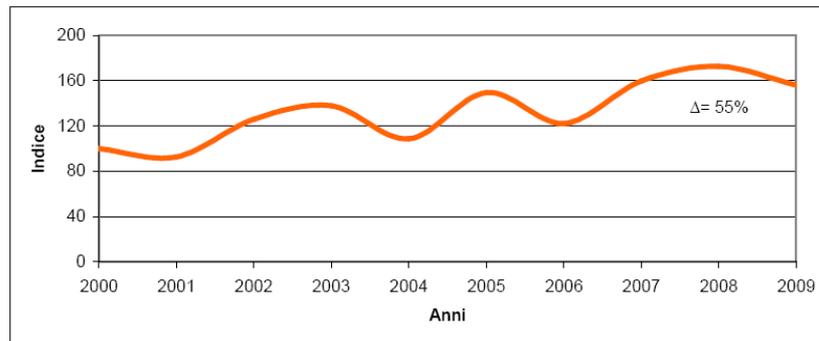
Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati ricavati dalla B.D"AGEA_SIN" anno" 2008

Un ulteriore Indicatore proposto dal QCMV sul tema della biodiversità ed utilizzabile per la risposta alla Domanda valutativa è la variazione dell'Indicatore "Ripristino della biodiversità" ("indice FBI -Farm bird index) con il quale viene verificato l'andamento complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. (vedere seguente paragrafo).

Nelle diverse regioni italiane (compresa la Valle d'Aosta) l'indice dell'Oavifauna in ambiente agricolo (FBI - Farm bird index) posta alla base dell'Indicatore comune "Ripristino della biodiversità" viene calcolato mediante i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In accordo con questi dati, l'FBI della Valle d'Aosta mostra un incremento del 55% tra il 2000 e il 2009 (Toffoli 2010⁴⁹) a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano complessivamente nella regione un aumento demografico

⁴⁹ Roberto Toffoli 2009. Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificate nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index – 2009. Regione autonoma Valle d'Aosta

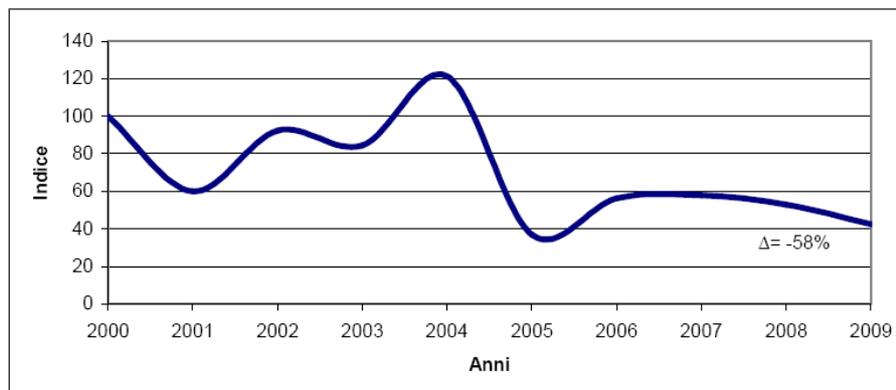
AMBIENTE AGRARIO



Negli effetti, in accordo all'ampia bibliografia disponibile sull'argomento (es.: Pain e Pienkowski, 1997; Maffei e Bocca, 2001; Newton, 2004; Buckwell e Armstrong-Brown, 2004; Smallshire et al., 2004; Vickery et al., 2004; Feehan et al., 2005; Buckingham et al., 2006; Declerck et al., 2006 Wilson et al. 2009), le azioni previste dalla misura 214 dovrebbero beneficiare la biodiversità. Tuttavia, se si analizza nel dettaglio l'andamento demografico delle singole specie, emerge che tutte le specie presentano dei trend non certi con ampie fluttuazioni (Toffoli 2010). In particolare, ci si aspetterebbe che in seguito alla riduzione di input chimici, prevista dai pagamenti agriambientali, le specie insettivore mostrino un incremento demografico, ma ciò non avviene. Alcune specie evidenziano invero un incremento (Picchio verde, Prispolone, Averla piccola), ma altre un decremento (Allodola, Codiroso, Stiaccino, Tordela), con un andamento che per tutte non è significativo.

L'azione agro ambientale 2 (Alpicoltura) - congiuntamente come già visto alla Misura 211 - è rivolta a preservare le tradizionali aziende d'alpeggio. A ciò si aggiunga che la Misura 213 (Indennità Natura 2000) prevede, tra l'altro, di conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità. Nondimeno, a dispetto dell'attenzione di questo e del precedente PSR verso la conservazione e il miglioramento ecologico dei pascoli montani, gli uccelli delle praterie alpine mostrano nel complesso una tendenza alla diminuzione (-58%).

PRATERIE ALPINE



Tutte le specie che frequentano tali ambienti presentano una variazione media annua negativa, anche se i trend in atto non sono certi ad esclusione dello Spioncello che mostra una significativa tendenza alla diminuzione moderata (Toffoli 2009).

Molte delle specie nidificanti negli agrosistemi valdostani sono considerate in diminuzione e sono minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001⁵⁰). E' possibile che per ora le politiche di sviluppo rurale non siano riuscite a contrastare adeguatamente alcuni cambiamenti ambientali in atto (es.: abbandono dei pascoli in quota). Nondimeno occorre tenere a mente che l'andamento delle locali popolazioni di uccelli legati ad ambienti agropastorali potrebbe essere influenzato anche da altri fattori che agiscono su più ampia scala come per esempio i cambiamenti climatici. Ad ogni modo la continuazione del monitoraggio, consentendo la valutazione degli andamenti su un intervallo di tempo più ampio, aumenterà la probabilità di classificare correttamente le tendenze mostrate dalle specie ornitiche e di valutare più efficacemente l'effetto delle misure agroambientali dei PSR (Toffoli 2009)⁵¹.

Domanda 3: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*) di cui 1343 ha trascinati psr 2000-2006 Di cui in "Fasce fluviali"	1,2,3,5	49.727 8.791,15

(*) Indicatori definiti nel QCMV

Risposta in sintesi:

L'estensione delle Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque è pari a 49.700 ettari il 94% della SOI totale di cui 8.593 ettari ricadenti nelle aree più "sensibili" rispetto al tema dell'inquinamento delle acque.

Per quantificare l'indicatore relativo al Criterio 3.1 "riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque" viene proposto l'Indicatore 3.1.1 basato sulla misurazione della superficie agricola interessata da tale effetto grazie alla Misura cioè oggetto di impegni agroambientali che comportano un minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari. In particolare sono state considerate le superfici delle azioni di agricoltura biologica e di "Viticoltura e frutticoltura" (Aziono 3) le quali prevedono il divieto o la riduzione dei prodotti fitosanitari; e le azioni di "Foraggicoltura" e "Alpicoltura" dove sono previste riduzioni negli apporti di concime organico a seguito dei limiti nei carichi zootecnici e dove sono vietate le concimazioni minerali.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio. Tali superfici territorializzate, attraverso l'utilizzo del GIS, rispetto alle aree della regione che presentano una maggiore sensibilità all'inquinamento delle acque da nitrati di origine agro-zootecnica (per esempio le aree ricadenti nelle "fasce fluviali" individuate nel Piano stralcio (PsFF) elaborato dall'Autorità di bacino del Po⁵² e nelle "fasce fluviali e dei laghi" individuate nel Piano Territoriale Paesistico della Regione (PTP)⁵³. Si ricorda che nella regione Valle d'Aosta attualmente, non si individuano aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, ai sensi del D.lgs 152/99. Ciò sulla base sia del monitoraggio sulle acque superficiali

⁵⁰ Maffei G., Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. Rev. Valdostaine Hist. Nat., 55: 127-174.

⁵¹ l'andamento riportato degli indici complessivi e dei trend delle specie risente del mancato campionamento di alcuni anni nel periodo considerato, fattore questo che non consente attualmente una valutazione complessiva precisa degli andamenti

⁵² L'Autorità di Bacino del Po (AdBPo) nel Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE) individua le Aree di intervento relative al comparto agro-zootecnico: art. 8 comma 1 lettera d "I territori compresi nella Fascia A e nella Fascia B, così come delimitate nelle Tavole grafiche del Piano stralcio delle Fasce Fluviali (PsFF), approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998, e del progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico, adottato con deliberazione 11 maggio 1999, n.1...."; in tali aree di intervento secondo l'art. 11 comma 4 del PsE ".....il carico massimodi azoto totale non deve superare un apporto pari a 170 kg/ha".

⁵³ PTP della Regione adottato con L.R. 10 aprile 1998, n. 13 nel quale si individuano le fasce dei principali corsi d'acqua e dei laghi Territori relativi al "buffer" di 150 m intorno ai corsi d'acqua considerati acque pubbliche dal R.D. del 08/11/1938 e successivi, esclusi le porzioni di torrenti sottratti dalla deliberazione del Consiglio regionale del 05/12/1985 e territori relativi alla fascia di tutela di 300 m dei laghi.

raccolti dall'ARPA, sia delle indagini svolte dall'Unità Sanitaria Locale regionale per le acque di falda, verificandosi in entrambi i casi dati non superiori a quanto stabilito dal suddetto decreto legislativo

L'estensione delle Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque è pari a 49.700 ettari di cui 8.593 ettari ricadenti nelle aree delle fasce fluviali individuate nell'ambito del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PsFF) e del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PsE)

Tab 5 - Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque ricadenti nelle Fasce Fluviali e dei Laghi (FFL)

	Superficie territoriale	SOI
Fasce fluviali del PSFF e PSE	46.884	8.593

Domanda 4: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?*

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (***): miglioramento delle caratteristiche dei suoli	1,2,3,5^	48.801
	- mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc...)	2,3,5^	36.932
	- pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...)	1,2	48.687
	Di cui in zone ad alto rischio di erosione idrica (Classi A+B)		32.988

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

^ solo colture arboree biologiche

Risposta in sintesi:

Anche per il terzo quesito la superficie che potenzialmente contribuisce al miglioramento della qualità dei suoli ed in particolare che determina una riduzione del rischio di erosione è pari alla quasi totalità della SOI regionale. Di questa il 67% è localizzata nelle aree a maggior pericolosità geologica e idraulica. Dall'analisi delle tipologie di impegni, della Misura 214, relativi al contenimento dei fenomeni erosivi, è stato rilevato una potenziale riduzione della loro efficacia specifica rispetto al PSR 2000-2006, ciò in quanto alcuni degli impegni sono stati in parte "assorbiti" dalla Condizionalità.

Il Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di "riduzione dell'erosione del suolo". Per la misurazione di tale effetto si propone quindi un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale "superficie oggetto di impegno" in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, realizzazione di barriere e deviazioni, diverse pratiche agricole). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o "proprietà", derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214. Tenuto conto che nella Misura 214 non sembra vi siano prescrizioni direttamente finalizzati al contenimento dei fenomeni erosivi, se non quelli attivati nella Condizionalità; prescrizioni che invece nel precedente periodo di programmazione erano assunti dalle aziende beneficiarie delle misure agroambientali⁵⁴. Tali impegni, come già evidenziato precedentemente, in parte sono stati "assorbiti" dalla

⁵⁴ Per esempio, nella azione Alpicoltura, il limite di sfalcio solo sul 5% della SAU, la manutenzione obbligatoria annuale della rete di ruscelli di fertirrigazione, l'obbligo di sfruttare tutta la SAU dell'alpeggio, l'obbligo di permanenza nell'alpeggio per almeno 80 giorni l'anno.

Condizionalità, in altri casi sono stati aboliti, nel caso invece dell'intervento denominato "paglia" è stato introdotto nell'ambito della Misura 215 Benessere degli animali.

Le disaggregazioni dell'Indicatore consente di evidenziare le tipologie di intervento (di impegno) che concorrono, anche se con intensità diversa, alla salvaguardia del suolo agricolo da fenomeni di erosione e dissesto:

- ♦ attraverso il mantenimento di usi del suolo favorevoli, quali il pascolo o le colture agricole permanenti determinato dagli Interventi "Alpicoltura" (36.497 ettari) "Frutticoltura" e "Viticoltura" (431 ettari), e dalle colture arboree biologiche (solo 6 ettari);
- ♦ attraverso determinate pratiche agricole "antierosive" che migliorano la struttura e le caratteristiche fisiche del suolo; in particolare, l'azione di copertura del suolo determinata, anche in questo caso, dagli Interventi "Foraggicoltura" e "Alpicoltura";
- ♦ attraverso la riduzione (o il mantenimento entro livelli di sostenibilità) del carico di bestiame ad ettaro, previsto negli Interventi "Foraggicoltura" e "Alpicoltura", i cui effetti sono la riduzione del calpestio e dei livelli di sfruttamento del cotico erboso;

La disaggregazione dell'Indicatore introduce, invece, un elemento di differenziazione basato sull'efficacia degli interventi stimata in funzione del grado di intensità del fenomeno erosivo nelle aree di intervento. Tale approccio comporta la verifica della distribuzione geografica delle superfici oggetto di impegno (SOI) rispetto ad una possibile classificazione del territorio regionale in termini di rischi di erosione e di pericolosità idrologica. A tale scopo si è assunta a riferimento la classificazione derivante dalla Carta di pericolosità geologica e idraulica presente nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (1998). Il risultato della analisi porta a stimare in circa 32.000 ettari (pari al 67% della totale) la SOI ricadente nelle due classi di pericolosità elevata definite dalla suddetta fonte.

Tab. 5 –Superficie Oggetto di impegno che riducono il rischio di erosione per classi di pericolosità geologica e idraulica

Classi di pericolosità	Superficie territoriale	SOI
	ettari	
A - estremamente alta	74.358	11.011
B - alta	127.890	21.241
Totale A+B	202.248	32.252
C - media	71.906	8.975
D – bassa	43.684	5.899
E – estremamente bassa	8.230	897
Totale C+D+E	123.820	15.771
Totale generale	326.068	48.801

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati AGEA 2008 e dati della "Carta di pericolosità geologica e idraulica" pubblicata nel Piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta del 1998

Domanda 5: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?"

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
5.1. Si è avuta una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	5.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati); (*)	1, 2, 3, 5	49.727

Il contributo della Misura 214 alla riduzione dei gas a effetto serra è stato valutato attraverso la quantificazione delle misure a superficie degli impegni agroambientali nelle quali la riduzione dell'utilizzazione dei fertilizzanti chimici ha determinato una riduzione dell'emissione di protossido di azoto (azioni 1, 2, 3, 5).

6.3 Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia

La risposta alle domande è stata effettuata sull'unica misura dell'Asse che al Dicembre 2009 registrava progetti ammessi a finanziamento. Per tutte le altre Misure si ripropongono i quadri che ricostruiscono la logica di intervento che sottende la strutturazione del disegno valutativo, con i valori target degli indicatori comunitari previsti in ex ante e il confronto con quelli derivanti dallo stato di avanzamento. Alla fine del capitolo viene offerta una lettura per le sole Misure attivate della coerenza sui criteri di priorità previsti dai dispositivi attuativi

La **Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole** contribuisce all'obiettivo specifico "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" e coerentemente i criteri di selezione inclusi nei dispositivi attuativi⁵⁵ premiano i progetti che prevedono le maggiori opportunità occupazionali e la localizzazione in aree rurali particolarmente marginali.

Le risorse ad essa destinate, pari a 5,48 Meuro (cui si aggiungono 0,17 Meuro che saranno erogati tramite il Leader), potranno determinare un investimento complessivo di 10 milioni di euro, con i quali in ex ante si prevede di raggiungere complessivamente 70 beneficiari. Le attività di diversificazione sostenute dal PSR determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro⁵⁶, grazie all'offerta di servizi socio-assistenziali (azione a), all'assorbimento di flussi turistici (azione b), alla vendita diretta di prodotti (azione c) ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili (azione d). Ad ogni tipologia di attività di diversificazione si associa un indicatore di risultato aggiuntivo: "Popolazione beneficiaria dei servizi sovvenzionati", "Turisti in più" (entrambi previsti dalla metodologia comunitaria ma non in relazione alla presente misura), "Vendita diretta di prodotti artigianali e di specialità enogastronomiche locali" ed "Energia prodotta negli impianti sovvenzionati"(quest'ultimo l'indicatore rientra nel QCMV con la revisione HC).

Il contributo della misura al raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene infine misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 4,4 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 90 ETP).

La misura è stata parzialmente interessata dalle modifiche health check apportate al PSR nel corso del 2009, con l'introduzione del sostegno per interventi di realizzazione di impianti fotovoltaici attraverso un contributo in conto capitale che può raggiungere il 60%: lo stato di attuazione registra la pubblicazione di un avviso per la presentazione di domande di finanziamento per impianti fotovoltaici (DG 3687 dell'11 dicembre 2009) e al dicembre 2009 il sistema di monitoraggio registra 3 domande con una richiesta di contributo pari a 31.249 euro.

Al momento (ottobre 2010) risultano presentate 66 domande⁵⁷ per le quali si sta procedendo all'iter istruttorio. Si conferma quindi il notevole interesse degli operatori agricoli per questa tipologia di investimento e, in presenza di una % elevata di ammissibilità delle domande presentate, l'indicatore di prodotto relativo al numero dei beneficiari sarà ampiamente superato, considerando che devono ancora essere attivate le altre due sottomisure (311 A e 311 B).

La produzione di energia da fonti alternative sembra inoltre incontrare la domanda di diversificazione registrata fra i giovani agricoltori che si insediano: le indagini dirette effettuate evidenziano infatti che il 20% di questi (7 su 34) hanno già presentato domanda di sostegno e circa il 30% (10 su 34) manifesta l'intenzione di aderirvi in futuro.

⁵⁵ Allegato 10 DG 2030/08

⁵⁶ In ex ante stimati in un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie pari a 0,46 Meuro (cui si aggiungeranno gli "eventuali" incrementi determinati dagli interventi attivati con approccio Leader) e la creazione di 20 nuovi posti di lavoro a tempo pieno.

⁵⁷ I trimestre 2010 19 domande per 880.000 di costo investimento e 176.000 euro di contributo; II° trimestre 2010 - 23 domande per un costo investimento pari a 1.400.000 euro e 281.000 euro di contributo; III° trimestre 24 domande.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)*	4,4	0
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) *	90	0
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato		
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (MEuro) *	0,46	0
	Posti di lavoro lordi creati (ETP), * - di cui membri della famiglia agricola***	20 n.q	0 0
Incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola	Popolazione beneficiaria dei servizi sovvenzionati (N.) (***)	n.q	0
	Turisti in più (N.) (***)	n.q	0
Incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole	Produzione e vendita diretta di prodotti artigianali e di specialità enogastronomiche locali grazie al sostegno (Euro) (***)	n.q	0
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Kwh) (*)	n.q	0
Obiettivi operativi	Indicatori di output		0
Diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura	Numero di beneficiari, per attività di diversificazione (N.) - di cui membri della famiglia agricola (***)	70 n.q.	0
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	10	0
	Nuove attività socio-assistenziali sovvenzionate (azione a) (N.) (***)	n.q	0
	Posti letto creati/ migliorati (azione b) (N.) (***)	n.q.	0
	Nuove attività artigianali sovvenzionate (azione c) (N.) (***)	n.q	0
	Punti vendita realizzati grazie al sostegno (azione c) (N.) (***)	n.q	0
<i>Promuovere attività complementari a quella agricola nel settore della bioenergia Incentivare la produzione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili come il biogas⁵⁸</i>	Impianti energetici realizzati, per tipologia di fonte rinnovabile (azione d) (N.) (*)	n.q	0
	Potenza degli impianti energetici realizzati, per tipologia di fonte rinnovabile (azione d) (Kwp) (*)	n.q	0
	<i>Input</i>		0
	Spesa pubblica (euro)	5,48	0
	Di cui FEARS	3,03	0

La misura si applica esclusivamente con approccio Leader e al momento non sono disponibili informazioni puntuali sui target che si propongono di raggiungere i PSL.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS (*)	?	0
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	?	0
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato		
Incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola	Posti lavoro extra agricoli creati/mantenuti (ETP) (*) Di cui membri famiglia agricola (***)	? n.q	0 0
	Miglioramento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento lordo VA di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (%)	?
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive	N. di imprese create/potenziare (*)	?	
Diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale	Imprese create/potenziare condotte da membri della famiglia agricola (***)	n.q.	
Dotazione finanziaria	Input finanziari		

⁵⁸ Obiettivi operativi estratti dall'allegato 11 alla DG 2030/08

Spesa pubblica	Euro	417.500	
Di cui contributo FEASR	Euro		

La **Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche** si collega ad entrambi gli obiettivi specifici dell'Asse: l'implementazione dell'offerta turistica e dei servizi associati migliora infatti l'attrattiva delle aree e contribuisce all'obiettivo specifico "Accrescimento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione" il cui raggiungimento è quantificato dall'indicatore di risultato comunitario "Numero di turisti in più" stimato in 2.800, incremento dovuto alla realizzazione di 20 nuove iniziative turistiche (indicatore di prodotto)

Il contributo della misura all'incremento di valore aggiunto e occupazione nelle imprese beneficiarie essenzialmente dovuto all'incremento dei flussi turistici, è stato stimato in ex ante e ammonta rispettivamente a 0,35 Meuro e 20 posti di lavoro lordi creati a tempo pieno, cui si dovranno aggiungere i contributi delle azioni attivate con l'Asse 4.

Gli investimenti complessivamente attivati dalle azioni a regia regionale stimati in 4,6 Meuro dovrebbero generare una crescita netta del valore aggiunto quantificata in 1,8 M€ e incrementare di 70 unità i posti di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Il contributo della misura all'obiettivo d'Asse "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" potrà essere valorizzato sia rilevando impatti economici nelle imprese che ricadono nei territori dove si localizzeranno gli interventi, sia attraverso la descrizione di eventuali dinamiche virtuose innescate dal sostegno volte rispondere ai fabbisogni emersi di valorizzare il patrimonio locale rurale e salvaguardare il patrimonio storico architettonico nonché a rafforzare i legami identitari che identificano la popolazione e il territorio rurale.

In relazione alla strategia unitaria di programmazione la misura 313 contribuisce direttamente agli obiettivi specifici del DUP di Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali (6); Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi (7); Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo (18); Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale (19).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica M€ (*)	1,8	0
	Posti di lavoro creati (UL) (*)	70	0
Obiettivi specifici PSR	Indicatori di risultato		
Accrescimento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione	N° Turisti in più (N, %) (*)	2.800	0
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	N° lordo posti di lavoro creati (per genere, età) (*)	20	0
	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie grazie al sostegno	0,35	0

Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Sviluppare i settori non agricoli Valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (per tipologia d'intervento) (*)	20	0
Valorizzare antichi ru quali risorse ambientali e turistiche	Numero interventi valorizzazione di ru (***)	n.q	0
Diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari alle agricole	Beneficiari del sostegno per tipologia d'intervento. (***)	n.q	0
	Volume totale di investimenti M€ (*)	4,6	0
Dotazione finanziaria	Input		
Spesa pubblica	Meuro	4,22	0
Di cui contributo FEASR	Meuro	1,86	0

Indirettamente, e nella misura in cui saranno sviluppati gli interventi a favore dei circuiti enogastronomici e dei prodotti tipici locali, il sostegno potrà contribuire anche a "Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole (obiettivo DUP n.20)".

Grazie alle sinergie sviluppabili con i progetti cardine già definiti o in via di definizione (cfr del 1361/2008), il contributo atteso dall'attivazione della misura nel contesto del PSR può concretizzarsi nell'aumento dei flussi di turismo rurale, ovvero una maggiore capacità da parte del mondo agricolo di intercettare i "sostenuti" flussi turistici che costituiscono uno dei punti di forza del sistema regionale.

Anche la **Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"** viene attivata esclusivamente con l'approccio Leader e, come per la 312 il quadro logico non riporta i valori target relativi agli indicatori (QCMV e aggiuntivi) di risultato e prodotto .

La logica che sottende la strategia regionale per il raggiungimento degli obiettivi prioritari, specifici e generali, ipotizzata a partire dalla scheda di misura il PSR parte dalla necessità di mantenere un livello di servizi accettabile ottimali per le famiglie rurali e per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, ricercando soluzioni alternative ed innovative per superare la marginalità dei territori rurali, puntando sulla qualità dei servizi, la componente umana e la centralità della persona.

Le azioni finanziabili riguardano le attività socio-assistenziali per l'infanzia, gli anziani, i disabili, ecc.; la creazione di spazi per attività associative, culturali e ludiche, per servizi di varia natura alla popolazione e alle famiglie rurali, ecc.; attivazione di servizi polifunzionali basati sulle tecnologie dell'informazione e telecomunicazione (punti Internet collettivi, reti telematiche, di telesoccorso, telemedicina) e sono ammissibili al finanziamento solo i progetti che prevedono azioni innovative, coerenti e sinergiche con i piani e programmi socio-educativi, assistenziali e di diffusione delle telecomunicazioni della Regione e dell'area territoriale di riferimento. Il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali (obiettivo prioritario) nei confronti della popolazione rurale sarà misurato dall'indicatore di risultato del QCMV R10 Popolazione rurale utente dei servizi.

Il sostegno alla diffusione della banda larga viene canalizzato sul "Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)", realizzato con la partecipazione del FERS. L'indicatore di risultato del QCMV R 11 - maggiore diffusione di internet potrà essere valorizzato, nella misura in cui saranno realizzati gli interventi relativi ai servizi di informatizzazione e telecomunicazione (es: punti internet collettivi, reti telematiche).

Il contributo della misura all'obiettivo generale dell'Asse "miglioramento della qualità della vita" ed al contrasto del declino economico e sociale delle aree marginali viene valutato analizzando i movimenti della popolazione nelle zone ARPM interessate.

Il quadro viene aggiornato solo relativamente alla composizione dell'intervento ed alla dotazione finanziaria attribuita dai GAL alla Misura: come si analizza in seguito (vedi Asse 4) tutte le iniziative previste sono a regia GAL

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività Combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS (*)	?	0
	Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	?	0
Combattere lo spopolamento delle aree marginali	Tasso di variazione annua popolazione residente nei Comuni ARPM (***)	n.q	
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato		
Mantenimento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale utente di servizi creati/migliorati (*)	n.q	0
	- per tipologia di servizio (***)	n.q	0
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali (*)	?	
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, incluso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT);	N° operazioni sovvenzionate totale	n.q	6
	per tipologia (*)	n.q	
	N° operazione sovvenzionate per localizzazione (*)	n.q	
	Volume totale investimenti per tipologia di operazione (Meuro) (*)		1,24
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
Spesa pubblica	MEuro (*)		0,99
Di cui contributo FEASR	MEuro (*)		

La Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e' attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale (Asse 4) e, in linea il tema catalizzatore della famiglia rurale, sul rafforzamento del legame identitario della popolazione con il territorio (obiettivo operativo e specifico) per contrastare il declino socio-economico e lo spopolamento delle aree marginali.

Per raggiungere tali obiettivi la misura interviene su

- luoghi di grande pregio naturale⁵⁹ sostenendo la stesura di piani di protezione e gestione e interventi di sensibilizzazione ambientale, studi ed investimenti relativi allo sviluppo di siti di grande pregio naturale⁶⁰.
- patrimonio culturale con studi e investimenti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale nelle aree rurali, la valorizzazione di tradizioni, costumi, "savoir-faire", prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale; studi e investimenti inerenti alla valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico e alla salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

La ricostruzione del quadro logico e la strutturazione delle domande valutative è stata realizzata in base a quanto indicato nella scheda di misura del PSR e quanto indicato dovrà essere integrato e rivisto alla luce delle strategie e priorità individuate dai Gal.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (*)	?	0
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	?	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Migliorare l'attrattività dei territori rurali	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*)	?	0

⁵⁹ Sono esclusi i piani di gestione Natura 2000, che sono in corso di predisposizione e sono finanziati con fondi regionali

⁶⁰ Promozione dei siti, studi per la riqualificazione del paesaggio rurale e successivi interventi, punti di osservazione, di accesso

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Rafforzare i legami identitari tra la popolazione e il territorio			
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio ambientale	Investimenti supportati sul patrimonio naturale di cui (*) studi, Piani di protezione e gestione di luoghi di grande pregio naturale Interventi materiali per la riqualificazione del paesaggio rurale		0
Migliorare la protezione e la fruibilità dei luoghi di grande pregio naturalistico	Superficie soggetta a piani di protezione e gestione (*) Iniziative di sensibilizzazione ambientale (***)		
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale	Investimenti supportati sul patrimonio culturale di cui (*) studi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e sulle tradizioni/usi e costumi (***) interventi materiali per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e sulle tradizioni/usi e costumi	? n.q n.q	
Incrementare e migliorare i servizi alla popolazione rurale			
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
Spesa pubblica	MEuro		1,03
Di cui contributo FEASR			

La **Misura 331 - Formazione ed informazione**, in linea con la programmazione regionale, è attivata anche con il contributo (FSE) del Programma Operativo Obiettivo 2 – Occupazione relativamente alla attività di attività di formazione (corsi, tirocini, ecc.) legate alle altre misure dell'Asse 3 e relative all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (punto 2 della scheda di misura) ed alle attività di formazione finalizzata a sviluppare le capacità di amministrazione tecnica e finanziaria dei beneficiari (punto 6). L'attuazione della misura è demandata ai Piani di sviluppo locale nessuno dei quali però ne prevede l'attivazione

Nel contesto delle politiche complessive di sostegno del sistema dei patrimoni naturali e culturali la **Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali**, intende salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali, "non solo ai fini della sua conservazione, ma anche della sua trasmissione e fruibilità".

L'incentivo è diretto a soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni, ecc.) per la realizzazione di interventi materiali e immateriali aventi lo scopo di recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali e incrementare/migliorare i servizi essenziali per la popolazione⁶¹ (obiettivo operativo). Oltre agli investimenti materiali promossi attraverso un bando a regia regionale il PSR prevede investimenti immateriali gestiti con approccio Leader che però non sono stati ipotizzati nei PSL.

L'ambito di applicazione è tutto il territorio regionale (con l'eccezione dell'area urbana del comune di Aosta) anche se per massimizzare l'efficacia del sostegno vengono individuate priorità territoriali per le Aree Rurali Particolarmente Marginali (cioè sui 32 Comuni svantaggiati in termini di accessibilità; sono favoriti anche i progetti che prevedono interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi e dei quali sia dimostrata e documentata la valenza storica e architettonica, nonché alle azioni che riguardano interventi all'interno del villaggio piuttosto che quelli di collegamento (viabilità).

La logica che sottende l'intervento individua un set di obiettivi non gerarchizzati che sono stati implementati dal valutatore e riferiti ai diversi livelli di obiettivi (operativi, prioritari, generali). Gli interventi di rinnovamento dei villaggi consentono di recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali e incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale (obiettivi operativi esplicitati dagli indicatori di prodotto); in questo modo si migliora l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" raggiungendo ampie fasce di popolazione (obiettivo prioritario dell'Asse misurato dall'indicatore di risultato R10 Popolazione rurale utente, in ex ante valutato in 5000 abitanti), e si contribuisce a combattere lo spopolamento ed il declino economico e sociale delle aree marginali (indicatore di risultato

⁶¹ La scheda Misura individua al punto 2) un set di obiettivi non gerarchizzati (recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali; migliorare l'attrattività dei luoghi; incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale; combattere lo spopolamento delle aree marginali; combattere il declino economico e sociale delle aree marginali) che sono stati implementati dal valutatore nella logica di intervento riferiti ai diversi livelli di obiettivi (operativi, prioritari, generali).

supplementare proposto- variazione del tasso di spopolamento annuo) in coerenza all'obiettivo (7) del DUP "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi". La migliore dotazione di servizi e la qualificazione degli insediamenti, rendendo più attrattivo il territorio per la popolazione e per le imprese, contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei residenti e a combattere il declino economico e sociale delle aree marginali, coerentemente all'obiettivo generale del DUP "migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale.

Il contributo del sostegno sulla crescita economica ed occupazionale esplicitato dagli indicatori di impatto crescita economica e posti di lavoro, viene valutato in ex ante con un incremento di 2,1 Meuro del valore aggiunto e 80 nuove unità lavorative. Per il perseguimento degli obiettivi assunti, la programmazione regionale destina circa 4,5 milioni di euro a valere sull'Asse 3 cui devono essere aggiunte le risorse, non definite, della legge regionale 32/2007 modificata dalla legge 3 del 13 marzo 2008: Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e sviluppo rurale, art: 64 Riqualificazione dei villaggi rurali. Il contributo dei PSL ipotizzato in sede di valutabilità risulta nullo perché i PSL approvati non prevedono, nell'ambito della misura 413, l'attivazione del sostegno alle azioni immateriali di loro competenza.

La misura ha visto una partecipazione al bando in linea con le aspettative regionali (valore target indicatore di realizzazione): le domande presentate entro il febbraio 2009⁶² sono 45 e quelle ritenute ammissibili 43; la graduatoria approvata con DG 1752/09 del 26/06/09, ne ammette a finanziamento 41; delle 2 rimanenti 1 è rinunciata l'altra sarà finanziata nel caso si rendano disponibili risorse aggiuntive.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto M€	2,15	n.c
Combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (UL)	80	n.c
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale utente di servizi migliorati Di cui residente in ARPM	5.000	28.579 5.512
Obiettivi operativi	Indicatori di output	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Migliorare l'attrattività dei luoghi e delle infrastrutture pubbliche o a valenza pubblica nei villaggi	N° Villaggi interessati	40	32(*)
	Di cui Interventi sulla viabilità (Ind Val)		27
Incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale	Di cui Interventi di recupero di altre infrastrutture primarie (Ind. Val)		5
Facilitare l'aumento dei fruitori dell'offerta turistica in tali zone e combattere il declino economico e sociale delle aree marginali	Interventi che prevedono aumento flussi turistici (Ind.Val)	Non previsto	10
Recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali collocati in aree classificate ARPM o ARM;	Villaggi in aree ARPM (Ind.Val) Villaggi in aree ARM (Ind.Val)	<i>n.d</i>	17(*) 15(*)
	Volume totale degli investimenti (M€)	5,6	5,1
	N° studi e azioni immateriali propedeutiche (Ind.Val)		n.p(**)
Dotazione finanziaria	Dimensione degli interventi infrastrutturali (Ind.Val) (euro)		161.150
	Spesa pubblica (Meuro)	4,5	3,6

(*) i dati sono riferiti alle domande ammesse a finanziamento con iter istruttorio concluso; ad ottobre 2010 risultano ammessi e finanziati 41 progetti. (**) indicatore non pertinente perché le azioni in oggetto non sono previste dai PSL in approvazione; (***) il dato non è aggiornato

⁶² Con la DG 3675/09 del 12/12/08 il termine per la presentazione, da parte dei Comuni, delle domande di contributo è stato proroga dal 15 gennaio 2009 al 12 febbraio 2009.

Come sintetizzato nella tabella seguente, a giugno 2010, rispetto alle 41 domande ammesse a finanziamento, i progetti con istruttoria completata sono 32; (per 20 di essi è stata approvata la spesa massima ammessa con DG 3719/09); per le restanti 9 domande la fase istruttoria si è conclusa nel mese di ottobre 2010.

Di seguito si riporta il quadro di sintesi relativo all'applicazione delle procedure.

Tab. 1: Iter procedurale della Misura 322 - ottobre 2010

	Numero	Spesa ammissibile	Spesa pubblica	Costo medio investimento
Domande Ammesse Dicembre 2009	32	5.156.800	3.609.760	161.150
Domande con Istruttoria completata nel 2010	9	1.229.200	860.440	95.604
Totale interventi ammessi	41	6386000	4470200	155.756
Altro	1	172.300	120.610	
Escluso/rinuncia	3	-	-	
Totale domanda presentata	45	6.558.300	4.590.810	

Fonte: Regione Val D'Aosta. Sistema di monitoraggio e Delibere di Giunta 2706/2010)

La distribuzione dei progetti per area rurale evidenzia una leggera prevalenza di interventi che si realizzeranno in comuni di aree rurali particolarmente marginali (17 villaggi/comuni, 53% degli interventi e 56% del contributo concesso)⁶³.

La strutturazione del disegno di valutazione per l'Asse 3 alla luce della strategia adottata è stata realizzata in assenza delle procedure attuative utili a stabilire con maggiore puntualità i criteri e gli indicatori adeguati per valutare il programma.

La validazione dell'articolazione del sistema degli indicatori proposti per la Misura 322 è stata realizzata successivamente, alla luce dello stato di avanzamento registrato e attraverso lo scambio di informazioni con i funzionari regionali responsabili dell'attuazione e la strutturazione delle domande valutative sulla Misura 322 è stata quindi rivista modificando o eliminando indicatori per aumentarne la coerenza con il contesto attuativo.

In questa fase di valutazione intermedia si tenta di dare una prima risposta attraverso considerazioni sugli effetti derivanti dell'attuazione del sostegno, frutto dell'elaborazione dei dati di monitoraggio relativi ai 32 progetti con istruttoria completata al 31/12/2009 integrata da un focus realizzato sulla documentazione istruttoria allegata alla domanda di aiuto di 25 di questi.

Le relazioni tecniche che descrivono le iniziative progettuali, forniscono in linea di massima, le informazioni inerenti le caratteristiche soggettive dei proponenti, il contesto di intervento, le finalità specifiche degli interventi e le modalità di loro esecuzione e permettono di delineare (al momento solo in via esclusivamente previsionale), il contributo potenziale del sostegno in particolare al miglioramento della qualità della vita (Domanda 1 del QCMV) nelle declinazioni (criteri e indicatori) proposte in sede di valutabilità.

Per la restituzione del contributo del sostegno al mantenimento dell'attrattività delle aree rurali (2° domanda) e all'inversione della tendenza al declino della popolazione (3° domanda) le informazioni progettuali consentono di avere una idea delle dimensioni del contributo relativamente ad alcuni criteri ma per la soddisfazione della domanda valutativa si rimanda ad una fase più avanzata di realizzazione che permetta alle opere realizzate di generare effetti misurabili.

⁶³ E' però da rilevare che considerando i 41 progetti complessivamente ammessi a finanziamento questa prevalenza si annulla visto che sono 20 i progetti approvati in aree ARM e 21 quelli approvati in aree ARPM.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Criteria	Indicatori
Gli interventi ampliano /migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole	Popolazione rurale utente di servizi creati/migliorati (*) Di cui Popolazione rurale utente residente nei Comuni ARPM (N° %) (**) Di cui Famiglie agricole utenti di servizi creati/migliorati (N°)(**) Incremento delle abitazioni/aziende servite per tipologia di infrastruttura (%) (**) Comuni e frazioni connesse dagli interventi sulla viabilità (N°) (**)
Il recupero dei manufatti rurali/villaggi ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Interventi che mantengono e/o riqualificano elementi architettonici tipici (nuovo) Interventi che applicano tecniche costruttive tradizionali e a basso impatto (N°) (**) Interventi che rimuovono elementi di degrado paesaggistico (N°)(**)
Il recupero dei villaggi ha favorito la crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva	<i>Incremento delle iniziative di valorizzazione della cultura locale (eventi/manifestazioni, ecc.) nei villaggi migliorati (N°) (**)</i> Incremento/valorizzazione dei luoghi di aggregazione Interventi sul patrimonio realizzati da privati per effetto imitativo (N°)(**) <i>Valutazione percettiva della popolazione sull'apporto delle iniziative alla crescita del sentimento identitario (descrittivo)(**)</i>

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Il contributo del sostegno all'ampliamento della disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole viene quindi valutato considerando il quadro tipologico degli interventi, la popolazione utente dei servizi migliorati nelle sue declinazioni (residente in ARPM e famiglie agricole), l'eventuale incremento delle abitazioni servite.

Il parco progetti si caratterizza per la netta prevalenza (27 interventi pari all' 84%)⁶⁴ degli investimenti di sistemazione della viabilità interna ai villaggi, di cui 8 prevedono la realizzazione di parcheggi (pavimentazione e/o riqualificazione), 6 anche recupero di edifici o di aree esterne (piazze). Solo 5 interventi riqualificano altre infrastrutture primarie (rete idrica, elettrica, fognature) diverse dalla viabilità.

Tab.2: Distribuzione dei progetti per tipologia di intervento prevalente

Tipologia di interventi	Interventi
	N
Interventi sulla viabilità	27
di cui integrati con recupero edifici o aree esterne (piazze)	6
Interventi integrati su infrastrutture primarie	5
Di cui Interventi integrati con recupero fontanili	3
Totale Interventi con istruttoria conclusa e positiva al 31/12/2009	32

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati di relazioni tecniche allegate alle domande di aiuto.

Gli interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi (premiati dalle procedure attuative) riguardano il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture primarie di servizio alla popolazione rurale, ivi inclusa la viabilità, ma sono solo il 15% (5 interventi) del totale.

Date le caratteristiche del modello insediativo regionale e la dispersione della popolazione in piccoli centri o località, la domanda di sostegno viene prevalentemente attivata per riqualificare le infrastrutture in frazioni o villaggi diverse dal "capoluogo"⁶⁵ con l'obiettivo prevalente di migliorare le condizioni abitative a favore della popolazione residente; gli interventi sulla viabilità e sulle aree di sosta sono giustificati dal fatto che in

⁶⁴ La percentuale di interventi sulla viabilità cresce inoltre considerando anche i 9 progetti per i quali l'iter istruttorio non è concluso: in questo caso sono 7 i progetti che riguardano sistemazioni della viabilità interna.

⁶⁵ Se si eccettua il progetto del comune di Rhemes Notre Dame

molte situazioni si segnalano condizioni di abbandono del patrimonio insediativo dei villaggi a causa della scadente viabilità di accesso, la mancanza di aree di sosta adeguate utilizzabili anche di inverno⁶⁶.

La quantificazione dell'indicatore R10 "popolazione rurale utente dei servizi tiene anche conto del presupposto che i benefici del miglioramento della viabilità, il potenziamento delle aree di sosta e la riqualificazione del patrimonio storico possano estendersi non solo alla popolazione residente delle frazioni/villaggi interessati ma a tutta la popolazione del comune, sia in termini di spostamenti agevolati sia in termini di miglioramento della fruizione di località turistico/ricreative.

Per gli interventi sulle infrastrutture primarie invece l'indicatore viene riferito ai nuclei familiari che risiedono nell'area (frazione/borgo) interessata e che sono direttamente interessati al potenziamento delle reti idriche, elettriche etc.

Nella tabella seguente si dettaglia la distribuzione dell'indicatore per Area rurale e per tipologia prevalente di investimento. Tenuto conto di ciò l'indicatore è pari a 28.579 unità (27% della popolazione residente in regione) di cui il 19,3% residenti in area particolarmente marginali (Popolazione utente Di cui Popolazione rurale utente residente nei Comuni ARPM) .

La prevalenza dei progetti inerenti la viabilità fa sì che l'indicatore R10 popolazione rurale utente risulti molto più elevato di quello stimato in ex-ante (5.000 abitanti)

I.R 10: popolazione rurale utente dei servizi per Area e tipologia di servizio	ARM	ARPM	Totale complessivo
Popolazione residente interessata da interventi di recupero infrastrutture primarie diverse da viabilità	85	40	125
Popolazione residente interessata da interventi sulla viabilità	22.982	5.472	28.454
I.R10 Popolazione utente dei servizi migliorati (valori assoluti)	23.067	5.512	28.579
I.R10 Popolazione utente dei servizi migliorati (valori in %)	80,7%	19,3%	100%

Relativamente agli effetti del sostegno sulle famiglie agricole, la maggioranza dei progetti approvati (69% pari a 20 comuni beneficiari)⁶⁷ ricade in comuni dove il tasso di popolazione attiva in agricoltura è maggiore della media regionale e 14 di essi sono localizzati in Aree Particolarmente Marginali. Nel complesso dei comuni beneficiari la popolazione agricola residente ammonta a 1600 unità circa⁶⁸; considerando che il numero di componenti per famiglia sia uguale alla media calcolata su scala comunale per il complesso della popolazione residente, il sostegno potrebbe raggiungere circa 770 famiglie agricole. (Popolazione utente "di cui Famiglie agricole utenti di servizi creati/migliorati")

Con il sostegno le Amministrazioni comunali sperano di stimolare la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato perché il potenziamento delle infrastrutture ha come conseguenza l'aumento del valore degli immobili (aumento stimato in 15 interventi) e/o la riduzione dei costi di manutenzione e ristrutturazione.

La quantificazione del patrimonio immobiliare direttamente interessato all'intervento è valorizzata in 23 progetti: nel complesso gli edifici localizzati in queste aree sono 908 di cui il 38% (350) beneficia della riqualificazione e del potenziamento di infrastrutture primarie diverse dalla viabilità⁶⁹.

⁶⁶ Il dato sulle abitazioni non occupate che potrebbe dare una idea delle dimensioni del fenomeno è disponibile su scala comunale e, quindi, non evidenzia tale situazione a livello di singole frazioni: infatti analizzando l'indicatore per i comuni oggetto di intervento solo in pochi casi (ad esempio nei comuni di, Pontboset 28% La Magdalene 20%, Emarese 17% Fonteinemore 16%) si discosta in modo evidente dalla media regionale (14%) per cui non viene in questa sede utilizzato come indicatore.

⁶⁷ Sono esclusi dal conteggio i comuni di Aosta (rurale) Saint Cristophe e Sarre per i quali non è disponibile il dato nel data base ISMEA

⁶⁸ La quantificazione dell'indicatore è stata realizzata a partire dall'indicatore popolazione attiva in agricoltura/popolazione residente calcolato al 2007 così come da Data Base ISMEA

⁶⁹ Resta escluso dalla quantificazione dell'indicatore il comune di Ayas

I fabbricati rurali da riqualificare/ristrutturare sono quantificati in 255 e in base alle stime progettuali, gli investimenti sostenuti dovrebbero facilitare/indurre la ristrutturazione di circa 165 unità immobiliari (pari al 65% e relativo a 12 progetti).

Il 2° criterio proposto in sede di valutabilità valorizza gli effetti del sostegno in termini di incremento dei valori paesaggistici ed ambientali del territorio declinati attraverso il mantenimento degli elementi architettonici tradizionali, l'utilizzazione di tecniche costruttive tradizionali e la rimozione di elementi di degrado paesaggistico (es. reti aeree).

Come già osservato la domanda di sostegno si è prevalentemente indirizzata verso il potenziamento/recupero dell'infrastrutturazione primaria e solo in pochi casi sono previste azioni volte al *recupero di elementi del patrimonio storico* (3 Interventi che mantengono e/o riqualificano elementi architettonici tipici con altrettanti edifici recuperati, 2 oratori e un forno)⁷⁰.

E' però da notare che il mantenimento di elementi architettonici tipici possa, ad opere realizzate, essere un effetto "indiretto" del sostegno che potrebbe esprimersi attraverso la (auspicata) ristrutturazione del patrimonio immobiliare privato nel rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali.

Gli *interventi che applicano tecniche costruttive tradizionali e a basso impatto*, date le caratteristiche del parco progetti approvato, sono riconducibili alle opere di riqualificazione della viabilità interna ai villaggi realizzate con l'uso di materiali tradizionale e/o di pregio (granito pietra etc..) per le pavimentazioni: il 50% dei progetti approvati (16) soddisfa questo indicatore.

Tutti i 5 progetti che intervengono sulle infrastrutture primarie diverse dalla viabilità inoltre possono essere considerati *interventi che rimuovono elementi di degrado paesaggistico* perché prevedono l'interramento di linee, cavi aerei oltre che la utilizzazione dei materiali locali tipici per la ripavimentazione dei tracciati stradali interessati.

Nel complesso il giudizio valutativo rispetto al criterio è positivo perché si ritiene che, sia pure limitatamente ad alcuni aspetti, il sostegno possa contribuire positivamente alla valorizzazione degli elementi paesaggistici delle aree di intervento.

Per quanto riguarda il terzo criterio che intende valorizzare il contributo del sostegno sulla crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva, la fase precoce in cui si trovano gli interventi e le loro caratteristiche tipologiche non consentono di emettere un giudizio complessivo: è possibile in questa fase sostanziare gli indicatori Incremento/valorizzazione dei luoghi di aggregazione e Interventi sul patrimonio realizzati da privati per effetto imitativo con alcune preliminari considerazioni.

Relativamente all'indicatore Incremento/valorizzazione dei luoghi di aggregazione si rileva che nel parco progetti gli interventi che potenzialmente possono essere ricondotti a investimenti su luoghi di aggregazione sono quelli che prevedono la riqualificazione di piazze o di spazi antistanti (5, ivi inclusa la riqualificazione di uno spazio antistante una chiesa e di un forno) o di oratori e/o forni (3) o fontanili (2), tradizionalmente assimilabili a luoghi di aggregazione: si tratta di 10 progetti (31% del parco progetti) dei quali però solo in ex post si potrà giudicare l'effettivo contributo all'indicatore.

Come già notato in precedenza, fra gli obiettivi/effetti attesi delle Amministrazioni comunali che hanno attivato il sostegno ricorre frequentemente la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato. L'indicatore Interventi sul patrimonio realizzati da privati per effetto imitativo in questa fase può quindi essere restituito con le previsioni progettuali che quantificano in 105 (pari al 67% del patrimonio immobiliare da ristrutturare nei villaggi oggetto di intervento) gli immobili che potrebbero essere restaurati come effetto indiretto della riqualificazione delle infrastrutture.

⁷⁰ Sono i progetti dei comuni di Lillianes; Pontboset; Rhemes Saint Georges.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente)?

Criteria	Indicators
La qualificazione dei villaggi (servizi, infrastrutture primarie, patrimonio edilizio) ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche	Evoluzione del numero di imprese (UL) per settore economico e forma giuridica Incremento dell'offerta turistica (servizi e ricettività) nei Comuni beneficiari
Il miglioramento dei valori architettonici e paesaggistici dei villaggi aumenta la presenza turistica nelle aree interessate dal sostegno	Incremento dei visitatori negli esercizi turistici (N°) Valutazione percettiva degli operatori/ amministratori locali sulla crescita del turismo determinata dalla riqualificazione dei villaggi

Anche il contributo del sostegno al miglioramento dell'attrattività delle zone, rispetto al sistema economico ed alla popolazione residente può essere restituito in questa fase solo parzialmente e relativamente al criterio che valorizza il potenziale aumento dei flussi turistici grazie al miglioramento dei valori architettonici in coerenza con l'obiettivo operativo di *Facilitare l'aumento dei fruitori dell'offerta turistica in tali zone e combattere il declino economico e sociale delle aree marginali*.

In questa fase si può tentare una preliminare risposta attraverso la valorizzazione dei progetti che prevedono l'incremento o mantenimento dei flussi turistici che complessivamente sono il 40% (13)⁷¹ del parco approvato; in alcuni casi l'incremento dei flussi turistici è un obiettivo esplicito dell'investimento, in altri è ipotizzato come effetto indiretto dovuto in particolare alla realizzazione di nuove aree di sosta che dovrebbero facilitare appunto la sosta dei turisti di passaggio.

Nel complesso il numero di turisti in più stimato in sede progettuale ammonterebbe a circa 13.000 presenze, l'80% delle quali sono dovute a tre soli interventi (villaggio Enchasaz nel Comune di Saint Marcel; villaggio di Rovarey nel comune di Sarre; villaggio Triatel nel comune di Torgnon) che in effetti esplicitano tale obiettivo anche se gli investimenti riguardano essenzialmente la riqualificazione della viabilità interna.

I progetti di Saint Marcel e di Sarre d'altra parte si inseriscono nell'ambito di una progettualità complessivamente volta alla valorizzazione turistica del comune: Saint Marcel è il primo comune che (nel 2008) ha avviato un percorso per la creazione di Paese albergo e gli interventi sostenuti nel villaggio di Enchasaz sono tesi ad incentivare il recupero degli edifici esistenti onde rendere possibile l'adesione dei privati al progetto per rilanciare il villaggio sia come luogo di abitazione sia come meta di turismo sostenibile.

Il progetto del comune di Sarre si inserisce in un recupero complessivo dei borghi nell'ambito del quale sono stati realizzati interventi di classificazione edifici storici, di riqualificazione dei villaggi con fondi FoSPI⁷² e di promozione di attività turistiche.

Domanda 3: in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?

Criteria	Indicators
Il recupero di villaggi, delle infrastrutture primarie/servizi essenziali contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	Variatione annua popolazione residente nei Comuni ARPM/ARM (N° e %) (**) Variatione annua pop. residente per fasce di età Comuni ARPM/ARM (N° e %) (**) Valutazione percettiva della popolazione sul sostegno (descrittivo)
Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento	Composizione e dimensione del sostegno a supporto della coesione sociale nei Comuni ARPM (euro) (**) Risorse pro capite (euro) (**)

Premesso che la valutazione del criterio relativo al contenimento del fenomeno di spopolamento potrà essere soddisfatta solo a conclusione delle opere, in questa fase si è approfondito il potenziale contributo al miglioramento delle condizioni socio-economiche di contesto valorizzando il criterio dell'integrazione di

⁷¹ Di questi 10 prevedono l'incremento e 3 il mantenimento

⁷² FONDO PER SPECIALI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO (FoSPI) Legge regionale 20 novembre 1995, n.48 e successive modificazioni

strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento, (indicatore Composizione e dimensione del sostegno a supporto della coesione sociale nei Comuni ARPM) attraverso la verifica della:

- presenza di integrazione funzionale con altri interventi o comunque (quando evidenziato) l'inserimento dell'intervento in una complessiva strategia di riqualificazione dei nuclei abitati perseguita dalle amministrazioni comunali;
- compresenza, verificata con l'ausilio del SISREG, di eventuali investimenti sostenuti da altri programmi convergenti sull'obiettivo (7) del DUP "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi".

Relativamente al primo aspetto il 18% dei progetti evidenzia l'integrazione funzionale dell'investimento con altri interventi realizzati in fase antecedente, il 12% si inserisce all'interno di una complessiva azione di riqualificazione dei nuclei abitati. Nel complesso quindi circa il 30% dei progetti (% investimenti attivati) può potenziare i suoi effetti attraverso la confluenza di altri investimenti.

Relativamente al secondo aspetto non risultano al momento attivati altri investimenti a valere sugli altri fondi comunitari o regionali (es LR 32) funzionali all'obiettivo DOCUP n 7.

Viene **infine presentata l'analisi di coerenza dei criteri di selezione rispetto agli obiettivi prioritari** previsti nel PSR per le Misure a regia regionale per le quali sono stati emanati i criteri applicativi (DGR 2030/2008 - Misure 311, 313 e 322)

Per tutte le misure in oggetto vi è un deciso approccio territoriale e i criteri orientano il sostegno verso i territori più marginali (ARPM) o di elevato valore ambientale e paesaggistico (Aree Natura 2000 e aree Parco).

Misura 311: Coerenza tra priorità nella selezione delle operazioni e obiettivi della Misura

	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Manteniment o e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura	Incrementa re l'occupazion e dei membri della famiglia agricola	Incrementa re la multifunzion alità delle aziende agricole
Aziende la cui superficie ricade in Aree Natura 2000*:			x		x
Aziende la cui superficie ricade in aree ARPM	x	x	x		
Giovani agricoltori		x			
Azienda in possesso di certificazioni					x
Richiedente associazione di imprese/soggetti					
Impatto del progetto presentato rispetto all'occupazione:		x			
Qualità del progetto presentato rispetto al grado di innovazione	x		x		x
Donne		x		?	
Accessibilità (311 A)	x				

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su DGR 2030/2008

Nelle misure a sostegno della diversificazione viene inoltre premiata la capacità dell'investimento di generare nuova occupazione in coerenza con gli obiettivi specifici delle misure, e il maggiore coinvolgimento di donne e giovani.

Sono anche premiati gli interventi a maggiore valenza sociale che migliorano l'accessibilità delle strutture e dei siti alle persone diversamente abili. Malgrado la centralità del tema della famiglia agricola e un obiettivo

operativo definito però non sembrano ulteriormente favoriti gli interventi di diversificazione (misura 311 A e B) promossi dai membri della famiglia agricola, o, a servizio di nuclei agricoli (misura 322).

Misura 313: (313 azione valorizzazione dei percorsi storico-naturalistici lungo gli antichi "ru")

	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Accrescimento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Sviluppare i settori non agricoli Valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali	Valorizzare antichi ru quali risorse ambientali e turistiche (*)	Diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari alle agricole
Criteri di valutazione legati al territorio (ARPM)	x	x	x	x		
Criteri di valutazione legati all'ambiente (Natura 2000; aree Parco..)		x	x	x		
Criteri socio-economici e occupazionali (punteggio crescente con il numero di imprese create)	x		x	x		x
Nel caso di nuove attività imprenditoriali gestite da donne, il punteggio di ciascuna fascia è aumentato di 1 punto			x			
Criteri di valutazione legati al sociale (accessibilità portatori handicap)	x	x				

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su DGR 2030/2008

Nel caso della misura 322 la priorità assegnata agli interventi organici su interi villaggi dei quali siano dimostrate e documentate la valenza storica e architettonica, assieme alla priorità per gli interventi in Aree Rurali comprese nei Siti Natura 2000 o riconosciute parco nazionale, risultano coerenti con l'obiettivo assegnato al sostegno di facilitare l'aumento dei fruitori dell'offerta turistica in tali zone, quindi di aumentare il potenziale contributo della misura alle attività di diversificazione dell'economia rurale. Tuttavia l'applicazione dei criteri di priorità non ha inciso sulla selezione delle progettualità perché, tutte le domande ammissibili sono state ritenute finanziabili.

Misura 322 Coerenza tra priorità nella selezione delle operazioni e obiettivi della Misura

Criteri di priorità	Punteggio	Recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi ARPM ARM;	Incrementare e migliorare i servizi essenziali	Migliorare l'attrattività dei luoghi	Facilitare l'aumento dei fruitori offerta turistica	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali
Territori ARPM e ARM	da 1,5 a 0,45	x	x	x		x
Punteggio altimetrico)		x	x	x		x
Punteggio territoriale	da 0,8 a 1	x			x	x
Aree Rurali comprese nei Siti Natura 2000 e nelle aree riconosciute parco nazionale o reg	fino ad 1	x			x	x
Interventi organici su interi villaggi o parti	fino ad 1	x	x	x	x	x
Interventi all'interno del villaggio piuttosto che quelli di collegamento	fino ad 1		x	x		

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Bando di selezione Misura 322

6.4 Asse 4 – Leader

Qui di seguito vengono descritte le risposte alle domande valutative dell'Asse IV. Per ogni domanda, vengono fornite le risposte a quei criteri che possono essere valorizzati allo stato attuale, tenendo conto che i PSL definitivi dovranno essere inviati agli uffici regionali entro il 30 ottobre 2010.

Domanda 1: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?*

L'analisi relativa alla rappresentatività dei partenariati rispetto agli obiettivi dei Piani è stata effettuata ricorrendo ad un set di due indicatori. Il primo si prefigge lo scopo di analizzare la composizione dei partenariati, suddividendole per categoria (pubblico/privato) e tipologia.

Il secondo indicatore si propone di verificare se vi sia coerenza fra i soggetti presenti nei partenariati e le strategie messe in evidenza in ciascun PSL.

Per ciò che concerne la composizione dei partenariati della Valle d'Aosta, vi sono diversi elementi che possono essere evidenziati. Se da un lato la presenza delle Comunità Montane nella componente pubblica dei partenariati, assicura la rappresentanza di tutti i comuni dei territori Leader, dall'altra nella componente privata vi sono delle criticità. Nella tabella sono presentati i soggetti che fanno parte della componente privata dei GAL.

Bassa Valle	Media Valle	Alta Valle	Tipologia del partner
AREV	AREV	AREV	<u>Associazione allevatori</u>
ADAVA	ADAVA	ADAVA	<u>Associazione di esercenti alberghieri</u>
Federation des cooperatives valdotaines	Federation des cooperatives valdotaines	Federation des cooperatives valdotaines	<u>Federazione di cooperative</u>
Consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura Walser			<u>Consulta per il mantenimento delle tradizioni locali</u>
Coldiretti Aosta			<u>Associazione di categoria (agricoltura)</u>
	Associazione agricoltori della Valle d'Aosta		<u>Associazione agricoltori</u>

Come si nota a livello regionale solamente sei soggetti privati hanno aderito ai partenariati e soprattutto la metà di essi è ricorrente nel partenariato di tutti e tre i GAL. La tipologia dei partner privati ad esclusione della *Consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura Walser*, è rappresentata esclusivamente da soggetti che operano a livello provinciale.

Rispetto a tale aspetto da quelle che emerge dal Focus Group realizzato con i GAL, un presidente sottolinea come: *"si deve accettare il fatto che oggi non ci sia ancora un vero partenariato GAL. La Valle d'Aosta è una regione di piccole dimensioni in cui esistono forme aggregative a molteplici livelli istituzionali, quindi ci si è rivolti ad attori e reti di attori che già appartengono a forme di partenariato e a forme di collaborazione diversa. Ma sono le comunità stesse, all'interno delle istituzioni e dei comuni in Valle d'Aosta, a rappresentare una forma di partenariato per progetti integrati, progetti complessi, cooperazione sui fondi comunitari. Dopo questa fase di approvazione dei PAL, si avvia in una fase cruciale: con i progetti partiamo a lavorare sui partenariati concreti."*

Nel focus group i rappresentanti dei GAL, da un lato non nascondono il limite dei partenariati attuali per quanto concerne la presenza dei privati, ma dall'altro rimarkano il fatto che una forma di accordo partenariale si creerà a livello di progetto. Anche per quanto riguarda la coerenza fra il partenariato e la strategia, si può sottolineare la totale assenza di soggetti che operano nell'ambito della promozione turistica. In tutti e tre i PSL le strategie poggiano sulla creazione di sinergie funzionali fra i comparti agricolo e turistico quale mezzo per perseguire il miglioramento e la diversificazione delle componenti del reddito della famiglia rurale senza che, all'interno del partenariato, vi alcun soggetto che funga da espressione diretta di tale

ambito. Bisognerà quindi analizzare, in fase d'attuazione, le modalità con cui il GAL riuscirà a coinvolgere gli attori locali e ad inserirsi nell'ambito di una strategia unitaria regionale che fa dell'approccio bottom-up il suo punto di forza. Tale elemento ha indubbiamente caratterizzato l'approccio Leader nella Valle d'Aosta, il GAL è stato investito a livello locale del ruolo di cerniera tra la progettazione regionale e la progettazione locale. Sempre all'interno del *focus group*, tale elemento è stato discusso con i rappresentanti dei GAL.

I GAL percepiscono che *"non sia possibile attribuire tale ruolo attraverso una delibera, in quanto è la pratica amministrativa ed è la realtà delle cose a dimostrarne la non fattibilità. I GAL stanno partendo in un momento in cui tutti i fondi di quasi tutte le misure cofinanziate (ALCOTRA, Spazio Alpino e Italia-Svizzera) sono quasi tutte impegnate; è quindi un sogno poter dire all'interno di un GAL utilizzate i fondi di altri programmi, anche sui fondi residuali si hanno pochi margini di manovra"*.

Il secondo criterio prende in esame la fase di ideazione del piano e di definizione del territorio per verificare il livello di partecipazione degli *stakeholders* locali. Sono stati organizzati numerosi incontri preliminari ed assemblee tematiche. Dalla lettura dei PSL non risultano essere stati allestiti tavoli permanenti.

Per quanto riguarda il numero di riunioni ed incontri preliminari i PSL riportano una media di 12 momenti concertativi a GAL, con una media che sfiora 0,5 riunioni a comune.

Rapporto fra riunioni ed assemblee tematiche organizzate e numero comuni presenti nel territorio del Gal			
Bassa Valle	Media Valle	Alta Valle	Media regionale
20/34	7/22	9/18	0,48

Tale attività ha trovato la sua massima espressione nel GAL Bassa valle che con 20 incontri è riuscita a coinvolgere oltre 120 soggetti, fra imprenditori, soggetti pubblici, associazioni ed enti.

Ciò che viene espresso dai rappresentanti dei GAL è *"che la strategia individuata emerge da una vera procedura bottom-up e ciò che la distingue è il fatto che gran parte dei progetti contenuti nei PSL non sono né dei progetti regionali né dei progetti già previsti dai comuni ma sono progetti nuovi. Si è creata o è stata fatta emergere una capacità progettuale che non era rappresentata all'interno dell'attuale strategia unitaria regionale. Il problema si avuto è con i progetti cardine, abbiamo fatto fatica a ricontestualizzare i progetti cardine perché pur essendo i cardini della strategia, quello che chiedeva il territorio era altro. Questo a dimostrazione che la ricchezza dei contributi e del lavoro è stata importante"*.

Domanda 2: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

La seconda domanda valutativa richiede di verificare in che misura l'approccio Leader sia stato in grado di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Rapporto fra la spesa totale prevista nell'ambito di ciascun PSR e la popolazione residente nel territorio del GAL (€/ab)			
Bassa Valle	Media Valle	Alta Valle	Media regionale
71,33 €	46,96 €	199,54 €	73,03 €

I valori presentati nella precedente tabella, fra la spesa totale (ad esclusione della misura 4.3.1) prevista e la popolazione residente ci fornisce, per così dire, "la portata" del Piano di Sviluppo Locale di ciascun GAL sul relativo territorio. Come si può vedere il valore risulta essere minimo per il GAL Media Valle mentre raggiunge valori molto alti per il GAL Alta Valle. La media regionale, calcolata naturalmente non come media delle medie, ma come rapporto fra la somma dei valori dei tre PSL e la popolazione Leader totale, si attesta invece attorno ai 70 € / abitante, valore pressoché identico a quello del GAL Bassa Valle.

In termini strettamente qualitativi, si evidenzia che attraverso la fase di animazione, secondo quanto raccontato dai rappresentanti dei GAL " *i numerosi incontri che sono stati organizzati con diverse tipologie di attori, agricoltori, operatori turistici, giovani e donne hanno fornito un albero dei bisogni veramente diverso da quello che era stato scritto nel PSR, e quindi poi anche i progetti che sono stati individuati hanno dovuto subire un incasellamento fra le misure, non trovando una perfetta coincidenza"*.

Tale forzatura non si ritrova nell'analisi della coerenza fra la qualità dei PSL e le SWOT, dalla lettura dei documenti non si evincono particolari discordanze. Va detto tuttavia che anche se i PSL rispondono ai fabbisogni di intervento rilevati nelle analisi di contesto, le uniche azioni non attivate in tutti i Piani sono quella relativa allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi (322) e quella relativa alla formazione (331), due fabbisogni non emersi in sede di analisi.

Per quanto riguarda il criterio relativo alla coerenza della dimensione economica del Piano rispetto agli obiettivi prefissati, va detto che in tutti e tre i casi, vi è una buona corrispondenza fra gli obiettivi prefissati e gli importi destinati a ciascuna tipologia di beneficiario.

Tipo di beneficiario	Bassa Valle	Media Valle	Alta Valle
Agricoltori	€ 240.000	€ 100.000	€ 0
Imprenditori	€ 300.000	€ 355.000	€ 90.000,00
Promozione turistica	€ 1.232.188	€ 1.338.928	€ 1.148.851,20
Popolazione locale	€ 751.550	€ 793.876	€ 953.056,00

Come chiaramente espresso nella strategia dei tre PSL, I GAL puntano alla diversificazione del reddito agricolo attraverso la promozione turistica ed al miglioramento dei servizi alla popolazione al fine di garantire il presidio del territorio.

Domanda 3: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Per quanto riguarda l'introduzione di approcci multisettoriali per l'attuazione del PSL, sono stati presi in considerazione tre criteri valutativi. Tali criteri prendono in esame la presenza di azioni che contemplino la partecipazione di più settori, la partecipazione di più soggetti o che siano articolate in modo da fungere quali azioni di sistema. Attraverso l'analisi dei PSL non si riescono a rinvenire elementi utili che permettano di rispondere ai criteri connessi a ciascuno dei tre indicatori. Tuttavia è possibile ricavare alcune considerazioni preliminari sulla base del contenuto di ciascun PSL attraverso il set di azioni e i criteri di priorità previsti e, soprattutto, sull'eventualità che il GAL abbia inteso ricorrere, in tutto o in parte, l'azione attraverso la modalità della regia Gal o attraverso la gestione diretta.

Leggendo attentamente il bando di selezione dei PSL si nota un orientamento, nel caso di progetti rilevanti, a favorire la regia diretta del GAL. I progetti vengono, infatti, suddivisi in tre tipologie distinte e per ciascuna di queste viene anche indicata la relativa modalità di attuazione.

Le classi sono riassumibili in:

- **Progetti essenziali:** i progetti che contribuiscono a formare, a fianco dei progetti cardine, l'architettura stessa del PSL, ovvero gli interventi sui quali si fonda la strategia di sviluppo locale. Modalità di attuazione: a regia diretta del GAL, a regia del GAL in convenzione con altro soggetti.
- **Progetti complementari:** i progetti che rappresentano operazioni puntuali, proposte e attuate da beneficiari, pubblici o privati, singoli o in partenariato. Sono espressione diretta ed immediata dell'approccio bottom-up in coerenza esplicita con i progetti cardine e/o con i progetti essenziali; modalità di attuazione: a bando
- **Progetti tematici orizzontali (PTO):** progetti che presentano una tematica d'interesse trasversale, integrano la strategia di sviluppo locale anche in relazione ai progetti cardine di rispettiva pertinenza. Si differenziano dai progetti complementari per la loro vocazione orizzontale, potenzialmente applicabile su ampi territori. modalità di attuazione: a regia GAL (diretta o in convenzione) o a bando.

Come si può notare dalla tabella che segue il GAL Bassa Valle ha attivato 9 progetti, 6 dei quali vengono attuati attraverso una procedura a bando.

Tale tipo di procedura, al contrario, viene utilizzata molto meno sia dal GAL Media Valle che dal GAL Alta Valle che prediligono la procedura a regia rispettivamente in 7 progetti su 10 e in 7 progetti su 8.

Misura	Progetti a REGIA GAL / a GESTIONE DIRETTA	Bassa Valle	Progetti a REGIA GAL / a GESTIONE DIRETTA	Media Valle	Progetti a REGIA GAL / a GESTIONE DIRETTA	Alta Valle
311	Sostegno alla diversificazione in attività non agricole	Bando	Petits jardins botaniques ruraux	Bando		
312	Nuove attività di cura del territorio	Bando	Entreprises pour la collectivité rurale	Bando	Agir pour l'entreprise rurale	Bando
			Vacances rurales pour tous	Bando		
313	Tradizioni e territorio: le produzioni locali	Regia GAL	Saveurs Campagnards	Regia GAL	Promenades du goût	Regia GAL
	Filiera corta dei prodotti locali	Bando	Marchés du Terroir	Regia GAL		
	"Espace produits du terroir": spazi per la valorizzazione e la promozione dei prodotti del territorio	Bando	Nouveau tourisme dans nos campagnes	Regia GAL	Les produits du terroir pour un tourisme durable	Regia GAL
	Valorizzazione e promozione dei beni rurali collettivi	Bando				
321	Servizi di accompagnamento per il mondo rurale	Regia GAL	Agir pour l'innovation rurale	Regia GAL	L'enfant à la ferme	Regia GAL
	Servizi di sostegno per la comunità e la famiglia rurale	Regia GAL	Communauté rurale solidaire	Regia GAL	Les Grand-mères du village	Regia GAL
323	Recupero degli antichi savoir faire	Bando	Jardins et Villages	Regia GAL	Valoriser notre milieu montagnard	Regia GAL
			Nature et campagne	Regia GAL	Une corvées pour les terrains de l'avenir	Regia GAL
					Atelier Village	Regia GAL

Un altro elemento indagato riguarda la *governance* del processo di attuazione dei PSL nel più ampio quadro della strategia unitaria regionale. Ai GAL è stato chiesto nel *focus group* di esprimersi sulle modalità attraverso cui si relazioneranno all'interno delle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine..).

Quello che emerge dalle risposte dei GAL è che *"in realtà per la maggior parte degli amministratori, i nuovi GAL rappresentano un elemento di totale novità. I GAL sono stati scoperti nel momento in cui vi è stato il bando e l'assessorato ha fatto uscire la notizia che si dovevano ricostruire i GAL. Nella passata programmazione c'era un GAL e c'erano dei micro-PSL locali, i PIT e i PTO, gestiti dalle CM che avevano all'interno i comuni ARPM. Si è in presenza di una fortissima discontinuità, rispetto alla quale, vicende politiche, cambio del governo regionale ed altre cose non hanno fatto sì che ci fosse una diffusione del modello GAL sul territorio in maniera capillare"*.

Il GAL Media Valle sottolinea anche che *"ci sono delle trasversalità in questa Regione che la segmentazione proposta (GAL Alta, Media e Bassa Valle) ha rotto. Per molte amministrazioni questa divisione è ancora oggi sentita come artificiale e pertanto rischia di sterilizzare il ruolo dei GAL. Con questa programmazione abbiamo dovuto ricominciare un percorso nuovo"*.

Può essere evidenziato come da un lato il ruolo del GAL deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio, ma per fare questo è opportuno che la Regione coinvolga i GAL all'interno delle cabine di regia.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti tra le varie Misure all'interno del programma

Di seguito si riporta una sintesi dell'analisi valutativa condotta, volta a verificare la coerenza dei criteri di selezione previsti nei dispositivi attuativi regionali con gli obiettivi perseguiti dalle Misure stesse.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 1, l'analisi ha riguardato ove possibile (misura 112) anche l'efficacia dei criteri nella selezione delle progettualità.

Per la Misura 112, i criteri di priorità individuati nei Piani di Sviluppo Aziendali (PSA) erano fortemente orientati all'introduzione da parte dei neo insediati di "azioni qualificanti" che all'interno del pacchetto di misure attivabili avrebbero potuto garantire una maggiore qualità dell'insediamento attraverso la formazione di aziende con caratteristiche strutturali più solide e orientate all'innovazione (Obiettivo specifico: *favorire, mediante l'erogazione di un sostegno, l'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime*). Dall'analisi dei criteri e della loro applicazione si è potuto verificare che il 52,9% del totale dei beneficiari ha dichiarato di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione; tra queste 11 sono aziende a OTE non zootecnico. L'ipotesi che siano soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento a rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo è avvalorata dal fatto che queste 11 rappresentano ben l'84,6 % delle 13 aziende non zootecniche, mentre tra gli allevatori solo 7 su 21 (33,3 %) hanno scelto di realizzare azioni qualificanti di nuova introduzione, confermando una maggiore staticità, del resto fisiologica, del settore.

I giovani agricoltori insediati si orientano verso la diversificazione di filiera o nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. L'interesse per le azioni innovative è indirizzato verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Rispetto all'obiettivo specifico di "*privilegiare la nascita di una generazione di imprenditori consapevoli dell'importanza della riqualificazione professionale del settore e delle produzioni finalizzate alla qualità*", le premialità previste hanno favorito anche un innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione nel settore agricolo e quindi una maggiore attenzione e capacità d'innovazione del sistema stesso; infatti, quasi il 30% dei giovani ha un titolo di studio a indirizzo agrario con esperienze formative specialistiche e tecniche, mentre il buon livello d'istruzione della restante parte dei giovani consente di migliorare decisamente la formazione di base nel campo della gestione e conduzione aziendale. L'82,3% dei beneficiari dichiara di voler perseguire l'obiettivo della professionalità, il 94,1% del reddito, il 74,5% dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, l'82,3% della diminuzione dei tempi di esecuzione dell'attività, il 61,8% della sicurezza sui luoghi di lavoro, il 70,6% della qualità dei prodotti, il 58,8% del miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti, il 35,3% della diversificazione dell'offerta di prodotti. Al momento dell'indagine si è provveduto a richiedere ai beneficiari se avessero nuovi obiettivi e si è potuto verificare che non si discostano sostanzialmente dagli Obiettivi previsti, salvo sul versante della sicurezza sui luoghi di lavoro, in relazione alla sensibilizzazione che i corsi di formazione hanno comportato per questa tematica, probabilmente sottovalutata in fase di estensione del Piano Aziendale. L'adesione alla misura 132 è limitata a 3 aziende su 34 (8,8 % del totale) e in due casi si tratta di aziende indirizzate alla produzione biologica. Quanto alla manifestazione di interesse per il futuro solo 2 tra i giovani insediati dichiarano l'intenzione di aderire. Si ritiene che la motivazione di questo disinteresse diffuso deriva principalmente dal fatto che la misura non interessa la produzione primaria (ad esclusione delle aziende biologiche). Molte aziende zootecniche che producono latte bovino idoneo alla trasformazione in Fontina DOP fanno già parte a pieno titolo di una filiera a qualità certificata, ma non possono percepire il premio perché questo è indirizzato alle aziende che trasformano la materia prima destinata a prodotti DOP.

La Misura 113 presenta un ventaglio di priorità coerenti con gli obiettivi di ridurre l'età media degli imprenditori agricoli, di favorire l'adeguamento strutturale delle aziende e di favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali, infatti:

- da una parte prevede una quota di premio modulato sulla base della SAU aziendale (440 euro/ettaro l'anno);
- favorisce il subentro di giovani imprenditori e imprenditrici;
- dà priorità alle aziende ubicate in Area Natura 2000 e in zone APRM.

Per la Misura 123 per garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base alle ricadute economiche derivanti dagli investimenti a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, sono stati individuati dei criteri di priorità degli investimenti connessi alla localizzazione, alla tipologia di investimento e a quella del beneficiario.

L'analisi della ripartizione percentuale del punteggio massimo attribuibile, distinto per area di priorità, evidenza, a livello di bando, la prevalenza delle priorità accordate in relazione al "tipo di beneficiario" (50,3%) rispetto alle altre due, ovvero la "tipologia di investimento" (30,3%) e la "localizzazione" dell'intervento (19,4%). Raffrontando la distribuzione percentuale del punteggio relativo alle priorità del bando con quelle previste nella scheda di Misura del PSR si nota come l'introduzione del punteggio associato ai criteri di selezione relativi alla "localizzazione" abbia contratto la rilevanza delle priorità associate alla tipologia di investimento.

All'interno delle singole aree di priorità emerge quanto segue:

- d) Area "localizzazione": il punteggio medio è quasi equidistribuito fra le imprese situate in Aree Rurali Particolarmente Marginali e quello attribuito per la quota altimetrica per la sede aziendale. Nessun progetto riguarda aziende con superfici in Aree Natura 2000;
- e) Area "Tipo di investimento e progettazione": la quasi totalità del punteggio medio è stato attribuito al criterio connesso alla tipologia di macchinari ed attrezzature destinate ad utilizzazioni forestali. Il punteggio relativo all'utilizzo delle fonti rinnovabili e agli equipaggiamenti leggeri hanno riguardato, rispettivamente, una sola azienda;
- f) Area "Tipo di beneficiario": oltre 1/5 del punteggio medio relativo a questa categoria fa riferimento al criterio connesso alle dimensioni economiche dell'azienda, il 16% alla dimensione della superficie forestale lavorata dall'impresa, il 15% alla quantità di legname abbattuta, il 14% all'incremento della capacità lavorativa, il 13% all'imprenditoria femminile e ai giovani imprenditori, l'11% all'incidenza delle operazioni di taglio sul reddito d'impresa.

I criteri di selezione utilizzati per graduare i progetti risultano coerenti con gli obiettivi indicati nella Misura, scaturiti dai fabbisogni specifici del comparto forestale.

Per quanto concerne le Misure 132 e 133 i criteri di priorità comuni adottati si riferiscono in ordine di importanza all'adesione a più di un sistema di qualità, all'adesione a sistemi qualità di nuova istituzione e alla prima adesione ad un sistema di qualità già istituito; per la 133 venivano introdotte priorità specifiche per la finalità della Misura inerenti parametri soggettivi (Consorzi di tutela, organismi promotori delle DOP) ed oggettivi (importanza dell'iniziativa per il settore agricolo in generale e corretta esecuzione di precedenti progetti finanziati dalla pubblica amministrazione e loro correlazione e consequenzialità con le nuove iniziative). Tutti questi criteri sono coerenti con gli obiettivi delle due Misure, per la 132 di incoraggiare gli agricoltori alla partecipazione ai sistemi di qualità alimentare e per la 133 di sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 2, la 211 e la 214, pur non essendo stato necessario operare una selezione delle domande (sono state finanziate tutte le domande ammissibili) i criteri previsti risultano coerenti con gli obiettivi della Misure ed in particolare:

- per la Misura 211, per le aziende di alpeggio e di fondovalle sono basati in ordine di priorità, sulla localizzazione in Area Natura 2000, sul grado di svantaggio (aziende non raggiungibili da strade, pendenza della superficie aziendale);

- per la Misura 214 sono basati in ordine di priorità sulla localizzazione in Area Natura 2000, sulla localizzazione in area ARPM.

In tal modo nel caso di selezione si è voluto operare una scelta nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aziende localizzate in Area Natura 2000 e in aree particolarmente svantaggiate, aree in cui la presenza delle attività agricole svolge un'importante funzione di presidio ambientale nella gestione dei suoli.

Nel caso della 211 i dispositivi di attuazione cercano di rafforzare il sostegno a favore delle aree più disagiate e ciò appare molto pertinente con alcune dinamiche in atto nella Regione nell'utilizzazione delle superfici foraggiere. Infatti negli ultimi anni si evidenzia una tendenza alla riduzione della superficie agricola utilizzata e al conseguente aumento delle superfici incolte o destinate ad altri usi, come effetto dell'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali e di difficile accesso. Ciò determina una perdita del valore paesaggistico e naturalistico connesso alle superfici pascolate e a prato e della biodiversità ad essa associata.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 3 vale la pena sottolineare che per le Misure a regia regionale, per le quali sono stati emanati i criteri applicativi (DGR 2030/2008 - Misure 311, 313 e 322), malgrado la famiglia agricola rappresenti uno dei perni della strategia regionale volta a favorire la permanenza dei nuclei familiari nelle aree più marginali, non sembra che tale elemento sia adeguatamente espresso in termini di priorità sia rispetto agli interventi di diversificazione promossi dai membri della famiglia agricola (misura 311 A e B), sia per gli interventi a servizio di nuclei agricoli (misura 322).

Per quanto concerne l'Asse 4, al momento si può fare riferimento ai criteri di priorità previsti nella selezione dei GAL, che hanno riguardato: il territorio, il partenariato rappresentato nel GAL e la strategia proposta nel PSL. A quest'ultimo criterio è stato assegnato il peso maggiore nella selezione delle proposte, denotando la scelta precisa da parte della Regione di stimolare i partenariati a presentare proposte progettuali qualitativamente valide, visto il ruolo affidato ai GAL nella progettazione integrata nell'ambito della strategia unitaria regionale.

Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati dalla strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Il PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta risulta in sintonia con la strategia comunitaria enunciata nei principi guida dei Consigli di Göteborg e Lisbona. Inoltre, la strategia d'intervento proposta dal PSN, con cui il PSR è fortemente coerente, contribuisce direttamente al raggiungimento di detti obiettivi in termini di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile. In particolare, le misure dell'Asse I sono prioritariamente mirate alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona con effetti previsti positivi mentre quelle dell'Asse II e IV forniscono un contributo agli obiettivi di Göteborg; l'Asse III è rivolto alla realizzazione di entrambi in quanto le misure sono volte alla creazione nuovi posti di lavoro e alla tutela congiunta dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale rurale. Inoltre, le scelte strategiche nel PSR di individuazione degli obiettivi, nonché la gerarchizzazione degli stessi, tengono conto anche delle indicazioni riportate all'interno della cosiddetta Strategia Unitaria Regionale, che definisce in maniera condivisa le strategie per la programmazione 2007-13 e assicura una demarcazione tra gli interventi.

La ripartizione finanziaria, e quindi l'equilibrio tra gli Assi, è stata impostata nel Programma in modo da superare le quote minime previste dal Regolamento e mantenere la coerenza con la ripartizione orientativa del Piano Strategico Nazionale. Alla luce delle particolarità del sistema valdostano e in linea con il quadro di priorità di azione del Programma, l'Asse II riceve una maggior quota di cofinanziamento rispetto a quello suggerito dal PSN (70% contro il 41%) e viceversa l'Asse I una minor concentrazione (10% contro il 40%); le misure degli Assi III e IV sono cofinanziate al 18% (asse Leader 7%), tasso di partecipazione superiore rispetto ai minimi stabiliti dal regolamento comunitario ma leggermente inferiore a quello indicato dal PSN.

Inoltre gli strumenti di intervento messi in campo dal PSR risultano essere distribuiti coerentemente tra i principali attori dello sviluppo rurale (es. operatori privati, imprenditori agricoli singoli o associati, operatori economici extra-agricoli, operatori pubblici di varia natura - Regione, Comuni, Comunità montane, Enti gestori di aree protette - organismi pubblici e privati) e sono applicati prevedendo priorità differenti per i

territori classificati come ARP e ARPM, per i siti Natura 2000 e alle aree riconosciute Parco Nazionale e Regionale.

Per quanto riguarda le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico il PSR tiene conto inoltre delle profonde interrelazioni fra le diverse sfide: infatti, così come indicato dal PSN, le sfide biodiversità ed energie rinnovabili sono strettamente legate tra loro e possono concorrere entrambe alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici (in coerenza col Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147).

L'avanzamento finanziario registrato dal PSR in queste prime annualità si è concentrato proprio su quell'Asse che concentra la maggior parte di risorse. Una prima verifica del conseguimento degli obiettivi può essere pertanto condotta in misura più puntuale per l'Asse 2.

La ricognizione effettuata sul grado di raggiungimento degli obiettivi dell'**Asse 1**, che nel PSR della Regione Valle d'Aosta sono articolati in maniera analoga al PSN e agli OSC, permette di evidenziare per obiettivo gli elementi riassunti di seguito.

Il contributo al perseguimento dell'obiettivo di "*Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*", viene sostenuto dalle Misure 112, 113 e dalla L.R. 32/07 per la formazione, l'informazione e l'assistenza. Sulla base delle attività valutative svolte è possibile evidenziare che:

- la **formazione** in questa fase si è concentrata soprattutto nel settore vitivinicolo. Il 60% dei partecipanti coinvolti ed il 75% delle ore di formazione erogate riguarda infatti percorsi formativi destinati al settore vitivinicolo. Le tematiche principali hanno riguardato il corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, la potatura verde e le tecniche di concimazione ed irrigazione del vigneto. Buona incidenza sul totale delle azioni realizzate riguarda i percorsi formativi destinati al settore frutticolo (26% dei partecipanti e 23% delle ore di formazione). I corsi destinati all'agricoltura sociale hanno interessato 62 partecipanti (12% del totale) mentre i corsi relativi al settore carne raccolgono appena il 2% del totale ma trattandosi di corsi più articolati dei precedenti (durata media 15 ore) incidono per il 5% sul totale delle ore di formazione erogate. Dall'analisi dei questionari somministrati ai partecipanti alla fine dei corsi, emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità. Per sopperire a tali fabbisogni, la Regione ha già predisposto l'ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione delle iniziative a "sportello". Le attività inoltre potrà essere rafforzata con la realizzazione di percorsi formativi individuali in azienda e, soprattutto per i giovani agricoltori, con il sostegno a favore dell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale, che la Regione ha infatti previsto di attivare attraverso la Misura 114.
- per la **Misura 112**, dalle indagini effettuate sull'universo dei neo insediati, va sottolineato come l'abbinamento del premio di insediamento alla redazione di un piano di sviluppo aziendale ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e motivati, consentendo loro di programmare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali volte al miglioramento del reddito aziendale, all'ottimizzazione dei fattori produttivi, al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, all'incremento della qualità dei prodotti, al miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti e alla diversificazione dell'offerta di prodotti. L'analisi delle risultanze delle indagini dirette sembra indicare che soprattutto coloro che si insediano per svolgere attività diverse dall'allevamento possano rappresentare nuove opportunità per il settore agricolo regionale, attraverso la diversificazione di filiera o la partecipazione a nuove filiere, privilegiando metodi di commercializzazione non tradizionali, come la vendita diretta in azienda dei prodotti, come tali o trasformati. Diffuso appare anche l'interesse verso le fonti di energia rinnovabile, prima fra tutte il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica (Misura 311 nuove sfide HC). Confrontando l'età media dei giovani insediati con l'età media dei cedenti, nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rileva una riduzione dell'età

media degli imprenditori agricoli di circa 28 anni contribuendo quindi in maniera decisiva all'obiettivo di "ridurre l'età media degli agricoltori".

"*Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*" viene perseguito attraverso il sostegno previsto dalle due Leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale e per il settore forestale. L'analisi effettuata solo sul parco progetti della Legge 32/07, essendo la Legge forestale di recente approvazione, non è potuta entrare nel merito degli effetti dei numerosi progetti che risultano impegnati alla data del 31.12.2009. La misura registra, infatti, un volume di risorse impegnate pari 30.156.635 Euro per la realizzazione di 80 progetti finalizzati ai miglioramenti fondiari. Di questi 4 soli interventi sono relativi al riordino fondiario, per un importo poco superiore agli 8 Mln di Euro, i restanti riguardano la sistemazione dei terreni, opere irrigue e la viabilità rurale.

L'obiettivo della "*promozione dell'ammmodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere*" viene conseguito principalmente attraverso la L.R. 32: gli investimenti finanziabili sono riconducibili infatti alle Misure 121 e 123 e concentrano la quasi totalità del volume di risorse impegnate sulle Misure correlate all'obiettivo (il PSR contribuisce solo con la 123 parte forestale). L'analisi valutativa si è incentrata sullo studio del parco progetti, dal momento che gli effetti non sono ancora statisticamente misurabili. Dall'analisi effettuata è possibile rilevare che:

- per gli interventi a favore dell'ammmodernamento delle aziende agricole previsti dagli artt. 50 e 51 della LR 32/2007, gli investimenti a sostegno della competitività comprendono 198 interventi per una spesa complessiva di 29.544.900 euro. In tale ambito si registra una minore partecipazione di imprenditrici donne (32% del totale) che raccolgono solo il 24% della spesa totale ammessa, in conseguenza di una minore dimensione finanziaria degli investimenti previsti rispetto a quelli proposti da uomini. L'incidenza delle donne sul totale dei beneficiari risulta più contenuta di quella fornita dall'ISTAT per l'anno 2007 (36%). Anche le domande presentate da agricoltori con meno di 40 anni sono relativamente poche (22% del totale); si tratta di investimenti di rilevante dimensione finanziaria (una media di 218.000 euro) e riguardano soprattutto la costruzione di nuove stalle ed annessi e la sistemazione di strutture già esistenti destinate all'allevamento bovino. Tali investimenti sono correlati alla priorità comunitaria di *ristrutturazione del settore lattiero caseario* alla quale la Regione contribuisce esclusivamente attraverso gli aiuti di Stato. Si tratta di interventi di consistente dimensione finanziaria, necessari per accompagnare la ristrutturazione che interessa il settore lattiero-caseario e fondamentali nella direzione di mantenere le attività tradizionali di allevamento, coerentemente con gli obiettivi di tutela del paesaggio e dell'ambiente fortemente minacciate da produzioni più concorrenziali ma di minore qualità. Poco numerosi e di ridotte dimensioni finanziarie appaiono gli interventi relativi al settore vitivinicolo e frutticolo.
- Per quanto concerne gli aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti, alla data del 31.12.2009 sono state finanziate 65 imprese, di cui 11, per impegni finanziari pari a circa 358.755 mila euro, inerenti ad investimenti per il miglioramento delle aziende agricole, agrituristiche e per la tutela del patrimonio rurale, e 54 per interventi di miglioramento delle strutture, impianti ed attrezzature delle imprese agroalimentari, per un ammontare di 247.946 mila euro. Per l'anno 2009 l'ammontare complessivo degli impegni è stato, quindi, di 606.700 euro. La maggior parte della spesa (62%) è destinata alla realizzazione di locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli con una dimensione media degli investimenti piuttosto rilevante (238.000 euro). Il 12% della spesa ammessa è dedicato alla realizzazione di punti vendita aziendali, mentre il restante 27% è relativo a progetti che prevedono la realizzazione sia di locali per la trasformazione dei prodotti sia di locali per la vendita diretta.

Per quanto concerne "*il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*", che nel PSR viene perseguito attraverso le Misure 132 e 133, si può evidenziare come la Misura 132 registri meno difficoltà rispetto a quelle che si stanno evidenziando in altri contesti regionali, con una adesione al di sotto dei target (65%), con una netta prevalenza dei sistemi di produzione biologica tra i beneficiari (che copre il 93% dei produttori regionali ed il 56% per la DOP). Secondo le informazioni acquisite attraverso l'indagine diretta presso i giovani beneficiari della misura 112, la mancata adesione alla Misura è anche

dovuta al fatto che l'importo del premio è considerato limitato dagli agricoltori, perché viene riconosciuto solamente il costo di certificazione e mentre per il biologico l'importo può risultare adeguato, questo non lo è per chi non trasforma il latte in azienda (Fontina DOP) dal momento che i costi per l'adesione al consorzio di tutela e l'esecuzione di analisi del prodotto sono ridotti. Dai casi studio realizzati per **la Misura 133** si mette in evidenza come sia utilizzata dai soggetti beneficiari in modo molto flessibile e adattato alle rispettive diverse esigenze. Sono state finanziate iniziative molto mirate e innovative per promuovere prodotti poco conosciuti, come nel caso del Jambon de Bosses DOP, con target di mercato specifico e con consumatori disponibili a accettare livelli di prezzo elevati e azioni più tradizionali condotte su aree di mercato molto più ampie per prodotti già conosciuti e di elevato consumo, come la Fontina DOP.

Per **l'Asse 2** è possibile esprimere un giudizio sul conseguimento degli obiettivi di natura ambientale fissati dalla Regione. A tal fine si è provveduto a calcolare l'indicatore R.6 considerando l'intera superficie della Misura 211 ed aggiungendo la superficie delle aziende che aderiscono esclusivamente alle misure agroambientali. Il risultato ottenuto evidenzia che i valori di superficie in ettari dell'Indicatore R6 complessivi dell'Asse 2 risultano non molto dissimili tra le diverse componenti, e pari a 51.384 ettari per la biodiversità e la marginalizzazione ed abbandono dei terreni agricoli, e a 46.308 ettari per la qualità dell'acqua e dei suoli e per l'attenuazione di cambiamenti climatici. Al fine di fornire un elemento di valutazione in merito al livello di efficacia raggiunto si osserva una buona *performance* complessiva per entrambe le Misure e per l'Asse, risultando già raggiunti e spesso anche superati i livelli obiettivo programmati.

Per quanto concerne la misura 214 tutte le azioni previste contribuiscono al perseguimento dei quattro obiettivi prioritari di Asse: la "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale*" la "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*" la "*Riduzione dei gas serra*" e la "*Tutela del territorio*". Il rapporto tra le superfici oggetto di impegno e la superficie eleggibile totale regionale (SAU) risulta estremamente alta e pari ad oltre l'80%, leggermente al di sopra dei target fissati dalla Regione in fase di programmazione.

Per la Misura 211 finalizzata alla *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale* e la "*Tutela del territorio*" si può evidenziare come la Misura, sulla scia di quanto avvenuto nel passato, continui a rappresentare per le aziende aostane un importante aiuto per la continuazione dell'attività agricola garantendo il presidio ambientale del territorio.

Per quanto riguarda **l'Asse 3** il livello di conseguimento dell'obiettivo del "*Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*" può essere in parte verificato sulla base dell'analisi del parco progetti della Misura 322. Il parco progetti si caratterizza per la netta prevalenza (27 interventi pari all'84%) degli investimenti di risistemazione della viabilità interna ai villaggi, di cui 8 prevedono la realizzazione di parcheggi (pavimentazione e/o riqualificazione), 6 anche recupero di edifici o di aree esterne (piazze). Solo 5 interventi riqualificano altre infrastrutture primarie (rete idrica, elettrica, fognature) diverse dalla viabilità. Gli interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi (premiati dalle procedure attuative) riguardano il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture primarie di servizio alla popolazione rurale, ivi inclusa la viabilità, ma sono solo il 15% (5 interventi) del totale. La quantificazione dell'indicatore R10 "popolazione rurale utente dei servizi" tiene anche conto del presupposto che i benefici del miglioramento della viabilità, il potenziamento delle aree di sosta e la riqualificazione del patrimonio storico possano estendersi non solo alla popolazione residente delle frazioni/villaggi interessati, ma a tutta la popolazione del comune, sia in termini di spostamenti agevolati sia in termini di miglioramento della fruizione di località turistico/ricreative. Per gli interventi sulle infrastrutture primarie invece l'indicatore viene riferito ai nuclei familiari che risiedono nell'area (frazione/borgo) interessata e che sono direttamente interessati al potenziamento delle reti idriche, elettriche etc. Tenuto conto di ciò, l'indicatore è pari a 28.579 unità (27% della popolazione residente in regione) di cui il 19,3% residenti in area particolarmente marginali (popolazione utente di cui popolazione rurale utente residente nei Comuni ARPM), valore che supera di molto il target fissati in ex ante (5.000 unità).

Per quanto riguarda la Misura 311 nel corso del 2010 è stata avviata l'azione sul fotovoltaico che ha visto approvati e ammessi a finanziamento di 36 progetti (attualmente sono state presentate 73 domande),

l'azione è l'unica misura Health Check che la Regione ha attivato contemporaneamente alla nuova decisione di approvazione del PSR nel dicembre 2009.

Per **l'Asse 4**, al momento è possibile rilevare come l'avvenuta selezione dei PSL abbia fatto raggiungere i target fissati dalla Regione sulla popolazione e sui territori interessati dalle strategie di sviluppo locale. I GAL diventeranno pienamente operativi nel 2011: con la DG 1665/10, di giugno, la Regione oltre ad approvare definitivamente i PSL e le risorse, ha stabilito al 31/10/10 il termine per la firma delle convenzioni fra Adg, comunità montane e GAL, questi atti formali segnano l'avvio dell'attività concreta dei GAL.

Raccomandazioni

Il primo elemento da mettere in risalto è rappresentato dallo stato di attuazione del PSR che nel suo complesso registra al 30.6.2010 un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 26,4% - superiore al valore medio nazionale. A fronte di tale avanzamento finanziario ed in prospettiva del n+2, la quota FEASR 2007-2008 è stata già raggiunta e superata.

Le spese sono concentrate sull'Asse 2 (96%), Asse che complessivamente attrae il (69%) delle risorse pubbliche stanziare nel PSR, con un rapporto spesa su programmato pari al 37%. L'Asse 1 presenta una capacità di spesa pari circa all'11% delle risorse programmate, mentre è ancora nullo lo stato di avanzamento degli Assi 3 e 4. Gli Assi 3 e 4 sono in ritardo di attuazione, ad eccezione delle Misure 311 e 322, tutte le altre Misure, a regia regionale o GAL, non sono state attivate.

Entrando nel merito delle singole Misure è da premettere che le attività valutative svolte non hanno potuto fornire indicazioni sugli effetti del sostegno in termini di risultati e impatti, con l'unica eccezione delle Misure dell'Asse 2, dal momento che per le Misure che prevedono investimenti, la manifestazione dei risultati sarà possibile misurarla almeno dopo due anni dalla conclusione degli interventi. Le attività valutative intraprese hanno preso in esame aspetti più qualitativi relativi agli investimenti, ai dispositivi attuativi per i quali di seguito si riportano le conclusioni e ove necessario le relative raccomandazioni.

Le indagini condotte sulla **Misura 112** hanno consentito di evidenziare una buona rispondenza dello strumento del "pacchetto giovani" predisposto dalla Regione rispetto alle esigenze dei neo insediati. Può essere evidenziato che in questa fase si riscontra un orientamento dei giovani verso la vendita diretta dei prodotti al fine di incrementare il reddito riducendo i passaggi della filiera. Tale scelta spesso si accompagna alla volontà di privilegiare le produzioni convenzionali, che lasciano spazio a innovazione e a politiche commerciali di valorizzazione del marchio, mettendo in secondo piano le certificazioni di qualità comunitarie che comportano maggiori vincoli. Questo fenomeno, anche se marginale in valori assoluti, connota molti Piani Aziendali di Giovani agricoltori, in particolare quelli ad indirizzo zootecnico, segnalando una tendenza che sarà interessante monitorare per le scelte future di politica agricola regionale. Si osserva inoltre un positivo riscontro sull'attivazione della Misura 114, proposta presentata dalla Regione al C.d.S del giugno 2010, rispetto ai fabbisogni di assistenza rilevati sui neo insediati attraverso le indagini.

Per quanto concerne la **Misura 113**, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che una grande parte di titolari conduttori di aziende agricole della Valle d'Aosta, anche di età non particolarmente avanzata, ha una lunga attività lavorativa alle spalle, non solo circoscritta all'agricoltura ma anche ad altri settori. Ciò fa sì che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura, cioè il numero di anni rimanente per ottenere una pensione. Pochi intervistati, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado i numerosi incontri sul territorio organizzati dalla Regione per l'illustrazione del PSR, elemento questo che indica una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. Si rileva dunque la necessità di potenziare ulteriormente la comunicazione su questo gruppo target di potenziali beneficiari.

Sulla **Misura 132**, anche se le realizzazioni sono al momento al di sotto del target fissato in fase di programmazione, si giudica positivamente l'adesione ai sistemi di qualità, favorita dalle disposizioni di attuazione, che ha riguardato principalmente il biologico e la DOP Fontina. Le prospettive di accrescimento del grado di adesione alla misura sono legate all'incremento della partecipazione degli agricoltori ai sistemi di produzione biologica.

Per la **Misura 123** le iniziative finanziate sono legate alle realtà locali, una maggiore attenzione dovrà essere posta nel futuro allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla diffusione della eco certificazione dell'attività forestale.

I casi studio realizzati per la **Misura 133** mettono in evidenza come sia utilizzata dai soggetti beneficiari in modo molto flessibile e adattato alle diverse esigenze. Sono state finanziate iniziative molto mirate e innovative per promuovere prodotti poco conosciuti, come nel caso del Jambon de Bosses DOP, con target di mercato specifico e con consumatori disponibili a accettare livelli di prezzo elevati; e azioni più tradizionali condotte su aree di mercato molto più ampie per prodotti già conosciuti e di elevato consumo, come la Fontina DOP. Sotto l'aspetto procedurale gli stessi beneficiari hanno sottolineato come le procedure non presentano particolari complessità anche se segnalano alcune criticità relative alla rigidità eccessiva delle finestre di accesso alla Misura previste dai bandi; in qualche caso ciò ha comportato problemi per le azioni del tipo B (Fiere ed eventi) in quanto tali azioni non possono essere programmate quando mancano indicazioni dalle società fieristiche su costi e condizioni per l'adesione, elementi senza i quali non è possibile predisporre preventivi di spesa. Un secondo aspetto riguarda il possibile sovrapporsi di iniziative, come nel caso delle azioni promosse per la Fontina DOP dalla CPLF e dal CTF⁷³. Si evidenzia quindi la necessità di un efficace coordinamento tra azioni di promozione che interessano il medesimo prodotto al fine di raggiungere in maniera più efficiente gli obiettivi comuni.

Infine è emerso dai colloqui con i beneficiari della Misura che non sia possibile individuare le ricadute delle azioni promozionali. Il Valutatore suggerisce alla Regione di verificare la possibilità di introdurre forme di monitoraggio a livello progettuale (numero di contatti, media utilizzati, numero di passaggi, numero di presenze alle fiere...), con dati raccolti dal beneficiario e presentati al momento della richiesta di pagamento, in modo da misurare le ricadute concrete delle azioni sovvenzionate, anche per distinguere gli effetti delle situazioni congiunturali da quelli diretti determinati dalle azioni intraprese.

L'analisi effettuata sulle aziende che beneficiano delle **Misure 211 e 214**, basata sulla distribuzione delle superfici oggetto di impegno nelle aree a maggior fabbisogno di intervento (Aree Natura 2000, Parchi, zone a rischio di inquinamento delle acque, aree a diversa intensità di pericolosità idro geologica) ha permesso di evidenziare come il Programma riesca ad incidere in maniera positiva.

Le superfici oggetto di impegno che direttamente o indirettamente perseguono gli obiettivi di natura ambientale fissati dal PSR, PSN e dagli OSC, interessano circa l'80% della SAU regionale, a dimostrazione di una elevata diffusione delle Misure tra gli agricoltori della Valle d'Aosta.

A fronte, di questa ottima performance delle Misure ambientali, vale la pena evidenziare che rispetto all'obiettivo di "Tutela del territorio" ed in particolare, "la riduzione del rischio di erosione e del dissesto idrogeologico", il set di impegni previsti dalla Misura 214 potrebbe essere ulteriormente rafforzato alla luce del fatto che alcune tipologie di impegno presenti nella precedente programmazione sono state assorbite nel regime di condizionalità (manutenzione muretti a secco e pulizia dei ruscelli previsti nelle Misure agro ambientali PSR 2000-2006). Il Valutatore raccomanda ad esempio di differenziare il carico bovino massimo e minimo nei diversi alpeggi presenti in Regione al fine di equilibrare il carico sostenibile con quello effettivo. Il carico ottimale dovrebbe prevedere sia un carico minimo, al fine di non incentivare la sottoutilizzazione dei pascoli con conseguenti rischi di incendi boschivi, scivolamento delle valanghe e dissesti idrogeologici e sia un carico massimo, che sia in grado di frenare fenomeni di sovrautilizzo del pascolo che può portare ad un deterioramento del cotico erboso.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** viene valutata positivamente la pronta attivazione della Misura 311 –azione fotovoltaico – legata agli obiettivi delle nuove sfide comunitarie. L'approvazione delle domande a ridosso della scadenza del presente rapporto ha fatto sì che non si potesse entrare nel merito del parco progetti.

Per la Misura 322 il valutatore concorda con la filosofia che guida la maggior parte della progettualità espressa nella domanda finanziata, secondo cui anche un piccolo intervento sulla viabilità interna al villaggio può conseguire molteplici effetti positivi riassumibili in particolare in:

⁷³ Cooperativa produttori latte e fontina e Consorzio tutela fontina

- migliorare la residenzialità dei fabbricati e quindi mantenere la popolazione residente;
- indurre la proprietà privata a riqualificare il patrimonio immobiliare privato;
- facilitare il transito e la sosta dei turisti e, quindi, incrementare il valore aggiunto derivante dalle attività turistiche.

Non si mette quindi in discussione il ruolo degli interventi nel migliorare le condizioni di vita della popolazione residente e, in generale, a conclusione delle opere ci si attende un giudizio positivo da parte dei beneficiari indiretti che di queste si avvantaggeranno.

La valutazione complessivamente positiva però non può che essere prudente rispetto al contributo potenziale della misura nel generare impatti economici ed occupazionali in linea con i valori target individuati in ex ante, in particolare relativamente all'occupazione: nelle stesse analisi e stime realizzate in sede progettuale infatti non si fa mai riferimento alle possibilità di generare nuove attività economiche e, quindi, nuova occupazione. Gli impatti più probabili dovrebbero riguardare in particolare il settore edilizio grazie all'auspicato effetto di stimolo al recupero del patrimonio immobiliare privato che il sostegno potrebbe generare, mentre sarà da verificare il nesso di causalità con l'incremento delle presenze turistiche.

La lettura degli impatti economici ed occupazionali generati dal sostegno e il giudizio del valutatore dovranno necessariamente integrare la convergenza delle politiche in atto sull'obiettivo DUP "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi": si conferma quindi anche la scelta dei casi di studio quale strumento metodologico più appropriato per la valutazione della misura.

Per **l'Asse 4**, infine, rispetto a quanto emerso nel *focus group* realizzato con i rappresentanti dei GAL, è emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale, deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. A tal proposito il Valutatore raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio, per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.

Infine si vogliono fornire all'attenzione dell'A.d.G due raccomandazioni, la prima di tipo organizzativo, la seconda, in parte influenzata dalla prima, relativa all'efficacia del processo di valutazione della strategia regionale di sviluppo rurale.

L'analisi dell'assetto organizzativo che la Regione si è data nella gestione delle misure dello sviluppo rurale (PSR e aiuti di stato), ha evidenziato come i due canali di finanziamento poggino su uffici regionali differenti pur necessitando di competenze analoghe. Il ritardo di attuazione dell'Asse 3 e 4 potrebbe essere messo in parte spiegato dal sovraccarico di compiti che investe la Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari (che è anche A.d.G del PSR) e che ha fatto sì che fossero attivati prioritariamente gli interventi con più risorse, meno "complessi" da un punto di vista procedurale e che garantiscono una maggiore capacità di spesa. Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Programma, il Valutatore auspica che la Regione preveda un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze, in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure. La separazione gestionale, non trova un luogo di sintesi all'interno dell'Assessorato, nel senso che non è presente una unità operativa che sovrintenda ai due canali di finanziamento e quindi non si dispone di un quadro unitario che illustri l'andamento generale della strategia regionale per lo sviluppo rurale. Tale compito è svolto dalla A.d.G nella redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione per la parte relativa agli aiuti di stato, ma è circoscritto a quella finalità. Ciò si ripercuote anche nella organizzazione dei flussi informativi, che, rispetto ai differenti articoli della Legge 32, vengono gestiti dai singoli uffici competenti e non sistematizzati all'interno di unico archivio. In tal senso si valuta positivamente il percorso avviato dalla Regione per predisporre un applicativo integrativo che si appoggia al SIAR, al fine di garantire una più efficace attività di valutazione della strategia regionale di sviluppo rurale (PSR e aiuti di stato).